

I candidati presentano alla Direzione i loro programmi

## Veltroni-D'Alema partita a carte scoperte

### Domani il Cn per eleggere il segretario

#### Partiti e democrazia

GIUSEPPE CALDAROLA

**D**OPO POCO più di due settimane dalle dimissioni di Achille Occhetto, venerdì il Pds avrà il nuovo segretario. Si può leggere in tanti modi la vicenda del maggior partito di opposizione, ma già questa concatenazione di eventi - le dimissioni del leader della svolta e la rapida successione alla guida della Quercia - costituisce un fatto politico rilevante e innovativo. Le novità nella vita di un partito vanno viste sempre sotto due (almeno due) diverse angolature. La prima riguarda il rapporto fra l'evento e la storia dell'organizzazione politica che lo vive. La seconda mette a confronto questo evento con le «norme» che regolano la vita delle formazioni politiche che concretamente competono in Italia. Nel primo caso le dimissioni, motivate politicamente come gesto conseguente ad un risultato elettorale, rappresentano una novità assoluta. La storia del maggior partito di opposizione si sta svolgendo, pur fra difficoltà e rallentamenti, in un rapporto di costante discontinuità, per usare una parola cara ad Achille Occhetto, rispetto alle procedure del passato. Di più: la scelta del nuovo leader - che appare sempre più come un segretario vero e non già come un capo - avviene attraverso una metodologia insolita. Ma dire insolito è troppo poco, perché limita l'apprezzamento dell'evento solo al fatto che una consultazione così vasta non c'era mai stata finora in una formazione politica della sinistra e, per la verità, in alcuna formazione politica italiana. Invece c'è un segnale di ben altra portata che va messo in evidenza. La consultazione che si è conclusa nei giorni scorsi ha coinvolto circa quindicimila persone e si è svolta sotto gli occhi di tutti. Anche il clima è stato di sostanziale serenità.

SEQUE A PAGINA 2

ROMA. Da ieri, sono candidati ufficiali. Già lo si sapeva, dopo i risultati della consultazione, ma ieri Veltroni e D'Alema hanno esposto, alla Direzione del Pds, la loro dichiarazione di intenti. Ora, i riflettori sono puntati sul Consiglio Nazionale di domani e dopodomani. Assemblea che dovrà concludersi con un voto. Chi supererà il quorum dei 232 voti, diventerà il secondo segretario della Quercia.

Il primo a prendere la parola, ieri mattina al quinto piano di Botteghe Oscure, è stato Veltroni. Ha messo in guardia da una accettazione acritica dal «nuovismo», ma ha anche spiegato: «Badate la sinistra è stata in grado di vincere solo quando s'è rivelata più moderna dei suoi avversari». Subito dopo ha preso la parola D'Alema: per dire che il Pds e la sinistra devono rinnovarsi, ma senza perdere la propria identità. «Le dimissioni di Occhetto sono state un errore. Doveva portarci al congresso per cambiare il segretario».

Ieri Bassolino ha dichiarato di votare per D'Alema. Imbenedi si è espresso a favore di Veltroni. Napolitano: la consultazione non doveva essere una conta, deciderò secondo coscienza.

S. BOCCONETTI A. LEISS R. ROSCANI  
P. SACCHI ALLE PAGINE 3, 4, 5, 6 e 7

### Intervista a Cofferati

#### «Ecco la Cgil che vorrei»

#### Oggi il nuovo leader

Oggi verrà nominato segretario generale della Cgil. Sergio Cofferati ha la larga maggioranza dei consensi e, in una intervista a l'Unità, delinea la Cgil che vorrebbe: un laboratorio per l'unità dei progressisti, un sindacato autonomo e, in tempi brevi, unito a Cisl e Uil.

R. ARMENTI B. UGOLINI  
ALLE PAGINE 2 e 17

## «Attacchi inaccettabili»

### Demattè sfida il governo

### Sulla Rai scontro finale

ROMA. Arringa difensiva dai toni forti di Claudio Demattè, che giudica «inaccettabili» gli attacchi del governo. Il presidente della Rai è stato ascoltato a Montecitorio. «È ingiusta la polemica con i Professori sui debiti della Rai - dice -». E come accusare Berlusconi per il deficit dello Stato? È muro contro muro. Ieri sera vertice interministeriale a Palazzo Chigi sulla tv pubblica: si è discusso del decreto «salva Rai» (oggi al Consiglio dei Ministri). Berlusconi ha annunciato che il decreto verrà reiterato ma resta il giudizio negativo sui Professori. E bagarre, intanto, a Montecitorio alla Commissione cultura, che doveva ascoltare Costanzo, Santoro e Funari. Sgarbi, in ritardo, nega la parola a un parlamentare di An: per protesta lasciano la sala le opposizioni ed esponenti della maggioranza.

SILVIA GARAMBOIS  
A PAGINA 8



La guerra nello Yemen  
Ad Aden assediata mezzo milione senz'acqua

A PAGINA 12



Marco Rosi/Dufoto

### Minatori a Roma, firmato il decreto

ROMA. Si è finalmente sbloccata, dopo una giornata di tensione, la vertenza con il governo degli operai del Sulcis iglesias: dopo un'odissea di tira e molla il presidente del Consiglio Berlusconi, l'Enel, i presidenti di Regione e Provincia, i tre Comuni sardi interessati, hanno apposto la loro firma sull'accordo di programma per l'attuazione di un piano di sviluppo minerario energetico. Ieri i minatori sono venuti a Roma in 500 con elmetti gialli e tute da lavoro, decisi a tutto pur di portare ai loro compagni restati a

presidiare la miniera e a quelli che da venerdì stanno facendo lo sciopero della fame a 500 metri di profondità, qualcosa di concreto. Con rabbia e disperazione hanno piantato la loro tenda di fronte a Palazzo Chigi e sono andati quasi a uno scontro frontale con polizia e carabinieri che per la prima volta in tanti anni sono stati costretti a chiudere il portone del palazzo. Tre di loro si sono addirittura imbottiti di esplosivo, quello che si usa in miniera. Una provocazione estrema per farsi sentire.

LUANA BENINI  
A PAGINA 17

## Drammatica storia a Teramo, il padre fu già accusato una volta e poi assolto

## Poliziotti nascosti sotto il letto

## Arrestato mentre violenta la figlia

Pochi soldi ma cuore grande  
Coppia di Gela adotta cinque bimbi colombiani

RUGGERO FARKAS  
A PAGINA 10

È caduto nella trappola che la figlia gli aveva teso d'accordo con la polizia e così G.M., muratore di Teramo di 38 anni, è stato arrestato in casa sua mentre sul suo letto matrimoniale stava per violentare ancora una volta la figlia diciassettenne. La ragazza, stanca della violenza che era costretta a subire da quando aveva solo dieci anni, si è decisa a denunciare il padre che già 4 anni fa era stato processato per violenza sulla figlia. Era stato

assolto anche perché la ragazza aveva ritrattato tutto. Questa volta l'agente nascosto nell'armadio e l'ispettrice sbucata da sotto il letto, hanno fatto scattare le manette ai polsi dell'uomo ancora nudo, sono testimoni che non consentiranno ritrattazioni. Il prof. Aldo Carotenuto: «La ragazza tenderà a ripetere l'esperienza iniziale. Si libererà solo quando riuscirà ad interessarsi a chi non avrà su di lei un potere assoluto».

M. CIARNELLI D. VACCARELLO  
A PAGINA 11

Monito al governo  
«Bisogna risanare»

## La Corte dei conti

## «Il debito esplode»

ROMA. Dalla Corte dei Conti una sufficienza un po' strettina al governo Ciampi e un fermo monito al governo Berlusconi perché continui sulla strada del risanamento dei conti pubblici. Secondo il procuratore generale Di Giambattista, nel 1993 con la pesante recessione l'ex-governatore di Bankitalia non poteva far molto di più. Quest'anno, invece, le condizioni per operare il risanamento ci sono tutte, e il nuovo esecutivo non può permettersi di abbassare la guardia per «fronteggiare i mostri del deficit di bilancio e dell'enorme indebitamento». Altrimenti, le conseguenze saranno gravissime per l'economia e la società italiana, schiacciata da un debito che supera un milione e ottocentomila miliardi. La strada è obbligata: contenere la spesa pubblica senza strangolare la ripresa economica, e cambiare le regole del gioco stabilendo vincoli all'emendabilità di tutte le leggi di spesa. Il primo atto, dice la Corte dei Conti, è la riforma del sistema previdenziale, una riforma urgente perché l'attuale evidente squilibrio tra prestazioni e contributi non può più essere risolto con interventi tampone, i cui effetti aggravano la portata degli oneri, che non sono eliminati ma solo rinviati. E sulle pensioni la Corte dice la sua: meglio il sistema «classico», con al centro una previdenza pubblica fondata sulla solidarietà, affiancata da un sistema privato a capitalizzazione esclusivamente integrativo.

R. GIOVANNINI  
A PAGINA 18

Rata Ici: domani ultimo giorno

ROMA. Scade domani il termine di pagamento della prima rata dell'Ici, l'imposta comunale sugli immobili. Il versamento dovrà essere pari al 45% dell'ammontare dell'imposta per l'anno '94, ma i contribuenti possono anche scegliere per il pagamento un'unica soluzione. I versamenti si possono fare alla posta o in banca, usando gli appositi bollettini.

## Giudice svizzera collaboratrice di Falcone

## «inchioda» Contrada

PALERMO. La difesa di Bruno Contrada, l'ex dirigente del Sisde accusato di associazione mafiosa, si è trovata in grossa difficoltà di fronte alla deposizione lucida e martellante di Carla Del Ponte, giudice svizzera che collaborò con Falcone e oggi procuratore generale della Confederazione elvetica. Si discuteva della fuga di Oliviero Tognoli, industriale bresciano, a suo tempo accusato dai giudici di Palermo di riciclare narcodollari per conto delle famiglie mafiose di Bagheria. Fu Bruno Contrada a fare scappare Tognoli? La Del Ponte ha ricordato che Falcone, durante una rogatoria, chiese a Tognoli se fosse stato proprio Contrada a consentirgli di fuggire. L'industriale bresciano rispose con un sì che però non volle mettere a verbale. Poi cambiò versione.

SAVERIO LODATO  
A PAGINA 9



### CHE TEMPO FA

### L'evidenza

DALLE CRONACHE di questi giorni si ha la netta impressione che il miliardario ridens cominci ad intuire di averle sparate grosse in campagna elettorale. Ma che il suo inscalfibile narcisismo lo porterà, per i secoli dei secoli, a negare l'evidenza. Se la moltiplicazione di pani, pesci e bilocali con vistamare non gli riuscirà, darà la colpa a tutti tranne che alla propria rovinosa smania di farsi amare. Dirà che i suoi ministri lo boicottano, che la Banca d'Italia mena gramo, che i soldi per le pensioni c'erano ma sono sprofondati sottoterra per colpa del bradismo, che il deficit pubblico deve pagarlo tutto Ciampi, che la Borsa scivola perché De Benedetti fa crollare apposta le proprie azioni pur di fargli dispetto, infine che gli italiani si rifiutano di essere tutti ricchi e felici perché preferiscono essere poveri e tristi. Ammettere che questo paese, complessivamente, ha vissuto al di sopra dei propri mezzi, e che promettere agli italiani un «nuovo miracolo» è una infantile fanfaronata, no: questo non lo ammetterà mai. Lo porteranno via che borbotta, per nulla convinto: avevo ragione io, avevo.

[MICHELE SERRA]

Prosdocimi fa le caricature, Savoldi, Rivera e Pulici i capocannonieri, Antognoni e Bruscolotti esordiscono in serie A.

Lunedì 4 luglio l'album Panini 1972/73.



1961-1986: 25 anni di figurine Panini con l'Unità.

## Sergio Cofferati

candidato alla segreteria della Cgil

# «Ecco la Cgil che vorrei»

Questa mattina verrà nominato segretario generale della Cgil. Sergio Cofferati, successore di Bruno Trentin, delinea in questa intervista la Cgil che vorrebbe: innanzitutto un laboratorio per l'unità di tutti i progressisti, un sindacato autonomo e, in tempi brevi, unito a Cisl e Uil. E che ha un obiettivo strategico: ridurre l'orario (in modo articolato) per tornare a discutere del modo di produrre. Un sindacato della solidarietà e dei diritti.

### RITANNA ARMENI

ROMA. Oggi la Cgil avrà un nuovo segretario generale. Sarà un segretario che cambierà la Cgil? Sergio Cofferati, successore di Bruno Trentin ai vertici della maggiore delle confederazioni, in questa intervista, disegna la Cgil dei prossimi anni. Libera da molte ipoteche del passato, pronta ad affrontare senza remore la strada dell'unità con le altre confederazioni, decisa a riprendere il filo dell'intervento sui processi produttivi.

**Oggi prendi le redini della Cgil. È un'eredità pesante?**

Questa Cgil è già molto diversa dal passato. È una Cgil senza correnti partitiche, fondata su un programma, in cui c'è una maggioranza ed una minoranza. È una situazione completamente nuova, decisa all'ultimo congresso di Rimini, che nel passato non si era mai registrata.

**E che finora ha funzionato?**

Sì, e non era un fatto scontato. L'esistenza di una maggioranza e di una minoranza avrebbe potuto portare ad una rottura, invece ha prodotto una dialettica vera e discussioni feconde di merito senza preconcetti o pregiudizi.

**Le ritieni un processo irreversibile?**

Il Corrente. So che anche la condizione fondamentale per la costruzione del sindacato unitario. Un sindacato unitario che vuole avere al suo interno tutte le espressioni del sindacalismo confederale italiano deve dotarsi di regole e deve scegliere un modello di democrazia interna. Quello praticato dalla Cgil si può adattare perfettamente a questo nuovo soggetto.

**Quindi tu immagini un sindacato unitario in un futuro molto prossimo. Sarà facile costruirlo?**

Il bisogno dell'unità sindacale è un bisogno concreto e di oggi. So benissimo che non è un processo facile e non ne ignoro le difficoltà. Ma deve partire subito. I tempi saranno poi quelli necessari.

**Ma tu un'idea dei tempi, un progetto, ce l'hai?**

Immagino la fase costituente del sindacato unitario immediatamente dopo il congresso della Cgil agli inizi del prossimo anno. La discussione con i lavoratori può cominciare subito e si può concludere in autunno.

**Tempi brevi, quindi?**

Tempi brevi. Si devono ovviamente completare le elezioni delle rappresentanze sindacali unitarie, i cui risultati, finora, sono stati molto confortanti.

**Confortanti per la Cgil sicuramente. Ho qualche dubbio sul fatto che possano aiutare il processo unitario. Il successo della Cgil non potrebbe ostacolare l'unità?**

Il voto indica una grande parteci-

pazione, una conferma del sindacato confederale e pluralista. Non ci sono processi di polarizzazione o la scomparsa di questa o di quella sigla. Ci sono tutti, insomma, e nella misura del loro reale peso. È venuto da queste elezioni un impulso a superare la pratica della pariteticità in nome del pluralismo.

**Una Cgil che sceglie così decisamente la strada dell'unità come si colloca nel quadro della sinistra?**

Deve diventare un punto di riferimento per i progressisti. Del resto la Cgil è sempre stata il «luogo» di tutta la sinistra che ha sempre trovato, in fasi anche delicate, un punto di equilibrio. Una Cgil che tiene vivo il pluralismo, che resta unita che fa nascere un sindacato unitario offre uno straordinario punto di riferimento.

**«Luogo» della sinistra, tu dici, ma oggi questa sinistra ha a che fare con il governo Berlusconi.**

Certo, oggi agisce in uno scenario completamente diverso. Dobbiamo fare i conti con la seconda Repubblica e con condizioni istituzionali e politiche nuove. Le differenze col passato sono enormi. Si stanno modificando gli assetti istituzionali, i poteri si spostano dal centro alla periferia, il meccanismo di direzione del Paese ormai si basa sul bipolarismo. Ed ecco che diventa ancora più importante per noi l'individuazione dei valori e del programma. Perché la polarizzazione può portare alla divisione tra un sindacato progressista e un sindacato conservatore. E quindi di fatto ad una nuova subalternità. Invece un sindacato unitario fondato su un programma, che abbia i suoi valori, una sua idea di società e una collocazione precisa è autonomo. E si può misurare di volta in volta sia con il governo sia con l'opposizione.

**Parli di valori del sindacato confederale. Quali sono oggi?**

La solidarietà e i diritti. La solidarietà è importante in una società che tende a frammentarsi e a perdere memoria. Il sindacato deve difendere i più deboli e deve porsi come priorità il superamento delle disuguaglianze che oggi invece tendono a radicalizzarsi. Parlo di disuguaglianze, non di differenze. Queste ultime, invece, vanno riconosciute e ricondotte in un sistema di regole che garantisca i diritti. Oggi il lavoro cambia, si frammenta. La frammentazione non è e non deve essere, una condanna. Può essere un elemento di ricchezza. Il nostro compito è proprio questo: trasformare le differenze in ricchezza e offrire ai lavoratori il massimo di tutela.



Angelo Palma/Epilge

**È un compito difficile che oggi pare quasi impossibile. Come si fa a garantire diritti ed eguaglianza a dei soggetti, come i lavoratori, che oggi hanno perso addirittura visibilità sociale?**

Hai ragione. Infatti il processo di cui ti parlavo è più semplice se riusciamo a rendere di nuovo visibile il ruolo del lavoro dipendente. L'universo del lavoro che il sindacato deve rappresentare e far conoscere è oggi completamente diverso da quello di solo un decennio fa. Non è il mondo del «lavoro», ma dei «lavori». Si tratta di un impegno straordinario, perché lavori e soggetti richiesti un enorme fantasia, una capacità di vivere le diversità e di riconoscerle non usuali. Questa è la sfida.

**In un mondo, quello della produzione, in cui i padroni oggi sembrano molto sicuri...**

Non è proprio così. Il mondo della produzione ha le sue difficoltà. Il taylorismo ha concluso la sua fase propulsiva e il toyotismo si rivela un'alternativa scarsamente credibile e praticabile. La questione dei

modelli di organizzazione nella produzione e nei servizi, la loro revisione critica, che oggi è condotta anche dal capitale, ci offre un terreno di riflessione e di iniziativa enorme. È il punto di partenza per dare ai lavoratori quella visibilità sociale che negli ultimi anni è venuta meno. La riscoperta del valore dell'uomo e delle sue capacità come elemento risolutivo nel processo produttivo fino a 10 anni fa non c'era. Anzi si pensava che l'automazione avrebbe risolto tutto. Questo nuovo umanesimo non è soltanto un aspetto affascinante dal punto di vista culturale e la base per un cambiamento sociale, per pensare modelli di crescita e di sviluppo radicalmente diversi.

**Ma un sindacato, scusa l'ovvietà, è un sindacato. Ha degli obiettivi da raggiungere, e molto concreti se non vuole perdere consensi. La tua Cgil quali obiettivi si porrà?**

Vogliamo ridefinire il ruolo dei lavoratori nei processi di accumulazione e nella organizzazione del lavoro e vogliamo ridurre gli orari. Parlo di «orari» e non di «orario»

perché la riduzione va fatta in modo diverso nei diversi segmenti e settori della produzione e dei servizi. La riduzione di orario deve creare nuove occasioni di lavoro ma deve anche servire a costruire un modello di organizzazione produttiva e sociale più funzionale ai bisogni dei singoli e della collettività. Dobbiamo sempre tenere presenti questi due aspetti quando affrontiamo la questione oraria.

**Tu pensi quindi alla riduzione dell'orario anche come leva per incidere sui processi produttivi?**

Taylor è morto, il toyotismo non sta bene: occorre pensare a soluzioni diverse che non si possono che basare su una partecipazione attiva, sull'utilizzo della risorsa uomo, sul suo coinvolgimento nella costruzione dei modelli di organizzazione. Ci vuole un riconoscimento esplicito da parte delle imprese del sindacato e di assunzione di responsabilità del sindacato nei confronti delle imprese. L'organizzazione diversa della produzione presuppone un uso del tempo diverso da quello tradizionale. Se un gruppo di lavoro si autogestisce deve definire sia la quantità di produzione sia la prestazione individuale. E se questa diventa molto elastica può consentire una riduzione del tempo di lavoro individuale.

**Niente riduzione generalizzata quindi?**

Ma non solo perché è impraticabile per ragioni economiche, ma perché lascerebbe inalterati i modelli organizzativi. Io invece credo che sia indispensabile intervenire sull'orario in quanto componente di questi modelli. Di conseguenza dobbiamo intervenire sulla sua distribuzione, sulla sua durata. I due aspetti sono inscindibili. Da qui la necessità di interventi sindacali articolati a seconda della situazione e dei settori.

**Ma la Cgil sarà mai in grado di fare di grande valore simbolico e concreto come quello Volkswagen?**

L'aspetto più interessante dell'accordo Volkswagen è quello che è apparso di meno. Tutti hanno notato il grande valore simbolico di quell'accordo: la partecipazione congiunta al sacrificio per garantire l'occupazione. Tutti hanno sottolineato il grande valore della solidarietà contenuta in quell'accordo. Ma l'aspetto più innovativo è proprio la messa in discussione dei modelli organizzativi. Azienda e sindacati sono obbligati oggi a discutere reparto per reparto come riorganizzare la produzione...

**Una strada che però è partita dalla riduzione di orario. Tu indichi come punto di partenza la capacità di incidere sui processi produttivi...**

Io credo che sia impossibile fare una cosa senza l'altra. Non indico un «a priori».

**Quindi per cominciare riduzione di orario azienda per azienda?**

Prevalentemente azienda per azienda, ma anche nei contratti nazionali. Intanto una proposta: trasformare gli aumenti di produttività non in aumenti di salario, ma in riduzione di orario. In modo da creare nuove occasioni di lavoro.

## Strage di Ustica La «voglia» di bomba per coprire la verità

DARIA BONFIETTI

ANCORA UN ANNIVERSARIO. Il dolore si fa ancora più struggente. Siamo stati a Ustica con tutti i parenti, confortati dalla calda ospitalità di questa isola e del suo sindaco. Ed era con noi, per testimoniare ancora solidarietà ed amicizia, il sindaco di Bologna Walter Vitali. Pensavo proprio che il 1993 sarebbe stato l'ultimo anno: avevamo fatto come Associazione il massimo dello sforzo. Eravamo perfino riusciti a far venire dagli Stati Uniti uno dei più grandi esperti missilistici, l'ing. Sewell, uno studioso che dopo aver visto missili in azione nei cieli nelle varie guerre li aveva anche progettati e sperimentati.

In questo modo abbiamo pensato di dare un grosso contributo alle indagini peritali; infatti nessuno del collegio nominato dal giudice Priore aveva competenze specifiche in materia di missili. Ma in più ci piaceva l'idea che per una volta l'impegno della società civile non si fermasse alla denuncia, ma indicasse anche la via della verità. Insieme agli altri periti del Politecnico di Torino fu abbozzato lo scenario entro il quale collocare la tragedia di Ustica: in quella tragica notte al DC9 l'avia si accodò un aereo e tra questo ed altri, provenienti in direzione ortogonale, si è verificato un episodio di guerra aerea. Non mi sembra che il nostro contributo sia stato accettato, ma cosa ancora più grave non mi pare sia stato neppure attentamente valutato. E infatti in questi giorni le anticipazioni giornalistiche parlano sempre più di frequente di una commissione peritale orientata verso la soluzione bomba. Un dato voglio subito denunciare: non c'è stato un lavoro di approfondimento sulle nostre elaborazioni peritali; non sono state sottoposte a verifica le nostre affermazioni. Invece da ben più di un anno il collegio peritale ha corso il mondo alla ricerca di prove sull'esplosione di una bomba a bordo. Sono state proposte prove che molte volte hanno perfino imbarazzato chi doveva effettuarle, tanto erano prive di riscontro. Comunque nessuna di queste prove ha mai dato esito positivo. Intanto sono già state depositate altre perizie parziali che lo stesso giudice Priore aveva commissionato, io credo, come contributo-premessa alla perizia generale. Sappiamo i risultati della perizia medico legale, della perizia chimica, della perizia esplosivistica: tutte escludono l'esplosione di una bomba. Oggi però abbiamo ragione di temere che invece si tenda a prendere la via di questa soluzione, che è, allo stato attuale delle conoscenze, incredibile anche dal punto di vista scientifico. Ma al riguardo mi sorge una domanda: chi ha assicurato una guida scientifica complessiva alla commissione peritale? Chi ha vigilato perché non si affastellassero esperimenti non casuali, anche per quanto riguarda le spese? Insomma chi ha vigilato perché non prevalesse la logica del «proviamo anche questo, non si sa mai» sulle spalle dei contribuenti? Proprio per poter verificare attentamente tutto abbiamo chiesto il rispetto dei tempi, che sono abbondantemente già scaduti. Vogliamo poter essere messi in condizione di viaggiare, con i periti che tanto validamente ci affiancano, tutto e di poter contro-battere.

M A L DI LÁ del piano scientifico non si può sottacere la grande contraddizione che si preannuncia. Da una parte le indagini, che il giudice Priore ha svolto, che portano tutte ad un oscuro episodio di guerra aerea. Basti citare i testi delle telefonate di quella notte, le febbrili ricerche della ambasciata americana, le unità di studio proprio da questa ambasciata messe all'opera nelle primissime ore successive all'incidente, il perpetuo falsificare i documenti per nascondere ogni dubbio. Dall'altra parte la tesi bomba che in questi anni non ha mai trovato il minimo riscontro e verso la quale non si è mai mostrato nessun interesse di indagine. E allora mi viene da richiamare l'affermazione coraggiosa del ministro Maroni, proprio a l'Unità: «Credo al missile, la bomba forse può coprire la verità». Proprio come era stato fatto con l'altra soluzione subito sbandierata per rassicurare l'opinione pubblica e affondare le indagini: il cedimento strutturale.

La storia di questa «voglia» di bomba andrà pur raccontata una buona volta. La bomba viene prima collocata nella parte anteriore dell'aereo; anzi con più precisione nella quarta fila. Poi passa al centro della fusoliera, un po' qui e un po' là, dentro una cappelliera. Finalmente arriva nel vano toilette, ma anche in questa collocazione non è stabile. Si ferma nel lavabo, poi passa nel porta carta, poi nel water stesso, poi proprio dentro la tazza, immersa nell'acqua. Veramente questa sarebbe la vignetta più bella di Cuore (a proposito a Bologna sono in mostra le vignette che Cuore ha dedicato a Ustica) se non fosse la verità che ci vogliono proporre.

In questo anniversario si deve ricordare anche tutto il tempo trascorso senza un serio impegno del governo nella ricerca della verità. Abbiamo chiesto appena un atto, un atto piccolo nei confronti di chi, appartenente alle forze armate, palesemente dice il falso, di chi mentendo, imide perfino la magistratura. A volte la verità si ottiene anche mostrando effettivamente di volerla con atti conseguenti. E invece il solo costituirsi parte civile per il governo è stato un atto difficile e contrastato. Intanto paesi amici e alleati continuano a non rispondere alle rogatorie del giudice o danno risposte elusive. La Francia arriva a dire di chiudere i radar militari alle 17. Come un qualsiasi negozio in pausa estiva. Ma anche verso questi paesi il nostro governo deve far comprendere che quella di Ustica è una verità alla quale l'Italia tiene veramente.

E poi il Parlamento: bisogna che ricominci i suoi lavori la Commissione stragi e segua le esperienze maturate in questi anni di proficuo lavoro. E bisogna anche che le sue conclusioni vengano discusse in aula. Noi parenti siamo oggi a Ustica con tanto dolore nei cuori, ma ancora con tanto bisogno di verità per noi e per tutti i cittadini.



Arrigo Sacchi

**«Da bambino ero in grado, bendato, di giocare quattro partite a scacchi contemporaneamente. Le perdevo tutte»**

A. Drake & F. Marion

### DALLA PRIMA PAGINA

## Partiti e democrazia

È quindi possibile che un partito politico realizzi la sua democrazia interna sottoponendo alcune scelte - e quella del leader è fra le più importanti - al vaglio non di ristretti gruppi dirigenti, ma di un numero rilevante di persone elette o da assemblee di iscritti o dal corpo elettorale. Anche la circostanza che la scelta abbia riguardato l'alternativa fra due persone, e quindi siano state messe in discussione le loro caratteristiche, la loro immagine, la loro storia, i loro programmi, introduce elementi di laicizzazione politica finora mai sperimentati.

A Giuliano Zincone, commentatore politico del «Corriere della Sera», tutto ciò è apparso come lo scontro fra «balletti» e «occhielli», fino a fargli maturare l'idea che siano stati e siamo di fronte ad un evento politico futile. E, invece,

proprio questo approccio semplificato a rivelare una voglia di futilità. È ovviamente giusto (non diciamo legittimo perché non spetta a noi dare patenti di legittimità alle opinioni), osservare con occhio critico quello che sta accadendo nel Pds, ma come fa Zincone a sostenere che la «sinistra» dopo aver tanto disprezzato il cero ne berlusconesco, accetta la sfida delle apparenze e dei minuetti televisivi? Una procedura così democraticamente verificabile - anche se per taluni discutibile - è l'esatto contrario del berlusconismo fondato sulla visione providenziale del capo, sull'organizzazione priva di pratiche democratiche visibili, e sul mito del sondaggio anonimo. A sinistra si deve perdere il timore che tutto ciò che non è catalogato entro le forme consociate di organizzazione che deri-

vano dal movimento operaio sia di per sé plebiscitario e quindi antidemocratico. Ma i critici della sinistra dovrebbero avere la serenità di riconoscere la differenza fra un partito-azienda e una formazione politica che ripetutamente mette in discussione le sue forme e cerca faticosamente - e ovviamente rischiando l'errore - strade innovative. La discussione sulla forma-partito - leggero, pesante, organizzatore di pezzi di società o solo di comitati elettorali - ha un punto di verifica sostanziale che è costituito dalla possibilità di far esprimere quanti più cittadini su scelte di assoluta rilevanza politica. Il Pds ha messo a disposizione del suo gruppo dirigente più largo una decisione fondamentale. E al tempo stesso ha messo a disposizione della più ampia opinione pubblica i protagonisti, i termini della discussione e il significato delle scelte. Ora con il voto del Cn siamo al passaggio parlamentare classico, in cui l'organismo eletto dal congresso deve decidere.

È stato un limite che queste

scelte fossero concentrate prevalentemente nell'identificazione del possibile segretario? È stato un limite che i ragionamenti dei due candidati convergessero per molti aspetti? Forse è vero il contrario. Non fosse altro che per una caratteristica comune che hanno le due piattaforme presentate al dibattito della Direzione del Pds e, domani, del Consiglio nazionale. Tutti e due i candidati hanno ragionato nella prospettiva di offrire un indirizzo non solo al Pds, ma al Pds come parte di uno schieramento, oggi di opposizione, che si sta costruendo per sostituire la destra al governo. All'indomani del voto del Consiglio nazionale il Pds avrà alle spalle un'altra cospicua innovazione nel suo modo di ragionare, di rapportarsi alla società, agli alleati politici, alla sua stessa storia che dovrà essere il primo passo verso il rilancio della svolta compiuta con il congresso di Rimini che dette vita ad un nuovo partito democratico della sinistra.

[Giuseppe Caldarola]

**l'Unità**

Direttore: Walter Veltroni  
Vicedirettore: Piero Sansonetti  
Vicedirettore vicario: Giuseppe Caldarola  
Vicedirettore: Giancarlo Bosetti, Antonio Zollo  
Redattore capo centrale: Marco Demaro

Editoriale spa l'Unità  
Presidente: Antonio Bernardi  
Amministratore delegato: Amato Martia  
Consiglio d'amministrazione: Antonio Bernardi, Moreno Caporali, Pietro Crini, Marco Fredda, Amato Martia, Donato Mola, Claudio Montaldo, Antonio Orsi, Ignazio Rava, Libero Severi, Bruno Solaroli, Giuseppe Tucci

Direzione, redazione, amministrazione: 00187 Roma, via dei Due Macelli 23/13 tel. 06/679961, telex 613461, fax 06/679255 20124 Milano, via F. Crispi 32, tel. 02/617721 Quotidiano del Pds

Roma: Direttore responsabile: Giuseppe F. Mennella  
Iscritta al n. 241 del registro stampa del Trib. di Roma, sez. conc. giornale murale nel registro del Tribunale di Roma n. 4555

Milano: Direttore responsabile: Silvio Trentin  
Iscritta al n. 156 e 2560 del registro stampa del Trib. di Milano, sez. conc. giornale murale nel reg. (trib. di Milano) n. 3591

Certificato n. 2476 del 15/12/1993

## LA SCELTA DEL SEGRETARIO. Riunione della Direzione, interventi dei due candidati Napolitano: «La consultazione non doveva essere una conta»



Giuseppe Chiarante, Giglia Tedesco e Piero Fassino durante la riunione della Direzione del Pds

**463 persone nel Cn  
il quorum è 232  
Il ballottaggio  
non è previsto**

E ora l'incognita del quorum. Per eleggere il nuovo segretario del Pds saranno necessari 232 voti al Consiglio nazionale che si riunirà domani e venerdì alla Fiera di Roma. Lo Statuto del Pds contiene una sola norma al riguardo. Testualmente dall'articolo 36: «Il segretario/a nazionale è eletto dal Consiglio nazionale con la maggioranza assoluta degli aventi diritto al voto». E gli aventi diritto, dopo la verifica dei requisiti previsti dallo statuto svolta a Botteghe Oscure, risultano essere 463. Di qui il quorum di 232, che potrà variare di pochissimo solo se ci saranno assenze giustificate, sulla base degli stessi criteri in uso nel Parlamento. Comunque, un quorum altissimo, che già alla prima applicazione (al congresso costitutivo del Pds a Rimini), complice un po' di stanchezza e un po' di confusione, impedì l'elezione di Achille Occhetto al primo scrutinio. Questa volta, peraltro, i candidati sono due: Walter Veltroni e Massimo D'Alema, che nella consultazione sono risultati distanziati di poco. E possibile, quindi, che nessuno dei due raggiunga il quorum alla prima votazione. In tal caso, cosa succederà dopo? Non essendoci altra precisazione - afferma Giglia Tedesco, presidente del Consiglio nazionale - anche nelle votazioni successive si dovrà procedere con lo stesso criterio. Non ci saranno, cioè, ballottaggi, ma si dovrà andare avanti con le votazioni fin tanto che uno dei due candidati non ottenga la maggioranza assoluta dei voti.

# Veltroni e D'Alema alla prova del voto

## Domani il consiglio nazionale per eleggere il leader

Un avvio dedicato ai regolamenti, poi la dichiarazione di intenti di Veltroni e D'Alema, candidati alla segreteria del Pds. Così la prima Direzione Pds senza Occhetto. E poi la caccia alle dichiarazioni Napolitano: «La consultazione non doveva essere una "conta". Deciderò secondo coscienza». Bassolino con D'Alema, Imbeni con Veltroni. Ma se nessuno superasse il quorum? Mussi: «Congresso ma arriverebbero prima le elezioni anticipate».

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. La prima direzione del Pds senza Occhetto. La prima - in assoluto in tutta la storia di Botteghe Oscure - con un segretario dimissionario «non per motivi di salute». La prima, dove si «formalizzano» candidature diverse per guidare il partito. Ed ancora, l'elenco delle «inaugurazioni» potrebbe proseguire a lungo. Insomma: è quasi tutto «nuovo», quando, poco dopo le dieci, comincia la riunione al quinto piano di Botteghe Oscure. Tutto talmente diverso, inesplicito che all'inizio ci si rifugia un po' nelle norme, nelle regole. E qualche minuto passa discutendo se sia il caso o meno che venga distribuito un riassunto col risultato delle consultazioni. Naturalmente si decide di distribuire il «prospetto» (in sala e soprattutto fuori, ai giornalisti) e si prosegue. Si prosegue in sala. Ed anche un po' fuori, nel palazzo. Dove un plotone di cronisti è alla caccia dei dirigenti, per sapere qualcosa. Fra i primi ad essere «sorpresi», l'ex presidente della Camera, **Giorgio Napolitano**. A lui tutti gli rivolgono una domanda,

che sarà poi il lieto-motiv dei capannelli nei corridoi: vista l'affermazione di Veltroni nella consultazione, è già tutto deciso o il Consiglio Nazionale potrà fare diversamente? Risposta: «Il coordinamento non ha mai deciso che ci dovesse essere una "conta", ma che si svolgesse una consultazione. Quindi, quella che viene presentata come una "conta" per me non ha importanza». E chi voterà giovedì? «Ciascun consigliere nazionale voterà secondo coscienza». Intanto, nella sala della direzione, la battaglia procedurale si colora di connotati politici. **Gianmario Cazzaniga** chiede per esempio l'inversione dell'ordine del giorno della prossima riunione del Consiglio Nazionale. Vorrebbe discutere innanzitutto tutto del congresso. La Presidente del partito, e dell'assemblea, Giglia Tedesco, gli obietta che la richiesta, legittima, deve essere comunque avanzata giovedì, in quella sede. E poi, la volta di Renzo Imbeni. L'ex sindaco di Bologna (che fra gli iscritti al Pds nella sua città è stato molto «gettonato» anche come

segretario nazionale, tanto da risultare terzo nella consultazione) propone che «l'appuntamento decisivo di fine settimana, l'intera direzione si presenti dimissionaria. Obiezioni. La prima viene da Giglia Tedesco e da Giuseppe Chiarante: gli fanno notare che le dimissioni sono «un gesto individuale e non collettivo». Altre vengono da diversi interventi: i quali ricordano che sarebbe sbagliato che il Pds arrivasse al congresso senza un organismo di direzione. Imbeni chiede anche che finalmente la Quercia trovi il modo di discutere delle dimissioni di Occhetto. In questo raccoglie un consenso quasi unanime. Poi esce, ed anche lui deve sottoporsi alle forze caudine delle domande: lei ha già scelto? La risposta di **Renzo Imbeni** è netta: «Sì, voterò per Veltroni. Mi ha convinto la sua sottolineatura del rapporto fra la sinistra e la società, la sottolineatura di una sinistra che deve essere in grado di cogliere le novità. Mi è piaciuta la coniugazione fra modernità, socialità e solidarietà...». Un voto per il direttore dell'Unità. Ma cosa potrebbe accadere nel Consiglio Nazionale? «È chiaro che quello è un organismo sovrano, ma io, e tanti come me, si aspettano un gesto di saggezza».

Consultazione da rispettare, dice. O che deve valere solo come semplice indicazione? Su questa posizione si ritrova **Umberto Ranieri**. Che dice: «La consultazione è servita ad indicare le candidature. Ma non si elegge un segretario sulla base delle consultazioni. Il Consiglio discuterà e poi voterà. Passa il segretario della federazio-

ne bolognese, **Sergio Sabatini**, che pure si era espresso per il congresso. Ora commenta: «Il Consiglio ha statuatamente la possibilità di decidere autonomamente la sua crisi». Ma se si determinasse una situazione di emipasse giovedì e venerdì, come dice ai cronisti che, a suo giudizio, se D'Alema si trovasse indotto al primo scrutinio si ritirerebbe. «È credo che lo stesso farebbe Veltroni». Frasi che però non troveranno conferme. Così come non troverà conferma la voce - in verità sussurrata più dai cronisti che dai dirigenti della Quercia - di un ritiro subito da parte di D'Alema. In questo caso, anzi, c'è pure una smentita. È quella di **Giangiacomo Migone**. Direi il contrario: ho apprezzato D'Alema che nel suo intervento - ha riconosciuto d'essere stato «sconfitto» nella consultazione ma, lo stesso, ha accettato la candidatura per favorire uno svolgimento democratico dell'elezione».

Poi passa il capogruppo dei progressisti alla Camera, **Luigi Berlinguer**. «Il voto vero ci sarà al Consiglio. È vero che la consultazione non è cogente e che sarebbe addirittura possibile non tenerne conto. Ma che poi questo sia giusto...». Berlinguer, insomma, pare di capire che chieda di rispettare in qualche modo la preferenza espressa dal partito. **Piero Fassino**, davanti ai giornalisti, se la cava invece un po' salomonicamente (come riportano anche tutte le agenzie di stampa): «Sono due forti personalità, entrambi possono fare bene il segretario». Ora è la volta di **Nilde Iotti**. Anche l'ex Presidente regala

tener conto. Ma in modo politico, non contabile. Io voterò per D'Alema. Considero molto convincente la sua piattaforma, che affronta alla radice la questione del partito e la sua crisi». Ma se si determinasse una situazione di emipasse giovedì e venerdì, come dice ai cronisti che, a suo giudizio, se D'Alema si trovasse indotto al primo scrutinio si ritirerebbe. «È credo che lo stesso farebbe Veltroni». Frasi che però non troveranno conferme. Così come non troverà conferma la voce - in verità sussurrata più dai cronisti che dai dirigenti della Quercia - di un ritiro subito da parte di D'Alema. In questo caso, anzi, c'è pure una smentita. È quella di **Giangiacomo Migone**. Direi il contrario: ho apprezzato D'Alema che nel suo intervento - ha riconosciuto d'essere stato «sconfitto» nella consultazione ma, lo stesso, ha accettato la candidatura per favorire uno svolgimento democratico dell'elezione».

Poi passa il capogruppo dei progressisti alla Camera, **Luigi Berlinguer**. «Il voto vero ci sarà al Consiglio. È vero che la consultazione non è cogente e che sarebbe addirittura possibile non tenerne conto. Ma che poi questo sia giusto...». Berlinguer, insomma, pare di capire che chieda di rispettare in qualche modo la preferenza espressa dal partito. **Piero Fassino**, davanti ai giornalisti, se la cava invece un po' salomonicamente (come riportano anche tutte le agenzie di stampa): «Sono due forti personalità, entrambi possono fare bene il segretario». Ora è la volta di **Nilde Iotti**. Anche l'ex Presidente regala

una battuta: «Due discorsi molto importanti, una buona base per la discussione politica». Ma ce n'è uno che è stato migliore dell'altro? «Mi pare - ma è sembrato anche ad altri - che quello di D'Alema sia stato più alto. Ma comunque, entrambi sono stati corretti ed importanti». Toca a **Claudio Petruccioli**. Che spiega: «Io sono convinto, e questa è una previsione che mi sento di fare perché riguarda il senso di responsabilità di tutti, che il Consiglio Nazionale si riunirà, discuterà, poi voterà ed eleggerà il segretario». Già, ma chi? Il nome più gettonato dalle federazioni? Risposta: «Per me, che sono consigliere, queste consultazioni hanno una notevole importanza. Non è detto però che sia così per tutti. Dalle parole - che «tradiscono» una preferenza - il discorso arriva alla possibilità che il Consiglio nazionale non approdi a nulla. C'è questo rischio? **Fabio Mussi** taglia corto: «Se non c'è il quorum si arriverà al congresso. Ma temo - e credo che assieme a me lo tema tutto il Consiglio nazionale - che in quel caso arriverebbero prima le elezioni anticipate».

Fra dichiarazioni di voto e norme procedurali, la sala della Direzione

ritorna ad affollarsi. Lentamente riprendono i lavori. Il tempo perché **Giglia Tedesco** spieghi che «la consultazione conterà politicamente». Ma non si è trattato di una consultazione preliminare, che quindi non intacca il potere di decisione del Consiglio Nazionale. Ma io credo, comunque, che un organo dirigente responsabile come il nostro non potrà non tenerne conto». Cosa vuol dire? Che Veltroni parte in pole-position? «La consultazione ha premiato entrambi i candidati. Certo, vi è una differenza, ma posso dire che tra i due c'è pari dignità». Visto il suo ruolo preferisce non dire di più. E sta per aprire le iscrizioni a parlare. Molti si alzano, ma sono preceduti da **Emanuele Macaluso**. Che in sintesi dice: è inutile fare ora una discussione politica, che dovremo ripetere pari-pari al Consiglio Nazionale. Quella, invece, è la sede migliore per farla e per decidere. Proposta accolta. Lo si intuisce subito. Ma la si mette ai voti lo stesso: tutti d'accordo tranne quattro astensionisti. Quattro dirigenti (uomini e donne) sospettosi che la «partita abbia battuto il partito». Ma sono in minoranza. Appuntamento allora al Consiglio Nazionale.

### Al Cn le dimissioni di Occhetto

Ma domani e dopodomani, al Consiglio Nazionale, Achille Occhetto ci sarà o no? Molti cronisti lo hanno chiesto alla Presidente della Quercia, **Giglia Tedesco** (che tra l'altro è stata la destinataria della lettera di dimissioni dell'ex segretario). La Tedesco ha risposto così: «Io mi auguro di sì. Anche perché il compagno Occhetto ha il "diritto" elettorale». Non più passivo, nel senso che lui ci ha spiegato di non voler essere riproposto, ma attivo sì. Delle dimissioni del primo segretario del Pds, comunque la riunione del Consiglio Nazionale dovrebbe discuterne subito, all'apertura dei lavori. Lo ha proposto ieri, in Direzione, Renzo Imbeni. Una proposta motivata così: «Sin dall'inizio non ho condiviso questa tendenza generale a considerare le sue dimissioni come una cosa già agli atti o come un fatto solamente parlato. Imbeni ne vuole parlare, insomma. E con lui, così è sembrato di capire, molti altri. È probabile quindi che la proposta verrà rappresentata domani e accettata».

## Massimo e Walter, senza claque

ETTORE SCOLA

CIRISIAMO! Non è un momento facile, ma la sinistra ha sempre avuto momenti difficili. E altri ne avrà. Fanno parte della struttura stessa di una forza di cambiamento. Cambiare è più difficile che conservare. Sono tra quelli che fanno parte del Cn. Il Consiglio nazionale ha avuto fin'ora compiti consultivi quanto non di semplice apparato. È la prima volta che si è chiamati a scegliere un segretario del partito. In più, questa volta non si tratta soltanto di capire quale sia l'uomo più adatto a dirigere un partito: quello con gli occhiali o quello con i baffetti? Si tratta di riflettere su quello di cui ha oggi bisogno un partito che non ha completato il giro della sua svolta, un partito che sta soffrendo, forse con troppa depressione, la sua sconfitta di fronte all'affermazione di una forte e diffusa ideologia di destra. Si tratta di riflettere anche su quello di cui hanno oggi bisogno tutte le forze del progresso, per fabbricare una opposizione di idee e di proposte. Riflettere su quello che è più utile per il paese, su come interpretare oggi i bisogni e i sogni della gente. Anche di quella che il 27 marzo ha votato a destra per delusione, per rabbia, per paura del futuro più che per ragionato convincimento: milioni di persone alla ricerca di ottimi

simo, che hanno finito col credere anche alle promesse più false, che infatti già si dimostrano tali. I risultati del test amministrativo di domenica 26 mi pare diano già il segno di qualche pentimento elettorale. Non tutte le colpe erano quindi di Occhetto che ancora una volta, dopo la svolta, ha dimostrato di sapersi mettere in gioco, autonomamente, solitariamente. Dimettendosi ha voluto pagare anche debolezze politiche che non appartenevano solo a lui, ma a tutti i leaders del polo progressista.

Però chiunque sarà il prossimo segretario, dai metodi di questa scelta emerge comunque una sostanziale differenza dalle procedure alle quali le altre forze politiche ci hanno abituato in Italia. Nessuna autocandidatura, nessuna interpretazione plebiscitaria, nessuna rissa intestina, nessuna acclamazione guidata, come quando da ragazzo per andare a teatro entravo con la claque. La consultazione della federazioni Pds di tutta Italia - quasi 15mila persone che hanno convogliato il parere di decine di migliaia

di iscritti - è, già in sé, un fatto straordinario. Leggendo le cronache di questa elezione sull'Unità, leggendo gli indomabili «Che tempo fa» di Michele Serra, penso con un brivido di raccapriccio ad altri quotidiani, ad altri giornalisti e al trattamento cui avrebbero sottoposto i lettori se il loro direttore fosse stato candidato non dico alla segreteria di un partito, ma alla direzione di una bocciosfila. E questo è soltanto un tratto minore delle qualità di Walter Veltroni, quello con gli occhiali. E un piccolo segno della qualità dell'altro, D'Alema, quello con i baffetti, è in una frase che ha detto ieri a **Italia Radio**: «Chiunque sarà di noi due il segretario, non sarà in gioco l'identità del partito, che è collettiva, e non è data da una persona ma dal complesso delle sue forze».

Diversi per formazione, per cultura, per immaginazione, per virtù e per difetti, quei due non hanno divergenze politiche e orientamenti alternativi tali da rendere facile il compito di chi deve votare uno solo.

Comunque anch'io porto gli occhiali. Ma... ma si ascolterà, si discuterà si voterà. Che vinca il migliore. Anche se perderà il migliore.

**INSIEME PER LA DEMOCRAZIA  
PER LA SOLIDARIETÀ  
PER IL LAVORO**

**DAI FORZA  
AI TUOI DIRITTI**

**ISCRIVITI ALLA CGIL**

CGIL

**CGIL TESSERAMENTO 1994**

LA SCELTA DEL SEGRETARIO.

Per Veltroni il 41,9% contro il 36%  
Dirigenti centrali: 130 a 120 per D'Alema

# Le quindicimila voci della grande consultazione nel Pds

■ L'obiettivo dei diecimila consultati è stato abbondantemente superato. Per la precisione si sono pronunciati sul nuovo segretario del partito 14.454 dei 690.414 iscritti al Pds. Una platea composita, che va dai segretari di sezione ai comitati federali e regionali, comprensiva di consiglieri regionali, sindaci ed esponenti di organizzazioni che operano nel sociale. Insomma, la parte più attiva e impegnata del partito. A conti fatti 6.053 si sono espressi a favore di Walter Veltroni, 5.202 a favore di Massimo D'Alema: in percentuale, rispettivamente il 41,9% e il 36%.

Un po' diverso è stato l'esito della cosiddetta consultazione centrale, avviata in un primo momento. Sui 313 ascoltati a Botteghe Oscure prevale D'Alema con 130 indicazioni rispetto alle 120 di Veltroni. In 55 non hanno espresso preferenze. E qui una curiosità: D'Alema prevale in tutti i diversi segmenti (componenti della Direzione e delle presidenze del Consiglio nazionale e della Commissione centrale di garanzia; segretari di federazione; esponenti del sindacato e delle organizzazioni di massa; figure storiche del Pds), eccezion

fatta di quello dei parlamentari e dei presidenti di Regione, dove Veltroni supera di due preferenze D'Alema.

Le altre preferenze? Imbeni e il sindaco di Bologna, Vitali, sono i soli ad aver raccolto oltre cento pronunciamenti, soprattutto in Emilia Romagna. Ma ci sono state anche espressioni di testimonianza per il sindaco di Napoli, Bassolino, Giglia Tedesco, presidente del Consiglio nazionale, Napolitano, Rodotà e Trentin. Anomalo il pronunciamento per il sindaco di Venezia, Cacciari, che pure aveva puntualizzato di non essere candidabile in quanto non iscritto al Pds.

Per uno scrupolo in più, e informalmente proprio perché si tratta di una consultazione non vincolante, a Botteghe Oscure hanno proceduto a una ponderazione dei dati, in rapporto al numero di iscritti. E il risultato, sostanzialmente, coincide: chi si è pronunciato per Veltroni rappresenterebbe 272.384 iscritti, chi per D'Alema 240.865.

Ultime curiosità statistiche: il 9,8% dei consultati non ha indicato nomi; il 7,6% si è espresso su rose di nomi; il 4,9% si è pronunciato per altri candidati.

|                                         | Consultati | Non Indicano preferenze | D'Alema    | Veltroni   | Altre in 1° | Altre in 2° |
|-----------------------------------------|------------|-------------------------|------------|------------|-------------|-------------|
| Direzione + segr. reg. + Pres. CN / CNG | 119        | 34                      | 40         | 35         | 12          | 19          |
| Segretari fed.                          | 95         | 14                      | 41         | 39         | 7           | 8           |
| Parlamentari + Presid. Regioni          | 78         | 4                       | 38         | 40         | 2           | 6           |
| Segr. CGIL + Assoc.                     | 14         | 2                       | 7          | 5          | 1           | 1           |
| Altri                                   | 7          | 1                       | 4          | 1          | 1           | —           |
| <b>TOTALE</b>                           | <b>313</b> | <b>55</b>               | <b>130</b> | <b>120</b> | <b>22</b>   | <b>34</b>   |

| Organizzazioni        | Iscritti | Consultati | Non<br>Indicano<br>nomi | %     | Indicano<br>rose | %     | D'Alema | %     | Veltroni | %     | Altri<br>cand. | %    |
|-----------------------|----------|------------|-------------------------|-------|------------------|-------|---------|-------|----------|-------|----------------|------|
| Valle d'Aosta         | 558      | 49         | 5                       | 10,2% | 2                | 4,1%  | 22      | 44,9% | 17       | 34,7% | 3              | 6,1% |
| Piemonte              | 23697    | 679        | 79                      | 11,6% | 20               | 2,9%  | 177     | 26,1% | 344      | 50,7% | 59             | 8,7% |
| Liguria               | 22802    | 518        | 69                      | 13,3% | 21               | 4,1%  | 203     | 39,2% | 209      | 40,3% | 16             | 3,1% |
| Lombardia             | 69153    | 1658       | 211                     | 12,7% | 140              | 8,4%  | 620     | 37,4% | 603      | 36,4% | 84             | 5,1% |
| Veneto                | 27432    | 710        | 114                     | 16,1% | 42               | 5,9%  | 205     | 28,9% | 326      | 45,9% | 23             | 3,2% |
| Trentino Alto Adige   | 1267     | 115        | 9                       | 7,8%  | 21               | 18,3% | 35      | 30,4% | 42       | 36,5% | 8              | 7,0% |
| Friuli Venezia Giulia | 6410     | 293        | 40                      | 13,7% | 24               | 8,2%  | 78      | 26,6% | 125      | 42,7% | 26             | 8,9% |
| Emilia-Romagna        | 219245   | 2477       | 257                     | 10,4% | 283              | 11,4% | 764     | 30,8% | 1036     | 41,8% | 137            | 5,5% |
| TOTALE (Emilia escl.) | 151.319  | 4022       | 527                     | 13,1% | 270              | 6,7%  | 1340    | 33,3% | 1666     | 41,4% | 219            | 5,4% |
| TOTALE NORD           | 370.564  | 6499       | 784                     | 12,1% | 553              | 8,5%  | 2104    | 32,4% | 2702     | 41,6% | 356            | 5,5% |
| Toscana               | 104.552  | 2122       | 167                     | 7,9%  | 221              | 10,4% | 551     | 26,0% | 1108     | 52,2% | 75             | 3,5% |
| Marche                | 23.174   | 549        | 44                      | 8,0%  | 47               | 8,6%  | 183     | 33,3% | 263      | 47,9% | 12             | 2,2% |
| Umbria                | 19.392   | 519        | 60                      | 11,6% | 9                | 1,7%  | 123     | 23,7% | 287      | 55,3% | 40             | 7,7% |
| Lazio                 | 31.097   | 968        | 97                      | 10,0% | 51               | 5,3%  | 402     | 41,5% | 357      | 36,9% | 61             | 6,3% |
| TOTALE CENTRO         | 178.215  | 4158       | 368                     | 8,9%  | 328              | 7,9%  | 1259    | 30,3% | 2015     | 48,5% | 188            | 4,5% |
| Abruzzo               | 10.808   | 517        | 32                      | 6,2%  | 16               | 3,1%  | 228     | 44,1% | 208      | 40,2% | 9              | 6,4% |
| Molise                | 2.248    | 96         | 11                      | 11,5% | 9                | 9,4%  | 48      | 50,0% | 20       | 20,8% | 5              | 8,3% |
| Campania              | 27.945   | 515        | 59                      | 11,5% | 39               | 7,6%  | 208     | 40,4% | 197      | 38,3% | 21             | 2,3% |
| Lucania               | 4.678    | 197        | 11                      | 5,6%  | 7                | 3,5%  | 136     | 69,0% | 34       | 17,3% | 24             |      |
| Puglia                | 25.309   | 606        | 58                      | 9,6%  | 36               | 5,9%  | 384     | 63,4% | 119      | 19,6% | 25             | 1,5% |
| Calabria              | 22.733   | 519        | 24                      | 4,6%  | 49               | 9,4%  | 200     | 38,5% | 225      | 43,4% | 21             | 4,0% |
| Sicilia               | 25.048   | 945        | 48                      | 5,1%  | 35               | 3,7%  | 430     | 45,5% | 408      | 43,2% | 24             | 2,5% |
| Sardegna              | 17.739   | 402        | 21                      | 5,2%  | 22               | 5,5%  | 205     | 51,0% | 129      | 32,1% | 25             | 6,2% |
| TOTALE SUD            | 136.508  | 3797       | 254                     | 7,0%  | 213              | 5,6%  | 1839    | 48,4% | 1340     | 35,3% | 158            | 4,2% |
| Estero                | 5.127    |            |                         |       |                  |       |         |       |          |       |                |      |
| TOTALE GENERALE       | 690.414  | 14.454     | 1.416                   | 9,8%  | 1.094            | 7,6%  | 5.202   | 36,0% | 6.057    | 41,9% | 702            | 4,9% |

|                          | Iscritti      | consultati   | D'ALEMA (Consultazione) % | VELTRONI %  | D'ALEMA (Dato ponderato) | VELTRONI (Dato ponderato) |
|--------------------------|---------------|--------------|---------------------------|-------------|--------------------------|---------------------------|
| <b>AOSTA</b>             | <b>558</b>    | <b>49</b>    | <b>22</b>                 | <b>44,9</b> | <b>17</b>                | <b>34,7</b>               |
| <b>ALESSANDRIA</b>       | <b>4.842</b>  | <b>100</b>   | <b>37</b>                 | <b>37,0</b> | <b>47</b>                | <b>47,0</b>               |
| <b>ASTI</b>              | <b>568</b>    | <b>65</b>    | <b>8</b>                  | <b>12,3</b> | <b>39</b>                | <b>60,0</b>               |
| <b>BIELLA</b>            | <b>1.928</b>  | <b>95</b>    | <b>22</b>                 | <b>23,2</b> | <b>58</b>                | <b>61,1</b>               |
| <b>CUNEO</b>             | <b>914</b>    | <b>57</b>    | <b>11</b>                 | <b>19,5</b> | <b>30</b>                | <b>52,6</b>               |
| <b>IVREA</b>             | <b>884</b>    | <b>56</b>    | <b>11</b>                 | <b>19,6</b> | <b>27</b>                | <b>48,2</b>               |
| <b>NOVARA</b>            | <b>1.911</b>  | <b>43</b>    | <b>6</b>                  | <b>14,0</b> | <b>23</b>                | <b>53,5</b>               |
| <b>TORINO</b>            | <b>9.213</b>  | <b>158</b>   | <b>48</b>                 | <b>30,4</b> | <b>68</b>                | <b>43,0</b>               |
| <b>VERBANIA</b>          | <b>1.701</b>  | <b>56</b>    | <b>10</b>                 | <b>21,7</b> | <b>26</b>                | <b>56,5</b>               |
| <b>VERCELLI</b>          | <b>1.736</b>  | <b>59</b>    | <b>24</b>                 | <b>40,7</b> | <b>26</b>                | <b>44,1</b>               |
| <b>PIEMONTE</b>          | <b>23.697</b> | <b>689</b>   | <b>177</b>                | <b>26,1</b> | <b>344</b>               | <b>50,7</b>               |
| <b>CHIAVARI-Tigullio</b> | <b>1.163</b>  | <b>42</b>    | <b>9</b>                  | <b>21,4</b> | <b>11</b>                | <b>26,2</b>               |
| <b>GENOVA</b>            | <b>10.360</b> | <b>212</b>   | <b>76</b>                 | <b>35,8</b> | <b>103</b>               | <b>48,6</b>               |
| <b>IMPERIA</b>           | <b>830</b>    | <b>42</b>    | <b>21</b>                 | <b>50,0</b> | <b>17</b>                | <b>40,5</b>               |
| <b>LA SPEZIA</b>         | <b>7.381</b>  | <b>139</b>   | <b>66</b>                 | <b>47,5</b> | <b>46</b>                | <b>33,1</b>               |
| <b>SAVONA</b>            | <b>3.068</b>  | <b>83</b>    | <b>31</b>                 | <b>37,3</b> | <b>32</b>                | <b>38,6</b>               |
| <b>LIGURIA</b>           | <b>22.802</b> | <b>518</b>   | <b>203</b>                | <b>39,2</b> | <b>209</b>               | <b>40,3</b>               |
| <b>BERGAMO</b>           | <b>3.571</b>  | <b>120</b>   | <b>44</b>                 | <b>36,7</b> | <b>49</b>                | <b>40,8</b>               |
| <b>BRESCIA</b>           | <b>10.193</b> | <b>259</b>   | <b>131</b>                | <b>50,6</b> | <b>75</b>                | <b>29,0</b>               |
| <b>COMO</b>              | <b>1.265</b>  | <b>68</b>    | <b>19</b>                 | <b>27,9</b> | <b>22</b>                | <b>32,4</b>               |
| <b>CREMA</b>             | <b>1.999</b>  | <b>54</b>    | <b>12</b>                 | <b>22,2</b> | <b>23</b>                | <b>42,6</b>               |
| <b>CREMONA</b>           | <b>4.181</b>  | <b>124</b>   | <b>29</b>                 | <b>23,4</b> | <b>77</b>                | <b>62,1</b>               |
| <b>LECCO</b>             | <b>1.527</b>  | <b>60</b>    | <b>16</b>                 | <b>24,6</b> | <b>32</b>                | <b>49,2</b>               |
| <b>LODI</b>              | <b>3.062</b>  | <b>83</b>    | <b>36</b>                 | <b>39,6</b> | <b>29</b>                | <b>31,9</b>               |
| <b>MANTOVA</b>           | <b>10.180</b> | <b>193</b>   | <b>78</b>                 | <b>40,4</b> | <b>72</b>                | <b>37,3</b>               |
| <b>MILANO</b>            | <b>23.786</b> | <b>394</b>   | <b>177</b>                | <b>44,8</b> | <b>95</b>                | <b>24,1</b>               |
| <b>PAVIA</b>             | <b>5.079</b>  | <b>137</b>   | <b>40</b>                 | <b>28,2</b> | <b>66</b>                | <b>46,5</b>               |
| <b>SONDRIO</b>           | <b>309</b>    | <b>33</b>    | <b>13</b>                 | <b>39,4</b> | <b>17</b>                | <b>51,5</b>               |
| <b>VARESE</b>            | <b>4.001</b>  | <b>114</b>   | <b>25</b>                 | <b>21,9</b> | <b>46</b>                | <b>40,4</b>               |
| <b>LOMBARDIA</b>         | <b>69.153</b> | <b>1.639</b> | <b>620</b>                | <b>37,4</b> | <b>603</b>               | <b>36,4</b>               |
| <b>BELLUNO</b>           | <b>405</b>    | <b>51</b>    | <b>13</b>                 | <b>25,5</b> | <b>33</b>                | <b>64,7</b>               |
| <b>PADOVA</b>            | <b>5.500</b>  | <b>144</b>   | <b>37</b>                 | <b>25,7</b> | <b>67</b>                | <b>46,5</b>               |
| <b>ROVIGO</b>            | <b>6.306</b>  | <b>102</b>   | <b>21</b>                 | <b>20,6</b> | <b>71</b>                | <b>69,6</b>               |
| <b>TREVISO</b>           | <b>2.266</b>  | <b>71</b>    | <b>28</b>                 | <b>39,4</b> | <b>27</b>                | <b>38,0</b>               |
| <b>VENEZIA</b>           | <b>8.236</b>  | <b>149</b>   | <b>28</b>                 | <b>18,8</b> | <b>49</b>                | <b>32,9</b>               |
| <b>VERONA</b>            | <b>2.912</b>  | <b>98</b>    | <b>48</b>                 | <b>49,0</b> | <b>31</b>                | <b>31,6</b>               |
| <b>VICENZA</b>           | <b>1.807</b>  | <b>95</b>    | <b>30</b>                 | <b>31,6</b> | <b>48</b>                | <b>50,5</b>               |
| <b>VENETO</b>            | <b>27.432</b> | <b>710</b>   | <b>205</b>                | <b>28,9</b> | <b>326</b>               | <b>45,9</b>               |
| <b>BOLZANO</b>           | <b>511</b>    | <b>37</b>    | <b>22</b>                 | <b>59,5</b> | <b>7</b>                 | <b>18,9</b>               |
| <b>TRENTO</b>            | <b>756</b>    | <b>78</b>    | <b>13</b>                 | <b>16,7</b> | <b>35</b>                | <b>44,9</b>               |
| <b>TRENTINO A. A.</b>    | <b>1.267</b>  | <b>115</b>   | <b>35</b>                 | <b>30,4</b> | <b>42</b>                | <b>36,5</b>               |
| <b>GORIZIA</b>           | <b>1.828</b>  | <b>58</b>    | <b>17</b>                 | <b>29,3</b> | <b>29</b>                | <b>50,0</b>               |
| <b>PORDENONE</b>         | <b>1.109</b>  | <b>74</b>    | <b>28</b>                 | <b>37,8</b> | <b>25</b>                | <b>33,8</b>               |
| <b>TRIESTE</b>           | <b>1.154</b>  | <b>59</b>    | <b>11</b>                 | <b>18,6</b> | <b>22</b>                | <b>37,3</b>               |
| <b>UDINE</b>             | <b>2.319</b>  | <b>102</b>   | <b>22</b>                 | <b>21,6</b> | <b>49</b>                | <b>48,0</b>               |
| <b>FRIULI V. G.</b>      | <b>6.410</b>  | <b>293</b>   | <b>78</b>                 | <b>26,6</b> | <b>125</b>               | <b>47,2</b>               |

|                | iscritti | consultati | D'ALEMA              |      | VELTRONI |      | D'ALEMA          |  | VELTRONI |  |
|----------------|----------|------------|----------------------|------|----------|------|------------------|--|----------|--|
|                |          |            | (Consultazione)<br>% |      | °        |      | (Dato ponderato) |  |          |  |
| BOLOGNA        | 62.767   | 359        | 124                  | 34,5 | 88       | 24,5 | 21.680           |  | 15.386   |  |
| CESENA         | 7.138    | 111        | 35                   | 31,5 | 62       | 55,9 | 2.251            |  | 3.987    |  |
| FERRARA        | 22.621   | 306        | 104                  | 34,0 | 171      | 55,9 | 7.688            |  | 12.641   |  |
| FORLÌ          | 9.458    | 151        | 68                   | 45,0 | 70       | 46,4 | 4.259            |  | 4.385    |  |
| IMOLA          | 8.734    | 130        | 22                   | 16,9 | 51       | 39,2 | 1.478            |  | 3.426    |  |
| MODENA         | 40.365   | 262        | 107                  | 40,8 | 58       | 22,1 | 16.485           |  | 8.936    |  |
| PARMA          | 6.676    | 193        | 53                   | 27,5 | 97       | 50,3 | 1.833            |  | 3.355    |  |
| PIACENZA       | 2.563    | 126        | 31                   | 24,6 | 56       | 44,4 | 636              |  | 1.148    |  |
| RAVENNA        | 21.544   | 349        | 160                  | 45,8 | 108      | 30,9 | 9.877            |  | 6.667    |  |
| REGGIO EMILIA  | 28.503   | 307        | 35                   | 11,4 | 161      | 52,4 | 3.250            |  | 14.948   |  |
| RIMINI         | 8.856    | 183        | 25                   | 13,7 | 114      | 62,3 | 1.210            |  | 5.517    |  |
| EMILIA ROMAGNA | 219.245  | 2.477      | 764                  | 30,8 | 1.036    | 41,8 | 70.646           |  | 80.395   |  |
| AREZZO         | 8.915    | 171        | 21                   | 12,3 | 110      | 64,3 | 1.095            |  | 5.735    |  |
| EMPOLI         | 8.954    | 134        | 14                   | 10,4 | 76       | 56,7 | 935              |  | 5.078    |  |
| FIRENZE        | 20.521   | 277        | 66                   | 23,8 | 139      | 50,2 | 4.889            |  | 10.298   |  |
| GROSSETO       | 7.526    | 210        | 55                   | 26,2 | 124      | 59,0 | 1.971            |  | 4.444    |  |
| LIVORNO        | 9.472    | 187        | 57                   | 30,5 | 63       | 33,7 | 2.887            |  | 3.191    |  |
| LUCCA          | 1.087    | 85         | 23                   | 35,4 | 30       | 46,2 | 385              |  | 502      |  |
| MASSA CARRARA  | 3.234    | 110        | 47                   | 42,7 | 34       | 30,9 | 1.382            |  | 1.000    |  |
| PIOMBINO       | 4.105    | 155        | 38                   | 24,5 | 99       | 63,9 | 1.006            |  | 2.623    |  |
| PISA           | 9.106    | 222        | 123                  | 55,4 | 60       | 27,0 | 5.045            |  | 2.461    |  |
| PISTOIA        | 6.040    | 157        | 33                   | 21,0 | 93       | 59,2 | 1.270            |  | 3.578    |  |
| PRATO          | 4.503    | 174        | 18                   | 10,3 | 128      | 73,6 | 466              |  | 3.313    |  |
| SIENA          | 20.274   | 236        | 55                   | 23,3 | 131      | 55,5 | 4.725            |  | 11.254   |  |
| VIAREGGIO      | 815      | 24         | 1                    | 4,2  | 21       | 87,5 | 34               |  | 713      |  |
| TOSCANA        | 104.552  | 2.122      | 551                  | 26,0 | 1.108    | 52,2 | 26.090           |  | 54.187   |  |
| ANCONA         | 6.073    | 129        | 43                   | 23,3 | 51       | 39,5 | 2.024            |  | 2.401    |  |
| ASCOLI PICENO  | 1.643    | 110        | 30                   | 27,3 | 65       | 59,1 | 448              |  | 971      |  |
| FERMO          | 1.359    | 76         | 18                   | 23,7 | 47       | 61,8 | 322              |  | 840      |  |
| MACERATA       | 2.091    | 64         | 28                   | 43,8 | 31       | 48,4 | 915              |  | 1.013    |  |
| PESARO         | 12.008   | 170        | 64                   | 37,6 | 69       | 40,6 | 4.521            |  | 4.874    |  |
| MARCHE         | 23.174   | 549        | 183                  | 33,3 | 263      | 47,9 | 8.230            |  | 10.095   |  |
| ORVIETO        | 2.476    | 60         | 9                    | 15,0 | 44       | 73,3 | 371              |  | 1.816    |  |
| PERUGIA        | 13.167   | 357        | 89                   | 24,9 | 186      | 52,1 | 3.283            |  | 6.860    |  |
| TERNI          | 3.749    | 102        | 25                   | 24,5 | 57       | 55,9 | 919              |  | 2.095    |  |
| UMBRIA         | 19.392   | 519        | 123                  | 23,7 | 287      | 55,3 | 4.573            |  | 10.771   |  |
| ALBANO         | 3.640    | 111        | 38                   | 34,2 | 46       | 41,4 | 1.246            |  | 1.508    |  |
| CIVITAVECCHIA  | 1.003    | 30         | 11                   | 36,7 | 14       | 46,7 | 368              |  | 468      |  |
| FROSINONE      | 4.080    | 178        | 76                   | 42,7 | 71       | 39,9 | 1.742            |  | 1.627    |  |
| LATINA         | 2.600    | 84         | 46                   | 54,8 | 21       | 25,0 | 1.424            |  | 650      |  |
| RIETI          | 1.353    | 80         | 37                   | 46,3 | 27       | 33,8 | 626              |  | 454      |  |
| ROMA           | 11.003   | 265        | 132                  | 49,8 | 67       | 25,3 | 5.481            |  | 2.782    |  |
| TIVOLI         | 2.651    | 91         | 18                   | 19,8 | 50       | 54,9 | 524              |  | 1.457    |  |
| VITERBO        | 4.767    | 129        | 44                   | 34,1 | 61       | 47,3 | 1.676            |  | 2.254    |  |
| LAZIO          | 31.097   | 968        | 402                  | 41,5 | 357      | 36,9 | 13.037           |  | 11.203   |  |
| L'AQUILA       | 2.061    | 89         | 23                   | 25,8 | 52       | 58,4 | 533              |  | 1.204    |  |

## LA SCELTA DEL SEGRETARIO. Una giornata con i due candidati a leader del Pds Politica, battute, emozioni degli amici-rivali

### Veltroni

ROMA. Quando si dice il caso. Il «giorno più lungo» per Walter Veltroni comincia alla sezione Parioli e finisce all'Unità, passando per Botteghe Oscure. In 24 ore il «tragico» percorso in tanti anni, visto che a via Sciarlati, in un seminterrato un po' buio e senz'aria il ragazzino Veltroni aveva cominciato a far politica e a conoscere il Pci. A Parioli è tornato l'altra notte, quando solo da un paio d'ore si conoscevano i risultati della consultazione nel Pds, per presentare il suo libro dedicato a Enrico Berlinguer. E ieri sera in redazione ha diviso il suo tempo tra la rilettura (a passo si corsa, per esigenze tipografiche) del suo intervento in Direzione e la partita della nazionale dell'amato Baggio e del calcio. Kennedy e gli anni Sessanta: chiamateli come volete ma sono i «paletti» di questo dirigente under-quaranta.

E ripartiamo dai Parioli: via Sciarlati 9. Sezione piena come nelle grandi occasioni, un sacco di ragazzi in maglietta, una temperatura da tropici che non riesce però a scollare la gente dalle sedie. L'appuntamento era programmato da tempo e i compagni sarebbero ai loro posti anche se non fosse il giorno della «grande consultazione». Ma è quel giorno. I telegiornali hanno appena cominciato a dare le cifre e dicono: «Veltroni in testa». Il segretario della sezione ha 24 anni, una laurea in legge, un passato da scout e mette subito i piedi nel piatto. Lui voleva una consultazione più larga. Walter Veltroni, mette le mani avanti. «Compagni, vorrei restare al tema, al libro, a Berlinguer. Anche perché poi dovrò andare a casa a scrivere qualcosa per la direzione di domani. Credo proprio che dovrò buttare giù un intervento. Tra ironia e cautela sembra una partenza «bassa», in realtà parlando qui in sezione metà di quel discorso di candidatura esce fuori. Dalla citazione di Calvino sulla «cattiva modernità» che è «un cimitero di macchine arrugginite» al disegno di una sinistra che tiri fuori la voglia di essere vincente, che abbandoni quell'immagine di depressione che s'è cucita addosso. Immagine, brutta parola. «Il problema» dice Veltroni «non è di immagine ma di sostanza. Prendete la modernità, quella buona non quella fasulla. La sinistra vince se è più moderna della destra. E noi non sempre lo siamo stati. Ricordo quando, per buoni motivi per carità, eravamo contro persino alla tv a colori... E poi bisogna toglierli anche un altro vecchio difetto. La sinistra è stata troppo contro e troppo poco per. La gente ci vedeva come una coalizione fatta contro Berlusconi più che per affermare una propria idea. E intanto Berlusconi lanciava sul «mercato politico» una offerta che era capace di suscitare speranze. Critica dura. E Berlinguer che c'entra? C'entra. Perché sapeva stare un passo in avanti, perché sapeva parlare con parole vere».

Che a Veltroni parli la tv lo sanno tutti. È una passione di famiglia (il padre era tra i fondatori della Rai e lui è il primo dirigente del vecchio Pci cresciuto a Nutella e tv dei ragazzi). Così è facile sentirgli citare qualcosa catturato sullo schermo. «Baricco, parlando del "Giovane Holden" ha detto una cosa sorprendente. Holden si pone sempre domande di quarta fila, non quelle che stanno davanti, ma quelle che si nascondono dietro. Berlinguer si poneva anche lui domande di quarta fila. Quelle che dopo sei mesi diventano le domande centrali. Accostamenti pericolosi: miti giovanili, vecchi austeri segretari del vecchio austero Pci, giovani scrittori. E torna la tv. Nel 1981 Berlinguer andò in televisione e disse quelle semplici parole: si è esaurita la spinta propulsiva della rivoluzione d'Ottobre. E parlava direttamente alle persone. Non era passato per Botteghe Oscure prima di dirlo. Altrimenti al posto di esaurita avrebbe finito per dire attenuata, al posto di spinta propulsiva avrebbe detto propulsione». Veltroni lo dice sorridendo ma il tema è delicato. I più smaliziati si chiedono: è lo stile del nuovo segretario? Così registra subito. «No, non penso ad una leadership assoluta, al contrario, nella mia testa c'è una visione collegiale e meno ingessata di che cosa deve essere un gruppo dirigente. Ma penso all'immediatezza delle parole, alla capacità di trasmettere un pensiero direttamente».

Partono gli interventi. Battano sulla questione del segretario e di democrazia nel partito. Qualcuno insiste anche sul fatto che i due candidati non si sa in base a che cosa sono candidati. E una volta tanto Veltroni il calmo, quello che i



Andrea Cerase

## «Una sinistra felice e vincente»

ROBERTO ROSCANI

giornali descrivono come l'uomo che vuol essere amico di tutti e che non s'arrabbia mai, se la prende un po'. «È un discorso ipocrita questo dei Botteghe Oscure presentate le loro piattaforme. Che cos'è, l'attesa di un documento cartaceo? I compagni, la gente ci conosce per quello che pensiamo. Non ho mai dato tante interviste come in questi giorni. E poi né io né D'Alema veniamo dalla Nuova Zelanda. Diciamocelo, non c'è nulla di male a discutere sulle persone. Le persone sono portatrici di esperienze, caratteristiche, ognuno può pensare che sia meglio D'Alema o meglio Veltroni, senza fare caricature dell'uno o dell'altro. L'assemblea finisce tardi, il caldo è diventato impossibile, la gente si avvicina col libro in mano per farselo firmare. Credeteci sulla parola: questi compagni non sono «facili». Ci pensano, fanno scelte: qualcuno è per Veltroni segretario, qual-

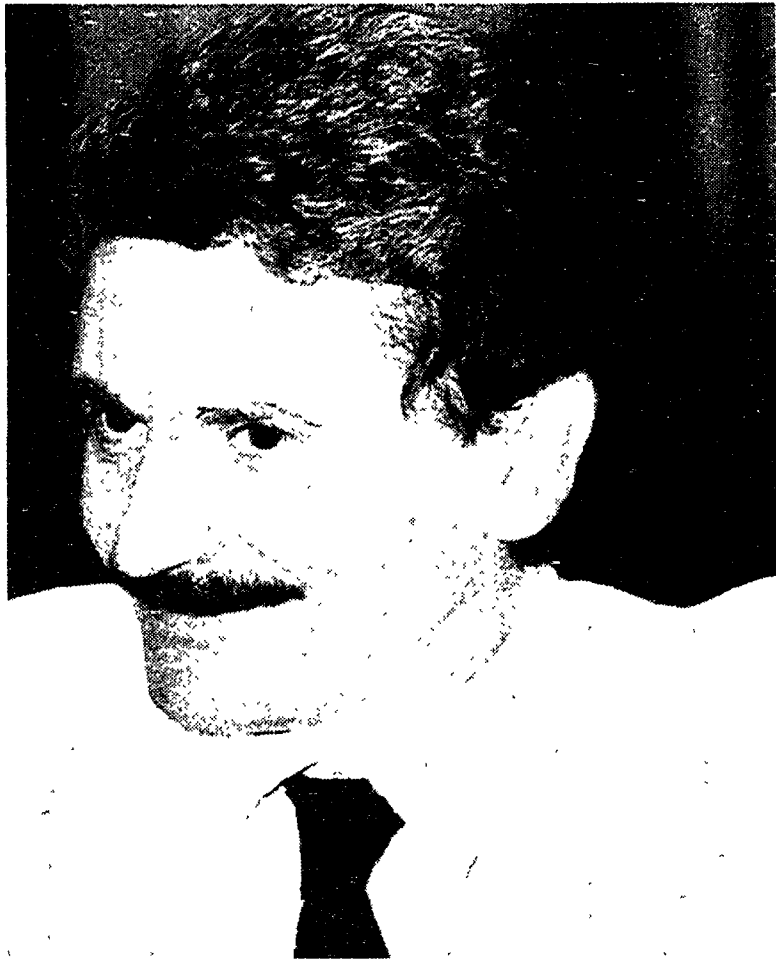
### Dall'assemblea nella sezione Parioli a parlare di Berlinguer al tifo per Baggio

cun altro per D'Alema. Divisi ma non lacerati. Discutono senza litigare, sanno che il passaggio è cruciale ma sanno che si elegge un segretario, non un re. Sorridono, fanno battute, ricordano quando Veltroni ragazzino e lontano dal Pci per famiglia e formazione metteva i piedi qui dentro e scopriva le bandiere rosse e Berlinguer. Veltroni saluta scherzando: «Vado a casa a scrivere».

La mattina solita routine, la moglie, le bambine che vanno a scuola, la solita macchina e i soliti compagni della vigilanza, vecchi amici. E per un giorno niente riunione di redazione all'Unità come succede tutte le mattine da due anni buoni a questa parte. Via a Botteghe Oscure, quinto piano, nella grande sala in fondo al corridoio dove un tempo si riuniva il comitato centrale. Ora ci entra a malapena la direzione. È forse la prima volta che si discute così, a carte scoperte di una leadership che non è scritta in cielo. Anche le procedure sono sperimentali: i

candidati sono chiamati a presentarsi. È vero, non vengono dalla Nuova Zelanda, ma è il momento di buttare sul tavolo le linee di un progetto. I testi quasi integrali sono pubblicati qui. Difficile sintetizzarli, se non forse nel tono. Veltroni ha guardato «oltre» il partito. S'è chiesto il perché della sconfitta progressista e ha puntato il dito su quattro difetti: scarsa valutazione del fattore istituzionale che non ci ha fatto battere come dovevamo per una legge elettorale a doppio turno; mancanza di una proposta che sapesse parlare e mobilitare insieme le speranze e gli interessi dei cittadini; costruzione di uno schieramento giusto ma che ha pagato un prezzo all'incapacità di fare un programma comune («non siamo riusciti neppure a fare una manifestazione in comune»). E ultimo e più grave un errore di politica: troppo tatticismo, qualche caduta nel nuovismo (che è servito a capire le novità ma ci ha fatto spesso perdere la necessaria criticità). Veltroni batte e ribatte: serve una sinistra per, una sinistra che aggrega e sia capace di vincere. E al partito? Nessuna tentazione di scioglimento ma anche nessuna tentazione di autosufficienza. «Dobbiamo acquisire una coscienza del limite del partito, non puntare a inglobare tutto», sarebbe inutile, sarebbe sbagliato. E poi il Pds deve fare un passo avanti: federalismo, strutture verticali per professioni, aree di interesse, nuovo modo di comunicare. E per il leader? «Penso al segretario come ad una figura diversa dal passato. Non vedo la collegialità nella direzione come un sacrificio ma credo che l'ascolto reciproco aiuti ciascuno ad assumere le decisioni e a prendersi le proprie responsabilità». Verso D'Alema «chiamato insistentemente e volutamente sempre per nome» una competizione senza asprezze.

Dopo, fuori dalla porta rossa della direzione i due candidati chiacchierano anche se non hanno gli stessi sorrisi. Veltroni prende le cassette registrate dei due discorsi e le porta all'Unità, sbobbinarli e tagliarli sarà il tormento di tutto il pomeriggio. Aspettando la partita. Poi un'ora e mezza davanti alla tv, in una stanza piena di redattori. Ad arrabbiarsi, a tifare Baggio anche se stavolta lo deve ammettere anche lui juventino d'acciaio che non ha praticamente giocato. E alle 19,15 arriva la telefonata di D'Alema. Parlano di politica, degli interventi. Poi Massimo gli dice: «Non stiamo giocando mica male». Probabilmente è una della sue affilate battute.



Rodrigo Pais

## «Chiamatemi il candidato cattivo...»

ALBERTO LEISS

ROMA. «Si sono io, D'Alema, il candidato cattivo...». Al telefono, in questi giorni, più d'uno si è sentito rispondere così dall'ufficio al sesto piano delle Botteghe Oscure occupato dal «deputato di Gallipoli» da quando non ha più cariche istituzionali o di partito. L'interessato non smentisce. Forse si compiace un po' della propria «gelida ironia». Così come ammette di essersi divertito, sempre in queste ore, sfogliando il nuovo libretto di Paul Watzlawick che si intitola «Di bene in peggio. Istruzioni per un successo catastrofico». «Un testo che si adatta alla nostra situazione...». Nota sorridendo. Perché, diciamolo, non è vero che Massimo D'Alema non ride mai. Nel libro si parla di un certo modo di affrontare i problemi, in cui le migliori intenzioni finiscono per produrre sistematicamente effetti controproducenti. Si dice: operazione perfettamente riuscita, paziente deceduto. E il caso dello strano modo in cui il Pds ha deciso di scegliere il suo nuovo segretario? Forse D'Alema non la pensa proprio così. Ma l'ha detto chiaro ieri che il metodo imboccato non lo giudica buono. Uscendo dalla sala della Direzione, dopo gli interventi pronunciati da Veltroni e da lui: «Ecco, se avessimo fatto questa discussione prima della consultazione, ci saremmo comportati come un partito democratico...». Watzlawick parla anche del mito di Macbeth. Colui che era predestinato al successo e al potere, e che il tentativo di realizzare la profezia portò irrimediabilmente alla rovina. Un'oscura ricerca di vittoria sarà quella che costerà la sconfitta al «candidato cattivo»?

Ma no, ieri, nella sala silenziosa della Direzione del Pds, sembrava sincero D'Alema, quando di sé diceva: «In realtà sono uno che ha dato più prove di ingenuità che di protervia». È stata un'ingenuità, la sera in cui il Coordinamento politico ha deciso di allargare a migliaia di persone la consultazione, andarsene perché «ho considerato immuniabile una cena, un impegno familiare». Forse — riflette ad alta voce — le cose sarebbero andate diversamente se la decisione fosse stata un'altra: proseguire la prima consultazione, formalizzare le candidature, «discutere di politica». «Poi si potevano consultare tutti quelli che si voleva, ma a ragion veduta». Questo vuol dire che il risultato della consultazione ha preso in contropiede l'eterico «numero due»? La sua «giornata decisiva» comincia l'altra sera, insieme a Walter Veltroni, di fronte Gialla Tedesco, Giuseppe Chiarante, e gli altri membri della «commissione esaminatrice» che selezionano i risultati della mega-consultazione.

Che cosa ha provato? «Non immagino una cosa molto diversa, era nella logica di quel tipo di consultazione. Comunque è un risultato che secondo me ci obbliga a dichiarare le nostre intenzioni politiche e a proseguire il confronto sino al voto. Tutta questa gente penso che volesse capire, che esigesse rispetto. E poi non si può dimenticare che circa un terzo degli interrogati ha preferito non rispondere. E molti, per una riserva sul metodo, non hanno voluto nemmeno essere consultati».

In fondo in quell'area di astensione, che si proietta sulla composizione del Consiglio nazionale, stanno tutte le possibilità di un capovolgimento del verdetto già pronunciato da tutti i giornali. Anche se D'Alema non dà l'impressione di uno che confidi troppo nella propria vittoria. Una spia di questa disposizione d'animo è forse l'insistenza con cui avverte il bisogno di giustificare il suo essere rimasto.

### A casa a scrivere l'intervento e Italia-Messico a Botteghe Oscure

sto in lizza. «La cosa poteva anche andare diversamente. Sono uno che si lascia convincere abbastanza facilmente in politica. È stata l'intervista di Claudio Petruccioli a farmi pensare che se mi fossi ritirato prima potevo rimanere tra noi qualcosa di non detto». Mi lascio convincere, ma se mi si chiama alla lotta, allora... In fondo, D'Alema sembra apprezzare la schiettezza un po' brutale con cui Petruccioli ha aperto un confronto polemico con lui. E lo ha citato indirettamente nel suo discorso in Direzione, a proposito del modo in cui Achille Occhetto si è dimesso. Un punto «da affrontare, che non va rimosso». Sì, D'Alema pensa che Occhetto abbia commesso un errore. «Ero persuaso che doveva essere lui a portarci ad un congresso per cambiare il segretario. Un dovere e un diritto, anche per sé stesso, per tutto quello di importante che ha fatto. E per ridefinire laicamente anche il suo ruolo». Un percorso di laicità e di responsabilità che non poteva «essere sostituito da un gesto, per quanto suggesti-

### D'Alema

vo come la sostituzione di Baggio». E l'immagine calcistica usata nell'intervista alla Stampa da Petruccioli. Che ritorna coerentemente in una riunione che, comunque vadano le cose, ha una certezza: alle 18 tutti a casa per vedere Italia-Messico.

La polemica di D'Alema contro una politica tutta giocata sulla «lealtà degli atti» è insistente. E vi si legge in controluce la sua critica non di oggi allo «stile» di direzione di Occhetto. «È anche per questo modo di funzionare del gruppo dirigente che abbiamo commesso errori dopo la vittoria dei sindacati e prima delle politiche. E io mi prendo la mia parte di responsabilità». Forse la passione maggiore D'Alema la mette nel suo parlare ridotto a «leader» di un partito ridotto a «leader». Proprio l'attacco alla leadership del Pds è stato il tentativo di operare una «pulizia etica» contro la forza che viene dal Pci. Un attacco di fronte al quale «siamo restati muti». «Non ho l'ossessione dell'eterodirezione — risponde a Walter Veltroni — ma un grande partito ha il dovere di dirsi, di comunicare se stesso, e non di farsi comunicare da altri».

C'è chi nota la camicia con i bottoncini all'americana, che D'Alema indossa mentre pronuncia il suo intervento. «Te la sei messa per piacere alla sinistra liberal», gli dice una compagna. Ha parlato per secondo, dopo aver ascoltato attentamente l'amico-avversario, in blazer blu e cravatta (ma, rigorosamente, coi bottoncini made in Usa anche lui). Che cosa pensa D'Alema di fronte all'efficacia comunicativa del direttore dell'Unità? «Mi ha colpito positivamente l'ultima parte del suo discorso, in cui si è misurato con le ragioni, vere o presunte, del potere. Questo è stato importante. Non è vero che la discussione politica divide, può anche unire. Non sono d'accordo invece con la prima parte, quando lui ha giustificato il modo in cui è stata gestita questa vicenda. Forse qui, davvero, c'è una differenza di cultura. Io non ci credo che fosse già tutto chiaro. Un confronto come quello di stamattina è ben diversamente impegnativo di qualche intervista in tv».

Zio Walter, e papà D'Alema. Ma è un cliché dovuto, o è una verità personale e privata che irrompe improvvisamente nel discorso rigido della politica, questa riaffermata amicizia tra i due contendenti? «È vero, è vero...», ripete il «candidato cattivo». Ma un'ombra di amarezza gli attraversa per un momento lo sguardo. Sembra sicuro, D'Alema, che quest'idea di un possibile affetto tra chi gareggia per il potere possa sopravvivere al confronto nel Consiglio nazionale. Chissà se pensa al ruolo delle relazioni personali in politica. Nel suo discorso, preparato nello studio della moglie, «pieno di libri di storia», e mentre i bambini erano già a letto, torna il proposito, un po' tradizionale, di dar vita a «organizzazioni unitarie di giovani, di donne». E gli uomini adulti? Sono destinati a configgersi? A uccidersi, anche se solo simbolicamente? «Tra due giorni se non eleggiamo il segretario, perdiamo tutti». Un passaggio in un certo senso automatico. Chi si accorgerà di avere meno voti... A quel punto un ritiro non avverrà lasciando il peso di qualcosa di non detto.

La giornata di Massimo D'Alema, come quella di Veltroni, e di milioni di italiani, finisce davanti alla tv. «Sono qui — mi dice al telefono mentre ormai sto scrivendo questo pezzo — con l'amarezza di tutti per l'inopinato pareggio, dopo che ci hanno negato il rigore... ma quando arriva il mio intervento dall'Unità?». Già, perché l'ultima fatica è stato l'editing del discorso che oggi pubblica, in versione «quasi integrale», il nostro giornale. Sbobbinature, tagli, fax, ritardi che fanno stare sulle spine gli autori e i giornalisti che aspettano la «versione definitiva». D'Alema pensava di accettare l'invito di Veltroni: «Perché non venni a vedere la partita con me, al giornale?». Invece è rimasto nel suo ufficio al sesto piano. Tra i libri che sta leggendo (un romanzo di Montalban, la relazione di Trentin a Chianciano...), tra pile di lettere ricevute dai suoi sostenitori. Una, giunta tempo fa da un giovane «bocciano», gli chiede non senza tormento «Caro Massimo, sei il migliore, ma in questa Italia nuova non puoi fare tu il segretario...». È una lettera molto bella. Mi ha fatto riflettere... Ma è vero che all'Unità avete già festeggiato il nuovo segretario?.

## Il discorso in Direzione



Serra/Linea Press

# «Non scegliamo solo un leader» D'Alema: serve un bilancio a Pds e progressisti

■ I compagni sanno benissimo come su uno come me agisca fortemente il richiamo all'unità e al senso di responsabilità. E come in tanti momenti della vita del nostro partito, quello precedente e quello attuale, abbia prevalso su di me fino all'errore appunto un senso di responsabilità. Credo se mi consentite, questo unico cenno personale, di avere più dato prove di ingenuità che di protervia nella mia vita politica. E tuttavia in questo momento io sento un dovere: il dovere di consentire che questa vicenda per certi aspetti opaca, a mio giudizio, si concluda in modo limpido, attraverso un confronto politico e un voto. Apprendo spazi per una riflessione che non può essere accantonata o rimossa, pena il lasciare un peso sul nostro cammino futuro che lo renderebbe più difficile. Il dovere di consentire, diciamo come sparring partner, una svolta vera nella vita del partito e cioè il fatto che si possa scegliere un segretario senza drammi, attraverso un confronto di idee, di persone, con un voto, senza che questo debba segnare una spaccatura: c'è un confronto, non insanabile a mio giudizio, e dico non insanabile in modo particolare pensando alla personalità del compagno Walter Veltroni.

Io sono convinto che comunque si concluda questa vicenda il partito, questo gruppo dirigente, avrà bisogno di diverse personalità fra le quali quelle che sono oggetto di esame. Non mi nascondo affatto il senso più profondo, le ragioni di un consenso che si è raccolto intorno al compagno Veltroni che valuto anche come una effettiva domanda di novità, un bisogno di voltar pagina, e sono persuaso per quanto mi riguarda che comunque si concluda questa vicenda, sarà possibile una collaborazione. Ho sempre pensato al fatto che un grande partito ha un gruppo dirigente. Mi è capitato di dirlo, anche in qualche momento difficile e di ricevere qualche risposta brusca, che la forza di un grande partito sta nel mettere in campo un complesso di personalità in grado di corrispondere, si direbbe in termini moderni, a diversi target, come di parlare a culture, opinioni pubbliche, interessi, e che l'idea di riassumere tutto questo nel leader sia nelle condizioni nostre un impoverimento e non un arricchimento.

Il partito vive un passaggio traumatico, difficile per il peso della sconfitta, per l'enorme pressione esterna che si è sviluppata dopo la sconfitta che ha avuto diversi obiettivi ma un indirizzo chiaro: individuare nel Pds un ostacolo - non una risorsa - alla possibilità della formazione di una coalizione democratica di governo per il paese. Individuare in quella parte della sinistra che viene dalla tradizione politica del Pci un ostacolo, non una ricchezza, una ricchezza che deve saper trasformare come noi abbiamo detto e scelto anche con sofferenza, un ostacolo da rimuovere, un pezzo di storia rispetto al quale procedere nella logica di una pulizia etnica della sinistra italiana. La campagna sul leader ha avuto dentro questo robusto segno politico e culturale. Il partito è stato muto, non i singoli con le interviste eccetera, ma questo partito, i suoi organismi dirigenti, il complesso delle sue forze di fronte a questo attacco.

Io penso che le dimissioni del compagno Occhetto non ci abbiano aiutato. Anche qui vorrei essere chiaro. E anche questo tema non deve essere rimesso ma affrontato con spirito di verità e in modo laico. Io ero persuaso che il compagno Occhetto avrebbe dovuto portarci a un congresso di rinnovamento nel quale cambiare segretario del partito e che egli avesse il diritto, il dovere di guidare questo congresso per se stesso, per ciò che di importante ha fatto nella vita politica e nella storia di questo paese e anche per ridefinire laiciamente la propria funzione politica nella sinistra, nel Pds, in Italia. Penso che le sue dimissioni siano state un errore, in questo non c'è nessuna ipocrisia, c'è un senso di verità, di lealtà nei confronti di Occhetto, se volete una concezione del partito e della politica che mette in primo piano l'esigenza di laicità e di responsabilità e che pensa che un confronto vero, responsabile laico non può essere sostituito da un gesto per quanto suggestivo, carico di futuro.

Avevamo diritto di fare un bilancio, un bilancio delle scelte giuste e degli errori, in modo razionale, sereno, delle responsabilità di ciascuno, di discutere, di reagire, di valutare quale innovazione introdurre. Come portare a compimento la svolta del 1989? Come riprendere il cammino per costruire in Italia una sinistra in grado di vincere la sfida del governo del paese? In questo quadro avremmo anche scelto il segretario.

La via maestra sarebbe stata un congresso. Sarà un congresso. Perché badate anche il sussulto di vitalità democratica di questo partito di cui io vedo gli aspetti ricchi, positivi di questi giorni, non consente scarti. Noi eleggeremo un segretario e io penso che lo dobbiamo eleggere per rispetto verso le procedure che abbiamo scelto, nella consapevolezza che altrimenti sarebbe una sconfitta di tutto il partito non solo di una persona. Ma poi andremo a un congresso che sarà il luogo della legittimazione, di un

segretario, di un gruppo dirigente, del confronto politico.

Io penso che a quel sussulto di vitalità, a quella domanda di partecipazione si sia data una risposta sbagliata. Ne faccio un punto di principio. E badate quando io dico che era necessaria una discussione politica questo non significa che necessariamente avrebbe dovuto portare a due piattaforme contrapposte, e poi perché due? ma ad una assunzione di responsabilità da parte del gruppo dirigente, a una valutazione di ciò di cui abbiamo bisogno, che cosa siamo, a che punto ci troviamo della vicenda italiana, dove vogliamo andare, di quale tipo di partito e di gruppo dirigente abbiamo bisogno. In questo modo invece si è lasciato il campo a una lettura, ci piaccia o non ci piaccia, ma c'è, che ha finito per contrapporre innovazione, apertura verso l'esterno, contro rassicurazione, tradizione, progressisti epartito, società civile e apparato. Una contrapposizione cancellata, certo, ma che io ritengo rischia di farci pagare un prezzo al di là del modo in cui gli imbarazzati contendenti hanno vissuto questa vicenda, credo, e di questo sono grato a Walter Veltroni in un modo che ha cercato di procurare al partito meno danni possibili.

Vedete, un altro modo di ragionare di ragionare e procedere è essenziale, a meno che, e qui vengo a un punto che considero cruciale per noi, non si pensi che il partito sia di per sé un fardello rispetto all'innovazione, che persino l'esercizio faticoso del governo democra-

tico del partito sia un impaccio rispetto alla rapidità dei gesti, alla teatralità degli atti. Io penso che questo è il vero nodo insolto della svolta del 1989, la ragione per certi aspetti del suo arenarsi, il punto da cui partire oggi. È decisivo decidere se completare la svolta significa costruire davvero una moderna forza politica della sinistra europea che sappia dove si trova, nel campo delle grandi forze socialiste e laburiste, che guardi senza spocchia a queste esperienze vedendone i limiti ma anche sapendo che quella è la grande esperienza di organizzazione della sinistra democratica in Europa. La questione vera è se il partito è il luogo dell'innovazione, ma è insieme soggetto e oggetto di trasformazione, oppure se il luogo dell'innovazione è altrove e il partito è un residuo non eliminabile nel breve periodo ma uno strumento la cui funzione è soprattutto quella di piegarsi alle intuizioni del leader. Vedete su questa strada - io credo che ne abbiamo fatta buona esperienza - si finisce per sommare la persistenza degli aspetti peggiori di una certa tradizione comunista con la subalternità di un nuovo estensore che considera i nostri iscritti come «carne da sondaggi» e non come un corpo vivo, una risorsa essenziale di intelligenza e di rapporti con la società. Attivare questa risorsa coinvolgere gli iscritti nelle decisioni significa definire procedure democratiche e trasparenti, legare scelte personali a un confronto di idee e di piattaforme politiche, favorire ed esigere chiare assunzioni di responsabilità individuali. E questo richiede il funziona-

mento degli organismi dirigenti, la legalità, il sapere chi decide e dove si decide, il riconoscimento delle diversità e il rispetto come condizione per portare le forze unite nella lotta politica e per valorizzare il complesso delle personalità che sono la ricchezza del nostro partito, altrimenti comando burocratico e subalternità finiscono per andare a braccetto.

Io penso che una parte degli errori politici che abbiamo compiuto, e in modo particolare a partire dalle elezioni amministrative e nella fase cruciale tra le elezioni amministrative e il voto politico, sono anche dipese da questo modo di funzionare del partito e del suo gruppo dirigente. Mi prendo la mia parte di responsabilità. Ma, vedete, questo è il punto che mi convince ad essere qui, ho visto nel modo in cui si è sviluppata questa vicenda non una rottura ma forti elementi di continuità con questo modo di dirigere il partito. Allora dovremo ripensare strutture e regole, in relazione alla nostra concreta situazione italiana che non è quella del bipartitismo. Dovremo cercare di restituire un senso all'adesione a un partito politico, altrimenti è inevitabile che abbia ragione chi dice e io si sostiene con dovizia di dottrina e forza di argomenti, che è finita l'epoca dei partiti politici e che essi hanno un senso soltanto come partito del leader. Io penso a una struttura aperta e decentrata.

Una grande forza politica deve rappresentare interessi ai bisogni sociali, in termini positivi e propositivi, io vedo qui un punto essenziale cari compagni, se sinistra eu-

ropea dobbiamo essere. Come noi costruiamo un rapporto con le grandi potenze organizzate che sono nel campo della sinistra e nel campo democratico, con il sindacato, con l'associazionismo di impresa, con la cooperazione, con il volontariato, con l'associazionismo dei cittadini? Non un rapporto burocratico gerarchico nella vecchia logica delle correnti di partito. Vorrei persino rovesciare una certa concezione tradizionale. Noi non cerchiamo cinghie di trasmissione ma il problema è che il partito, in un certo senso, non può che essere cinghia di trasmissione verso le istituzioni di bisogni, interessi, proposte, idee che maturano in questo campo. Ed è qualcosa di ormai insostenibile per una grande forza di sinistra quale noi siamo che in buona sostanza gli uomini e le donne iscritti al Pds che danno vita a questo tessuto associativo abbiano un peso nullo o quasi nullo nella elaborazione, nelle scelte democratiche del partito.

Io non vedo una riforma del Pds e cioè la costruzione davvero di una grande forza democratica di sinistra europea in contrapposizione con il processo che si è aperto nel campo progressista. Sono convinto che noi abbiamo una grande responsabilità nello schieramento progressista e che in qualche modo spetta a noi il compito di allargare agli altri gli spazi della nostra discussione. Non vedo come possiamo andare ad un congresso del Pds senza iniziarlo con una convenzione dei progressisti nella quale esporre le nostre idee e raccogliere quelle degli altri. Senza pre-

vedere finestre e momenti di apertura anche perché le decisioni che noi siamo chiamati a prendere sono destinate ad influire sull'insieme di questo schieramento. Abbiamo fatto dei passi in avanti di grandissima importanza a partire dalla costituzione di gruppi parlamentari progressisti.

Non voglio schivare il problema di come in quest'area progressista Rifondazione comunista che non ha voluto essere parte di un gruppo comune. Io non penso che noi dobbiamo puntare a una esclusione pregiudiziale. Ma penso anche che noi non possiamo concepire lo schieramento progressista come una gabbia, come una limitazione della nostra sovranità politica, e della necessità di una nostra iniziativa innovativa, e che bisogna aprire una discussione seria nel campo progressista sulle ragioni della sconfitta, sull'analisi della società italiana e sulla prospettiva politica. Altrimenti anche il mito dei progressisti diventa semplicemente l'ipotesi di una sconfitta. La questione vera è se questa grande forza si mette in movimento nella lotta politica, sociale, sul terreno dell'innovazione, delle sfide con la destra. E qui torna una questione di fondo della sinistra italiana: c'è una parte della sinistra che pensa che il compito della sinistra stessa è essere una minoranza morale in una società che ci è contro. Noi non andremo mai dove dobbiamo andare se al di là dei nostri dell'unità progressista non apriamo una battaglia politica e culturale contro queste posizioni. Non è una pregiudiziale ideologi-

ca, è un'altra cosa. Mettere in movimento questa forza significa innanzitutto discutere fra i progressisti di quale opposizione dobbiamo fare. Il 27 e 28 marzo non è stato il 18 aprile e solo una sinistra miopia scavando trincee e mettendosi l'elmetto può trasformare la vittoria di Berlusconi nell'inizio di un regime. C'è una grande mobilità di orientamenti che non nasconde la profondità di una svolta a destra, c'è la prova che laddove i progressisti si presentano con proposte di governo credibili, rovesciano i risultati elettorali, lo stesso giorno delle elezioni europee, c'è la necessità di stare in campo con una opposizione vera, netta, ma insieme capace di una proposta di governo. E che punti a formare una coalizione democratica per il governo del nostro paese.

La proposta politica nostra non era all'altezza della crisi italiana. Cioè dei problemi di fondo che si pongono per il nostro paese, la proposta politica all'altezza della crisi italiana era quella di una coalizione democratica, di cui la sinistra fosse parte con la sua identità e con le sue ragioni, ma capace di costruirsi intorno a un compromesso programmatico, ideale con altre componenti della società italiana, che non scomparivano per la crisi del vecchio sistema politico. Per metterci all'altezza di questa operazione occorrono scelte politiche, innovazione culturale programmatica, consentitemi di dirlo, scelte coraggiose e difficili.

Se il problema della costituzione di una coalizione democratica in questo paese non è quello di un indistinto sfondamento al centro di una sinistra che appannando la sua identità assorbe l'elettorato moderato, ma è quello assai più faticoso della costruzione di un'alleanza sociale, politica e della individuazione del necessario punto di compromesso in un blocco di forze, questo non si fa senza mettere in movimento la nostra forza. Anche rischiando.

Allora la sfida è aperta. Vedo anch'io, ha ragione Veltroni, la precarietà, l'arroganza di questo nuovo governo che abbiamo di fronte. La debolezza e la pericolosità. Vedo il tentativo di schivare le difficoltà attraverso un'avventura plebiscitaria, vedo questo governo alle prese con le due illusioni che esso ha alimentato nel corso della campagna elettorale, l'illusione di poter accantonare la questione cruciale del debito e di potersi giovare di una attesa, ma assai problematica, ripresa internazionale.

C'è spazio per una sfida programmatica, politica, di governo. Io ritengo che una sinistra che si muova coraggiosamente in questa direzione possa parlare a un centro democratico che noi dobbiamo intendere nel duplice senso (soggetti politici, Partito popolare, che non è la Dc, e verso il quale non sento i vecchi complessi del concosocialismo), ma noi dobbiamo anche sapere che c'è un centro della società, nuove professioni, nuova imprenditorialità, che non sta nel Partito popolare, che in una certa misura ha scelto non e in una misura molto grande ha scelto la destra. E un discorso verso il centro davvero non può ridursi al tema di un rapporto fra stati maggiori ma esiste anche questo nodo. Ci sono grandi valori comuni se si guarda la trasformazione dell'Italia nella esigenza di una politica insieme di risanamento e sviluppo, di una politica di efficienza e solidarietà.

Questo io credo, e in questo senso parlavo anche della necessità di scelte coraggiose, è difficile. Alle quali un grande partito come il nostro non può sottrarsi. Io penso che su questa strada c'è una prospettiva di ripresa. Sono persuaso che chiunque diventi segretario del nostro partito dovrà muoversi in questa direzione. Penso che c'è qualcosa persino di obbligato nelle scelte politiche che abbiamo di fronte. Lo farà con maggiore o minore intensità, sensibilità ovviamente; lo dovrà fare attraverso una discussione democratica perché quanto più le scelte che siamo chiamati a compiere saranno impegnative e difficili per essere vere, tanto più non potranno essere il frutto della improvvisazione di uno, ma dovranno essere il risultato della maturazione di un corpo complessivo. Io credo che possa farlo in modo più coraggioso una forza che ritrovi le ragioni di una sua rinnovata identità e le forme di un suo governo democratico. Solo per questo ritengo che sia utile questa discussione, questo confronto. Non è mia intenzione favorire una spaccatura o una impasse. Credo che ognuno si muoverà, ed io per primo, con il senso di responsabilità di una soluzione che deve essere cercata, favorita. Ma alla fine questa discussione sarà utile perché consentirà a chiunque diventi segretario di essere più libero, più consapevole di che cos'è questo partito, di che cosa vuole, di quali sono le sue forze, di come si possa e si debba comporre un equilibrio nella sua direzione. E questo ci aiuterà tutti. Per il resto io svolgerò come sempre il ruolo che mi spetta, nella convinzione, questa non è una speranza, che se il compagno Walter Veltroni sarà eletto segretario, io potrò fare il mio lavoro con maggiore serenità di quanto non sia accaduto sino ad oggi.

### IL PERSONAGGIO

Identikit dell'ex capogruppo della Quercia, tra autoracconto e luoghi comuni

## Nel cuore quel giorno del '68 a Praga...

■ Il «gelido, lo spigoloso» D'Alema, quando gli chiedi l'avvenimento, o uno degli avvenimenti che hanno più pesato sulla sua vita, con una punta di malinconia lontana mista quasi ad un pizzico di commozione, ti parla di Praga 1968. E allora il suo identikit inizia proprio da lì.

**Una giornata particolare:** «Ero lì quando arrivarono le truppe sovietiche. Ero lì, perché allora si andava tutti a Praga. Quella giornata mi ha segnato sul piano personale e politico. Ma c'è proprio un articolo, un editoriale che scrissi per *L'Unità* nel 1987, in cui ricordo quei momenti, quelle sensazioni. Avevo 19 anni e...».

**Età:** ora 45 anni.

**Peso:** «credo una settantina di chili...».

**Altezza:** «un metro e 72, mi pare. Ma che siamo all'interrogatorio poliziesco?».

**Letture:** «Parliamo di libri, meglio...». L'ultimo romanzo letto: «La solitudine del manager», giallo di Vasquez Montalbán. «Ma leggo anche molta saggistica, recentemente mi sono dedicato ai volumi di Mannheim sugli andamenti elettorali, io comunque leggo e studio in tutti gli interstizi di tempo che il mio lavoro mi lascia».

La saggistica è importante, ma la letteratura e la poesia soprattutto sono una delle sue più grandi passioni. «Amo

Leopardi: interpreta la parte migliore dello spirito italiano. Ma sul mio comodino ci sono anche le poesie di Sandro Penna e di altri grandi poeti... Ah, dimenticavo Borges, di cui ho letto quasi tutto».

**Musica:** «Amo la musica lirica, ma anche quella sinfonica che ascoltavo soprattutto quando ero più giovane». «E però mi piace molto anche Paolo Conte: «Una giornata al mare», ma anche quell'altra canzone, mi pare si chiamasse «Wanda»».

**Sport:** «Ho giocato a pallone, a palla a nuoto ed ero anche un discreto giocatore di ping pong». Tifo per la Roma, «perché? Be'... sono nato a Roma».

**I mondiali:** «...Abbiamo finito? Sta per iniziare la partita col Messico... Sì, io la nazionale la guardo e faccio il tifo come sempre. Ho trovato molto sgradevole il modo in cui Berlusconi ha cercato di impadronirsi di un sentimento collettivo. Ma tutto questo non mi fa perdere il gusto di vedermi la partita. Diciotto e trenta, sta iniziando...».

**Vacanze:** in barca a vela, «ma la uso sempre più raramente, il lavoro... Ora sta a Terracina».

**Tempo libero:** in famiglia, «sto così poco tempo con mia moglie ed i miei figli».

**Cinema:** «Non ci vado molto spesso, ma quei due o tre film che mi sembrano più significativi in genere non me li perdo». Gli ultimi: «Lezioni di piano» («bellissimo») e «Caro diario».

**Passioni:** I videogames. È capace di giocare con una mano al computer e con l'altra di rispondere al telefono, sostenendo contemporaneamente un'impegnata conversazione. Qualche redattore de *L'Unità* da lui diretta ancora se lo ricorda con una certa meraviglia. Ma la sua passione numero uno è la politica. Scrive D'Alema di quella «giornata particolare» di Praga '68: «Mi aveva colpito enormemente trovare a Praga la stessa euforia del nostro '68. Si discuteva di politica con grande passione, ovunque, in modo aperto e libero...». E poi i cari armati, e poi un «compagno, un romagnolo silenzioso che si mise a piangere tenendosi la testa tra le mani e diceva: «Protestare contro l'Armata rossa, chi lo poteva pensare, chi lo poteva immaginare...». Ma non esitò, appoggiandosi «con tutte e due le mani sul clacson» ad aderire alla protesta contro l'invasione.

**Carattere:** qui siamo al luogo comune: «gelido, spigoloso, cerebrale, antipatico» e quant'altro. Ma Praga di quei giorni, lui, ce l'ha ancora nel cuore.

□ P. Sa.

## Il discorso in Direzione



Pasquale Modica/Agf

## «La sinistra vince se è moderna»

### Veltroni: punto sull'innovazione e l'alleanza col centro

«Occhetto si è dimesso in ragione di una valutazione di ordine politico e per accelerare la innovazione del Pds, in una prima fase per la successione decidiamo un iter se volete abbastanza tradizionale. Poi abbiamo registrato una sollecitazione che considero un fatto non negativo, a partecipare a questo passaggio così importante. In sostanza si aprì una discussione lungo due possibilità: la prima era che si svolgesse un congresso, l'altra era quella di una consultazione di massa che investisse il complesso del corpo degli iscritti e che li chiamasse a partecipare alla scelta del segretario (non attraverso un referendum: parola che almeno personalmente non ho mai usato).

Credo, ed in questo non ho cambiato idea, che il congresso avesse molte controindicazioni. Innanzi tutto una forte controindicazione politica: la fase di ulteriore sospensione, inevitabile in assenza di una certezza di direzione del partito, in una situazione politica nella quale, prima del turno elettorale di domenica scorsa, vi era un forte rischio di precipitazione (che non considero ancora del tutto cancellato) verso elezioni politiche anticipate. Il congresso ed i sei mesi che sarebbero intercorsi da questo momento al suo svolgimento sarebbero stati dominati dalla questione della leadership e ciò ci avrebbe impedito di discutere di ciò che al congresso dovremmo seriamente, rigorosamente discutere, cioè le questioni politiche, le questioni programmatiche, e le questioni di identità del Pds. Siamo arrivati ad un'ipotesi, che è quella che abbiamo praticato, che cerca di tenere insieme, nella forma del possibile, le due esigenze: corrispondere ad un'elezione del segretario in tempi brevi, e corrispondere ad una volontà di partecipazione, di espressione da parte dei nostri compagni.

In questi giorni si è invocata legittimamente una discussione politica tra di noi. Ho detto quello che penso: questa discussione politica avrebbe dovuto essere svolta subito dopo il risultato elettorale. Ma in verità, noi una discussione politica l'abbiamo fatta e vorrei aggiungere che quando si dice, come su qualche giornale, che si sceglie tra la simpatia e l'antipatia, i baffi o gli occhiali, beh, si può scrivere e si scrive quello che si vuole: tuttavia, per dirci la verità, non saranno le cose che D'Alema ed io diremo da questo palco, che potranno essere più forti di un accumulo di esperienza politica, della quale D'Alema e io siamo comunque espressione, come tutti gli altri compagni che sono qui dentro.

**Io e Massimo**  
Il partito e l'opinione pubblica ci conoscono, sanno chi siamo, sanno quello che abbiamo fatto, quanto vi sia di intensamente unitario nella nostra comune esperienza. Ci sono tra di noi, e questo non lo abbiamo mai negato, diverse sensibilità e linguaggi che attoniscono alla sfera della politica, e tuttavia si muovono all'interno di una medesima ispirazione politica di fondo.

Si è parlato di eterodirezione. Molto schiettamente, io penso che noi dobbiamo recuperare la nostra autonomia politica e dobbiamo recuperare, in primo luogo, rispetto ai mezzi di comunicazione. Intanto, l'apprezzamento che dimostra quanto sia importante la scelta che dobbiamo fare e quanto pesi il Pds nella vita italiana. Abbiamo vissuto un lungo tempo in questo partito in cui i titoli dei giornali erano l'elemento prevalente della nostra vita quotidiana. Io vorrei che noi ci liberassimo da tutto questo, da questa ossessione dei giornali, perché l'eterodirezione credo sia qualcosa che si chiama, in causa, quando la direzione politica è debole. Ciò di cui sento la necessità è il ripristino di quella autonomia politica e culturale di cui questo partito ha un grande bisogno. Certo, nella rappresentazione che la stampa ha fatto di noi vi sono anche delle caricature. Voglio dire con molta sincerità che ritengo un errore, qualcosa di peggio di una caricatura immaginare che, se Massimo D'Alema fosse eletto segretario, farebbe del Pds una grande Rifondazione. Così come ritengo qualcosa di più di una caricatura o di un errore altre valutazioni ed apprezzamenti che sono stati dati sul sottoscritto, ma che per ragioni di stile non intendo evocare qui.

Da questa consultazione viene un segnale molto forte e chiaro. Questo segnale è la necessità dell'unità del partito. Se in questo momento io mi trovo in una condizione nella quale non avrei voluto trovarmi, sta in ragione del fatto che essa non corrisponde ad una mia decisione, ad una mia intenzione, per la quale non mi sarei sentito adeguato, ma corrisponde ad un pronunciamento, ad un'espressione rispetto alla quale ciascuno di noi non può fare altro che corrispondere. L'unità di questo partito è importante per cominciare la sfida che abbiamo di fronte: noi tutti sentiamo il bisogno di una forte, asciutta e compatta discussione politica che si deve svolgere in un tempo ragionevole. Questo tempo è quello della preparazione e dello svolgimento del primo congresso nazionale del Pds. Il tempo ormai in politica è una variabile non indipendente.

La natura di questo governo mi pare sia rintracciabile in una doppia dimensione. Questo governo mostra una grande debolezza, una grande imperizia. Ma guardare solo in questo modo questo governo sarebbe un grande errore: questo

governo ha anche dentro di sé una grandissima pericolosità politica. Questo governo ha intenzione di dare una stretta in settori molto importanti: fino al pericolo di una riduzione della qualità reale, vedi l'informazione e la giustizia, della democrazia di questo paese. Si aprono comunque grandi spazi all'opposizione, tanto più larghi quanto più si consumeranno le illusioni che sono state proposte da Berlusconi e quanto più si produrrà una speranza. L'una e l'altra cosa attoniscono alla nostra capacità di fare un'opposizione forte e moderna.

**Cause della sconfitta**  
Se io dovessi dire le ragioni fondamentali della sconfitta in maniera schematica, direi che ha molto pesato la legge elettorale che noi abbiamo accettato. Credo che oggi noi possiamo riconoscere per la nostra parte, che è sicuramente inferiore a quella degli altri, l'errore di non aver portato fino alle estreme conseguenze la battaglia per il doppio turno. C'è stata poi un'ambiguità politica nostra, un'ambiguità di giudizio nei confronti del governo Ciampi: ci siamo mantenuti anche in quei mesi in una condizione di interregno.

C'è nella sconfitta anche una radice di carattere ideale. Non sembri un'astrazione, ma l'intelligenza di Berlusconi è stata nel sentire il respiro del paese, nel capire che il paese viveva una condizione di grande ansia. La vicenda di Tangentopoli, sposata alla recessione economica, ha prodotto nel senso comune degli italiani, un grande bisogno di uscita dalla crisi, una grande ansia di fuoriuscire da una condizione di depressione nella

quale il paese si trovava e si trova. E Berlusconi è stato capace di offrire la sua ricetta, mentre noi non siamo stati in grado di fare altrettanto, di indicare la nostra ipotesi.

Per ultima c'è una ragione di schieramento. Noi abbiamo fatto il «polo progressista»: è una scelta giusta, ma l'abbiamo fatta a metà. Non siamo riusciti a elaborare un programma di governo: quando ci si chiedeva nella campagna elettorale quale fosse il programma dei progressisti, noi rispondevamo con il programma del Pds, perché il programma dei progressisti era una dichiarazione di intenti di due cartelle. Non siamo riusciti a fare una manifestazione di tutti i leaders progressisti per colpa dei veti incrociati, e insomma non abbiamo dato l'impressione di una cosa che stava nascendo nella vita politica italiana, ma di un tavolo che aveva ricompattato delle divaricazioni.

Anche questa è una delle conseguenze del meccanismo del turno secco e non del doppio turno, perché il doppio turno avrebbe introdotto nella vita politica italiana un elemento di trasparenza programmatica e politica molto più netta, avrebbe impedito il formarsi di due schieramenti che avevano, per il sistema elettorale stesso, il bisogno, vorrei dire perfino il dovere, di aggregare l'area più ampia possibile, magari scolorendo la propria connotazione politico-programmatica.

Se dovessi dire, però, ciò che su tutto sovrasta in questo momento nella mia valutazione degli errori nostri, vorrei dire che c'è un difetto di politicismo. Lo dico anche criticamente, autocriticamente, lo dico anche pensando al processo di formazione delle idee che ha ac-

compagnato la nascita del Pds. Mi rendo conto, guardando dietro le spalle del nostro lavoro, che vi è stata talvolta una prevalenza di un elemento «politicistico» che ieri si esprimeva in una prevalenza del gioco tattico, e che poi si è espresso in quello che è stato definito il «nuovismo»: un difetto al quale non siamo stati impermeabili.

Mi è capitato di lavorare in questi giorni, in questi mesi sul Berlinguer che per la mia formazione è stato fondamentale, cioè il Berlinguer della anticipazione politico-culturale, del coraggio della politica, e mi è capitato di ritrovare, in quello che considero il testo più bello di Berlinguer, e cioè l'intervista sul 1984 di Orwell, una formulazione che credo possa essere ripresa per l'oggi. Berlinguer chiamava la sinistra a reinvestire in quelli che lui definiva i «pensieri lunghi», quelli che ridanno dignità alla politica, che la sottraggono alla estemporaneità, quelli che si fondano sulla doppia conoscenza necessaria del paese: la conoscenza della sua struttura sociale e la conoscenza delle sue aspettative. Sono quei pensieri lunghi che ridefiniscono i confini della moderna politica ritrovando le dimensioni che noi abbiamo un po' perdute, e cioè la dimensione degli interessi, degli interessi concreti, della gente in carne ed ossa, gli interessi di coloro che lavorano e che spesso noi non riusciamo ad intercettare, ad interpretare ed alle quali spesso non abbiamo risposto da dare. Ma parlo anche di una riscoperta dei valori, delle ragioni fondanti e della idealità della sinistra.

Io penso anche ad una sinistra più coraggiosa. Per esempio, pen-

so che noi non abbiamo dedicato alcuna attenzione al fatto che attorno a noi ci sono, dal Rwanda alla Bosnia, delle grandi tragedie sulle quali la sinistra non ha nessuna parola da dire a voce alta; dopo aver perduto la capacità di schierarsi da una parte o dall'altra.

Non abbiamo avuto la forza, vorrei dire l'intelligenza e perfino il coraggio di ricollocare la nostra identità dentro gli scenari nuovi che l'innovazione portava con sé. Badate che la sinistra in Italia ha vinto solo quando è stata più moderna dei suoi avversari. Così avvenne alla metà degli anni Settanta, così è avvenuto in occasione delle battaglie referendarie. Noi dobbiamo evitare che si consumi il paradosso che si è consumato in campagna elettorale, per il quale la sinistra può apparire un'opposizione impegnata a conservare ciò che esiste. Questo significa impostare un'opposizione che abbia un doppio regime: che sia durissima sulle regole del gioco, a partire dall'informazione, e che su questo cerchi tutte le convergenze con le forze di Centro ed anche con la Lega. Ma, contemporaneamente, che non sia ostruzionistica, non sia piccola, non sia recriminatoria, bensì anche capace di sfidare le proprie idee forze. Vorrei, insomma, una sinistra che fosse in grado di sfidare la destra sul piano dell'innovazione e di costringerla in una posizione difensiva, togliere la bandiera dell'innovazione e svelare quell'egoismo di cui la destra è portatrice.

Uno dei difetti della sinistra italiana è stato quello di essere troppo contro. Quando oggi ci vengono sollecitazioni alla costruzione di schieramenti anti-Berlusconi, io

credo che noi dobbiamo diffidare. In questo paese siamo stati troppo contro e siamo stati poco individuali come una forza, una cultura, una insieme di programmi che avessero la forza di costruire, di rispondere agli interrogativi del paese, di avere una reale visione nazionale ed una idea in positivo per la crisi italiana.

Questo significa, naturalmente, assumere un certo tono di voce nel fare opposizione, significa imporre tempi. Quanto tempo è che noi non riusciamo in termini di iniziativa politica ad imporre un tema nuovo? Facciamo grandi e giustissime manifestazioni sull'antifascismo o contro la manipolazione dell'informazione, ma quanto è che non riusciamo noi ad imporre, anche con quello straordinario strumento che è la mobilitazione della gente, oltre che con un'iniziativa politico-parlamentare, un tema nostro che ci qualifichi, che ci caratterizzi, che dia di noi l'identità che richiamo? Ci serve una sinistra per, una sinistra di governo.

Sono stupidaggini le sollecitazioni allo scioglimento del Pds: non si scioglie una forza del 20% che ha ottenuto e talvolta mantenuto ed esteso la sua forza e che ha una ragione politica fondante. Così come credo che sia un errore l'idea dell'autosufficienza del Pds o peggio l'idea che il Pds possa dentro di sé rappresentare lo schieramento progressista, possa, dilatandosi e allargandosi, con il rischio della famosa favola, mettere dentro di sé tutto ciò che magari di piccolo e di frammentato è rimasto nello schieramento dei progressisti. Credo che sia molto importante che il Pds abbia la consapevolezza della propria funzione e del pro-

prio limite che insieme si incontrano.

La costruzione dei progressisti: noi ci dobbiamo dedicare a questa come ad una prospettiva strategica fondamentale, e dobbiamo farlo valorizzando le identità che ci sono, per quanto piccole possano essere dopo la consultazione elettorale. Vi sono, però, delle identità che hanno un radicamento reale nella storia italiana, siano quelle ambientaliste, o siano quelle laico-democratiche, o siano quelle della sinistra di ispirazione socialista, il cui rinnovamento dobbiamo seguire con interesse, o siano quelle cattolico-democratiche che hanno già scelto la linea dei progressisti. Credo che dobbiamo tendere a valorizzare questa identità ed anche a riconoscere quanto di più hanno rispetto alla nostra cultura politica. Questo vale per i soggetti politici e questo vale per i movimenti, perché noi abbiamo fatto il tavolo dei progressisti con i soggetti politici, ma sono spunti i movimenti della società, le associazioni, le organizzazioni che ci avrebbero consentito, ad esempio, un incontro più ravvicinato con quella parte del mondo cattolico che nel sociale è impegnata. Vorrei anche dire una cosa che Luigi Berlinguer ha più volte richiamato: noi dobbiamo consolidare il radicamento nel territorio, nell'esperienza dei progressisti. Quanto è cresciuto, maturato e si è mantenuto nella esperienza politica delle elezioni deve essere conservato.

Infine, dobbiamo lavorare strategicamente ad un incontro con il centro: dobbiamo farlo senza nessun equivoco e vorrei dire che il risultato delle elezioni amministrative ci conferma nella consapevolezza che questo avviene con la partecipazione dei reciproci elettori. Francamente non ritengo che lo schieramento della sinistra e dei progressisti sarà mai in maggioranza da solo. Credo che sia strategicamente necessario l'incontro e la convergenza con le forze del centro cattolico e democratico, ma credo che nessuno di noi possa escludere, e forse anche possiamo auspicare, che si costituisca un polo di centro che raggruppi anche forze laiche, e che ciò che è importante in questo momento è verificare nei programmi, nelle ragioni politico-ideali di questi due schieramenti le reciproche autonomie. Ma è anche importante fissare l'appuntamento, il momento nel quale in questo percorso ci si incontrerà. Perché nessuno dei due schieramenti da solo può vincere, ed è importante che oggi, nel riconoscimento dell'autonomia e vorrei dire persino preservando l'esperienza dell'opposizione di centro, si riconosca la necessità strategica di estendere quella esperienza che il ballottaggio delle elezioni amministrative ha dato dei risultati così positivi.

Dobbiamo poi guardare con un po' più di umiltà e con un po' più di attenzione a quello che succede fuori da noi, compreso quello che succede sul piano della elaborazione programmatica e delle scelte negli Stati Uniti d'America, o nel socialismo europeo, dai laburisti alla Spd.

Mi è capitato di dire nel coordinamento che noi abbiamo fatto in questi anni la politica del Pds, ma non abbiamo fatto il Pds. La struttura è rimasta la stessa, e in più, credo che possiamo dircelo, si è indebolita per ragioni spesso oggettive la vita democratica, io credo che siano necessarie due innovazioni.

**Strutture del partito**  
La prima è un'innovazione di struttura del partito. Al fianco della struttura tradizionale, quella delle sezioni che ha resistito molto bene, io penso che ci sia bisogno di una nomenclatura, dobbiamo discutere, ma concretamente, delle idee sul partito federato. Penso poi che noi abbiamo bisogno di strumenti nuovi di radicamento sociale e immagino organizzazioni verticali che siano capaci di rispondere agli interessi specifici, per professioni e per aree di interesse. Infine, un modo di comunicare, ed anche, scusate, un modo di interpretare la società.

L'altra decisiva innovazione è nel modo di funzionare del partito: noi dobbiamo ricostruire la normalità della vita di un partito, la normalità che chiede la responsabilità e che si fonda anche su una caratteristica del segretario: che deve essere una figura del tutto diversa dal passato, con una delimitazione perfino temporale del suo mandato. E in più credo che serva una grande consapevolezza del limite ed una grande ricerca delle competenze, delle competenze non solo per capire, ma anche delle competenze necessarie per decidere. E credo ci sia bisogno anche di ragionare sulle componenti, non per metterle in discussione, ma per poter usufruire del patrimonio di esperienze politiche che c'è nel metabolismo di tutto il partito. Per questo io ripeto quello che ho detto al coordinamento: sarebbe opportuno un congresso dedicato particolarmente al tema del partito.

Ho concluso: voglio soltanto aggiungere questo. L'unità della quale ho parlato all'inizio è la cosa cui tengo di più. Per la mia formazione non è un fine: io non considero l'unità tra di noi come un valore astratto, la considero come l'espressione della politica. E la considero un valore per chi, come noi, ha combattuto tanto contro la divisione della sinistra.

Simili scelte ci consentiranno di affrontare questa sfida e di ricominciare insieme il cammino necessario.

Identikit del direttore dell'Unità tra passioni, emozioni, dieta e... nutella

## «Compagno di scuola» con le camicie «Brooks»

**■** Solo per una manciata di ore non è nato il quattro di luglio, come recita il titolo di un celebre film di Oliver Stone. La data di nascita di Walter Veltroni è il 3 di luglio. Anche se non è il giorno dell'Independence day americano, è comunque la data che dette i natali a Franz Kafka.

**Età:** 39 anni, da compiere, appunto, il tre di luglio. Quando lo misero nel novero dei direttori quarantenni, disse: «...e, comunque, io non ho ancora l'età...».

**Altezza:** 1 metro e 82.

**Peso:** 92 chili meno 13, e cioè il peso perso in poche settimane, in seguito ad una drastica dieta.

**Cibi preferiti:** nutella, dolci vari e mozzarella, vale a dire tutto ciò che gli è stato interdetto.

**Letture:** Leopardi, Thomas Mann, che lo affascina per quegli elementi di «decomposizione di una società», Shakespeare, Carlo Emilio Gadda, McEwan. Gli ultimi libri letti: «Dialogo con i figli» di Stefano Jesolum e «Va dove ti porta il cuore» di Susanna Tamaro.

**Films:** quello preferito è «L'uomo dei sogni» di un giovane regista americano. Quelli che considera più importanti nella storia del cinema sono entrambi di Hitchcock: «Psycho» e «La finestra sul cortile».

**Città preferite:** Siena e Parigi.

**Vacanze:** Sabaudia, «ma quest'anno forse la Sardegna».

**Tempo libero:** famiglia, cinema, calcio in tv.

**Giomata tipo:** lavoro dalle 9 alle 11 di sera e poi letture e studio notturno.

**America:** Una passione che inizia con «Americana» di Vittorini e che va sotto il nome di Kennedy, «Bob, soprattutto». Ma America per Veltroni ora è anche Clinton. E non per un vizio esterofilo che alcuni gli contestano, «ma perché lì c'è una sinistra che vince». E poi, sì, America sono anche le camicie «Brooks brothers»: «Ah, le vende anche «Cenci»! Io le prendevo a New York...».

**Frase più azzecata:** «Non si spezza una storia, non si interrompe un'emozione», slogan della campagna antispet nei films in tv.

**Squadra del cuore:** Juventus.

**Giocatori preferiti:** Platini, ma anche Roberto Baggio. «E Silvio resta sempre uno dei più grandi».

**Musica:** Keith Jarrett, Paul Simon, i Beatles.

**Angeli custodi:** oltre alla scorta, due quadri, arcidescritti, che si è messo alle spalle nel suo ufficio all'Unità: una foto di Enrico Berlinguer ed un'altra celeberrima con Bob Kennedy ed il suo cane su una spiaggia dell'Oregon, nel 1968.

**Famiglia:** una moglie architetto, Flavia, alla quale è legatissimo, e due bambine, Martina e Vittoria, sette e quattro anni.

**Passioni:** gli anni 60. «La vittoria di Berruti alle Olimpiadi — ha detto recentemente Veltroni in un'intervista a Repubblica

— diede inizio al decennio mito della nostra storia. I sessanta finirono con una notte in bianco davanti alla Tv, quando il primo uomo sbarcò sulla luna: ci convinchemmo di essere invincibili».

**Passioni politiche:** da quelle d'oltreoceano (Bob Kennedy: gli ideali calati nella prassi) a quelle di casa nostra: Petroselli, il sindaco, anche lui con grandi ideali, di quella Roma dove iniziò a fare politica ed Enrico Berlinguer: leader che «parlava non solo alla testa ma anche al cuore delle persone». È questa quella «sfida interrotta» che è il titolo del recente libro di Veltroni sul leader del Pci.

**Cattolici e volontariato:** «Viviamo in un mondo dove è fondamentale ripensare le ragioni della propria esistenza. Quello di dedicarsi agli altri è un impegno decisivo. Fondamentale è il dialogo con il mondo cattolico e con tutto quell'universo costituito dal volontariato».

**Carattere:** Scalfari gli ha attribuito una rassicurante aria «da compagno di scuola». Il Corriere lo ha definito «un giovane attempato». La Voce di Montanelli ha sottolineato la sua «allegria», e l'altro ieri in un fotomontaggio gli ha messo i baffi e calato in testa un sombrero con sopra scritto, alludendo alla partita di ieri sera, «Que viva Mexico». «Ma quello sono io? Stanno parlando di me?»

□ P.Sa.

Berlusconi: reitro il decreto. Sgarbi, rissa alla Camera

# Rai, muro contro muro Demattè insorge E Ferrara annuncia le ritorsioni

Oggi il Consiglio dei Ministri discute il decreto «salva Rai». «Penserà il giudizio negativo del governo», dice Ferrara. «Ma sarà reiterato», annuncia Berlusconi iniziando una riunione notturna dei ministri. Demattè è al contrattacco: «Inaccettabili i metodi del Governo, è come addebitare a Berlusconi il deficit dello Stato». A Montecitorio, Sgarbi arriva in ritardo e nega la parola ad An, per l'audizione a Costanzo, Santoro e Funari. E i deputati lasciano la sala.

SILVIA GARAMBOIS

■ ROMA. «A chi le devo andare a dire le cose, se non in Parlamento?». Così, nonostante le proteste di Taradash («questo è un pronunciamento»), Claudio Demattè, presidente della Rai, proprio dalla sala della Lupa di Montecitorio, Commissione di Vigilanza, ha risposto alle accuse «a nome dal Governo» fatte l'altro giorno da Giuliano Ferrara ai Professori. Una vera arringa difensiva. Senza remore. «È ingiusta la polemica sull'indebitamento accumulato negli scorsi anni dalla Rai - ha detto Demattè -». E come se noi imputassimo all'attuale Governo la massa del debito pubblico e il deficit dello Stato, il presidente della Rai ha contestato il merito delle accuse, come aveva già fatto poche ore dopo l'intervento di Ferrara in aula. Ha ricordato le cifre del Piano dei Professori che porteranno nelle previsioni la Rai in pareggio; ha sostenuto che «oggi l'azienda si sta avviando verso una rapida ripresa, per molti impensabile e per altri non auspicata». Ma, soprattutto, è stato lui ad accusare, per un metodo che ha definito «inaccettabile», non c'è stato, da parte della autorità competenti, nessun confronto, nessuna possibilità di argomentare, di chiarire, di segnalare i vincoli e le alternative. C'è stata solo una sentenza senza alcuna possibilità di contraddittorio.

## Il «muro contro muro»

Del Noce (Forza Italia) sostiene che tra Rai e maggioranza «siamo muro contro muro». Storace (An) se n'è andato sbattendo le porte, parlando di «colpo di mano» per l'intervento di Demattè. Taradash ha infine deciso di ritenere legittima l'arringa difensiva della Rai, considerandola parte di una «indagine conoscitiva».

Lo stesso Ferrara ha fatto sapere, mentre era in corso l'audizione, di aver «esposto un'opinione del Governo» e di «stimare Demattè». «Ritengo la stima», ha detto il presidente della Rai lasciando Montecitorio, senza voler fare ulteriori commenti. Ma ci sono nel consiglio d'amministrazione Rai voci di nuove dimissioni, di Professori che non vogliono restare congelati: il «carattere forte» proclamato nei giorni scorsi da Demattè reggerà anche questo? «Non so. Giovedì, in consiglio d'amministrazione, valuteremo se ci sono le condizioni per portare avanti il nostro lavoro in autonomia e con i giusti modi».

C'è una scadenza assai più ravvicinata: oggi il consiglio dei ministri discute il decreto «salva Rai». Ieri il Presidente della Repubblica, Scalfaro, ha incontrato Berlusconi. Ieri sera si è riunito il vertice interministeriale (Ferrara, Tatarella, Maroni e Dini) a Palazzo Chigi per discutere sulla tv pubblica, ma senza riuscire ad arrivare a un testo co-

**Vita, pds: «Il cda si può criticare ma non epurare»**

La legge di riforma della Rai «non può essere calpestata ed il Cda non può essere epurato. Ma ciò non ha niente a che fare con le critiche ai singoli atti del Consiglio» ha detto Vita, pds, che ha sollecitato l'inizio della discussione sulla riforma generale, «senza altri rinvii e senza colpi di mano». Vita denuncia anche la scelta di ridimensionare Raitre: «È grave e non contribuisce alla credibilità del Cda: difendere la terza rete significa difendere una delle caratteristiche peculiari del servizio pubblico».

mune. È Ferrara, comunque, a far sapere che sul decreto peserà il giudizio negativo sul piano dei Professori. In serata, Berlusconi, incontrando i deputati di Forza Italia a Montecitorio, ha detto che il decreto sarebbe stato reiterato. Ma, per arrivare al testo comune, ha annunciato che sarebbe iniziata una nuova riunione notturna dei ministri perché, fino a quel momento, la compagine governativa era divisa. «Spero che abbiano il pudore, solo il pudore, di non modificare il decreto», dice Rosy Bindi (Ppi). «Non ho ancora sentito nemmeno l'annuncio di voler arrivare in tempi rapidi a una discussione parlamentare per la riforma del sistema tv, che determinerebbe anche la scadenza di questo consiglio - interviene il progressista



Maurizio Costanzo e Vittorio Sgarbi, ieri alla Camera

Brambatti/Ansa

Mauro Paissan - Si preferisce la strada dell'assalto armato».

## Sgarbi scatena la rissa

Ma mentre il dibattito politico si fa più serrato, un'altra commissione ieri a Montecitorio ha «fatto spettacolo»: quella Cultura, con il presidente Sgarbi arrivato con 20 minuti di ritardo. Ad attenderlo, oltre agli onorevoli, c'erano Funari, Costanzo e Santoro: per la prima volta gli «addetti ai lavori» venivano sentiti «sui problemi» della tv. Ma Sgarbi come primo atto ha negato la parola a Luigi Sidoti (An) dicendo «gliela darò quando ne avrò voglia, magari fra tre giorni». A quel punto dall'aula non è uscito solo il deputato «offeso», ma anche rappresentanti di Forza Italia, Patto Segni, Popolari e Progressisti («Sgarbi

deve essere richiamato al rispetto delle istituzioni», hanno sostenuto i parlamentari). Funari ha deciso che non aveva tempo da perdere, e se n'è andato anche lui, seguito dai colleghi. «Non ci si può accusare di faziosità e poi non darsi la possibilità di parlare a tutti i rappresentanti delle forze politiche», ha detto Santoro. «Abbiamo avuto la netta sensazione di non essere particolarmente graditi», ha aggiunto Costanzo. Sgarbi risponde: «Solo una falsa partenza» e rimanda il tutto. Non è finita così: l'on. Alberto Monticone (Ppi) ha scritto al Presidente della Camera, Irene Pivetti, per denunciare il comportamento di Sgarbi, e chiedendole di intervenire perché sono a rischio «l'imparzialità e la libera espressione delle opinioni».

Tensione Agnelli-governo. Via Nazionale sotto assedio

# Fiat e Bankitalia le spine di Berlusconi

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

■ ROMA. Correnti di aria fredda. Freddissima. Bravissimo nel marketing elettorale, Berlusconi si rivela meno scafato nelle piroette tra i poteri dell'economia e le istituzioni. Mentre i mercati temono più di ogni altra cosa che l'Italia si avvii rapidamente ad un nuovo ciclo elettorale, con il rischio che si amplifichino le incertezze sulla gestione dei conti pubblici e, di conseguenza, le probabilità di rovesci finanziari di titoli di Stato, lira e Borsa, Palazzo Chigi si trova a metà settimana di fronte a due scogli che non sarà facile superare. Il primo si chiama Fiat, il secondo si chiama Bankitalia. Come dire, due grandi istituzioni, la prima dell'economia reale e della finanza, la seconda a difesa della moneta. La polpetta avvelenata destinata alla Fiat è stata servita l'altra sera da Berlusconi. Cari torinesi, dovete inventare misure di rilancio dell'economia e dell'occupazione senza costare una lira all'erario. Tradotto in soldoni, niente provvedimenti fiscali a favore dell'automobile. Inventare, inventare, è lo slogan che da un paio di giorni il Cavaliere ha deciso di propinare un po' a tutti per prendere un po' di tempo.

## Fiat, giudizio sospeso

Ad Umberto Agnelli, fratello di Gianni, il compito della replica arrivata puntualmente da Torino all'assemblea degli azionisti dell'Ili: «È ancora difficile giudicare questo governo». Sicuramente la situazione italiana è estremamente difficile, dobbiamo auspicare che il governo riesca a raggiungere risultati positivi in breve tempo. Misure per il debito pubblico devono essere prese «ma non devono strangolare l'economia». La cosa peggiore secondo la Fiat? «Restare nell'incertezza».

Ed ecco il secondo caso. Ormai è questione di giorni, se non di ore, per domani è convocata la riunione del consiglio superiore della Banca d'Italia, lecito quindi aspettarsi una decisione sul successore di Lamberto Dini che da numero 2 dell'Istituto di via Nazionale è diventato ministro del Tesoro. Ma non è poi così certo che nelle prossime ore

un accordo sarà trovato. Le bocce sono cucitissime. La Stampa ha pubblicato un articolo nel quale si descrive un Lamberto Dini nel ruolo di tessitore di una ragnatela di relazioni più o meno pericolose (dal punto di vista istituzionale) per convincere Antonio Fazio ad accettare Rainer Masera come suo vice e stroncare la possibile ascesa di Tommaso Padoa Schioppa accusato di essere vicino alla sinistra per il solo fatto di essere vicino a Carlo Azeglio Ciampi. La triangolazione di Dini sarebbe passata per Camillo Ruini, presidente della Conferenza episcopale. Cardinale potentissimo, Ruini. Fazio non è uno sconosciuto in Vaticano. Tutt'altro. Un paio di settimane fa, parlò al congresso eucaristico di Siena fianco a fianco con il presidente della corte costituzionale Casavola, altro cattolico.

## La partita Bankitalia

Dini tesse la tela di Berlusconi e si sa che sono in molti a destra a voler marcare una svolta nei rapporti tra la banca centrale e il nuovo potere. Specie Fini e amici Dini ha smentito «nel modo più categorico» le affermazioni riportate nel giornale. I contatti intrattenuti con esponenti del Vaticano in merito a questioni riguardanti Bankitalia sono «pure invenzioni». Il giornalista della Stampa ha confermato. La Cei non ne sa nulla: «A noi non risultano contatti tra il ministro del Tesoro e il cardinale Ruini», hanno dichiarato fonti ufficiali. Un episodio «ai limiti del grottesco», secondo il pidessino Luigi Berlinguer, anzi (ironizzando) «fuori dalla grazia di Dio». C'è qualcuno che vuole coprire il paese di ridicolo e destabilizzare i mercati? si è chiesto Berlinguer. Per il Pri, il governo «ha messo il governatore in grave imbarazzo». Rainer Masera, direttore generale dell'Ili e fra i candidati al vertice Bankitalia, ha reagito, lapidario, così: «Non ne so nulla». I margini per trovare una soluzione onorevole sono piuttosto stretti: se sarà nominato Padoa Schioppa perde punti Berlusconi, se passerà Masera perdono punti Fazio e l'autonomia della banca centrale. Si vociferava anche di un terzo candidato, uno dei vicedirettori generali Vincenzo Desario. Il quale, però, non piace a Dini.

L'ex leader critica Berlusconi «stella dei forti»

# Uno stop a Buttiglione da Martinazzoli

■ ROMA. «Se il popolo è l'audience non c'è spazio e non c'è vita per un partito popolare. Ma se un popolo è altro dall'addizione delle solitudini individuali, se un popolo è sentimento storico di un destino condiviso, allora un partito popolare si legittima per un compito attuale e per un'azione politica decisiva». Pagina 23, della lettera ai popolari lombardi che Mino Martinazzoli ha scritto lo scorso 25 giugno. Un contributo di riflessione in vista del congresso di luglio, un discorso denso che l'ex segretario del Ppi, il fondatore del nuovo partito popolare rivolge ai suoi amici, precisando però che «non sono pensieri che presumono di essere più significativi dei loro pensieri». Nelle 29 cartelle il vecchio Mino affronta i tempi cruciali per il Ppi: la ragione del suo essere partito e popolare, le cause della sua crisi che nasce «da un'aridità progettuale», cui segue Tangentopoli, la motivazione del suo stare all'opposizione, senza confondersi né con la destra né con la sinistra. Ma ci sono anche dure reprimende contro chi in questi mesi «è andato in giro predicando l'inesistenza di una linea politica che ha soltanto preteso e pretende di nascondere la sua ostilità ad un orientamento che c'è», ma anche contro chi «si è reinventato una sinistra democristiana, ed ha riconosciuto dignità politica a qualche ambulante che sta insieme a noi con le valigie in mano, solo per dichiararsi mediatore e dunque auspicabile guida all'unità del partito». Buttiglione e Formigoni, De Mita: è ravvisabile in questi nomi l'oggetto degli strali di Martinazzoli, che vede «nell'incapacità di pensarsi come un fatto nuovo» l'insidia più corrosiva per i popolari.

L'avvocato bresciano, come ormai si considera, fa anche una dura analisi dei vincitori, di Berlusconi e dei suoi alleati. Al cavaliere riconosce di essere «la sola stella» che brilla nel firmamento, perché a lui «va accreditata la demagogia di una destra di governo, assolutamente impensabile sulle sole gambe della Lega e del Movimento sociale». Una

stella di cui «tutta la sintassi del messaggio è rivolta ad eccitare i forti e ad illudere i deboli». La cui ideologia «non si fonda su altro che sulla sua infondatezza». La sua intuizione consiste nell'idea elementare che la modernità democratica si esprime in un rapporto diretto tra il capo e il suo popolo, in un colloquio affidato agli strumenti della comunicazione di massa». I vittoriosi di oggi - prosegue tagliente Martinazzoli - «hanno avuto la capacità e l'accortezza di offrire una risposta accattivante e non ideologica ad un moto sociale di straordinaria dimensione paragonabile a quello del sessantotto. Ma sono rimasti alla superficie. A noi tocca lavorare per impedire che quanto si è manifestato si consolidi per una sorta di ossidazione». Ma non si parla solo della «stella che brilla» in questa lettera, bensì anche dei suoi satelliti. Ai ced riserva solo una notazione sprezzante: ne ammira sarcasticamente «l'abilità politica raffigurabile nell'equazione meno voti più ministri». Quanto ad An e Lega ritiene che il loro destino «è la progressiva omologazione in Forza Italia. Questo processo non si arresterà», dice sicuro. Come è dunque pensabile, da parte di alcuni, l'ipotesi di aderire a questa maggioranza? Si chiede Martinazzoli, il quale riprendendo le parole usate da Dossetti recentemente, ribadisce la necessità di un'opposizione «ad un pensiero e ad una prassi che pretendono di dichiarare il valore alla superficie piuttosto che scavare in profondità».

L'ex segretario dei popolari non lesina critiche anche a sinistra, ma la sua riflessione è indirizzata prevalentemente verso la destra, dato che le spinte centrifughe del partito vanno soprattutto in quella direzione. E così alla fine conclude sottovoce che «se ci sentiamo all'opposizione non di questo o di quello, ma della mediocrità dello scenario politico, questo accade per un movente alto e positivo. E non potrebbe darsi futuro per il Ppi fuori da questo proposito». □ Ro.La

# Così si può fare rapidamente una legge elettorale regionale in armonia col maggioritario

LUIGI MARIUCCI

FINALMENTE il tema della riforma delle Regioni è entrato nella concreta agenda politica. La proposta formulata dal governo, su iniziativa del ministro Speroni, di affidare ai Consigli regionali, con una riforma dell'art. 122 Cost., la disciplina del sistema elettorale e della forma di governo, affermando che come principi generali il carattere maggioritario del sistema elettorale e l'elezione diretta del presidente della Regione, deve essere sottoposta a un confronto senza pregiudiziali. Sarebbe un errore avviare un dibattito astratto su federalismo e presidenzialismo. Il vero limite della proposta non sta sul piano dei principi: affidare all'autodeterminazione delle Regioni la definizione specifica del sistema elettorale e della forma di governo, entro regole generali stabilite dallo Stato, è coerente con i principi dell'autogoverno regionale, come le Regioni hanno più volte dichiarato. Il punto è che le Regioni hanno chiesto, anche in materia elettorale, oltre che in tema di finanza regionale e di rapporti Stato-Regioni, una «riforma in cento giorni», capace di dispiegare i suoi effetti concreti prima del rinnovo dei Consigli regionali.

La proposta del governo si scontra quindi con un problema non eludibile di tempi. Se vogliamo eleggere i Consigli regionali, nella primavera del 1995 con nuove regole, urge definire il sistema elettorale delle Regioni con una legge che entri in vigore al più tardi nel prossimo autunno. Siamo di fronte ad una vera e propria «corsa del gambero». Va scongiurato il rischio di eleggere nel 1995 i Consigli regionali con la vecchia legge del 1968, fondata sul sistema proporzionale, sui collegi provinciali e sul voto plurimo di preferenza. Dopo tanto parlare di riforma istituzionale, avremmo in tal caso Consigli regionali «deboli, frammentati e quindi incapaci di costituirsi come soggetti autorevoli del processo di riforma in senso federalista dello Stato. Perciò è necessario che la riforma si muova su due piani paralleli. Da un lato vanno radicate in Parlamento le iniziative di riforma costituzionale, dirette a rivedere profondamente la distribuzione delle competenze tra Stato, Regioni e Autonomie locali e a riformare il sistema parlamentare con la costituzione di una vera Camera delle Regioni, secondo i tempi (doppia lettura parlamentare, eventuale referendum) previsti dall'art. 138 Cost. Dall'altro lato va promosso al più presto un disegno di riforma elettorale delle Regioni.

Tra i due percorsi va stabilita una coerenza virtuale, per quanto diacronica. Mentre si avvia il processo della riforma istituzionale, va intanto promossa una riforma elettorale tale da mettere in grado le Regioni di svolgere un ruolo più autorevole fin dalle elezioni regionali del 1995.

zioni regionali del 1995.

A questo fine è necessario convenire anzitutto sui principi di fondo del nuovo sistema elettorale delle Regioni. Per i Consigli regionali vanno in primo luogo escluse le soluzioni estreme. Va superato il sistema proporzionale a base provinciale, che non assicura la governabilità e la formazione di una autentica classe dirigente regionale; così come va escluso un sistema maggioritario puro per collegi uninominali, che rischierebbe di dare vita alla formazione di assurde Regioni monocolori. Per le Regioni occorre invece un sistema elettorale peculiare, che assicuri la formazione di maggioranze di governo stabili e la legittimazione diretta del presidente della Regione, superando la logica localistica delle rappresentanze su base provinciale, e che al tempo stesso garantisca la presenza delle minoranze, in maniera da favorire una normale fisiologia democratica.

Queste esigenze possono essere soddisfatte prevedendo un sistema elettorale articolato nei seguenti termini. La quota maggioritaria dei seggi (il 90%) può essere assegnata a collegi uninominali, con collegamento obbligatorio tra candidati nei collegi su scala regionale e tra candidati nei collegi e candidato alla presidenza, con scheda unica, secondo il sistema elettorale del Senato: in questo modo il 75% dei seggi viene attribuito con il maggioritario secco, mentre la quota residua è ripartita proporzionalmente. Al tempo stesso si può assegnare una quota di seggi del 10% ad un collegio unico regionale, collegato all'indicazione del candidato presidente: questa quota va attribuita come premio di maggioranza, se necessario, al gruppo vincente, eventualmente con doppio turno sul candidato presidente, ovvero va ripartita proporzionalmente se uno schieramento ha già ottenuto la maggioranza dei seggi. Sistemi differenziati potrebbero essere previsti per le Regioni territorialmente più ridotte, dove la tecnica dei collegi uninominali incontra una ovvia difficoltà dimensionale.

In questo modo verrebbe contestualmente realizzata la garanzia della formazione, attraverso il voto, di una maggioranza di governo e di una o più opposizioni. Inoltre, in attesa della riforma dell'art. 122 Cost., si otterrebbe l'effetto di una legittimazione diretta del presidente della Regione in analogia, con opportuni adattamenti, con il sistema elettorale dei sindaci. Sui meccanismi attraverso cui soddisfare le esigenze sopra indicate si può discutere. Si dovrebbe tuttavia in primo luogo convenire sui principi di fondo, anche in considerazione della necessità di accelerare al più presto l'avvio della riforma.

*«Assessore Regione Emilia Romagna, coordinatore delle regioni per le riforme istituzionali»*

Flavia e Walter Veltroni abbracciano con affetto Dianora e Matteo e ricordano

**LUCIO TONELLI**

amico buono e generoso

Roma, 29 giugno 1994

Gli atleti e il direttore tecnico della Primavera Ciclistica si recano oggi a Carrara a depositare una corona di fiori sulla tomba di

**LUCIO TONELLI**

l'indimenticabile dirigente delle attività della società sportiva. Scompaiono un anno o sono Tonelli ha lasciato in tutti noi un ricordo indelebile e particolarmente nell'ambiente ciclistico viene ricordato per la sua impareggiabile umanità, ma anche per l'apporto intelligente dato alla creazione del Giro delle Regioni e allo sviluppo del Gran Premio della Liberazione, due gare ritenute oggi dai critici di tutto il mondo le più importanti della categoria dilettanti.

Roma, 29 giugno 1994

Il presidente, il consiglio di amministrazione, il personale di Unità Vacanze a un anno dalla scomparsa di

**LUCIO TONELLI**

conigliere della società, ricordano con affetto e nostalgia il dirigente e l'amico.

Milano, 29 giugno 1994

Profondamente colpiti ed addolorati dalla prematura ed improvvisa scomparsa del compagno

**PRIMO BERNIO**

il Consiglio di fabbrica della Fiat Avio Dga porge sentite condoglianze ai familiari tutti e sottoscrive per l'Unità

Torino, 29 giugno 1994

Sandra Tozzi è vicina all'amico Serafino Navone per la scomparsa della sua cara

**MAMMA**

Sottoscrive per l'Unità

Torino, 29 giugno 1994

La segreteria della sezione sindacale Sipi Cgil S. Siro partecipa al dolore dei familiari per la scomparsa della cara

**LINA GHEZZI**

Esprime sentite condoglianze e in suo ricordo sottoscrive per l'Unità.

Milano, 29 giugno 1994

Il coordinamento donne Sipi/Cgil di Milano è vicino alla famiglia e alle compagnie di Novate per la scomparsa della compagna

**LINA GHEZZI**

Milano, 29 giugno 1994

Nell'11° anniversario della scomparsa della compagna

**SANDRA GAMBINI PIERALLI**

il marito, la madre e i suoceri che tanto amava nel ricordarla sempre con tanto affetto sottoscrivono in sua memoria per l'Unità

Milano, 29 giugno 1994

Nel giorno dell'onomastico la sorella ricorda

**PIETRO BERTONE**

e sottoscrive per l'Unità

Altare, 29 giugno 1994

Depone in aula Carla Del Ponte, collega di Falcone

## Anche dalla Svizzera le ombre su Contrada

La difesa di Bruno Contrada si è trovata in grossa difficoltà di fronte alla deposizione lucida e martellante di Carla Del Ponte, giudice svizzero che collaborò con Giovanni Falcone. Nell'udienza di ieri si discuteva della fuga di Oliviero Tognoli, industriale bresciano, a suo tempo accusato dai giudici della Procura di Palermo di riciclare narcodollari per conto delle famiglie mafiose di Bagheria. Fu Bruno Contrada a fare scappare Tognoli?

DAL NOSTRO INVIATO  
SAVERIO LODATO

ROMA. Carla Del Ponte non è l'ultima arrivata. È Procuratore generale in Svizzera, la massima autorità giudiziaria di quel paese. È stata per un periodo molto lungo a stretto contatto con Falcone, entrambi interessati a indagini su narcotraffico e riciclaggio. L'inchiesta sulla pizza-conNECTION fu il punto più alto della loro collaborazione. E l'agguato dell'Addaura, sventato in extremis, poteva anche essere messo a segno contro di lei e il giudice istruttore elvetico Claudio Lehman; in quei giorni si trovavano a Palermo e lavoravano con Falcone. C'era dunque grande attesa per la deposizione che la Del Ponte avrebbe reso al processo Contrada. Solo chi vuole fare dell'innocentismo una vacua esercitazione letteraria, può negare che la deposizione del giudice elvetico sia stata di una chiarezza esemplare. Il punto importante dell'udienza di ieri non ci sembra tanto che lei indossasse un «tailleur grigio», avesse «capelli biondi legati dietro la nuca», o al polso «un bel bracciale», quanto il fatto che ha confermato in toto il giudizio dell'accusa sui fatti di cui lei è a conoscenza. In maniera assolutamente speculare, ieri mattina, la difesa dell'ex numero 3 del Sisde bruciava nel buio, nell'impossibilità di mettere a segno qualche buon contropiede.

Richiamiamo gli episodi più significativi della vicenda. Il 12 ottobre 1988, Oliviero Tognoli, industriale bresciano del ferro, si costituisce all'aeroporto di Lugano dopo quattro anni di latitanza. È accusato di essere riciclatore per conto di Leonardo Greco, della famiglia di Bagheria. Al commissario svizzero Clemente Gioia che lo prende in consegna in aeroporto, Tognoli confida di essere riuscito a sottrarsi al mandato di cattura grazie all'informazione avuta da un «suo parigiano». Rivela particolari inediti della latitanza. Gioia (anche lui è stato interrogato ieri, prima della Del Ponte) riferisce a Falcone il contenuto del suo colloquio con Tognoli. Il 3 febbraio 1989, Falcone va a Lugano per interrogare l'imputato. La rogatoria è prevista per il pomeriggio. In mattinata, la Del Ponte, dovendo interrogare Tognoli per «pizza connection» invita Falcone a presenziare e a fare domande, vista la sua specifica competenza in fatti di mafia. Al termine dell'interrogatorio, Falcone, già informato da Gioia della strana latitanza, si avvicina all'imputato chiedendogli chi lo avesse fatto scappare. Di fronte al silenzio, Falcone azzarda: «Se non Bruno Contrada?». Tognoli prima annui-

socio si presentò nella hall e vide che Tognoli stava parlando con altre persone. Attese il suo turno. Dopo qualche minuto, l'altoparlante dell'albergo annunciò che c'era una telefonata per Tognoli. L'industriale, ricevuta la comunicazione, annullò all'improvviso il comune programma di lavoro. E fissò un altro appuntamento a cena, per la stessa sera. Da quel momento Tognoli non si vide più. Tumino ha raccontato l'episodio in una precedente udienza.

Tomiamo a quella di ieri. Perché Tognoli prima fece riferimento a Contrada e poi marcia indietro? Carla Del Ponte, pur non avendo elementi per sciogliere il rebus, ricorda che l'imputato era preoccupato «più che per se stesso, per la sua famiglia», che definiva i mafiosi «molto potenti», e osservava che quelle erano cose che riguardavano gli italiani e non «potevano interessare i giudici svizzeri». Questo il suo stato d'animo. Ma tutti, accusa, difesa e presidente, battono su quella mattina del 3 febbraio. Carla Del Ponte, con voce priva di inflessioni, ricostruisce il filmato: «Siccome l'interrogatorio si era concluso, Falcone si avvicinò a Tognoli per salutarlo. E poi gli chiese chi lo aveva avvertito consentendogli di sottrarsi all'arresto. Io ero accanto a Falcone. Tognoli prima guardò me e poi guardò Falcone e non voleva rispondere. Fu allora che Falcone disse: «È stato Bruno Contrada?». Tognoli prima fece un segno di assenso, poi disse sì. «Ma allora dobbiamo verbalizzare», osservò Falcone. Tognoli lasciò intendere di avere paura... Uscendo dall'aula, chiesi a Falcone chi fosse Contrada. Mi rispose che era un funzionario di polizia, che era stato vicequestore a Palermo, ma che adesso viveva a Roma. La sera, a cena, tornammo sull'argomento. Lui mi disse che quanto era stato detto da Tognoli non lo sorprende perché a Palermo c'erano già sospetti su questo funzionario di polizia. Falcone mi chiese anche di insistere con Tognoli per convincerlo a verbalizzare il nome di Contrada. Provai in diverse occasioni, ma non ottenni risultati. Quando Falcone tornò in maggio mi era rimasta la curiosità. Lo incontrai insieme al giudice Lehman. Chiesi loro: «come è andata?». Lehman mi porse il verbale di Tognoli dove c'era tutta un'altra storia rispetto a quella che conoscevo, con il nome di Cosimo Di Paola. Ricordo che Falcone non era stupito, era molto arrabbiato, seccato, contrariato... Successivamente chiesi a Tognoli il perché di quella nuova versione. Mi rispose: «ormai ho messo agli atti, è verbalizzato, la verità è quella...». Grosso modo la storia svizzera è questa. È forse interessante notare che Tognoli non ha mai messo in discussione di avere reso, sia pure oralmente, quella prima confessione, preferendo incrinarsi dietro la seconda, che aveva ormai tutti i crismi dell'ufficialità. Anche la Del Ponte e la polizia svizzera rientrano in quel complotto dei pentiti ai quali fanno riferimento gli innocentisti più irriducibili?



Il procuratore generale della Confederazione elvetica Carla Del Ponte mentre depone al processo a Bruno Contrada

Palazzotto Ansa

## Ferrara «censura» Biondi Caos nel governo sul carcere ai boss

Il ministro della Giustizia cerca di mettere una pezza alle gravi dichiarazioni del sottosegretario Contestabile. Dura reazione del portavoce del governo, ministro Ferrara: martedì comunicazioni ufficiali. Anna Finocchiaro: «Incredibile leggerezza».

GIORGIO FRASCA POLARA

non è prevista alcuna iniziativa legislativa di carattere modificatore e tantomeno demolitore come qualcuno ha riferito - parole testuali del guardasigilli - attribuendone tale intenzione al sottosegretario sen. Contestabile. Poi, però, anche da Biondi la conferma che si lavora a qualche modifica: «Sono certamente possibili misure che, fermo restando il regime di sicurezza, consentano modalità applicative meno gravitose, in particolare per i detenuti».

La pseudo-smentita di Biondi ha trovato un'immediata e plateale contro-smentita nel resoconto stenografico delle dichiarazioni rese lunedì pomeriggio nell'aula di Montecitorio da Domenico Contestabile. Ecco le testuali parole del sottosegretario di Forza Italia: «Vi sono talune norme (mi riferisco ad esempio a quelle relative al cibo per i detenuti, all'ora d'aria e alle

visite dei familiari) che non incidono sulla sicurezza e sulla necessità di tenere particolarmente segregati i detenuti estremamente pericolosi, oggetto appunto di quei provvedimenti». E poi: «Ma una questione è la sicurezza e un'altra è la crudeltà. Vanno perciò riconfermate tutte le forme di sicurezza e di garanzia previste dall'art. 41-bis, ma vanno modificate le misure inutilmente crudeli quali, ripeto, quelle relative all'ora d'aria, al cibo e alle visite dei familiari che devono essere garantite al massimo. Insomma, il resoconto stenografico ha consentito semmai di dimostrare che i giornalisti non avevano raccolto sino in fondo, nella fretta, tutta la gravità delle parole di Contestabile».

Ma il bello doveva ancora accadere. Ed è accaduto quando sul tavolo del ministro Giuliano Ferrara (cui Berlusconi ha appena attribui-

Oggi il voto di Camera e Senato, forti divisioni sul nome di Gargani proposto dal Ppi

## Governo e opposizione, accordo sul Csm

Quattro all'opposizione (tre Progressisti e un Popolare) e sei alla maggioranza: in un vertice dei capigruppo parlamentari sono stati designati i dieci membri laici del Consiglio superiore della magistratura. Oggi il voto di Camera e Senato, ma si registrano forti divisioni sul nome proposto dai Popolari, quello dell'ex deputato Giuseppe Gargani. Tra i parlamentari Ppi è quasi rivolta, contrario anche Galloni, forti perplessità tra i Progressisti.

ENRICO FIERRO

ROMA. Fumata bianca, ma non troppo, per i dieci professori di nomina parlamentare destinati ad occupare altrettante poltrone al Consiglio superiore della magistratura. In un vertice dei capigruppo sono stati scelti i nomi che questa mattina Camera e Senato in seduta congiunta dovrebbero votare: sei per la maggioranza e quattro per l'opposizione.

Attorno al tavolo che occupa il centro dell'aula di Palazzo dei Marsicelli intitolata a Vittorio Bache-

let, siederanno i professori Giovanni Fiandaca, ordinario di diritto penale all'Università di Palermo, Carlo Federico Grosso, già consigliere regionale in Piemonte per il Pci e ordinario di diritto penale all'Università di Torino e Andrea Proto Pisani, tutti e tre scelti dai Progressisti. Nella maggioranza, Alleanza nazionale ha invece preferito affidarsi a due avvocati più volte parlamentari: Alfredo Pazzaglia e Franco Franchi. Forza Italia ha scelto due costituzionalisti, Sergio Fois e

Agostino Viviani, negli anni passati senatore del Psi. La Lega di Bossi, infine, ha optato per due avvocati: Franco Fumagalli e Gianvittorio Gabri. Ma è la scelta del Partito Popolare che crea i problemi maggiori. Sul nome di Giuseppe Gargani, ex deputato Dc non rieletto alle scorse elezioni, si sono aperte fortissime discussioni: all'interno dei gruppi parlamentari del Ppi. A sfavore di Gargani gioca il suo passato di Presidente della Commissione giustizia di Montecitorio, quando presentò, ed eravamo in piena Tangentopoli, una serie di proposte di legge per regolare la complessa materia del segreto istruttorio passata alla storia con il nome di «bavaglio alla stampa e manette ai giornalisti». Il parlamentare irpino non piace ad una parte consistente di deputati e senatori popolari che ieri si sono riuniti a tarda sera con Mancino e Andreotta per trovare una soluzione diversa. Schierato contro Gargani il capo-

gruppo alla Camera Andreotta e lo stesso vicepresidente del Csm Giovanni Galloni, entrambi insistono su altri nomi, quelli dell'ex vicepresidente dei senatori Dc Franco Mazzola, e del costituzionalista Alberto Capotosti, allievo di Elia e Moro. Gli stessi Progressisti hanno espresso forti perplessità sulla proposta del Ppi. «Ai Popolari - ha detto il capogruppo Luigi Berlinguer - avevamo già segnalato che il nome di Gargani avrebbe creato problemi». «In questo momento in cui si cerca di mettere in discussione ruolo e funzione del Csm - ha ribadito la parlamentare Anna Finocchiaro - la designazione di Gargani, per la storia politica che rappresenta, non offre le necessarie garanzie». Bordinate di fuoco delle deputate Alberta De Simone, «una candidatura improponibile» e Sandra Bonsanti, «contro Gargani lo scioperato come giornalista e come deputata non lo voterò».

Questione Gargani a parte la

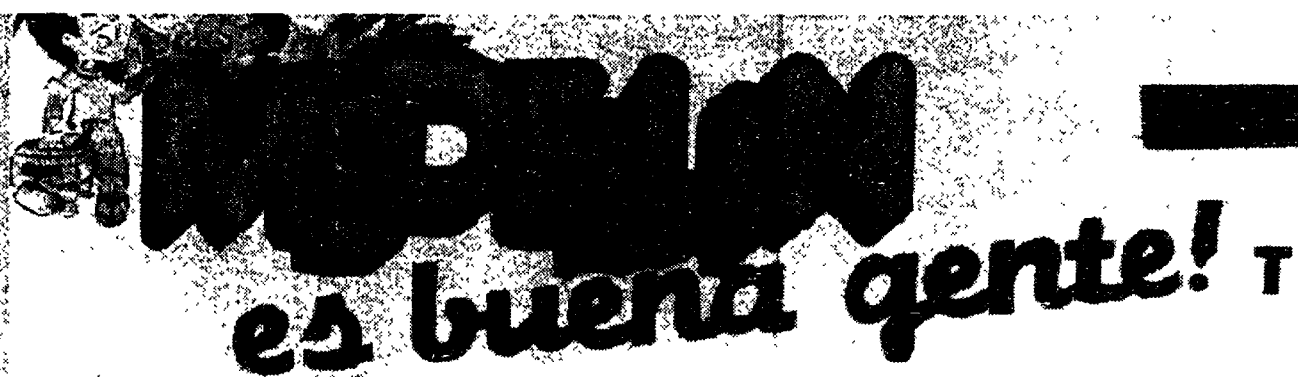
Processo d'appello a Milano

## Otto mesi in meno per Enzo Carra

MILANO. Poteva essere assolto e invece ancora ieri, ha continuato a ripetere di non aver nulla a che spartire con i 4 miliardi dati dall'Enimont alla Dc. Perciò i giudici dell'appello hanno confermato la condanna di Enzo Carra per falsa testimonianza ma, forse proprio per premiare la sua coerenza, forse in parte convinti dalle argomentazioni degli avvocati Corso Bovio e Nadia Alecci, l'hanno ridotta da due anni ad un anno e quattro mesi. E dire che la procura generale aveva chiesto una condanna esemplare a due anni e 8 mesi.

Doveva essere un personaggio ai margini di Tangentopoli e invece quasi ne diventa uno dei simboli. Enzo Carra, ex portavoce dell'onorevole Forlani, divenne noto in tutta Italia quando i telegiornali della sera mandarono in onda le sue immagini in mezzo a due gendari-

mi, coi polsi stretti da ferri e catene. Fu subito polemica, ieri invece si è visto ridurre la condanna. «Mettetevi nei panni di uno che sa di essere del tutto innocente e tuttavia, rispetto alla condanna esemplare chiesta dalla procura generale, credo che questa sentenza vada apprezzata come indizio certo che le mie argomentazioni e la mia scelta di non ritrattare abbiano trovato conferma». Chiamato in causa dal compagno di partito Graziano Moro, Enzo Carra ha sempre sostenuto non non avere saputo nulla del finanziamento Enimont alla Dc. Nell'arringa difensiva il suo legale Corso Bovio ha attaccato i metodi dei giudici di Mani pulite sostenendo: «Ho visto uomini convocati alle 19.30 ai quali era stato mostrato il mandato di arresto, sospeso se avesse parlato, piangere alle 10 di sera».



Tre bambini in una strada di Medellin la città colombiana da cui provengono i cinque fratellini adottati

Anna Reintzsa/Tam-Tam

# Adottano 5 bimbi colombiani

## «Abbiamo un solo stipendio ma ce la faremo...»

Pochi soldi, una casa piccola, ma un cuore grandissimo. Gaetano e Maria Concetta, una coppia di Gela, hanno adottato cinque bimbi colombiani. «Come li manterremo? Non faccio i conti con la calcolatrice. Dio provvederà».

RUGGERO FARKAS

■ GELA. Può un operaio della Praoli di Gela, con due milioni al mese di stipendio, una casa di settanta metri quadrati, la moglie casalinga, la tessera della Cgil in tasca e una grande fede in Dio adottare cinque fratellini che parlano lo spagnolo colombiano, che non sono mai andati a scuola, che non sanno cosa siano un papà e una mamma? Gaetano Iudice, 42 anni, c'è riuscito. Il suo sogno è quello di Maria Concetta Mondello, 30 anni, la moglie, si è avverato. Adesso i loro figli sono Beatriz, 10 anni, Omar, 8 anni, Fabio, 7 anni, Marta, 5 anni, Daniela 3 anni.

Un intero quartiere di Gela, San'Ippolito, è in festa. La casa in via Grosseto è aperta a tutti. L'operaio e la moglie sono felici. «Com'è nata questa storia? Dal desiderio inattuabile di avere bambini, ma soprattutto di dare una famiglia a pic-

coli orfani infelici. Come li manterremo? Non faccio i conti con la calcolatrice. Dio provvederà. Io ho fiducia nel futuro. Mia moglie desiderava una famiglia numerosa, proviene da una di queste: ha quattro fratelli, la madre è morta giovane e lei ha dovuto supplire. Dal 1988, quando abbiamo avuto la certezza di non potere avere figli nostri, abbiamo pensato di adottarne uno. Ma in Italia è difficilissimo, la burocrazia sembra ti voglia mettere i bastoni tra le ruote invece di agevolarti. Ora spero che chi può ci aiuti in qualche modo. Il Comune, ad esempio, magari contribuendo alle spese scolastiche. Ma finora non abbiamo pensato ai problemi, la gioia ha soffocato tutto il resto».

Gela un giorno sarà cittadina del mondo con i bimbi adottati che vengono dalla Romania, dal Brasi-

le, da altri paesi del Sudamerica. Sono tante le richieste di adozione che partono da qui. «L'idea è nata proprio dal contatto con un'altra coppia che aveva adottato un bimbo colombiano. Ci hanno parlato di un'associazione seria, che si adoperava per trovare una famiglia agli orfani di Medellin. Ci siamo messi in contatto con una suora che sovrintende all'organizzazione. Abbiamo mandato una lettera descrivendo brevemente la nostra vita, abbiamo scritto i nostri desideri, le ragioni che motivavano la nostra scelta. E quando ci hanno risposto dicendo che eravamo una coppia adatta all'adozione e che c'era la possibilità di diventare genitori di cinque bimbi non abbiamo riflettuto un attimo. Eravamo d'accordo. Sì, c'era anche la possibilità di avere un solo bimbo, ma perché negare una chance ai fratellini sfortunati?».

«È stata una faccenda lavorare per ottenere i documenti e i certificati necessari. Un mare di carte. Poi a fine maggio siamo partiti per Medellin. Abbiamo visto i bimbi, che sono stati subito cordiali con noi. Siamo rimasti in Colombia in attesa della formalizzazione dell'adozione. Dopo che il giudice ha emesso la sentenza, siamo andati a Bogotá per far mettere i timbri sui documenti, per i visti dell'ambasciata. A Medellin ci hanno rila-

sciato i passaporti dei bambini. Con loro ci capiamo. Certo qualche volta dobbiamo sforzarci per comprenderci, qualche parola in spagnolo. Stiamo cominciando a conoscerli. I loro genitori naturali? Ci hanno raccontato qualcosa, ma preferisco non dire nulla. Non so se i bambini conoscono la storia».

Gaetano e Maria Concetta hanno avuto un aiuto morale dalla comunità catecumenale di San Giacomo, di cui fanno parte. Ma nessuno li ha aiutati materialmente, e per affrontare le spese hanno dovuto chiedere un prestito. «Il viaggio in Colombia l'ho pagato io, ho dovuto farmi prestare dei soldi. Ma non ho paura, ce la farò. Viviamo in una casa di settanta metri quadrati. Ma sopra, al quarto piano, ho un'altra stanzetta col terrazzo. Volevamo dare una casa a questi bambini, voglio sottolineare questo. È importante pensare a queste creature e non al proprio bisogno, al desiderio di soddisfare, lo farò tutto per renderli felici. Ora dobbiamo pensare alla scuola. Daniela andrà all'asilo. I più grandi devono imparare l'italiano. Dovrò informarmi sulle procedure per l'iscrizione. Nessuno di loro ha mai frequentato una classe. Ma non mi scoraggio. I vicini di casa, la gente del quartiere mi hanno dimostrato affetto. Spero che anche le istituzioni mi diano una mano».

## Vicenza, offerta di lavoro per geometra «non fumatore»

«Non fumatore». È questo il singolare requisito richiesto da un imprenditore vicentino per l'offerta di un posto di lavoro come geometra, pubblicizzata con una inserzione su un settimanale economico. «Non sopporto il fumo nella maniera più assoluta», ha spiegato Bruno Fabris, titolare di uno studio tecnico di Schio - tanto che prego chi entra nel mio ufficio di lasciare all'esterno eventuali capi di abbigliamento impregnati di nicotina. Voglio che chi lavora con me - ha aggiunto l'imprenditore - non conosca neppure il pacchetto di sigarette. Nello studio lavorano sei persone, due delle quali, pur non essendo accaniti fumatori, hanno dovuto rinunciare al «vizio». Il prossimo assunto dovrà pertanto possedere questa «virtù», oltre ad avere già svolto il servizio militare. Reazioni in azienda: «È chiaro che il padrone è lui, e quindi qui ci si deve adeguare... Tutto sommato, comunque, è un'imposizione salutare, e quindi tutti obbediamo di buon grado...».

«Chiedo un giuri dell'Ordine dei giornalisti»

## Serra: «Panorama mi calunnia»

«È una situazione incredibile. Purtroppo dimostra come in Italia si sia indifesi di fronte alla calunnia». Michele Serra è vittima di una «questione d'onore». In due riprese *Panorama* ha scritto che Serra è «miliardario, proprietario di una villa di 900 metri quadri immersa nel verde». A niente è servita la smentita (la casa è la metà) con tanto di documenti. «Mi si può dire tutto, ma non che sono un bugiardo. Chiedo giustizia deontologica all'Ordine dei giornalisti».

DALLA NOSTRA REDAZIONE

DANIELA CAMBONI

■ BOLOGNA. «Gli amici mi dicono che dovrei lasciar perdere. Ma questa è una questione d'onore. Posso sopportare tutto, ma non che mi diano del bugiardo. Per questo ho deciso di non fare una causa civile, ma di chiedere giustizia morale: ho fatto un esposto all'Ordine dei giornalisti. Deciderà il giuri se il comportamento di quel giornale è corretto. A me sembra un episodio molto inquietante, senza precedenti. No, non ha perso la sua vena ironica, ma è un Michele Serra assai cupo quello che ieri ha chiamato un gruppo di giornalisti per raccontare una vicenda che ha dell'incredibile. «Scusate, so che nel mondo ci sono cose più importanti, ma per me è davvero una questione di ordine morale...».

Cosa è successo? Breve cronistoria. Circa un mese fa il settimanale *Panorama* manda un giovane collaboratore nelle colline bolognesi intorno a Ozzano, dove vive l'ex direttore di *Cuore*, a prendere informazioni sulla vita privata di Serra. Come e dove vive, che amici invita, se fa feste, se va a cena fuori... «Metodi da Anonima sarda», racconta Serra. Risultato: un articolo (titolo: «La sinistra d'evasione», firmato Marco Gregorini) dove si dice che sono nell'ordine: un miliardario, proprietario di una villa di 900 metri quadri immersa nel verde, che ho una megasala giochi per i bambini. Ma soprattutto pubblicano foto e indirizzo di casa mia». Difficile adesso dire se la cosa più grave è la totale infondatezza delle notizie («La casa colonica e non certo la villa è - come da perizia - di 318 metri quadri, più due locali non ristrutturati di 73 metri quadri per un totale di 391 metri quadri, dati del catasto alla mano, pagata con i risparmi di una vita di lavoro, mia e di mia moglie») o il fatto che Serra ammette adesso per la prima volta: «Da anni ricevo minacce, anche di morte. Non sono certo l'unico. Fino adesso non ci ho mai dato peso, ma certo in questa situazione avere foto e indirizzo della mia abitazione privata pubblicati sul giornale non mi sembra esattamente il massimo...».

Dopo l'articolo Serra manda una smentita a *Panorama*. Il giornale la pubblica, ma in aggiunta scrive un secondo articolo, rincarando la dose. Volendo, ci sarebbe anche da ridere delle varie chicche. Come la faccenda della casa «interamente arredata con mobili acquistati dall'antiquario Lapi-Zacra». «Peccato che il negozio di antiquariato Lapi-Zacra sia, nella realtà, il bar la Pizacra (in bolognese la beccaccia) dal cui gestore Demetrio ho acquistato, per la ragguardevole somma di 900.000 lire, tre vecchie cassettere che stava buttando via».

La faccenda monta. Prima una lettera aperta di Serra a Montanelli. Il vecchio *Indro* la pubblica sulla *Voce* con una breve risposta solidale a Serra. Poi un articolo sul *Corriere*. Infine (cosa di ieri) il capogruppo socialista di Ozzano fa un'interpellanza al sindaco chiedendo se per caso in paese non ci siano favoritismi ai vip. «Vip? Ma se per questa casa ho pagato ben 48 milioni di oneri di urbanizzazione per un'urbanizzazione inesistente perché il Comune non ha dovuto fare nulla».

E *Panorama*? «Il direttore Andrea Monti si fa negare al telefono da settimane. Pensare che proprio lui sa quanti soldi ho rinunciato, interrompendo la collaborazione con loro, un milione e mezzo ad articolo quattro anni fa, per motivi ideali, perché era entrato Berlusconi». Adesso Serra cerca giustizia. «I casi sono due: o è un bugiardo *Panorama*, o lo sono io. Ma è triste pensare a che metodi si siano armati. Ho sempre fatto polemica dura, so le regole del gioco, ma in questi giochi non mi riconosco più. In Italia di fonte alle calunnie si è assolutamente indifesi».

## Il pm chiede l'archiviazione dell'inchiesta sulla Maglie

L'archiviazione della posizione della ex corrispondente da New York del Tg2, Maria Giovanna Maglie, è stata chiesta dal pm della procura circondariale presso la pretura di Roma, Maria Teresa Covatta, nell'ambito dell'inchiesta sul rimborsi «gonfiati» chiesti da una ventina tra giornalisti e operatori della Rai. La richiesta, secondo quanto si è appreso, si fonda sulla tesi che l'illecito amministrativo non sempre coincide con quello penale. Per provare il reato di truffa infatti il Codice penale prevede che venga dimostrata la falsità delle fatture presentate. Nel caso della Maglie, sostengono gli inquirenti, nessuna nota spese sarebbe stata falsificata. Ciò nonostante, ha dichiarato lo stesso pm presso la pretura, le spese sostenute dalla giornalista erano molto ingenti. Tra i testimoni sentiti anche Rita Buonomo - responsabile della produzione della sede Rai di New York - e la ex vice direttore del Tg2, Giuliana Del Bufalo. La dottoressa Covatta ha chiesto e ottenuto la proroga delle indagini che riguardano altri giornalisti e operatori Rai.

Milano, sfilate tra le polemiche per le provocazioni di Dolce e Gabbana

## Gli zingari in «gessato» di Valentino

Tribù gitane in passerella da Valentino. La moda continua a trattare argomenti di delicata attualità. Dolce e Gabbana attenuano i toni delle polemiche sul loro look Buscetta: «Sono solo vestiti». Fatto sta che per il nuovo classico Moschino si ispira ai vu' cumprà. Mentre Krizia si lascia guidare dall'ottimismo dei colori, per un vestire positivo. L'abito? Secondo Quirino Conti «non è più attrezzatura per la conquista...».

GIANLUCA LO VETRO

■ MILANO. Dopo Buscetta e i Vu' Cumprà, arrivano gli zingari. In nome del nomadismo culturale, Valentino ha presentato ieri sera una collezione «in cammino» fra Ciganj e Gitanos. Lo stilista ha integrato il guardaroba maschile con abiti gessati, scialli bulgari, stivali corti, gilet etnici, collane di Bessarabia. E ancora: dalla linea più giovane Oliver con giacconi sportivi e militari, non ha emarginato bandanas, decorazione di monetine zingare e sac-

che gipsy.

All'ordine, le sfilate di moda uomo che terminano stasera con la passerella di Armani, preferiscono quello che il sociologo Lucio D'Ettore, definirebbe «l'organizzazione». L'espressione di una civiltà - come spiega lo studioso nella recentissima ricerca sul futuro, «Secenario 2000» - nella quale le differenze non sono eliminate, per l'appunto in nome dell'ordine ma integrate e ottimizzate in una struttura

sociale più ricca ed evoluta, organizzata. Così, mentre si chiudono i centri sociali e si sbarrano i confini, Moschino dedica la sua collezione ai Vu' Cumprà. E Valentino, almeno nel guardaroba, fa convivere il manager del gessato con lo zingaro della cravatta foulard.

Con questa contaminazione gli stilisti intendono rifondare l'abbigliamento classico. «In giro si respira voglia di pulizia e di eleganza con la E maiscola», dichiarano Dolce e Gabbana. «Ma intendiamoci: nulla a che vedere con gli scafandri dei rampanti Anni 80». Da qui l'idea degli stilisti di mandare in passerella un'antologia delle eleganze tipicamente e storicamente italiane, elaborate in una profezia, applauditissima, del formale che sarà.

In una crociera libera per i porti del Mediterraneo si passa dal pantalone bianco dei mammaj liguri, all'abito in seta operata da Lido di

Venezia, inizio secolo. Senza classismi, la navigazione stilistica procede con le giacche bianche dai bottoni d'oro dei cuochi di bordo, le canottiere della Sicilia neo realista, portate sotto lo smoking o la camicia di laticce. Spesso le rotte del gusto si incrociano. Così, i latin lover pettinati con la riga da una parte come Marcello Mastroianni, sfoggiano un filo di trucco in volto e uno di brillanti al polso ma anche un paio di rayban a specchio e scarpe a punta di vernice nera da Tommaso Buscetta.

Questa elezione del pentito dall'aula dal tribunale alle passerelle di moda, ha suscitato un vespaio di polemiche. Sopresi, Dolce e Gabbana invitano a ricordarsi che «si tratta solo di vestiti». Comunque ribadiscono che «l'ex mafioso, avendo abbattuto il muro dell'omertà, rappresenta un simbolo di pentimento: un passo del cammino verso quella pulizia che per l'appunto

ha ispirato la nostra collezione».

Come Jovanotti, insomma, la moda pensa positivo. Lo conferma Krizia, puntando sul colore e su un'abbigliamento che lancia segnali vibranti di ottimismo, attraverso uno stile da rockettaro americano della ripresa post bellica. I blazer impeccabili della stilista? Ci sono ancora. Ma abbinati a camicie velate o tramati con fili di lamé «per donare un raggio di luce supplementare». Eccesso di significati sociali su quelli che in fin dei conti restano pur sempre pezzi di stoffa? «La gente - spiega Quirino Conti, assistente di Valentino - non attrezza più il corpo per conquistare, ma lo orna per comunicare. Con questa mutazione è cambiato anche il ruolo dello stilista: non fornisce più le attrezzature della conquista, ma sottolinea i sentimenti; quelli già in atto tra la gente. E di conseguenza sulle passerelle».



Un modello di Dolce e Gabbana: il look Buscetta

G.M., 38 anni, muratore di Teramo, cade nella trappola della polizia e della ragazza che stuprava da 7 anni

# Lo ammanettano mentre nudo tenta di violentare la figlia

Stava per violentare per l'ennesima volta la figlia di diciassette anni, credendosi protetto dalle sicure mura di casa sua; quando dall'armadio e da sotto il letto sono usciti un poliziotto e un'ispettrice di polizia. È caduto così nella trappola, concordata dalla ragazza con la polizia, G.M., muratore teramano di 38 anni. Già quattro anni fa era stato processato per lo stesso reato ma era stato assolto perché la ragazza, minacciata, aveva ritrattato l'accusa.

MARCELLA CIARNELLI

■ Stava per consumare l'ennesima violenza sulla figlia di diciassette anni quando lunedì mattina, come in un film d'azione, un poliziotto e un'ispettrice di polizia sono usciti dall'armadio della cameramatrimoniale, un'ispettrice è sbucata da sotto il letto della ragazza e G.M., muratore di 38 anni, si è trovato in manette. Nudo e incredulo mentre la figlia che aveva organizzato la trappola d'accordo con la polizia, si rivestiva in un angolo appartato ed altri agenti intervenivano per completare l'operazione. È finita così, con l'uomo rivestito e poi portato in carcere accusato di violenza pluriaggravata, una vicenda orrenda di violenza innanzitutto ma anche di attrazione repulsione, connivenza e paura che ha avuto come protagonisti per sette anni un padre-padrone, G.M. appunto, muratore di Teramo, 38 anni, che considerava di sua proprietà esclusiva l'unica figlia femmineggiante da cominciare a violentare «per ribadire» quando non era che una bambina di dieci anni; una ragazza cresciuta in fretta e in modo atroce con la mente onfusa dalle morbide attenzioni del padre, ed una madre-moglie, la G. stessa età del marito, operaia, che è al corrente di quanto accade sotto il suo tetto da anni ma preferisce tacere pur di conservare, davanti a se stessa e alla gente, l'immagine di una famiglia unita. Ostinatamente, nonostante negli anni le litigie e anche i motivi di esse fossero ormai diventate di pubblico dominio nel quartiere di Colleaterrato, all'estrema periferia di Teramo, tanti palazzoni di cemento in fila, alveari dormitori senza neanche un filo d'erba ad ingentilirli.

L'operazione, coordinata dal dottor Leonardo Romano ed eseguita dall'agente Stefano Candria e dall'ispettrice Patrizia Corvaglia, ha avuto il suo inizio, paradossalmente, da una denuncia che G.M. ha presentato il 20 giugno alla polizia. «Mia figlia è scomparsa, qualcuno può averla rapita, possono farle del male» dichiara il padre affranto

processato per lesioni volontarie per l'aggressione alla moglie e condannato ad un anno e quattro mesi. La ragazza fu mandata via di casa, in un istituto al Nord. Anche qui la motivazione ufficiale fu che lei si vergognava troppo dopo quello che era successo e non voleva più tornare a scuola. La madre, vittima e complice della situazione, non faceva altro, come poi ha continuato a fare, che confermare le motivazioni ufficiali nascondendo dentro di sé il dramma che si svolgeva da tempo in casa sua. Un'abitazione decorosa, messa su da gente che comunque un lavoro ce l'ha e ha di che mantenere i propri figli. Una casa degli orrori dove, a questo punto, è augurabile che almeno gli altri due bambini siano veramente all'oscuro di quanto avveniva nella camera della sorella o in quella di mamma e papà.

L'intera vicenda, la difficoltà della ragazza a parlare delle angherie subite dal padre, i precedenti dell'uomo hanno dunque portato gli inquirenti ad insistere con la ragazza fin quando lei non ha deciso di parlare: «Basta, non ne posso più. Se torno in quella casa finirò con l'ammazzarlo. Sono sette anni che mi violenta. A casa, in automobile. Mi accompagna perfino a ballare dicendo che così mi controlla. In realtà è una scusa». Appena può si apparta e abusa di me», ha detto tra le lacrime la giovane vittima. Di qui, dopo l'esperienza precedente, la decisione della polizia di preparare, di concerto con la Procura della Repubblica e il Tribunale dei Minori, una trappola per il padre-padrone. La ragazza, quasi in segno di volontà di riconciliazione dopo la fuga, ha dato appuntamento al padre per lunedì mattina alle dieci. In casa a quell'ora non c'è nessuno, la madre è al lavoro, i fratellini sono da alcuni parenti. L'uomo arriva puntuale e non sa che nell'armadio della camera da letto è nascosto l'agente Candria e sotto il letto della ragazza c'è l'ispettrice Corvaglia. Nei pressi un altro agente. Altri sono vicini alla casa, tutti coordinati dal dottor Romano. L'uomo comincia a baciare la ragazza, l'accarezza e pian piano le toglie i vestiti di dosso. Poi si denuda completamente anche lui mentre porta la figlia, che non fa alcuna resistenza, sul letto matrimoniale. È a questo punto, quando la situazione è inequivocabile, che la ragazza grida la parola convenzionale: «Aiuto». Un attimo e



Dario Coletti

l'agente e l'ispettrice si materializzano letteralmente davanti all'uomo sbigottito che non riesce a rendersi conto di quanto sta accadendo. Intanto ha già le manette ai polsi ed un poliziotto, arrivato con gli altri, lo riveste alla meglio. «Ma io non faccio niente di male - mormora l'uomo - io sono innamorato di mia figlia. Le voglio bene, l'amo». Sono geloso di lei perciò la voglio sempre con me». Mormora ancora frasi di questo tipo mentre gli agenti provvedono a portarlo presso il carcere di Teramo. La ragazza, ormai completamente rivestita, viene portata via dalla casa degli orrori. Per ora il Tribunale dei minori l'ha affidata ad un istituto nei pressi della città. La madre continua a ripetere che lei era completamente all'oscuro di quanto accadeva in casa sua.

«È una storia tremenda anche

per noi che per il lavoro che facciamo siamo abituati a vicende orribili» dice il dottor Matteo Del Fuoco, dirigente della Mobile di Teramo. «Lo è ancora di più perché in quella casa si era creato un miscuglio di perversione e sudditanza, di connivenza e passione che non è assolutamente facile da capire per chi non ne era coinvolto. Non voglio dire che la ragazza in qualche modo non subisse del tutto. Ma quello che è certo che tra padre e figlia c'era un rapporto morboso, ovvia conseguenza di una violenza cominciata tanti anni fa. Quella ragazza l'autorità paterna l'ha vissuta in un solo modo e forse aveva finito con il credere che quello fosse l'unico per esplicarla. Lui non ha mostrato alcun pudore e ha dichiarato di essere innamorato della figlia. La ragazza ha trovato la forza di ribellarsi forse perché un altro

uomo, più giovane, è entrato nella sua vita e le ha rivelato una realtà che è molto lontana da quella che lei per sette anni ha dovuto subire. Comunque quello che conta è che per un bel po' quell'uomo non potrà più fare del male. Ora è in carcere ed al processo, se lo subirà solo per violenza pluriaggravata rischia di essere condannato dai tre ai dieci anni. Se si dovesse ravvisare anche il reato d'incesto la pena sarebbe ancora maggiore. Anche per coloro che hanno praticamente portato a buon fine l'azione si è trattato di una esperienza tremenda. L'ispettrice Corvaglia mi ha riferito di aver provato una sensazione di schifo mai avvertita prima. Lei è una donna, ha un bambino piccolo, ha vissuto gli interminabili momenti prima dell'azione con l'angoscia che solo una sensibilità femminile può provare».

## Avezzano: profana la tomba del nonno

Un insegnante di Avezzano, di cui la polizia ha fornito solo le iniziali, D. D'a., 34 anni, è stato denunciato alla magistratura per vilipendio di cadavere. Il professionista, a cui nei giorni scorsi era morta la madre, non sapendo come inumarla, a causa della carenza di loculi presso il cimitero della frazione di S. Pelino di Avezzano, ha deciso di liberare il loculo di famiglia occupato dalla bara del nonno, defunto 33 anni fa e di effettuare la sostituzione. Per tale operazione aveva pensato di raccogliere i resti del defunto nonno in una piccola cassa e di depositarla nella tomba dove riposa la nonna. Invece, le cose si sono complicate quando ha dovuto verificare che la cassetta era troppo piccola per contenere tutte le ossa. Allora ha pensato di disfarsi del «superfluo» che ha deposto in un sacco abbandonandolo, poi, alla periferia della frazione. La macabra scoperta è stata fatta dal proprietario di un cane che passando nei paraggi ha notato l'animale affannarsi accanitamente attorno al sacco. I carabinieri, avvertiti del ritrovamento, hanno recuperato le ossa e, dopo una breve indagine, hanno individuato il profanatore.

## «Il Salvagente» regala le carte dell'Acì

Mentre si apre a Modena la seconda festa nazionale de «Il Salvagente» due significative iniziative editoriali accompagnano i numeri del settimanale in edicola da domani, 30 giugno, e da giovedì prossimo, 7 luglio. L'Automobile Club d'Italia ha deciso, infatti, di lanciare la sua nuova serie di carte stradali (la cosiddetta serie «Smeraldo»), in collaborazione con il settimanale degli utenti e dei consumatori. Così lettrici e lettori del numero in edicola da domani riceveranno in regalo la nuova carta stradale d'Italia (scala 1 a 800mila), mentre con il numero del 7 luglio troveranno la nuova cartaguida dell'Emilia-Romagna, che è la prima dello nuovo cartiere regionali che l'Acì sta ridisegnando.

## Don Mazzi: «Non chiudete Drogatel»

Il 30 giugno prossimo verrà sospeso il servizio «Drogatel», numero verde per i problemi della droga a cui ricorrono in media 250 persone al giorno. È questa, infatti, la data di scadenza, salvo riconferma da parte dell'attuale governo, della convenzione concessa lo scorso luglio all'«Ateia spa», società della Seat-divisione Stet, dal ministero degli Affari sociali, oggi ministero per la Famiglia e la solidarietà. «Sembra strano che un servizio così semplice ed efficace, propagandato capillarmente in tutte le comunità così vicino all'utenza, così utile alle domande e alle paure dei genitori, venga chiuso - ha detto don Mazzi in visita all'Ateia dove viene gestito il servizio «Drogatel» - se si intende riorganizzarlo è un'altra questione. Bisogna comunque vedere i tempi e pertanto chiedo al ministro Guidi di concedere una proroga, superando le eventuali difficoltà burocratiche». «Sospendere «Drogatel» - ha affermato inoltre il presidente di Ateia, Buonaiuto - significa lasciare senza risposta oltre trentamila chiamate di tossicodipendenti, famiglie ed operatori del settore che dallo scorso luglio si sono affidati al servizio».

## Assenteismo in Campania: 75 denunciati

Settantacinque persone denunciate a piede libero e tre arrestate è il bilancio di una operazione antisenteismo compiuta dal comando provinciale dei carabinieri presso i posti di lavoro degli addetti alla Nettezza urbana di sedici comuni della provincia di Napoli. Ai tre arrestati, due di Torre del Greco ed uno di Quarto, viene contestato il reato di truffa aggravata essendo stati sorpresi all'interno delle proprie abitazioni dopo aver regolarmente firmato i fogli delle presenze. Le denunce riguardano otto dipendenti delle N.u. di Torre del Greco, trentadue di Torre Annunziata, ventitré di Castellammare di Stabia, dieci di Casoria ed uno ciascuno di Nola e Piana di Sorrento.

Aldo Carotenuto: «Lo sfruttamento dell'amore sessuale infantile è più diffuso di quanto si pensi»

# «Posseduta da bambina, cercherà tanti altri padri»

Quale sarà il futuro di una ragazza diciassettenne che ha subito una relazione sessuale con il padre dall'età di 9 anni? «Cercherà di ripetere esperienze simili e dimostrare a se stessa che un giorno potrà fare a meno del padre-padrone. Ne uscirà quando riuscirà ad interessarsi a figure che non hanno un dominio assoluto su di lei», dice Aldo Carotenuto. «Lo sfruttamento dell'amore sessuale infantile è molto più diffuso di quanto si pensi».

DELIA VACCARELLO

■ ROMA. Padre-padrone e figlia-amante: il rapporto tra genitore e figlia è divenuto, tra le pareti di una modesta casa alla periferia di Teramo, una relazione sessuale. La ragazza, «iniziata» dal padre all'età di 9 anni, ha continuato a restare coinvolta dagli approcci del genitore. Finché, diciassettenne, è riuscita a ribellarsi, tendendogli una «trappola»: l'uomo è stato colto in flagrante dagli agenti di polizia. Le prime battute, a giustificazione di quanto stava facendo, sono state

«espressioni» d'amore: «Io sono innamorato di lei, lei è mia». La ragazza, che pure lo aveva denunciato, è persa comunque legata al padre. Per lei sarà lunga e ardua la strada della maturazione interiore. «I casi di sfruttamento dell'amore sessuale infantile sono molto frequenti» - dichiara Aldo Carotenuto - «La ragazza diventerà una donna attratta sempre da persone simili, nella relazione con lei, al padre. Si libererà quando riuscirà ad interessarsi a chi non mostrerà di avere su

di lei un potere assoluto».

**Professore, cosa è successo in questa famiglia?**

Non dobbiamo dimenticare che esiste alla base del rapporto bambina-padre il famoso «complesso edipico» che spinge ogni bambina a desiderare di far l'amore con il padre. Non solo, il padre desidererebbe possedere le figlie così come si usava nei tempi più lontani. Con il sorgere della cultura sono state elaborate le proibizioni, una di queste è il tabù dell'incesto. L'esistenza della proibizione sta a testimoniare la presenza del desiderio. Così, più sono arretrate le condizioni culturali, più c'è lo sfruttamento dell'amore sessuale infantile. È a questo punto, quando si è arrivati a questo punto, che la ragazza grida la parola convenzionale: «Aiuto». Un attimo e

**Cosa succede alla donna che è stata la figlia-amante di un padre-padrone?**

È molto probabile che cerchi di ri-

petere gli schemi del rapporto iniziale. In parte perché è come se vi fosse condizionata, in parte perché è come se volesse continuamente confrontarsi con questa situazione per poterla superare. Poiché è rimasta fortemente traumatizzata riproporrà continuamente a se stessa la situazione che ha dominato gli anni della sua crescita nella speranza di poterla superare.

**Ci sarà una via d'uscita da questa lunga serie di ripetizioni?**

La ragazza cercherà di dimostrare a se stessa che un giorno potrà fare a meno del padre-padrone. Però, dovrà per forza ripetere esperienze simili alla prima: sentirà la necessità di confrontarsi con queste situazioni per poi rifiutarle al momento opportuno. Se riuscirà ad avere coscienza di quanto ha realmente vissuto interromperà le ripetizioni. Acquistando sempre più coscienza riuscirà a non rivolgersi più ad un padre padrone,

ma a persone che possono essere alla sua altezza. Si allontanerà dalle figure che hanno un dominio assoluto su di lei. Comunque, sarà difficile.

**Come può descrivere l'esperienza vissuta dalla ragazzina di Teramo?**

Ha sperimentato i primi approcci sessuali con un individuo che poteva tutto su di lei. Da adulta, quindi, cercherà le persone che agiscono nello stesso modo. Riuscirà a liberarsi quando avrà la capacità di interessarsi a persone che non possono tutto su di lei.

**La ragazza ha vissuto questi traumi da sola. La madre sembra essere stata assente. Come mai?**

La madre era complice. La madre, in realtà, ha buttato la figlia tra le braccia del marito per poter trattenerlo l'uomo con sé.

**Secondo lei, c'è stato conflitto, nella madre, tra il desiderio di proteggere e il bisogno di usare**

**la figlia per trattenere il marito?**

Il rapporto madre-figlia è comunque conflittuale perché la figlia prende il posto della madre. Allora la madre tende a servirsi della figlia. Questo, però, capita in tutte le buone famiglie.

**Dunque, una madre che non dà sostegno.**

In questo caso no. In altre situazioni che vanno meglio c'è un sostegno emotivo. Ma è difficile.

**Allora, a quali risorse può avere attinto la ragazzina per mettere in atto, pur in modo ambivalente, la sua ribellione?**

È difficile dirlo, ci sarà certamente un aspetto psicologico della vita di questa ragazza che ha favorito la ribellione. Ci sono casi in cui può essere determinante l'influenza di un contesto sociale che nega questo genere di pratiche. La ragazza, allora, tenderà a fare dei confronti, cercando di uscire fuori.

Martino a Belgrado fa pronostici ottimisti  
Idillio con la Serbia: «È il paese guida della regione»

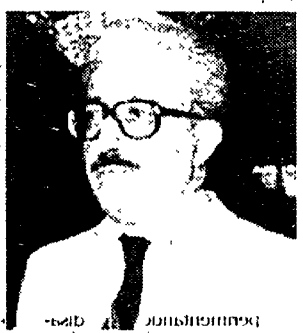
# «Napoli benedirà la pace in Bosnia»

«La pace sembra adesso a portata di mano». La visita del ministro degli Esteri italiano, Antonio Martino, nella ex Jugoslavia si è conclusa ieri a Belgrado, dopo gli incontri con Milosevic e i serbo-bosniaci, con una dose insperata di ottimismo. «Il gran finale sarà al G-7 di Napoli, la palla passa, ora, alla comunità internazionale» ha affermato il capo della diplomazia. Incontri anche con Vuk Draskovic e il patriarca ortodosso.

DAL NOSTRO INVIATO  
MAURO MONTALI

■ BELGRADO. «E ora gran finale al G-7». Il ministro degli Esteri italiano, Antonio Martino, a conclusione della missione esplorativa nella ex Jugoslavia, è «testardamente ottimista» sulle prospettive prossime, venture. Che abbia ragione lui? «C'è attesa in tutti per la chiusura della vicenda, qualcosa deve accadere, e la palla, adesso, passa alla comunità internazionale. E tocca a noi chiudere», dice, disteso, il capo della diplomazia italiana.

Nella capitale della Serbia ieri mattina si dovevano affrontare altri scogli durissimi, ma tutto, sembra, è andato per il meglio. Di prima mattina, nel palazzo della presidenza, ecco Slobodan Milosevic, accompagnato dal suo ministro degli Esteri Jovanovic. È in forma, Slobodan. Distribuisce serenità e sorrisi un po' a tutti. E ne ha ben donde. Il suo isolamento è finito, o quanto meno sta per terminare. È qui o non è qui il rappresentante del paese che presiede il G-7? Il mondo ha capito, deve aver pensato il gran serbo, tessitore di trame e di sfaceli, armi alla mano, di progetti altrui, che se si vuole davvero la fine delle ostilità bisogna arrivare ad un accordo con Belgrado. E il responsabile della Farnesina, più tardi, aprirà una grande linea di credito politico, che qualcuno giudicherà in modo eccessivo, alla Serbia e in particolare al suo presidente. Il colloquio tra Martino e Milosevic dura poco più di un'ora e viene giudicato «cordialissimo, fruttuoso e istruttivo». Ma, a parte le nuove attestazioni di stima e di amicizia tra Italia e Serbia, i dettagli della discussione non emergono. Più ciarliero Jovanovic. Che non si nasconde dietro a cifrati messaggi. «Siamo soddisfatti del nuovo governo italiano che da un lato cerca di avere un ruolo e dall'altro abbandona la sua tradizionale doppiezza con la politica dei due pesi e due misure. Occorre, invece, ripartire da una posizione di principio». Come a dire: non criminalizzateci più, volete la pace? Ebbene eccoci qui con la stessa dignità di ruolo di tutti gli altri. L'ospite di Roma risponde facendo balenare la fine dell'embargo. «Come economista - affer-



Tariq Aziz

## Aziz incontra papa Wojtyla

In Vaticano e poi nei palazzi della politica italiana, dal Pds ad Alleanza Nazionale a Rifondazione Comunista: protagonista di questo tour de force diplomatico è stato il vice-primo ministro iracheno Tariq Aziz. A tutti i suoi interlocutori, Aziz ha chiesto la stessa cosa: agire nelle sedi opportune per porre fine all'embargo internazionale decretato dalle Nazioni Unite contro l'Irak a seguito dell'invasione del Kuwait. Di particolare significato l'incontro privato con Giovanni Paolo II, il cardinale segretario di Stato Angelo Sodano ha assicurato l'aiuto della Santa Sede in favore della popolazione civile irachena. Lo stesso Pontefice si è dichiarato preoccupato per gli effetti dell'embargo imposto all'Irak come ad altri Paesi, tra i quali la Serbia e Cuba. Aziz, dal canto suo, ha posto l'accento sulle «devastanti conseguenze provocate dall'embargo - specie nei confronti dei bambini».

Slobodan. E, ironia della sorte, sono stati due italiani. Solamente che, poco più di un anno fa, quando a sorpresa arrivò Emilio Colombo fu, quasi, uno scandalo internazionale, un apriti cielo generale. Stavolta, invece, se le cose andranno per il verso giusto, arriveranno alla Farnesina le felicitazioni di Clinton e di Eltsin, di Mitterrand e Kohl.

Esausta la prima fase della visita belgradese, Antonio Martino è andato a trovare, sempre per un doveroso omaggio come ha fatto l'altro giorno a Sarajevo con il multi Ceric, il patriarca ortodosso Pavle, il leader del movimento del rinnovamento serbo Vuk Draskovic, uno dei principali oppositori di Milosevic, ancorché nazionalista convinto anche lui, e - fatto che rimarrà negli annali della diplomazia internazionale come un atto rivoluzionario - anche una delegazione di serbo-bosniaci, composta da Koljevic e Bulha, i due più stretti collaboratori di Radovan Karadzic, saliti da Pale, per l'occasione, a Belgrado. Sarà, a dirla tutta, il momento più difficoltoso da affrontare per l'ex preside della Luiss. «Sono stati i più rigidi di tutti» dirà in via confidenziale ad alcuni giornalisti. Ma è parso non preoccuparsene più di tanto. Evidentemente se uno possiede le chiavi del cuore di Slobodan Milosevic, può entrare, dalla capitale serba fino al monte Igman che sovrasta Sarajevo, in tutte le case.

Atto finale del tour, una conferenza stampa di Martino per la stampa di entrambi i paesi. Insomma, professore, in concreto cos'è emerso? «Due cose: innanzi tutto, il riconoscimento per il ruolo dell'Italia, che è venuto da tutte e tre le parti in conflitto e l'attesa per il piano di pace che possa chiudere il dramma-Bosnia, che non viene respinto da nessuno, anche se i problemi ovviamente non mancano». Anche perché il piano - «prendere o lasciare» - che il gruppo di coordinamento (Usa, Russia, Inghilterra, Francia, Unione Europea) sta mettendo a punto a Parigi sarà illustrato alle parti nei prossimi giorni. E poiché non ne conoscono ufficialmente i contenuti, gli interlocutori di Martino, ovviamente, non potevano dirgli che lo butteranno alle ortiche. Comunque, ottimismo a josa. E una scommessa sul futuro, rimodellato ad hoc, della politica estera di Roma. Toccherà, infatti, con ogni probabilità ai capi di Stato e di governo del G-7, più Russia, il 9 e il 10 luglio a Napoli, affrontare al più alto livello il problema. Una sede «ideale» per il nostro paese, che come presidente di turno, ha deciso di porre il «dossier Bosnia all'ordine del giorno».



# Carlo in tv: «Tradii Diana» Ma i benpensanti bocciano il principe

■ LONDRA. Guai seri in arrivo per il principe Carlo, l'erede al trono d'Inghilterra protagonista di una telenovela d'amore che rischia di mettere a repentaglio la sua successione al trono. Stasera sul canale indipendente «Itv» il principe Carlo confesserà all'intera popolazione britannica di essere un adultero. Un fatto, di per sé, privatissimo che, però, è considerato dalla religione anglicana come un peccato tanto grave da pregiudicare (secondo alcune voci) la corsa del principe di Galles alla corona inglese. A questo si aggiungono gli innumerevoli «scandali sessuali» del resto della famiglia reale come quello del principe Andrea e Sarah Ferguson e della principessa Anna, divorziata per sposarsi poi con il suo stalliere.

Carlo, però, ha voluto fare un'operazione d'immagine sperando che la sua sincerità possa cancellare, agli occhi della gente, il fallimento del matrimonio con Diana. Ha confessato, fra mille difficoltà, al giornalista che lo intervistava, di essere stato «infedele» soltanto quando aveva capito che il suo matrimonio con Diana era «irrimediabilmente naufragato». L'erede al trono britannico, ovviamente, non fa il nome della donna che ha conquistato il suo cuore. Secondo i giornali britannici, comunque, non si sono dubbi dopo la separazione con Diana il principe è tornato al

suo primo indimenticato amore, Camilla Parker Bowles. In alcuni spezzoni promozionali dell'intervista, trasmessi l'altro ieri, si domanda se la rottura del matrimonio lo avesse in qualche modo danneggiato o avesse compromesso la sua immagine. Carlo ha risposto: «Ovviamente, è una cosa che non auguro a nessuno».

Carlo: l'uomo privato, il ruolo pubblico? È questo il titolo del documentario che ha richiesto oltre un anno di riprese e di raccolta di documentazione filmate. L'intervista ha già scatenato la curiosità ed anche il puritano sdegno dei cittadini e delle cittadine. Ieri la stampa popolare londinese non è certo stata tenera nei confronti del principe dandogli dell'adultero e mettendo in dubbio ancora una volta che abbia le credenziali morali giuste per il trono. Il principe si è cac-

## Toscani «ammala» Reagan di Aids E l'ex presidente replica: offensivo

Una trovata di cattivissimo gusto: questo, in sintesi, il giudizio espresso dall'ex presidente statunitense Ronald Reagan sull'ultima «chicca» pubblicitaria di Oliviero Toscani per la Benetton. Questa volta Toscani ha pensato a un annuncio funebre: sotto il volto di Reagan, smagrito e segnato dalle lesioni violacee del sarcoma di Kaposi (malattia comune nei malati di aids), compare l'elenco di tutte le colpe e omissioni dell'ex capo della Casa Bianca e della sua amministrazione nella lotta contro il virus. Secondo la portavoce di Reagan, Cathy Busch, quella della Benetton è una campagna che «strumentalizza la sofferenza umana a scopo di lucro». «Fare leva sulla tragedia dell'aids ai fini di un guadagno commerciale denota, nelle migliori delle ipotesi una mancanza di sensibilità - si legge nel comunicato rilasciato oggi dalla portavoce - Benetton sembra credere che il cattivo gusto servirà a vendere i suoi prodotti agli americani. La verità - continua la nota - è che l'irresponsabile tentativo di commercializzare la sofferenza umana non salverà nessuno né tantomeno aiuterà a trovare un vaccino o una cura». Per Toscani, Reagan «non ha fatto nulla per promuovere l'uso del profilattico e nulla per sensibilizzare la gente sulle modalità e i rischi di contagio».

ed è accaduto a me, anche se non volevo che accadesse». «È vero - replicano i suoi avversari - ma, non deve avere una moralità indiscutibile».

Carlo e Diana hanno in apparenza «rotto» privatamente almeno cinque anni fa (forse sette) e i riflettori risale al 1989 la lunga, inconfutabile, famigerata telefonata d'amore del principe a Camilla, intercettata da un radioamatore, nella quale il primogenito della regina Elisabetta rivela un insopportabile slancio romantico («Ti amo, ti adoro... vorrei essere il tuo tan-pax»). Gli amici della principessa sostengono che il matrimonio cob a picco per totale incompatibilità di carattere ma anche perché Carlo non rompe mai i ponti con l'antica fiamma Camilla.

Rimane il mistero dei motivi per cui il principe abbia accettato di rispondere a domande così personali in tv. Sembra che abbia optato per la «glasnost» nella convinzione che un atteggiamento «completamente onesto» gioverà al rilancio di immagine di cui ha un disperato bisogno. Potrebbe aver sbagliato i conti: per la Chiesa anglicana un adultero impenitente è fumo negli occhi, non ha assolutamente diritto di diventare re e arrogarsi il titolo di «difensore della fede». O «delle fedeli», come Carlo aspira a diventare.

Si stringe la morsa sulla città. Fuggito il leader sudyemenita?

# I nordisti tagliano l'acqua ad Aden Mezzo milione di civili allo stremo

NOSTRO SERVIZIO

■ Cinquecentomila persone senza più acqua e con riserve alimentari ormai in via di esaurimento. Cinquecentomila civili asserragliati in una città distrutta dai bombardamenti, in attesa del peggio. Così si presenta Aden, roccaforte dei separatisti sudyemeniti, sottoposta ad un assedio martellante da parte delle forze nordiste. Ufficiali sudisti hanno ammesso che i generatori dell'elettricità, le pompe idriche e le riserve d'acqua di Bir Nasser sono andati completamente distrutti. Mille obici si sono abbattuti la scorsa notte sulla capitale dell'autoproclamata capitale dello Yemen del sud, mentre le avanguardie della fanteria nordista sono segnalate alla periferia della città. La notizia, di fonti militari sudyemenite, segue gli annunci dell'altro ieri che davano per caduto in mani

Ma la guerra si combatte anche

nordiste «Aden minore», uno dei quartieri periferici della città, insieme alla centrale elettrica di Hasus, a nord-est. I nordisti hanno pure tentato di impadronirsi della strada che collega Aden a una raffineria di petrolio ma le forze sudiste hanno respinto l'attacco. Secondo fonti degli ospedali di Aden, i bombardamenti nordisti sui quartieri settentrionali della capitale sudyemenita hanno provocato sei morti e 56 feriti tra i civili. Inoltre, almeno 13 soldati sudisti sono stati uccisi e 124 feriti sempre nella giornata di lunedì. Secondo l'agenzia controllata dai nordisti, infine, il principale esponente politico sudyemenita, Ali Salam Al-Bad, sarebbe rimasto ferito e sarebbe fuggito in «un paese arabo» per essere ricoverato in ospedale.

Parlando all'università di Sanaa, il presidente del nord Yemen Ali Abdullah Saleh ha ammonito che «alla divisione dello Yemen altre ne potrebbero seguire in altri Paesi arabi» se i separatisti del sud riuscissero nel loro intento ed ha accusato non meglio identificati «nemici degli arabi» di «non volere uno Yemen forte». Saleh ha poi accusato i secessionisti del sud di aver violato le sei tregue proclamate nei due mesi di ostilità per provocare un intervento internazionale e portare osservatori stranieri nello Yemen. «Per quanto ci riguarda - ha concluso - non tollereremo alcun intervento straniero nello Yemen». Sul banco degli accusati i collaboratori del presidente nord-yemenita pongono innanzitutto l'Arabia Saudita, accusata a più riprese di appoggiare i ribelli del sud finanziando i loro acquisti di armi, accu-

Tra gli acquirenti della fabbrica il ministero di Previti

# «La Difesa compra le mine anti-uomo della Valsella»

MARINA MORPURGO

■ MILANO. Domani a Torino la megasemblea degli azionisti Fiat vedrà tra i partecipanti un piccolo azionista «atipico»: il dottor Luigi Strada, chirurgo di guerra. Si può immaginare già ora l'orrore con cui i vertici Fiat ascolteranno - in faccia alla stampa di tutto il mondo - il discorso del dottor Strada, che è intenzionato a chiedere all'avvocato Agnelli di smetterla di strappare le gambe dei suoi calciatori, e di massacrare le gambe di bambini, donne e contadini innocenti. Il dottor Strada per esperienza diretta sui campi di guerra di tutto il mondo sa che la gente crepa o resta spaventosamente mutilata «grazie» alle mine antiuomo prodotte in abbondanza dall'Italia, con il «generoso» apporto di due aziende legate al gruppo Fiat: la Valsella Meccanotecnica e la Bpd-Difesa e

Spazio. È uno sporco commercio che è sempre stato tollerato dai nostri governi: tanto i bambini del terzo mondo non votano, specialmente quando sono morti. Il dottor Strada, che da 40 giorni ha fatto partire una vigorosa campagna contro la produzione di questi ordigni, denuncia: «Il ministro Previti al Maurizio Costanzo Show ha assicurato che farà dei passi per la messa al bando delle mine antiuomo... però forse non sa che la Valsella Meccanotecnica attende una grossa commessa di mine per il 1996, e che il committente è il ministero della Difesa...».

I risultati della campagna - che non è solo contro le mine, ma anche a favore delle vittime civili di tutti i conflitti - sono stati eccellenti, per non dire commoventi. Dopo

una serie di articoli comparsi sulla stampa, e soprattutto dopo una serie di interventi del dottor Strada al Maurizio Costanzo Show, sulla sezione italiana di «Emergency» (così si chiama l'organizzazione umanitaria di cui fa parte il dottor Strada) sono piovuti attestati di solidarietà e contributi d'ogni tipo: dai 263 milioni di lire alle attrezzature mediche, ai farmaci di prima necessità. E finalmente è arrivato un intervento ufficiale - il primo - del consiglio di fabbrica della Valsella Meccanotecnica di Castenedolo (Brescia), che con un fax ha appoggiato un progetto di riconversione della produzione bellica, avanzato dalla Cgil bresciana. Per quanto possa suonare incredibile, la decisione degli operai di prendere posizione è arrivata dopo «un dibattito lungo, e a volte vivace», come dice un componente del consiglio di fabbrica della Valsella.

**ASIA.** Storico vertice il 25 luglio tra due paesi divisi da mezzo secolo di guerra fredda

## Tre anni di guerra e quaranta di provocazioni

1945. Il Giappone è sconfitto nella seconda guerra mondiale, e la Corea si divide in due. Successivamente, nel 1948, a nord nasce ufficialmente la Repubblica democratica di Corea con capitale Pyongyang, e a sud la Repubblica coreana con capitale Seul.

1950-53. Guerra di Corea. Il Nord tenta di riunificare il paese con la forza delle armi. La Cina appoggia il Nord, Usa e forze Onu aiutano il Sud.

1953. Il 27 luglio 1953 le ostilità si interrompono con l'armistizio firmato a Panmunjom. Le due Coree restano separate lungo la linea del cessate il fuoco sul trentottesimo parallelo.

1972. Dopo anni di incidenti confinari le due Coree firmano un accordo impegnandosi a rinunciare ad ogni provocazione militare.

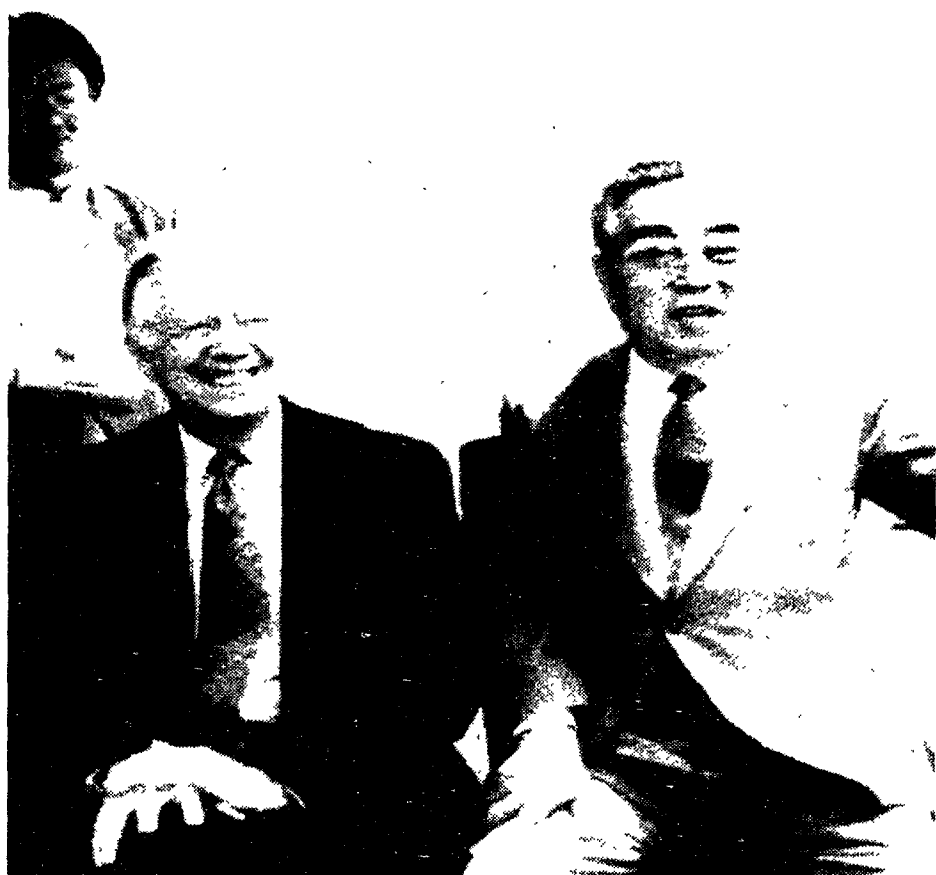
1986. Pyongyang sospende ogni contatto con Seul, protestando contro le manovre militari congiunte Usa-Sud Corea, denominate Team Spirit.

1988. La Corea del Nord rifiuta di partecipare alle Olimpiadi di Seul.

1991. Le due Coree vengono ammesse separatamente all'Onu.

1992. Pyongyang e Seul firmano un accordo di denuclearizzazione della penisola.

1993-94. Scoppiata la crisi intorno al presunto programma di armamento atomico di Pyongyang, Washington minaccia di presentare all'Onu un progetto di risoluzione per decretare sanzioni commerciali internazionali contro la Corea del nord, che boicotta le ispezioni degli esperti dell'Alea (Agenzia internazionale energia atomica) nel suo impianto. Il regime di Kim Il Sung reagisce, ammonendo che un embargo equivarrebbe ad una dichiarazione di guerra. Tra il 16 ed il 18 giugno l'ex-presidente americano Carter effettua una missione nelle due Coree riuscendo a provocare una ripresa del dialogo.



Un recente incontro tra Jimmy Carter e Kim Il Sung

Reuter

# La Corea rompe il ghiaccio

## I leader di Sud e Nord si vedranno a Pyongyang

Storico annuncio ieri a Panmunjom, sulla frontiera tra le due Coree: i capi di Stato del Nord e del Sud si incontreranno il 25 luglio prossimo a Pyongyang, e sarà il primo vertice da quando il paese è diviso. La proposta era stata fatta da Kim Il Sung durante la visita in Nord Corea dell'ex-presidente americano Carter. Il presidente sud-coreano Kim Young Sam ha accettato. La Casa Bianca: «Una notizia incoraggiante».

GABRIEL BERTINETTO

Mezzo secolo di divisioni, conflitto armato, guerra fredda, minacce, sospetti, atti di terrorismo. Forse in Corea tutto ciò potrà essere consegnato alla storia. O, per lo meno, così è lecito concretamente sperare, dopo il clamoroso annuncio di ieri: Kim Il Sung, 82 anni, e Kim Young Sam, 66, presidenti rispettivamente del Nord e del Sud, si incontreranno il 25 luglio prossimo a Pyongyang, nel primo vertice mai avvenuto a livello di capi di Stato, dal 1945 in poi, cioè da quando la Corea, finita l'occupazione giapponese, si ritrovò spaccata in due.

L'accordo è stato raggiunto dopo dieci ore di colloqui a Panmunjom, il villaggio sulla linea di demarcazione, che nel corso degli

anni, è stato teatro di innumerevoli pourparlers, contatti, negoziati, il più delle volte infruttuosi, tra gli emissari del Nord comunista, e del Sud filo-occidentale. Questa volta invece l'intesa c'è stata, e meglio di così non poteva andare. Gli inviati dei due governi hanno suggellato con calorose strette di mano la firma della dichiarazione comune, che fissa un primo incontro fra i due Kim tra il 25 ed il 27 luglio nella capitale nordcoreana, nel corso del quale sarà eventualmente stabilito un secondo round da tenersi a Seul.

«Si apre un nuovo capitolo nella storia», ha affermato Lee Hong-Koo, vice-primo ministro del Sud, che guidava la delegazione del suo

paese. Non meno intrisa di solennità la frase con cui aveva battizzato la riunione il suo antagonista nordcoreano, Kim Yong Sun, presidente della commissione parlamentare di riunificazione: «Abbiamo oggi una responsabilità pesantissima. Settanta milioni di coreani ed il mondo intero guardano a noi».

Sembra che non sia stato facile ieri a Panmunjom trovare una data che soddisfacesse entrambe le parti. Il Nord insisteva per la metà di agosto, ma dalla parte opposta si obiettava che in quello stesso periodo a Pyongyang è convocata una manifestazione nazionale per la riunificazione, che secondo Seul avrebbe un carattere aggressivo nei confronti del Sud. Per questa ragione i delegati di Seul hanno proposto di anticipare il vertice a metà luglio. Infine, come spesso accade in casi simili, ci si è intesi per una data intermedia. Quali saranno i punti all'ordine del giorno ancora non è chiaro. Seul vorrebbe che al primo posto nell'agenda figurasse la questione atomica, intorno alla quale si è scatenata la contesa diplomatica degli ultimi due anni. Una contesa che ha avuto fasi drammatiche specialmente

negli ultimi mesi, quando Pyongyang, sentendosi stringere attorno il cerchio della diffidenza internazionale circa i suoi programmi nucleari, e vedendo che Usa Giappone e Sud Corea erano ormai pressimati a imporre sanzioni economiche, ha reagito minacciando «un oceano di fuoco».

Ma il Nord obietta che il tema nucleare sarà al centro dei colloqui che i suoi diplomatici avranno a partire dall'8 luglio prossimo a Ginevra con i rappresentanti degli Stati Uniti, e bisognerà dunque attendere gli esiti prima di stabilire quale peso esso debba avere nel vertice fra i due Kim. Intanto già dopodomani le due delegazioni torneranno ad incontrarsi per occuparsi dei preparativi dello storico incontro.

Ora i coreani, di qua e di là del trentottesimo parallelo, possono finalmente guardarsi con fiducia alla pace. Dal 1953 vivono infatti in un precario stato di non belligeranza legato ad un semplice armistizio. Possono anche sperare nella riapertura delle frontiere, che permetterebbe a migliaia e migliaia di persone di rivedere congiunti, amici, luoghi della propria infanzia, da cui sono rimasti separati per quasi

cinquant'anni. Decisamente più arduo sarà giungere ad una vera e propria riunificazione. Lo si può immaginare alla luce della traumatica esperienza tedesca, ove all'euforia suscitata dalla caduta del muro di Berlino è subentrata la disillusione provocata dagli innumerevoli problemi concreti relativi alla effettiva integrazione economica e sociale fra Est e Ovest. Questi problemi sono, se possibile, ancora più esplosivi in Corea, dato l'ancora maggiore divario esistente fra le due metà del paese in termini di sviluppo economico e fisionomia politica.

Tra i primi governi a commentare l'annuncio del vertice è stato quello di Washington. La Casa Bianca l'ha definito «una notizia incoraggiante». «Abbiamo sempre detto che avremmo accolto favorevolmente il dialogo fra le due Coree e fra i loro dirigenti», ha dichiarato Dee Dee Myers, portavoce della Casa Bianca. Una reazione in cui la soddisfazione si meschia alla cautela. Dopo tante giravolte diplomatiche e tanto serrato alternarsi fra brevi momenti di ottimismo e lunghe pause di delusione e timore, forse un po' di prudenza è inevitabile.

## La bomba atomica merce di scambio

LINA TAMBURRINO

■ Cadrà anche il «Muro Asiatico». Presto, troppo presto per dirlo, anche se l'annuncio del vertice tra il presidente della Corea del Nord e quello della Corea del Sud, il primo dal dopoguerra, ha introdotto delle grosse novità in una situazione appena qualche settimana fa dominata addirittura da minacce di guerra. Il dialogo tra le due parti della penisola coreana con all'ordine del giorno la riunificazione, è aperto da tempo, ma si trascinava stancamente. Al tavolo degli incontri si è sempre seduto un terzo «incomodo», la dotazione nucleare nord-coreana, che però non in quella sede poteva essere preso di petto e messo da parte. I rappresentanti di Kim Il Sung non hanno mai pensato di doverne parlare con quelli di Kim Young-Sam il presidente della Repubblica del Sud. L'interlocutore dovevano essere gli Stati Uniti. Il problema era come convincerli. Ora il vertice annunciato, che fa venire in mente quello tra Gorbaciov e Deng Xiaoping del 1989, dovrebbe dare un colpo di acceleratore al complesso contenzioso tra le due parti del paese spaccato a metà fin dagli anni 50. Ammesso che un giorno vi si arrivi, la riunificazione, che i nord-coreani vogliono nella forma di «due sistemi, due governi, una sola nazione, un solo Stato», comporterebbe innanzi tutto dei vantaggi economici per entrambe le parti. La Corea del Sud, che quest'anno sta registrando un tasso di crescita intorno all'8%, ha bisogno di nuovi spazi e nuova manodopera a basso costo per i suoi investimenti. Finora sta privilegiando la Cina, il cui domani non lontano potrebbe rivolgersi verso i derelitti fratelli del Nord. I quali, al contrario, dal 1990 stanno sperimentando una disastrosa depressione, che, per fare solo una cifra, ha ridotto del 50% l'ammontare del commercio con l'estero e fatto calare anche il prodotto interno pro-capite. Saremmo a una forma strisciante di colonizzazione, ma che risolverebbe molti dei problemi, di cibo e di vestiario, di una popolazione già in malinconiche condizioni. E non sarebbe, questo, un risultato secondario per il regime di Pyongyang.

Ma c'è un aspetto ben più importante, almeno ai fini della «tranquillità» in quella zona dell'Asia dove s'incrociano desideri egemonici - della Cina e del Giappone - e ricerca di una stabilità che mantenga i latenti conflitti di interesse al di sotto della soglia dell'esplosione pericolosa. Se infatti si arriva al vertice sommo, questo vuol dire che qualcosa si è messo in moto, o può mettersi in moto anche sul fronte nucleare. La Corea del Nord dunque è pronta, dopo i comportamenti delle ultime settimane, ad ammorbidire le sue posizioni, accettare le ispezioni della Agenzia internazionale per l'energia atomica, rinunciare all'arma nucleare? Anche qui è troppo presto per dirlo. Ma una novità c'è e il cambiamento tra il Kim Il Sung di oggi e quello di qualche giorno fa incuriosisce. Che cosa è successo da spingere il capo del regime del Nord, ri-

tenuto ormai - e pare a torto - un personaggio ininfluente nel panorama politico nord coreano, a modificare le sue posizioni? Da un po' di tempo, Kim Il Sung, veniva muovendosi dentro uno scenario che aveva subito cambiamenti radicali. La Cina non era più la sua alleata privilegiata, anzi Pechino cominciava a prendere le distanze da un'amicizia che, se troppo stretta, avrebbe rappresentato un'ombra sulla sua pragmatica politica di apertura all'Occidente e agli Usa. In più, i dirigenti cinesi erano preoccupati dalla prospettiva di un esito «alla Ceausescu» in quella parte dell'Asia. Anche la solidarietà russa non è più da considerarsi temprata nell'acciaio. Il patto di amicizia tra Pyongyang e Mosca scadrà nel 1995. Ma Andrej Kozyrev non ha voluto sbilanciarsi sul suo eventuale rinnovo.

Infine, in un'area di grande dinamismo economico, la Corea del Nord rischiava (rischia) il ruolo del «Paria» tagliata fuori da tutto e da tutti, destinata a morire d'inedia. Deng Xiaoping, trovandosi in Cina in più o meno analoghe condizioni qualche anno fa, aveva tirato fuori la politica di «apertura», mettendo da parte pregiudizi ideologici e mirando al profitto. Kim Il Sung ha deciso, invece, di gettarsi nella mischia, utilizzando l'unica merce di scambio di cui disponeva: il suo arsenale nucleare (in che cosa esso consista per il momento continua ad essere un segreto). Lo ha fatto dosando minacce e dichiarazioni di disponibilità, annunciando baldanzoso che i coreani del Nord erano pronti a combattere e avrebbero vinto se ci fosse stata una guerra, spaventando a morte i cittadini del Sud che si sono affrettati a fare incetta di beni di consumo durevoli, costringendo i cinesi - pur chiaramente irritati per le sue sortite - a dichiarare che non avrebbero dato il consenso a eventuali sanzioni decise dall'Onu. Si può anche tranquillamente aggiungere che Kim Il Sung è stato aiutato dal fallimento delle Nazioni Unite nella soluzione di altri conflitti locali e dalla paura di Clinton, al di là delle dichiarazioni umanitarie di principio, a impelagarsi in scontri senza via d'uscita nell'area asiatica.

A questo punto il capo del regime del Nord ha capito che era venuto il momento per avanzare la sua candidatura alla legittimazione internazionale. Lo ha detto al re cambogiano, ma prima aveva avuto modo di dirlo anche ad autorevoli esponenti dell'amministrazione Usa, di essere pronto a uno scambio di questo tipo: riconoscimento diplomatico americano - quindi aiuti dagli Usa ma anche dal Giappone - contro disponibilità a far ispezionare gli impianti nucleari e osservanza delle regole del trattato di non proliferazione atomica. La visita di Carter ha aperto la strada a questa possibilità. Ora, con la nuova variabile in campo, c'è solo da aspettare e vedere quali aspetti concreti avrà in Asia lo scongelamento del ghiaccio nord-coreano.

Nube tossica a Matsumoto, cinquanta feriti. Arrestato un uomo in possesso di sostanze chimiche

## Nebbia velenosa uccide sette giapponesi

Sette persone sono morte e 52 sono finite all'ospedale a Matsumoto, 200 chilometri a nord ovest di Tokyo, a causa di una nube tossica che lunedì notte ha imprigionato un quartiere residenziale. Nella notte centinaia di persone hanno chiamato la polizia in preda a vomito, nausea e bruciore agli occhi. Uno scenario da guerra chimica con persone accasciate in strada. Arrestato un uomo trovato in possesso di sostanza chimiche.

NOSTRO SERVIZIO

■ TOKYO. Uno dopo l'altro riversi sul marciapiede, a casa, improvvisamente aggrediti da una nube maleodorante. Un quartiere residenziale della cittadina giapponese di Matsumoto si è ritrovato prigioniero di un gas tossico nella notte tra lunedì e martedì. Sette persone sono morte e 52 sono finite all'ospedale per difficoltà respiratorie, bruciore agli occhi e conati di vomito: quattro sono molto gravi. Uno scenario da peste medievale forse scatenato da una mano d'uomo. La polizia ha arrestato un im-

piegato di 44 anni sospettato dell'avvelenamento. Secondo l'agenzia Jiji alcuni prodotti chimici sarebbero stati trovati nella sua abitazione.

Intorno alle 11 di lunedì sera la polizia di Matsumoto, 200 chilometri a nordovest di Tokyo, ha ricevuto la prima telefonata da un cittadino che denunciava crisi di nausea, difficoltà di respirazione e bruciore acuto agli occhi. Le chiamate si sono moltiplicate per l'ora successiva, tutte dallo stesso quartiere. Un crescendo spaventoso. In

pochi minuti in un raggio di cento metri in una zona densamente popolata in molti hanno avuto la netta sensazione di trovarsi in una trappola mortale. La gente è uscita di corsa fuori dalle case, annaspando, correndo lontano da un gas invisibile che stringeva alla gola. La notte è stata inghiottita da una fitta nebbiolina maleodorante che non ha risparmiato nessuno.

Ad un certo punto il panico ha prodotto il caos. Uomini e ambulanze in una corsa impazzita hanno trasformato le strade di un quartiere tranquillo in un girone di dannati. Le autorità hanno inviato in soccorso numerose squadre con maschere antigas non appena le telefonate provenienti dallo stesso quartiere non hanno trasformato la prima denuncia in allarme.

Le pattuglie giunte sul posto hanno trovato uno spettacolo da guerra chimica: decine di persone riversi per la strada, alcune rantolanti nel tentativo di divincolarsi dal nemico invisibile, altre dramaticamente immobili, svenute, ormai prive di vita. Persone uscite da casa nel tentativo, illusorio di li-

berarsi dalla cappa di gas che aveva invaso le pareti domestiche. Cinque non ce l'hanno fatta e sono state ritrovate senza vita nei loro appartamenti, altre due sono state uccise dalla nube killer una volta giunte in strada. Un cane, pesci e granchi di un laghetto della medesima zona hanno fatto la stessa fine. «Ero uscito per comprare del succo di frutta dal distributore automatico e ho notato una strana nebbiolina sulla strada. Ho fatto qualche passo e ho sentito un giramento di testa e nausea. Le gambe non mi hanno retto e mi sono come piegato a terra», ha raccontato Shingo Fukazawa, un ragazzo di 16 anni ricoverato in ospedale. Shingo abita in un palazzo dove molti inquilini hanno fatto la sua stessa esperienza. All'ospedale i medici hanno incontrato molti problemi a curare i ricoverati per la difficoltà a somministrare un qualsiasi antidoto specifico non conoscendo la sostanza che ha provocato il male.

Le autorità cittadine hanno fatto evacuare l'intero quartiere, ma verso metà mattina hanno permesso

ai residenti di rientrare nelle loro abitazioni, non prima di aver accertato che l'aria era tornata respirabile, senza odori strani. Gli esperti non sono riusciti a stabilire da dove si sia sprigionata la nube tossica. L'unica certezza sta nella presenza di esalazioni tossiche, ma non c'è ancora alcuna ipotesi sulla provenienza, né sulla natura del gas killer. Le condutture dell'acqua e del gas, dopo un accurato controllo, non hanno presentato nulla di rilevante. Cresce, dunque, il sospetto di un sabotaggio. Secondo i medici, i sintomi dei ricoverati fanno pensare all'acido fosforico, una sostanza ampiamente utilizzata nella fabbricazione dei pesticidi: penetrando nel sistema respiratorio blocca un enzima importante per il sistema nervoso provocando sudore, mal di testa, vomito, difficoltà di respirazione e mancamenti.

Ma Hiroshi Zenda, docente di farmaceutica all'università Shinsu, ha dichiarato che i sintomi del caso presentano caratteristiche insolite. «Non è facile spiegare quello che è successo», ha commentato.

Forse un morto tra gli ostaggi

## Quaranta persone sequestrate in un pullman nel Caucaso. I rapitori chiedono 9 miliardi

■ MOSCA. Tre uomini hanno preso in ostaggio quaranta passeggeri di un pullman vicino alla cittadina di Mineralnye Vody, nel Caucaso settentrionale. Sedici persone sono state liberate, mentre le altre 24, fra le quali vi sono dei bambini e delle donne, sono rimaste a bordo del pullman che ha raggiunto l'aeroporto. Qui i sequestratori hanno avviato una trattativa con le autorità mediante una signora che consegna alle due parti dei messaggi scritti: si tratta della madre di un bambino che si trova tra gli ostaggi.

Il pullman stava raggiungendo Mineralnye Vody partito da Stavropol'. I tre in un primo momento, secondo quanto riferito dall'agenzia Itar Tass, hanno chiesto fucili automatici e radio portatili. Ma l'ultima richiesta dei sequestratori è ben più cospicua: un riscatto di cinque

milioni 800.000 dollari (più di nove miliardi di lire) e due elicotteri. I tre pretendono inoltre di non essere avvicinati a più di un chilometro di distanza. Stando a quanto si è potuto apprendere da fonti della polizia locale, i malviventi sarebbero di origine caucasica. Secondo la televisione Oostankino, fra gli ostaggi ci sarebbe un ferito e forse un morto, ma la notizia non è stata confermata. Il ministero russo che presiede alle situazioni di urgenza ha fatto sapere che non darà altre informazioni alla stampa per evitare che siano usate dai rapitori.

È la terza volta dall'inizio dell'anno che in quella zona del Caucaso si verifica un fatto del genere. L'ultimo caso, risalente a un mese fa, si risolse dopo due giorni di terrore con la cattura di tre rapitori e l'uccisione del quarto.

**WEEK END** Chi volesse fare un tuffo nel passato di Brisighella rivivere le gesta di antichi cavalieri, assaporare piatti tradizionalmente validi ed assistere a spettacoli di grande suggestione, ecco «Lo sguardo dell'Aquila» feste medioevali in programma dal 25/6 al 10/7 nella tranquilla cittadina romagnola. Cosa c'è da vedere a Brisighella innanzitutto la caratteristica via «del Borgo» o «degli Asini» poi la Rocca mura e torri cilindriche del 300 la merlata Torre dell'Orologio gli stucchi seicenteschi e il coro di S. Maria degli Angeli (1500). Interessante inoltre il Museo Civico della Valle del Lamone. Il programma degli spettacoli offre di che stimolare l'interesse del turista più esigente: si va dal pensiero del grande Becket e del suo assassinio riproposto ne «Il sogno dell'Aquila», di Piero Zama alla disfida fra «Lancillotto



e Barlotto ovvero la difficoltà di scelta fra Papato e Impero e come un di fu risolto» di Mario Formica messo in scena dal Teatro le Feste Medioevali. Né mancano concerti dal tempo di Federico II eseguiti dal Codex Faenza Ensemble di Musica antica la «Reverdie». Insoliti risultano poi un progetto storico-scientifico sui Tarocchi la rassegna «De arte venandi cum avibus» sulla storia della falconeria e degli uccelli da preda, nonché la ricostruzione scenografica di una fiera medioevale con saltimbanchi giullari tintori fabbri popolani e cantanti a riproporre le feste del Calendimaggio. Brisighella è un importante centro termale dell'Appennino e si trova a 10 km da Faenza, facilmente raggiungibile dall'uscita dell'Autostrada A14 seguendo le indicazioni per Firenze.

[T.C.]

## Tour operator Proposta per l'Italia

Il TTG Italia ha pubblicato la classifica '93 dei maggiori tour operator europei impressionante e preoccupante. La tedesca TUI è al primo posto con 9257 miliardi di fatturato, il primo tour operator italiano, l'Alpitour, è al ventunesimo posto con 630 miliardi. Sommando, poi, il fatturato di 64 operatori di paesi europei, la Germania è prima con 27 tour operator e un fatturato di 27.847 miliardi, l'Italia è al sesto posto con 5 operatori e un fatturato di 1.304 miliardi.

Sono dati che fanno riflettere e che meritano alcune considerazioni. In una Europa unita, più ampia, e con un mercato aperto, senza barriere, dove la circolazione delle persone sarà libera, il controllo dei flussi turistici all'interno della Comunità verso l'esterno, e dei Paesi extra comunitari verso l'Europa sarà sempre più dominato dai tour operator tedeschi, francesi, inglesi. Da coloro, cioè, che dispongono di più ampie capacità organizzative e finanziarie. Fra l'altro, e non a caso, si stanno organizzando alleanze fra i maggiori tour operator per condizionare ed orientare il mercato. In questa situazione le imprese italiane rischiano di fare la figura del classico vaso di coccio fra tanti vasi di ferro. E questo non solo perché i nostri tour operator sono «piccoli», ma, soprattutto, perché nel settore manca una politica, non esiste una strategia, l'individualismo più esasperato fa premio su ogni altra considerazione, perché permangono una separazione nociva fra albergatori e operatori della intermediazione. Per uscire da una condizione di inferiorità sarebbero necessari dinamismo, fantasia, volontà di misurarsi con il nuovo che avanza in Europa e con esso competere. Alcune iniziative nuove stanno emergendo. Ad esempio merita la massima attenzione il seminario svoltosi recentemente a Padova, a cura di «Buon Viaggio con», sul tema «La distribuzione nei mercati maturi» nel quale si è discusso della distribuzione dei prodotti turistici in continua evoluzione e cambiamento. Ma se è vero che una rotazione non fa primavera, è altrettanto vero che una pur lodevole iniziativa non cambia un panorama alquanto depresso.

È urgente, quindi, definire una strategia che orienti gli operatori italiani a percorrere strade nuove, per essere attrezzati a competere sui mercati europei e mondiali. Le imprese italiane del settore hanno due obiettivi a cui tendere: porsi come «sistema» e innovarsi. E per questo darsi punti di riferimento certi, costruire momenti di aggregazione. Le strade che possono essere percorse sono diverse, vi sono esempi all'estero, soprattutto in Francia, che potrebbero essere utilmente analizzati. In Italia, poi, esiste una struttura che potrebbe diventare lo strumento per una grande operazione. La CIT. Anche se piena di acciacchi, la CIT mantiene una sua validità per presenza in Italia e in numerosi Paesi europei ed extra. Forse l'idea sarà considerata da molti obsoleta e bizzarra. Ma una sua trasformazione in Public Company con l'intervento e l'impegno del numero più ampio possibile di operatori del settore potrebbe permettere anche all'Italia di aver un tour operator con caratteristiche nuove e di livello europeo. O si lascerà che anche questa struttura vada in dotazione a qualche operatore straniero?

[Z.Z.]

## I fumetti in giro per il mondo, breve storia del rapporto tra «nuvolette» e turismo



## Gulp, smack, crash! Quando Mandrake baciò Narda sotto il Ponte dei Sospiri

C'è una tavola domenicale di Mandrake - apparsa sui giornali Usa il 7 novembre del 1937 - in cui il «mago» alla ricerca di un tesoro, possiede per via della sua «magia bianca» una gondola. Nel primo quadretto i due tenendosi a braccetto passano sotto quello che sembra essere il «ponte dei Sospiri». Non è l'unica volta in cui le vicende di questo eroe delle nuvolette maestro della magia bianca ed il cui nome deriva da mandragola (erba velenosa alla quale la società medioevale attribuiva virtù afrodisiache), hanno come sfondo magnifiche località turistiche o zone di grande valore ecologico. Basti pensare ad un'altra celebre avventura del personaggio ideato da Lee Falk e disegnato a quei tempi da Phil Davis: quella cioè in cui viene proiettato in «un mondo sconosciuto» ricco di mostri ma anche di foreste incontaminate e di monti resi splendidi dalla coltre nevosa. E non è certo l'unico esempio degli stretti rapporti tra iconografia popolare e zone di interesse turistico.

Sempre restando nel campo dei fumetti emblematica appare un'altra avventura notissima ai milioni di fans del settore di ieri e di oggi: quella che ha come protagonista l'Uomo Ma-



scherato e che si svolge a Londra. Si tratta dell'episodio «Il Piccolo Toma» apparso, sempre negli anni '30 negli Usa e in Italia sulle pagine dell'Avventuroso settimanale di cui nel prossimo ottobre si celebra il 60° anniversario, in cui l'eroe in calzamaglia viola (rossa nella versione nostrana) affronta una

gang facente capo addirittura ad un Lord per far valere i diritti di un giovanotto cui era stata sottratta l'eredità. L'iter narrativo si dipana per gradi coinvolgendo una serie di ambientazioni che esaltano le caratteristiche del mondo londinese: le banchine portuali, la nebbia, i caratteristici locali da ballo



«hai visto Tom che belle fanciulle vi sono qui?» dice l'Uomo Mascherato mentre da un'ampia vetrata assiste alle danze. I vicoli bui e perigliosi resi famosi dal «mostro» i tetti da cui si può scorgere la Torre o Westminster.

Quella dei fumetti è una storia antica, collegata al passaggio della carta stampata da fenomeno d'élite a fenomeno di massa. Il primo apparve il 16 febbraio del 1895 e mostrava un bamboccione con le orecchie a sventola, un largo sorriso ed un camice sul quale erano impresse frasi sarcastiche: il famoso Yellow Kid considerato il primo personaggio a fumetti degli States e dei quotidiani in genere. Ed è proprio in quegli anni che Winsor McCoy nato a Spring Lake, nel Michigan nel 1871 considerato da Stradone «grande poeta dei fumetti» diede vita a Little Nemo un altro ragazzino i cui sogni erano raccontati in grandi tavole e che venivano interrotti con il brusco risveglio del protagonista nell'ultimo quadretto per i

più disparati motivi: come la caduta dal letto o il potente russare del papà.

Successivamente grande eroe-turista è certamente Topolino. La maggioranza delle sue avventure sono collegate ad un viaggio. La caccia a Gambadilegno la conquista di un tesoro o più semplicemente una vacanza lo portano un po' ovunque dal «lago Polveroso» (in Italia pubblicato nel 1935) al «paese di Califfi» dall'Africa equatoriale o sahariana alla Germania che nella «seconda guerra mondiale» il topo indurrà a bombardare Poliziotto, navigatore pilota acrobata, poeta poliglotta con oltre 40 lingue - quante cioè le traduzioni delle sue avventure - Mickey ha interpretato ogni ruolo e conosce davvero il mondo.

Oltre agli americani non pochi sono i personaggi inglesi a muoversi un po' ovunque. Un nome per tutti (e sono centinaia) Rob The Rover, primo «eroe drammatico» dei fumetti - ribattezzato sulle pagine di Jumbo come «Lucio l'a-

Qui accanto copertina di «Topolino» degli anni Trenta della serie «Albi d'oro». A sinistra una vignetta di «Aviatori allegri» edizioni Nerbini e sotto un disegno da «Little Nemo».

vanguardista» in omaggio al regime - la cui prima apparizione risale al 15 maggio 1920 sulle pagine del «Puck» e che venne realizzato da Walter Booth. In un rarissimo albo della casa editrice Vittoria in edicola nel 1938 per 50 centesimi lo vediamo con un gruppo di amici, giungere al Cairo a bordo di un fantastico idroplano. L'avventura si svolge all'ombra della casa delle Piramidi o sulle rive del Nilo fra furti sventati e liberazione di una giovane rapita.

Anche il mondo dei comici italiani è ricco di suggestioni vicine al mondo del turismo. Nel 1938 Romolo va «in crociera» e nel 1940 gli «aviatori allegri» si ritrovano nel Tibet «misterioso». Sulle pagine di «Audace» si narra (1940) di una «valle sfiorante», mentre su quelle del settimanale «Topolino» si susseguono «le grandi cacce di Gino e Gianni» italianissima risposta alla saga africana degli americani Tim e Spud (di Lyman Young). Altro grande viaggiatore fu certamente Dick Fulmine dalla «mascella volitiva» e dai pugni alla Carnera che troviamo a Chicago come in Cina o fra le steppe russe. Venendo ai giorni nostri non vi è in pratica avventura che non sia strettamente abbarbicata ad un ambiente: ad una civiltà o più semplicemente ad una idea di interesse turistico o ambientale.

Norostante questo grande contributo allo sviluppo dei viaggi da parte del mondo dei fumetti, quello dei tour operators mostra indifferenza per il genere. Così come l'imprenditoria vacanziera. Sarebbe interessante e forse utile chiedersi quanti dei circa 8 milioni di turisti stranieri che giungono nel nostro Paese sono lettori di comic-strips. Anche pensando ad un minimo del 10% si avrebbe che non meno di una lira su dieci introitate dal turismo sarebbe stata spesa da appassionati del fumetto. E poiché l'incasso turistico è di oltre 10.000 miliardi di lire almeno 1000 di essi potrebbero essere riferiti ad «amici» di Charlie Brown e di Mandrake. Nembo Kid, con i suoi superpoteri ha evitato il crollo della torre di Pisa. Potrebbe contribuire alla ricostruzione della zoppicante industria dei viaggi.

[Marko di Giacomo]

## Mostre e iniziative culturali per il rilancio turistico della località marchigiana

## Fabriano: carta, fabbri e non solo



S. Giuseppe, scultura lignea

**FABRIANO** Sono gli stessi marchigiani ad ammettere che la loro regione dal punto di vista turistico e culturale è poco conosciuta non solo dagli italiani ma anche da loro stessi.

Un peccato perché le Marche sono un pullulare di centri artistici, ambientali e gastronomici che non hanno nulla da invidiare a località più note al grande pubblico turistico. Prendiamo per esempio l'alta valle dell'Esino confinata proprio nel centro della regione ma facilmente raggiungibile sia dall'Emilia che dalla Toscana e dall'Umbria. Il suo «epicentro» è Fabriano da cui si dipartono itinerari per tutti i gusti.

Qui da qualche tempo le istituzioni e gli enti locali si sono messi in movimento per lanciare e fare conoscere

quanto di meglio si possa trovare in una vasta area costellata da dolci quanto boschive vallate.

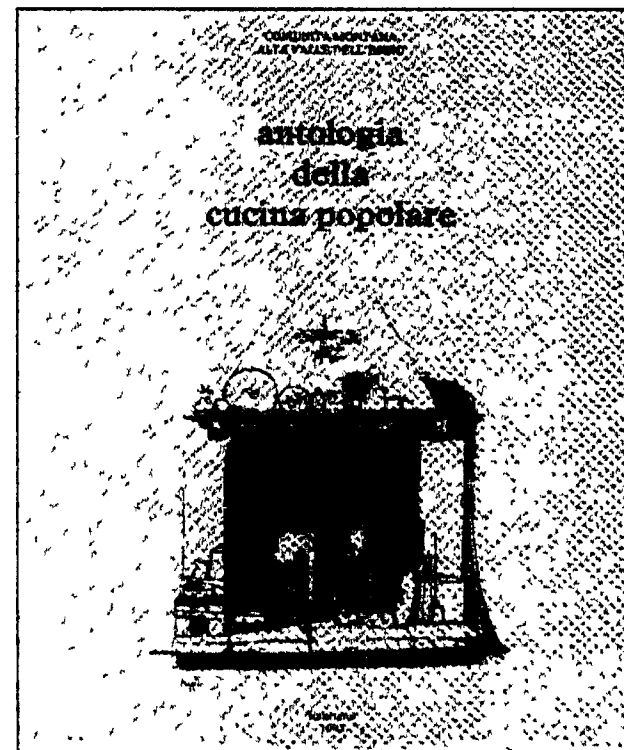
Cominciamo da una mostra che sta riscuotendo un grande successo. È quella dei «Legni devoti» nella chiesa di San Domenico a Fabriano e aperta fino al 25 settembre prossimo. Si tratta di un'esposizione unica nel suo genere in Italia.

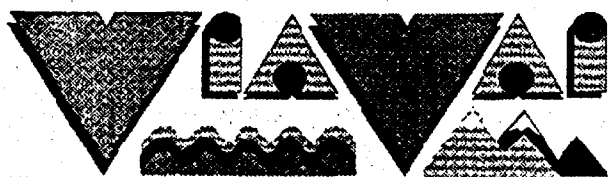
Decine di sculture lignee raffiguranti vari soggetti religiosi testimoniano come nel Trecento la zona del Fabrianese fosse uno dei centri più noti d'Italia grazie non solo ai maestri cartai e ai fabbri ma anche grazie a una scuola di pittori e artisti che dividevano con le grandi città umbro-toscane il primato nel campo delle arti.

Si diceva della carta. Proprio di recente è stata aperta

una nuova sala del museo della carta e della filigrana sempre a Fabriano. Anche in questo caso siamo davanti a un museo unico nel nostro Paese nel quale si possono scoprire i segreti della produzione di una carta conosciuta e apprezzata da tutti.

Lasciamo la cultura per l'ambiente. Un nome su tutti le grotte di Frasassi cui va aggiunto un agriturismo che sta decollando alla grande. E a tavola? Non dimentichiamo che le Marche sono la patria del Verdicchio e nell'alta valle dell'Esino spiccano i Verdicchi di Matelica e Cerreto d'Es. Il cibo è ancora quello di una volta come testimonia la recentissima «Antologia della cucina popolare». Per chi volesse saperne di più i numeri sono i seguenti: Apt 0732/625067. Comunità Montana 0732/5387.





**CARTOLINE** Viterbo. Mostra fotografica sulla storia delle terme della Tuscia organizzata presso la Sala Congressi delle Terme dei Papi in occasione dell'inaugurazione di un nuovo complesso termale europeo che consente così

all'intera struttura di ospitare fino a 3 mila ospiti al giorno per fanghi, inalazioni, idromassaggi, saune e tutte le cure delle vie respiratorie, dermatologiche, ginecologiche e angiologiche. **Festival di Edimburgo** dal 14/8 al 3/9 in concomitanza con il nuovo Edinburgh Festival Theatre, a cui partecipa Carlo Maria Giulini dirigendo Brahms. Programma completo al BT 06/68806464. Studenti a Londra con sistemazione economica in albergo nei pressi del British Museum, campus universitari a Londra e altri Regent's Park più sette ostelli di Blooms ed altri in tutta la G. B.

**Vallis Agri** (Trento) presenta il «Comun Comunale» giochi e la regala», storica disputa per la custodia della cassa «delle regole» che anticamente sancivano i rapporti tra sette comuni della Vallagarina. La manifestazione si svolge nei centri abitati della destra dell'Adige e comprende spettacoli in costume e un percorso dedicato ai vini Doc del Trentino. Inf. 0461/897360. **Lugano in blues** è il festival che dal 24 al 28 agosto animerà piazza della Riforma e le vie del centro pedonale per un totale di 100 ore di musica gratuita. L'Ente Turistico di Lugano propone

per l'occasione un pacchetto che comprende 3 pernottamenti a mezza pensione in alberghi di varie categorie e documentazione sulla città, con posti riservati per i concerti da 165 a 537 Frs. per persona. Informazioni: 0041/91/214664-227653. **Bobbiaco** (Bolzano) dal 16 al 23/7 settimana dedicata al celebre compositore boemo Gustav Mahler. Conclude il ricco programma di concerti e conferenze, l'Orchestra Haydn con opere di Mahler, Dvorak, Brahms. Informazioni: 0474/72132. [a cura di Toni Cosenza]

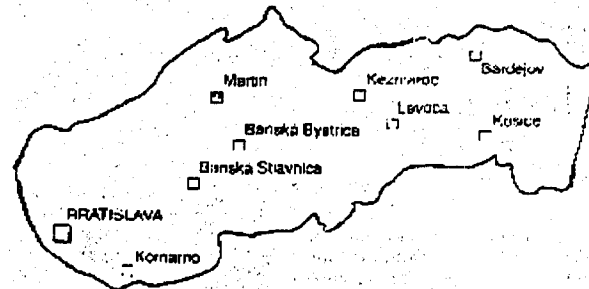
**BRATISLAVA.** Visita alla capitale della Slovacchia dall'intramontabile fascino

## Una signora sdraiata sul Danubio

In collaborazione con l'Automobile Club d'Italia - Aci Direzione C.le Servizi Turistici - Uff. Informazioni e Cartografia).



**Come seguire l'itinerario Aci**



Per seguire l'itinerario è utile il volume «Autoturismo Europa '93». Per ulteriori informazioni o acquisti di materiale turistico-cartografico: Aci - Ufficio Informazioni e Cartografia - Via Marsala, 800185 Roma - Tel. (06) 49982344 fax (06) 49982469. L'ACI, con il pacchetto «Acipassport 2000 Europa», in collaborazione con l'Alitalia, la Sara Assicurazioni, l'Ala Assicurazioni e l'Ala Service, assicura una serie di assistenze utili per viaggiare all'estero: rimpatrio del veicolo, spedizione pezzi di ricambio, assistenza legale, lettere di credito ecc. «Acipassport 2000 Europa»... per affrontare insieme gli imprevisti.

una località termale dei primi dell'800. Non bisogna fare molta strada per incontrare alcune tra le località più famose della Slovacchia per la cospicua e pregiata produzione vinicola o per i bei castelli. Parliamo di **Jurpri Bratislava** (13 chilometri) e un bel castello del 1600 e le rovine di un maniero del '200 detto «roccia bianca». A **Perinok** (20 chilometri), rinascimentali sono il municipio, la chiesa madre ed il castello: interessante il museo viticolo. Tappa d'obbligo è la medievale **Modra** (24 chilometri) nota per le artistiche ceramiche e per le floride vigna. Nei pressi del Monte Kľbko spiccano le massicce fortificazioni del **Castello «Rocca rossa»** dalle origini duecentesche. Si giunge a **Častá** dopo 31 chilometri, per visitare il cimitero ebraico del '600 ed infine **Smolenice** (48 chilometri), mostrerà con orgoglio la bella residenza-neogotica, sede dell'Accademia Slovacca delle Scienze. [T.M.S.]

■ L'invito a visitare la Slovacchia si inserisce in un più macroscopico progetto europeo mirante al risanamento ed alla salvaguardia di un patrimonio che ci appartiene. Basti pensare, se non alla storia o alla cultura di questo antico Paese, agli 816.000 ettari di aree protette ed ai 5 parchi nazionali di rara bellezza, che rischiano la sopravvivenza per la brusca accelerazione del processo di industrializzazione. Un disastro ecologico di non indifferente portata.

Bratislava, la capitale, che si distende lungo il corso del Danubio, fonda le sue origini nell'anno mille; la sua ampiezza e la quantità di preziosi monumenti ed opere d'arte ch'essa custodisce ci costringono ad una scelta restrittiva che purtroppo non le rende merito.

**Accademia Istropolitana.** Risalente al 1400 è il primo ateneo slovacco, posto in uno splendido edificio gotico-rinascimentale nel centro storico. **Prima-sclásky Palác.** Sormontato da un ricco frontone neoclassico,

sede, un tempo, del Primate d'Ungheria, è oggi destinato a riassumere tutte le collezioni d'arte della Galleria di Bratislava. Splendida e di preziosa memoria storica è la Sala degli Specchi, testimone del Trattato di Pace di Pressburg, firmato il 26 dicembre 1805 da Napoleone e Francesco II d'Austria. **Dóm sv. Martína.** Poco distante dal Danubio è la splendida Cattedrale, risalente al 1100, nella quale dal 1563 e per circa tre secoli sono stati investiti i re d'Ungheria. Sovrastata da un'altissima torre sormontata dalle insegne reali, la Chiesa, destinata al culto protestante durante il '500, ha, nel suo interno a tre navate, un bel fonte battesimale del 1400, unico residuo gotico in un predominante barocco. Ricco il tesoro, con oggetti d'arte sacra che vanno dal '400 in avanti. **Hrad.** Su uno sfondo che è forse uno dei più magnifici ed incantevoli d'Europa, la gotica Porta di Sigismondo si apre sulla Zámok schody che precede le antiche fortificazioni dello splendido Castello di Bratislava. In origine (907) fortezza

romanica, subì, dal '400 sino alla fine del 1700, numerosi rimaneggiamenti atti sia al restauro che all'ampliamento. Residenza dei Reali d'Ungheria, oggi è sede diplomatica e di rappresentanza e di un Museo storico-archeologico. **Grassalkovichov Palác.** Questo grandioso edificio di fine '700, le cui sale hanno vissuto il trionfo e la decadenza dei nobili ungheresi, i cui stucchi e lo splendido giardino che lo ingloba mostrano ancora i fasti di un'epoca passata, domina una vasta area a nord della città, dove spiccano la grandiosa

piazza Slobody e il **Letný arcibiskupský palác**, residenza estiva del Primate d'Ungheria, le cui originarie forme seicentesche furono, in epoca successiva, soppiantate da un maniero rococò di fine '700. Del XIV secolo è l'antica **farmacia del gambero rosso** che, destinata oggi a museo, tra alambicchi ed antiche ricette, porta alla memoria i misteriosi gesti, tra chimica e magia, del vecchio speziale. Non molto distante dalla splendida **cappella di S. Caterina**, risalente al primi del 1300, c'è il gran palazzo barocco della **Biblioteca Universitaria** che fu sede della prima Camera Re-

gia d'Ungheria ed, successivamente, tra il 1800 ed il 1848, della Dieta e della Suprema Corte. La **piazza Maggiore**, non è soltanto del centro storico, ma certamente anche uno dei siti più belli e suggestivi: trionfa il barocco delle belle case signorili, dei chiassosi caffè e delle luminose cristallerie delle vetrine, e vi campeggia una superba **fontana** rinascimentale in memoria dell'imperatore Massimiliano detta familiarmente l'«Orlando». Una leggenda vuole che la notte di San Silvestro la statua dell'imperatore ruoti su se stessa, inchinandosi davanti

al civico n. 6 della piazza. Da non mancare è la visita al curioso **Museo dell'orologio** ospitato presso la Casa del Buon Pastore, che con i suoi stucchi e le lavoratissime inferriate è un delicato esempio di rococò. All'estremità meridionale di Bratislava, costeggiando gli argini del Danubio, si giunge allo splendido parco naturale, ed è quasi d'obbligo visitare le tombe ebraiche sotterranee che conservano le spoglie di venti Rabbini. Seguendo l'ansa del fiume si raggiungono il **giardino zoologico e botanico**. Poco fuori, a circa tre chilometri, si incontra la **Zelezná studienka**,



Distribuito da JVC. ShowView è un marchio utilizzato da Gemstar Development Corporation.

**Dovete aspettare 4 anni per vederla.**

**Ma solo 4 secondi per registrarla.**



Per la videoprogrammazione ShowView è il campione.

Perché con ShowView dovete semplicemente dare un'occhiata ai programmi TV e trovare il numero corrispondente alla partita dei Mondiali. Poi è sufficiente digitarlo.

ShowView è disponibile non solo come apparecchio a sé stante, ma anche incorporato in molti nuovi videoregistratori, così potete stare certi di ottenere un risultato vincente.





# Economia lavoro

La consultazione lo ha scelto (65%). Ora il voto  
Grandi si ritira, Epifani rimette il mandato di aggiunto

## Oggi ultimo esame per Sergio Cofferati leader della Cgil

Sergio Cofferati passa oggi l'ultimo esame. Voto segreto solo sul suo nome al Comitato direttivo della Cgil per la carica di segretario generale. Bruno Trentin lascia la carica, ma non la Cgil. La consultazione ha visto assegnare un 25 per cento di preferenze ad Alfiero Grandi che ritira la candidatura. Guglielmo Epifani lascia il posto di segretario generale aggiunto. Un seminario a metà luglio. C'è chi invoca «un congresso dal basso».

BRUNO UGOLINI

ROMA. Una Cgil più unita sceglie Sergio Cofferati, senza per questo cancellare le differenze politiche. Questo è il succo della seconda giornata di confronto al Comitato direttivo della Cgil, anche in preparazione del congresso. Oggi il voto segreto consacrerà la designazione. Quella di Cofferati è una scelta molto valida: ha commentato il segretario generale uscente Bruno Trentin, promettendo di collaborare con lui con tutto l'impegno, negli incarichi «non direttivi» che la Cgil vorrà affidargli. Trentin ha definito «molto importante» il modo e il clima in cui «si sono confrontate le diverse candidature»: una «tappa rilevante nel rinnovamento e nel superamento dei vecchi metodi». Il 65,7 per cento dei membri del Comitato direttivo - come ha spiegato Paolo Lucchesi - ha espresso il proprio favore per Sergio Cofferati: il 25 per cento per Alfiero Grandi; il 7,5 per cento per Bruno Trentin; il 2,5 per cento per Guglielmo Epifani. Entrambe le candidature sono state giudicate «all'altezza del ruolo proposto», mentre la scelta su uno dei due nomi è stata accompagnata dall'apprezzamento «per il contributo dato sino ad oggi da entrambi i candidati».

### La fine di un'epoca

La consultazione non ha potuto non soffermarsi sulla figura di Bruno Trentin. Il suo passaggio alla fine di un'epoca e di una determinata fisionomia caratterizzata da un leader di grande qualità ed autorevolezza. Oggi molto più che in passato occorre che la direzione della Cgil si affermi e si distingua per la sua collegialità. I nuovi dirigenti dovranno altresì assicurare l'unità interna e garantire l'espressione e la valorizzazione del pluralismo.

### All'Italia, l'11 luglio sciopero generale Ormai il negoziato vicino alla rottura

Non si vola l'11 luglio. Per quella data i sindacati confederali del trasporto (Filt, Fit, Uilt) e quello autonomo degli assistenti di volo (Anpav) hanno proclamato uno sciopero generale nell'intero gruppo Alitalia-Ati, in seguito all'attivazione della seconda decade di luglio, da parte della compagnia, dei nuovi turni per gli assistenti di volo che sono tutt'ora oggetto di negoziato. L'amministratore delegato dell'Alitalia Roberto Schisano ha inviato una lettera al personale, spiegando che «le urgenze aziendali non possono attendere i tempi della consultazione». Per i sindacati è una «provocazione», cui si aggiunge un progetto di dare all'esterno alcuni servizi (merci, prenotazioni e centri contabili) tagliando 1.000-1.500 addetti, il che porterebbe il numero degli esuberanti a 2.500-3.150 dipendenti (di 4.000 la meta finale). Rischia così di saltare la vertenza sulla ristrutturazione dell'Alitalia, che con l'intersind ha convocato per venerdì i sindacati, i quali attribuiscono al ministro Fiori l'orientamento a non concedere ricapitalizzazioni della compagnia senza un accordo con i sindacati.

confederale, accettando - ha detto - il ruolo che gli vorrà attribuire Cofferati. E lo stesso Cofferati ha così commentato: «È un gesto di grande sensibilità politica che conferma la disponibilità ad aiutare il processo di cambiamento della Cgil. È probabile che lo stesso Epifani assuma la carica di vice-segretario».

### Congresso dal basso?

La Cgil marcia così verso il congresso. È stata aperta qualche prima riflessione. C'è stato, ad esempio, un ordine del giorno (boccato), proposto dal piemontese Fulvio Perini che immaginava un «Congresso dal basso». Avrà comunque luogo a metà luglio un apposito seminario sulle implicazioni relative alle modalità di svolgimento del congresso.



Minatori della Carbosulcis

Alberto Paris

Il governo si giustifica: «Accordo firmato da venerdì». Ma nessuno lo sapeva...

## Ore di tensione a palazzo Chigi Poi l'annuncio: vertenza-Sulcis chiusa

Svolta, ieri, a sorpresa, nella vertenza dei lavoratori del Sulcis-Iglesiente: dopo una mattinata di tensione davanti a palazzo Chigi, il presidente del Consiglio Berlusconi ha fatto sapere di avere firmato l'accordo di programma per l'attuazione di un piano di sviluppo minerario energetico. L'accordo, in serata, è stato firmato anche dall'Enel. Ora manca solo il parere (che i sindacati si augurano positivo) della Cee.

LUANA BENINI

ROMA. Elmetti gialli e tute blu, una folla che ondeggia davanti a Palazzo Chigi, bandiere e striscioni, la tensione che si taglia con il coltello. Sono i minatori del Sulcis che questa volta hanno rotto gli argini di sicurezza, non più oltre le transenne o sotto il porticato di Piazza Colonna. La loro rabbia li ha spinti oltre. Ed è quasi un assalto a palazzo Chigi. Per la prima volta, a memoria di cronista, il grande portone si chiude, la polizia e i carabinieri fanno muro. È un testa e testa in mezzo alla folla che si apre: appaiono improvvisamente tre minatori con il giubbotto imbottito di candelotti di esplosivo. «È grusquina, grus più gelatina» grida qualcuno. È l'esplosivo che si usa in miniera. E un gruppo rapidamente monta una tenda. Sono venuti in 500 dalla Sardegna per rispondere a un duro alla beffa

### Il colpo di scena

Una firma che fino a ieri sembrava saltata o almeno incerta. Poi il colpo di scena. Due sindacalisti (Mario Cro della Uil e Sergio Usai della Cgil) della delegazione ricevono dal coordinatore della task force per l'occupazione, Gianfranco Borghini, e dal vicepresidente, Gianni Letta, scendono fra i lavoratori con un'aria incredula: «Berlusconi ha già firmato l'accordo di programma venerdì e nessuno ce l'ha detto, anzi ci hanno anche rimproverato di essere venuti». Qualcuno ironizza: «Non vorrei che Berlusconi avesse firmato appena

vista la tenda». Altri commentano: «Bastava una telefonata e non saremmo partiti, non ci divertiamo mica a fare il viaggio in nave». Ma la tensione non cala subito. Anche perché alle 16 del pomeriggio l'accordo di programma risulta firmato solo da 4 dei 7 soggetti: governo, Comune di Carbonia, Comune di Gonnos, Comune di Portoscuso, Manca la firma della Regione, della Provincia di Cagliari e dell'Enel. Ma i tre segretari confederali, Walter Cerfeda della Cgil, Natale Forlani della Cisl e Antimo Mucci della Uil, in una conferenza stampa improvvisata confermano che le tre firme si avranno in giornata. Ed in effetti quella dell'Ente elettrico è arrivata in serata: la notizia è stata data attorno alle 19.30 da fonti della società.

Secondo Cerfeda «la vertenza dei lavoratori della Sulcis-Iglesiente è stata finalmente sbloccata e l'incontro con Letta e Borghini ha dissipato allarmi e preoccupazioni». Ma perché, se Berlusconi aveva già firmato, i lavoratori non sono stati avvisati? Tutta colpa di un equivoco: «Sabato dice Forlani-era circolata in Sardegna l'ipotesi che ci fosse una sospensione sulla firma perché Berlusconi aveva accennato ad una sua riserva legata al parere comunitario che doveva ancora arrivare». Un parere di conformità

che, secondo la prassi, deve essere chiesto. Ma in realtà la Commissione ha già dato in sede informale un parere tecnico positivo.

### L'accordo di programma

Se tutto procederà secondo i piani la firma dell'accordo di programma dovrebbe segnare una nuova fase: l'asta internazionale per procedere alla privatizzazione della miniera e l'avvio del progetto esecutivo. Un progetto che in termini finanziari prevede 1200 miliardi di capitale privato (due grandi multinazionali americane, la Dow Chemical e la West Moreland hanno già manifestato l'intenzione di concorrere all'asta) e 400 miliardi di capitale pubblico (così ripartiti: un terzo della Cee, un terzo delle casse dello Stato, un terzo della Regione). Concretamente il progetto prevede l'estrazione del carbone, la gassificazione e la trasformazione in energia elettrica. Una produzione che, a regime, potrebbe essere addirittura concorrenziale, tanto è vero che i sindacati hanno giudicato l'accordo valido oltre che sul piano economico anche sul piano tecnologico-industriale. «Il viaggio che il ministro Gnutti farà in Sardegna il prossimo 14 luglio - ci tiene a dire Cerfeda - servirà solo a illustrare altre proposte aggiuntive, non sostitutive di questo progetto».

## Avete perso Pizzaballa?

Per richiedere un album delle figurine Panini che avete perso basta raccogliere 5 di questi coupon (devono essere originali, le fotocopie non vengono accettate), compilarli, metterli in una busta e spedire il tutto a: l'Album, via dei Macelli 23/13 Roma. L'album richiesto vi verrà spedito all'indirizzo che indicherete sul coupon.

Nome e cognome \_\_\_\_\_ Tel. \_\_\_\_\_  
Indirizzo \_\_\_\_\_ Località \_\_\_\_\_ CAP \_\_\_\_\_  
L'anno dell'album richiesto \_\_\_\_\_

ALBUM CALCIO 1991-1992

Ad aprile disoccupazione all'11,6%, un quarto dei giovani è senza lavoro

## Bruciati altri 244mila posti

ROMA. Continua ad aumentare, anche se ad un ritmo meno intenso, rispetto a qualche mese fa, la percentuale dei senza lavoro in Italia. L'ultima rilevazione trimestrale diffusa ieri dall'Istat, che si riferisce al mese di aprile, ha misurato un tasso di disoccupazione pari all'11,6 per cento della forza lavoro (era l'11,3 per cento, in occasione dell'ultima indagine trimestrale) rispetto al 10,5 per cento dell'aprile 1993. Nell'arco di 12 mesi il numero degli occupati è quindi calato di 244.000 unità.

### 2,6 milioni senza posto

La situazione fotografata dall'Istat a fine aprile assume contorni più allarmanti se si considera che la disoccupazione viene corredata con l'aggiunta di quanti nel periodo precedente agli ultimi trenta giorni hanno effettuato azioni di ricerca di lavoro. Il tasso di disoccupazione «allargato» raggiunge infatti il 15,3 per cento (14,5 per cento). L'esercito degli occupati, dopo le ultime robuste limitazioni imposte dalla crisi

congiunturale, si è ridotto a meno di 20 milioni (19.908.000) e può essere suddiviso in circa 12,8 milioni di uomini e poco più di 7 milioni di donne. Le persone in cerca di occupazione sono risultate pari a 2 milioni e 611 mila unità e comprendono 1 milione e 500 mila disoccupati in senso stretto (quelli che hanno perso una precedente posto di lavoro), 1 milione e 74 mila persone in cerca di prima occupazione e poco più di mezzo milione di altre persone in cerca di lavoro. Rispetto al gennaio 1994 l'indagine rileva un aumento dell'occupazione pari, nel complesso, a 92 mila unità, per effetto dell'aumento fatto registrare nel settore industriale (+ 47 mila unità) e del terziario (+ 57 mila), mentre l'agricoltura ha accusato una flessione di 12 mila occupati. Le persone in cerca di lavoro sono aumentate in tre mesi di 87.000 unità.

Ma chi sono questi disoccupati? I giovani, lo si sapeva: oggi uno su quattro è senza lavoro al punto che l'esercito dei disoccupati è ormai

composto per quasi due terzi da persone al di sotto dei trenta anni di età.

### Emergenza giovani

Un problema nel problema, messo in risalto dall'Istituto di statistica, che conferma come gli attuali meccanismi su cui ruota il mercato del lavoro in Italia, combinati con la fase calante della parabola congiunturale, tendano ad allontanare prevalentemente la popolazione giovanile dai varchi di accesso all'occupazione. Il tasso di disoccupazione dei giovani complessivi fra i 15 ed i 29 anni, il rapporto, cioè tra le persone in cerca di occupazione e le forze di lavoro della stessa classe di età, si è ormai ancorato al di sopra del 24 per cento (24,6 per cento in aprile e 24,7 per cento in gennaio), stabilizzando la rappresentanza giovanile al 63,6 per cento del totale delle persone in cerca di lavoro.

La rigidità del mercato impone inoltre a chi è in caccia di occupazione, lunghe «pause di attesa» quelli in cerca di lavoro da più di

un anno costituiscono il 63 per cento del totale delle persone che ogni giorno di dibattono fra uffici di collocamento, concorsi e annunci. Nell'arco di un anno la forza lavoro complessiva del paese è diminuita di 244.000 unità, per effetto di una flessione degli occupati di poco inferiore al mezzo milione e di un aumento di 222 mila persone in cerca di occupazione. A gennaio il saldo negativo rispetto all'anno precedente di 450.000 unità era determinato dalla diminuzione di 835 mila occupati e dall'aumento di 385 mila persone in cerca di occupazione. L'incremento del tasso di disoccupazione generale (dal 10,5 per cento di aprile '93 all'11,6 per cento di aprile '94) ha colpito prevalentemente la popolazione maschile, che peraltro vantava margini percentuali di disoccupazione meno elevati in termini assoluti. Il tasso di disoccupazione maschile è passato nel corso di un anno dal 7,9 al 9,2 per cento, mentre quello femminile è salito dal 15 al 15,7 per cento.

## MERCATI

| BORSA                        |        |         |
|------------------------------|--------|---------|
| MIB                          | 1.131  | 0,98    |
| MIBTEL                       | 11.164 | 1,01    |
| COMIT 30                     | 161,34 | 1,12    |
| IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ   |        |         |
| MIB ELETTRICO                |        | 2,94    |
| IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ |        |         |
| MIB DIVERSE                  |        | - 0,79  |
| TITOLO MIGLIORE              |        |         |
| CEM, MERONE WO               |        | 15,84   |
| TITOLO PEGGIORE              |        |         |
| SAFFA WR                     |        | - 14,23 |

| LIRA      |          |        |
|-----------|----------|--------|
| DOLLARO   | 1.568,73 | 6,47   |
| MARCO     | 987,37   | - 0,47 |
| YEN       | 15,99    | 0,00   |
| STERLINA  | 2.423,37 | - 2,35 |
| FRANCO FR | 288,10   | - 0,17 |
| FRANCO SV | 1.175,08 | - 2,65 |

| FONDI INDICI VARIAZIONI % |  |        |
|---------------------------|--|--------|
| OBBL. ITALIANI            |  | - 0,03 |
| OBBL. ESTERI              |  | - 0,16 |
| BILANCIATI ITALIANI       |  | - 0,45 |
| BILANCIATI ESTERI         |  | - 0,60 |
| AZIONARI ITALIANI         |  | - 0,59 |
| AZIONARI ESTERI           |  | - 0,67 |

| BOT RENDIMENTI NETTI % |  |      |
|------------------------|--|------|
| 3 MESI                 |  | 7,49 |
| 6 MESI                 |  | 7,35 |
| 1 ANNO                 |  | 8,10 |



MITSUBISHI A ROMA SI DICE

**Mitauto**

ECLIPSE  
HIGHWAY

33.700.000

Piazzale Clodio, 27  
Tel. (06) 3701741 (r.a.)

# Roma

Unità - Mercoledì 29 giugno 1994  
Redazione  
via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma  
tel. 69 996 284/5/6/7/8 - fax 69 996 290  
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle 15 alle ore 18

MITSUBISHI A ROMA SI DICE

**Mitauto**

ECLIPSE  
HIGHWAY

33.700.000

Piazzale Clodio, 27  
Tel. (06) 3701741 (r.a.)

## Gli abitanti: «Non basta la chiusura estiva»

Il comitato di quartiere non ha dubbi. Dice: «Il problema del rumore si risolve in un solo modo, con la scomparsa della Tangenziale est. Non sarebbe mai dovuta sorgere sotto le nostre abitazioni. La nostra salute è compromessa». Ai residenti della Circonvallazione Nomentana non basta la chiusura estiva dell'autostrada urbana, decisa ieri con una ordinanza dal Campidoglio. Loro, avevano indicato all'assessorato ai trasporti, uno stop lungo un anno intero: dalle 22 alle 6.30 nei giorni feriali, totale nei week-end. E non limitato all'estate. «Certo, la battaglia in parte l'abbiamo vinta», sottolinea il portavoce Gabriele Russo. Considerando l'immobilità delle amministrazioni precedenti, è già tanto. Ma non facciamo una festa per il provvedimento preso. I cittadini avevano indicato una scaletta di interventi. Tra le misure più urgenti, la totale eliminazione del traffico pesante, sotto la costante vigilanza della polizia municipale. In seguito si sarebbe dovuto pensare al totale interrimento della Tangenziale e al recupero del piano stradale a zona pedonale, alla realizzazione di tunnel sul tratto batterla Nomentana-stazione Tiburtina.



Un tratto della tangenziale est

Raffaello Costumero/Nuova Cronaca

# Tangenziale con il silenziatore

## Circonvallazione Nomentana: notti senza auto

Da lunedì prossimo fino al 30 settembre un tratto della Tangenziale est, quello della circonvallazione Nomentana, tra via Tiburtina e via Nomentana, verrà chiuso al traffico notturno, dalle 23 alle 6 del mattino. Gli unici che potranno transitare saranno i mezzi di soccorso e i dieci autobus delle autolinee Cotral. Gli automobilisti che non rispetteranno il divieto rischiano una multa di 100mila lire. Tocci: «È una misura di tutela della salute».

MARISTELLA IERVASI

■ Un tratto della Tangenziale est va in ferie per tre mesi. Solo di notte, dalle 23 alle 6, stop alle auto e alle moto, fino al 30 settembre. Si comincia lunedì prossimo. Il provvedimento interessa l'autostrada urbana della Circonvallazione Nomentana, tra la via Tiburtina e via Nomentana. Non è una misura di traffico, ma di tutela della salute. In questa zona i timpani degli abitanti sono esposti a dura prova 24 ore su 24. Ma ecco che il Campidoglio, per la prima volta, «firma» la tregua del riposo. L'ordinanza antirumore. Sette ore di sogni d'oro per le 1500 famiglie circondate dall'inquinamento acustico. «È una iniziativa sperimentale e provvisoria, che punta a ridurre il massimo disagio spallancare senza timore di diventare sordi le finestre delle proprie case», ha spiegato Walter Tocci, assessore alla mobilità e viceministro.

«Abbiamo ereditato una strada sbagliata», ha proseguito Tocci. «Risolveremo il problema con una strategia di risanamento, che implica una scelta urbanistica. Cioè il trasloco dell'arteria nel parallelo corridoio delle Ferrovie dello Stato». Intanto da lunedì, gli unici che potranno transitare sulla Tangenziale Est anche nelle ore notturne saranno i mezzi di soccorso e gli autobus delle autolinee Cotral (dieci in tutto). Gli automobilisti e i motociclisti che non rispetteranno il divieto rischieranno una multa di centomila lire (per il divieto di sosta). Le contravvenzioni verranno rilevate con gli autovelox, quei stessi strumenti che già nei mesi scorsi nel tratto della Circonvallazione Nomentana, hanno segnalato circa 900 infrazioni per il controllo della velocità dei veicoli. Per i

prossimi tre mesi, gli autovelox verranno tarati per segnalare chi non rispetta il divieto di accesso.

Il più consistente aumento di traffico sulla circonvallazione Nomentana si è avuto nel 1990 con la costruzione del raccordo con la via Olimpica e l'immissione della A24 (Roma-L'Aquila) attraverso i nuovi svincoli di Portonaccio-Tangenziale Est. E non sono mancate le proteste e le segnalazioni dei cittadini residenti sui pericoli della rumorosità prodotta dal traffico. L'amministrazione comunale ha programmato così nei mesi scorsi interventi di bonifica. Pannelli fono-riflettenti sono già comparsi lungo la via Olimpica, Prati della Signora, Corso Francia, San Lorenzo. Altre opere sono state studiate e verranno realizzate non appena verranno espletate le gare di appalto. Si tratta dei «Butter», una specie di tunnel con dei grandi finestroni, contenenti pannelli fonoassorbenti e un tappetino di tipo fonoassorbente sulle parate carrabili. E non è tutto. In un futuro ancora lontano la Tangenziale dei mondiali di «Italia 90» camminerà in parallelo con i treni delle Ferrovie dello Stato. Come dire: l'interrimento da grande tangenziale a strada inter-quartiere. Ma è presto per parlare di finanziamenti e di percorsi. Di questa «idea» per ora si conosce soltanto il nome, «Urban».

## «Per poter dormire vado nel ripostiglio»

■ «Non dormo con mio marito. Il mio letto è nel ripostiglio. Ho il sonno leggero. È il rumore spaccatimpani della tangenziale Est la causa del nostro divorzio notturno». Raffaella Fabi dottoressa in diagnosi prenatale abita al terzo piano di via Livorno. Sotto le finestre il treno, accanto all'ingresso di casa lo svincolo per l'autostrada urbana «Maledetti mondiali di calcio», ripete esasperata la donna mentre chiude i doppi vetri per attutire il rimbombo dei motori. «Italia 90» aveva problemi di immagine e di mobilità. La fretta ha danneggiato i nostri polmoni e le nostre orecchie. È una strada sbagliata. Siamo circondati e tartassati dall'inquinamento acustico. Non possiamo stendere i panni sul balcone perché prendono il colore dello smog, non possiamo aprire le finestre perché ci viene il mal di testa per il troppo fracasso. Insomma,

siamo i nuovi carcerati. I prigionieri del rumore. Se apriamo i vetri ci ammaliamo di raucedine viceversa facciamo la sauna». Sono le sette di sera e le automobili sfrecciano sulla Tangenziale Est. Sono 1500 le famiglie che vivono nel tratto che va dalla Battena Nomentana alla stazione Tiburtina. C'è chi cammina in casa con i tappi alle orecchie, chi ha fatto la scorta ai grandi magazzini di ventilatori e di tavole e chi ha trovato lo sciamante per non subire oltre misura anche il caldo dell'estate. Si è fatto installare nell'appartamento un condizionatore d'aria. Ma a non tutti piace. C'è chi lo considera sinonimo di broncopolmonite. E non è tutto. Tra i mille disagi non potevano mancare i segnali di fuga dal quartiere. Le case di questa zona, per via dell'immobilità, però sono state «deprezzate» del 30 per cento. E così i cartelli con la scritta

## Centauri in corteo fino a Ostia «La moto non è un lusso»

Un grande corteo di moto, motorini e scooter partirà oggi alle 17.30 da piazzale Nervi, alle spalle del Palaeur, per raggiungere il piazzale Cristoforo Colombo ad Ostia, dove alle ore 18 è previsto, con il motore rigorosamente al minimo, il rientro in città. Una clamorosa manifestazione organizzata dal Coordinamento Motociclisti Romani alla quale parteciperanno non meno di 1500 centauri. L'obiettivo è quello di richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica e delle istituzioni sui problemi delle due ruote. Gli organizzatori vogliono ricordare che la moto non è un lusso o uno sport per ricchi, come farebbe invece pensare il carico di tasse, balzelli di ogni genere cui i centauri sono sottoposti, rincari assicurativi compresi. E che circolare in moto per le strade della capitale non può rappresentare un tentativo di suicidio, tali sono i rischi rappresentati da buche e avallamenti. Al corteo sono stati invitati i Ministri dei Trasporti e delle Finanze, il sindaco Rutelli, l'assessore ai Trasporti Walter Tocci e Daniela Monteforte, la consigliera comunale con la delega per le «due ruote», oltre ai comandanti di tutti i corpi di polizia motorizzati, vigili urbani compresi. Sarà una decina di pattuglie del XII gruppo Vigili Urbani motorizzati a sorvegliare, insieme alle altre forze dell'ordine, il buon svolgimento del motoraduno, mentre imponenti misure di sicurezza sono state predisposte lungo la via del Mare e la Cristoforo Colombo.



Andrea Cerase

Viterbo, picchia automobilista, poi fugge. Forza posti di blocco. La polizia spara alle gomme

## Dentista braccato come Steve McQueen

SILVIO SERANGELI

■ VITERBO. Una sventagliata prolunga delle mitragliette degli agenti della Mobile alle gomme dell'auto. Solo così è stato possibile fermare il bolide, lanciato a folle velocità dal dottor Francesco Molinar, lungo le strade del circondario di Viterbo nella notte di lunedì. La Bmw 316 si è afflosciata sull'asfalto con tre pneumatici centrati in pieno e il pilota, un dentista di successo di 42 anni, ammanettato e rinchiuso nel carcere di Santa Maria in Gradi. Si è concluso così un lungo inseguimento, ricco di colpi di scena, curve abbordate a oltre cento all'ora, sgommate e frenate da bivio proprio come nei migliori film d'azione. Molto più prudente si era dimostrato Giovanni Cianfrone, il contadino di settant'anni che aveva avuto la colpa di innervosire il dentista, esasperato

dalla lentezza dell'utilitaria che gli impediva di guadagnare velocità. Francesco Molinar ha lampeggiato ripetutamente, ha chiesto strada tentandoci un impossibile sorpasso nel tratto di curve che si snodano lungo la Cassia da Viterbo a Vetralla. Poi non ha resistito più. All'altezza di Ponte dei Cetti tre chilometri fuori Viterbo ha trovato lo spazio per superare la 127 del Cianfrone.

### Il sorpasso

Ma non si è accontentato di effettuare il tanto atteso sorpasso. Il dentista ha voluto imitare le auto della polizia: si è messo di traverso proprio davanti al cofano della macchina del contadino. Nel buio della notte il povero Cianfrone si è visto venire addosso il medico imbestialito che, senza aprire bocca,

lo ha riempito di pugni e ha preso a calci la sua modesta vettura. Erano da poco passate le 10 di sera. Una rapida azione punitiva e, in pochi secondi, il dentista è tornato al volante della sua Bmw e al gusto degli alti numeri sul tachimetro. Un azzardo che gli è subito costato caro. Una pattuglia della Stradale ha cercato di bloccarlo vicino Vetralla sempre sulla Cassia. È subito scattato l'inseguimento mentre un'altra pattuglia veniva informata della denuncia al 113 fatta da Giovanni Cianfrone che, dopo il pestaggio, si era ripreso dallo choc. Il dentista ha sfruttato la sua conoscenza della rete stradale delle campagne intorno Viterbo. Ha imboccato viali e sentieri imbrogliando le carte, favorito dal buio. La Bmw è rispuntata, poco dopo le 11, al bivio che collega la frazione di Tobia con la Cassia ad un solo chilometro da Ponte dei

Cetti. Ad attendere Francesco Molinar c'era un'altra macchina della Stradale. Un posto di blocco in piena regola. Ma il dentista si sfrecciava senza nessuna esitazione mettendosi a rischio l'incolumità della pattuglia diretto nuovamente a Viterbo. Allora è scattato l'allarme generale. È entrata in scena la Squadra mobile. È stato predisposto un nuovo posto di blocco alle porte del capoluogo della Tuscia, a ridosso del convento del Buon Respiro.

### La polizia spara

Uomini a terra, sull'asfalto pronti ad intervenire ma Molinar non ha battuto ciglio, ha puntato dritto verso il centro della strada. Gli agenti si sono dovuti catapultare nella cunetta per evitare di essere investiti. Ma due uomini con il mitra proprio nei pressi di Porta Romana chiudono il conto e inter-

rompono la corsa della Bmw poco dopo le 11.30 della sera. Il medico dentista esce stordito dall'abitacolo con l'auto frantumata. Non da spiegazioni. La sua notte brava è finita male. Viene arrestato per lesioni, danneggiamento, violenza privata e resistenza a pubblico ufficiale. Oggi si celebra il processo per direttissima. Verrà chiamato il motivo che ha scatenato la rabbia del dentista contro l'anziano contadino che ha provocato la folle corsa e ha messo a rischio la vita degli agenti dei posti di blocco. Sarà il magistrato a stabilire se Francesco Molinar aveva fatto uso di psicofarmaci o di bevande alcoliche. A Viterbo la notizia ha suscitato molto stupore. Molinar è conosciuto e stimato professionista, figlio di contadini che si è costruito una piccola fortuna da solo con il suo lavoro e nel suo studio nella centurissima via Garibaldi.



**Consorzio  
Cooperative  
Abitazione  
ROMA**

**La qualità  
dell'abitare**

Via Meuccio Ruini, 3 - Tel. 40.70.321

I pazienti danno i voti: sorprendenti risultati di un'inchiesta della Cgil in quattro nosocomi

# Ospedali? Sporchi brutti ma non cattivi

La Cgil Funzione pubblica ha rivolto sette domande ai ricoverati di quattro ospedali romani (Nuovo Regina Margherita, S. Filippo Neri, S. Camillo, S. Eugenio) e ha scoperto che in maggioranza considerano positivamente l'accoglienza, l'assistenza, la qualità del pasto offerto e il clima di rispetto, mentre giudicano negativamente le strutture e l'igiene dei locali. Il sindacato si prepara allo sciopero del 1° luglio: la categoria da quattro anni è senza contratto.

**50mila addetti  
Nel Lazio 600mila  
pazienti al giorno**

Ogni giorno 600mila persone utilizzano nel Lazio la sanità pubblica (dal laboratorio di analisi, alle visite specialistiche, al ricovero). Gli addetti alla sanità sono 50mila di cui 7500 medici, 17mila infermieri, 5000 ausiliari, 13mila tecnici, 6600 amministrativi. La spesa sanitaria globale del '93 è stata di 8850 miliardi (7750 del fondo sanitario e 1100 di mutui accessi dalla sanità); ogni Usl a livello nazionale ha un giro di 250 miliardi, le Usl romane, invece, di 300 miliardi (da ora in poi con la riduzione del numero delle Usl a 15, ognuna gestirà 600 miliardi). Il salario medio netto di un infermiere è di 1 milione e 600mila; una caposala guadagna 1 milione e 800mila. La situazione è esplosiva: da quattro anni sono senza contratto. Alle strutture ospedaliere mancano 5000 infermieri. Nella sanità privata i dipendenti sono 10mila, privi di cassa integrazione o di forme di mobilità; i licenziamenti arrivano giornalmente e sono 3mila i posti di lavoro a rischio.

LUANA BENIGNI

■ Per l'80% dei ricoverati l'assistenza fornita dall'ospedale è ritenuta «molto adeguata», il 70,3% dice di essere stato accolto «gentilmente» al momento del ricovero, il 58,4% trova soddisfacente la qualità del pasto e il 71,6% ritiene che in ospedale sia rispettata la sua dignità personale e la sua privacy. Strano ma vero, queste cifre non si riferiscono a lussuose cliniche private ma alla sanità pubblica e in particolare alle prestazioni fornite in quattro ospedali romani: Nuovo Regina Margherita, S. Filippo Neri, S. Camillo, S. Eugenio. L'idea è stata della Cgil Funzione pubblica di Roma e del Lazio che ha deciso di fare un esperimento semplice per saggiare l'opinione che l'anelito più debole del sistema-sanità, il paziente, ha delle strutture pubbliche: ha distribuito un questionario (200 copie) tra i ricoverati, scegliendo accuratamente il campione per fasce d'età e per tipo di ricovero, e ha tirato le somme. A sorpresa, è uscito un risultato positivo sugli aspetti sopra indicati. Ma è uscito anche un risultato negativo su altri aspetti che riguardano invece lo stato dei locali e delle strutture: l'88,8% ha denunciato la scarsa igiene dei locali, il 76,9% ha giudicato poco confortevole il reparto, il 71,6% ha bollato il trattamento al-

berghiero come «inadeguato», ironizzando non poco sull'aggettivo «alberghiero». Il sistema di indagine individuato, per polarità (per ogni domanda gli interpellati avevano la possibilità di rispondere da uno a cinque, con una gradualità che andava dal positivo al negativo), ha consentito anche una lettura più approfondita. E si è scoperto così che i dati più negativi, in genere, vengono dal San Camillo e quelli più positivi dal Nuovo Regina Margherita. Claudio Panella, segretario regionale della Cgil Funzione pubblica che ha presentato la ricerca ha una spiegazione: «L'uno, il San Camillo, è una struttura vecchia e dispersa con 1200 posti letto, l'altro è un ospedale più piccolo (240 posti letto) e meglio gestibile. Il primo è un ospedale-azienda (accorpato al Forlanini e allo Spallanzani conta 3000 posti letto) dove è stato difficile anche distribuire e raccogliere i questionari: il personale, consapevole dell'assistenza poco soddisfacente, si rifiutava di distribuirli». Ma vediamo alcuni dati scorporati. Il primato negativo per il vitto poco soddisfacente spetta al S. Filippo Neri. Quanto al rispetto della privacy invece il San Filippo Neri fa concorrenza al Nuovo Regina Mar-

gherita. «Tutto sommato - continua Panella - dall'indagine emerge un fatto singolare: che la sanità pubblica non è considerata da tutti i pazienti malsanità, e che ci sono aspetti positivi». Insomma a Roma non siamo ai livelli di Bologna ma neppure a quelli di Napoli. Certo, anche da questi risultati balza fuori il proble-



Il Policlinico

Cristiano Laruffa/Lucky Star

ma dei problemi, quello dei locali e dell'igiene: «A questo proposito dice ancora Panella: c'è un rifiuto a priori da parte della gente e la tendenza a considerare le strutture sanitarie pubbliche prive di igiene, è assoluta». Tanto è vero che solo 10 pazienti del Nuovo Regina Margherita, stando ai dati, giudicano l'igiene sufficiente.

A conti fatti, però, i risultati dell'indagine hanno soddisfatto la Cgil che si prepara allo sciopero nazionale del 1° luglio sulla sanità: «Il personale sanitario e l'assistenza che esso offre - scherza Panella - non ha niente a che spartire con i netturbini di Napoli» e merita dunque attenzione e rispetto. Al centro delle rivendicazioni Cgil, Cisl, Uil

collocano il rinnovo del contratto, l'estensione degli ammortizzatori sociali al settore della sanità privata convenzionata, l'attuazione della riforma contro il disegno libertario della privatizzazione sostenuto dalla maggioranza, la pubblicazione dei decreti sui profili professionali, l'erogazione della indennità di vacanza contrattuale.

È iniziata lunedì un'altra tranche dell'iniziativa promossa dal Comune per la convivenza civile con i nomadi

# In gita e a scuola, l'estate ragazzi anche per i rom

Uno spicchio dell'estate ragazzi romana riguarderà 232 piccoli rom, che parteciperanno a due campi estivi organizzati in VI e VII circoscrizione: è un altro tassello nel progetto per una convivenza civile nella città che il Campidoglio va progressivamente strutturando. L'obiettivo è la piena integrazione nel rispetto delle culture: «diverse, ma non completamente», dice Massimo Converso, presidente dell'Opera nomadi.

scolastica dei bambini Rom è riuscita bene. Ce ne sono le prove. Gli iscritti ai campi estivi del comune, che da luglio a settembre, riunendo risorse economiche ed umane, daranno continuità all'esperienza di inserimento socioeducativo (da marzo 430 bimbi rom vanno a scuola) sono 232: tutti i posti disponibili sono stati occupati, e molti bambini hanno espresso il desiderio di partecipare. Puntare alla socializzazione, dunque, si starebbe confermando come la carta vincente nella difficile partita per la convivenza civile tra culture e modi di vita diversi. «Diversi sì, ma non completamente» precisa Massimo Converso, segretario dell'Opera nomadi: «Se il comune regge, in due anni il problema della scolarizzazione può essere completamente risolto». E Kasim Cizmic,

presidente dell'associazione rom «Rasim Sejid» ricorda che una gran parte della sua gente è povera, ha bisogno di aiuto, e di lavoro. A presentare il nuovo tassello nel progetto organico di intervento per i nomadi a Roma ci sono, oltre ai rappresentanti del volontariato (Opera nomadi, Arci, Caritas), Maurizio Bartolucci, presidente della commissione politiche sociali, Giuseppe Lobefaro, delega per le politiche dell'infanzia, Dario Esposito, presidente della commissione scuola, Magda Brienza, coordinatrice del gruppo zingari presso il tribunale dei minori. I campi estivi per i bambini nomadi coinvolgono ventine comunità. Il funzionamento è semplice: nei due campi (il primo situato presso la scuola di via Romolo Balzani, VI circoscrizione, il secondo presso la Elio Vit-

torini, in via Appiani, VII circoscrizione) i partecipanti saranno divisi in gruppi, che si alterneranno. Un giorno a scuola, e un giorno in gita, al mare, in montagna, sui laghi dalle 7,30 alle 17. Nei campi saranno accolti anche cinque o sei ragazzi provenienti dall'Istituto penale minorile di Casal del Marmo: per questa parte del progetto, un appoggio viene dalla cattedra di psicologia giuridica dell'università La Sapienza, con l'impegno del professor Gaetano di Leo e dei suoi collaboratori. «Si gioca un discorso di civiltà per tutta la nostra città», sottolinea Maurizio Bartolucci, «lo sforzo è di migliorare, in quantità, 80 ragazzi in più rispetto al '93, e in qualità». Giuseppe Lobefaro insiste sul tema della qualità: «l'obiettivo è arrivare alla piena integrazione, far sì che i bambini non siano più divi-

si per categorie, per problemi, ma siano tutti garantiti nel diritto a una città adatta a loro». Il costo giornaliero sostenuto dagli enti pubblici per ogni piccolo nomade - spiega Lobefaro - è di 21.580 lire: i finanziamenti sono in parte comunali, in parte provenienti da fondi regionali. Importantissimo per garantire la copertura piena dell'estate, dal 27 giugno alla data di riapertura delle scuole, è però il contributo delle associazioni di volontariato. «Inutile negare che c'è un impegno economico» - asserisce Esposito - ma corrisponde a un impegno sociale e civile. Il consigliere Augello ha sostenuto che l'iniziativa sarebbe «uno schiaffo in faccia ai soggetti più deboli della città». Ma i soggetti più deboli, commenta Esposito, sono proprio i nomadi.

Direttori Usl

# Il ministro fa marcia indietro

LUCA BENIGNI

■ Sulla nomina dei supermanager delle Usl laziali il ministro della Sanità fa marcia indietro. «Se la delibera della Regione Lazio è a posto sotto tutti i punti di vista non ho nulla da eccepire». Ciò si può procedere all'insediamento dei direttori generali scelti. Raffaele Costa tenta così di smorzare i toni dello scontro con il consiglio regionale che non intendeva rispettare i termini del decreto governativo con cui si sospendevano tutte le nomine dei dirigenti delle strutture sanitarie. Secondo il governo occorreva riaprire i termini della presentazione delle domande per far posto a manager provenienti dal settore privato. «La Regione ha tutte le carte in regola - ha dichiarato l'assessore D'Amato - poiché ha proceduto alla individuazione dei nominativi entro il termine fissato dalla legge. Dunque noi siamo in regola e il decreto non ci riguarda».

La polemica in realtà rischiava di trasformarsi in uno scontro istituzionale fatto di cavilli e interpretazioni delle norme di legge, bloccando la sanità allo stato attuale. Ma soprattutto rischiava di mettere in cattiva luce la presunta anima federalista della compagine berlusconiana. Lunedì sera infatti il consiglio regionale ha approvato un ordine del giorno che ha tutti i requisiti di una vera e propria dichiarazione di guerra. L'iniziativa del governo viene definita «grave» forse anche illegittima perché «interferisce su scelte di esclusiva competenza regionale senza poter invocare alcuna giustificazione di carattere politico e istituzionale». Secondo la quasi totalità dei consiglieri regionali, «è preoccupante l'emergere in sede governativa di una linea neocentralista che si scontra di fatto con gli stessi orientamenti del governo in tema di regionalismo, riproponendo di fatto un modello conflittuale dei rapporti tra Stato e Regioni». Contro quest'ordine del giorno hanno votato solo i due esponenti missini.

Proprio per illustrare i contenuti del documento ieri il gruppo psd della Pisana ha tenuto una conferenza stampa nella sede di piazza Ss. Apostoli. «Questo governo ha ormai dimostrato - ha detto Lionello Cosentino - che non vuole tanto affrontare i problemi quanto occupare poltrone. In questo caso però ha sbagliato i conti. Non si possono esaurire le Regioni di loro specifiche competenze con un decreto che per molti aspetti sembra anche incostituzionale. Il risultato di questo intervento del governo è stato uno solo: impedire al consiglio di discutere nel merito dei manager scelti e avanzare controproposte. Intanto i nuovi direttori generali hanno già compiuto sopralluoghi per scegliere i nuovi uffici. Saranno in servizio dal primo luglio».

## LA SERA Rinascita

Da Sabato 11 Giugno la Libreria Rinascita prolunga l'apertura fino alla mezzanotte, e invita tutti i romani a ritrovarsi nei suoi locali di via delle Botteghe Oscure, per accendere le serate estive con appuntamenti culturali, presentazioni di libri, proiezioni, per vivere e far vivere l'estate romana.

Rinascita,  
c'è qualcosa di interessante la sera in città!  
Libri, musica, cinema, mostre e incontri.

Roma Via delle Botteghe Oscure, 2  
Tel. 6797460 • 6797637  
I LOCALI SONO DOTATI DI ARIA CONDIZIONATA

### PROGRAMMA

|           |                     |                                                                                                                                                                                                              |
|-----------|---------------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| Martedì   | 21 Giugno ore 21,30 | "Uschi in fantasia", Luciano De Crescenzo racconta a suo modo il suo ultimo libro pubblicato da A. Mondadori Editore.                                                                                        |
| Martedì   | 28 Giugno ore 21,30 | "Giudici contro", le schedature dei servizi segreti, pubblicato dagli Editori Riuniti. Con l'autore Gianni Cipriani ed il pubblico ne parleranno, Giovanni Galloni, Giovanni Palombarini, Massimo Bruti.     |
| Mercoledì | 29 Giugno ore 21,30 | "Mafia e corruzione", cosa ne pensano gli italiani, di Ugo Pecchioli e Marco Marturano. Con gli autori del libro pubblicato da F. Angeli, ne parleranno Pino Arlacchi, Giuseppe Caldarola, Luciano Violante. |
| Giovedì   | 30 Giugno ore 21,30 | "Poesie in musica", Stefano Palladini e Nazario Gargano presentati da Alberto Asor Rosa e Gianni Borgna.                                                                                                     |
| Venerdì   | 1 Luglio ore 21,30  | "Ricordi di un'altra Germania 1910-1989", di Ingrid Warburg Spinelli, edizioni Il Mulino. Con l'autrice ne parleranno Rossana Rossanda, Katia Tannebaum e Daria Frezza Bicocchi.                             |
| Martedì   | 5 Luglio ore 21,30  | "Il regno dei due cognati", Riccardo Pazzaglia narra per voi la storia tragicomica di Napoli francese; pubblicato da A. Mondadori Editore.                                                                   |
| Mercoledì | 6 Luglio ore 21,30  | "Giovà il servo del Re", incontro con Ambrogio Sparagna; Si parlerà della musica popolare italiana e si ascolteranno brani musicali dal vivo.                                                                |
| Giovedì   | 7 Luglio ore 21,30  | "Canti di pianto e d'amore dall'antica Salento", di Brizio Montinaro, Edizioni Bompiani. Presentati da Alfonso di Nola e Corrado Bologna e letti dall'autore.                                                |

Prossimamente in programma concerti, incontri, rassegne cinematografiche.

Da Sabato  
11 Giugno 1994  
tutti i giorni  
dal Lunedì al Sabato

orario no-stop  
**9-24**

Domenica  
10-13,30 • 16-20

## Movente passionale nell'omicidio di Vittorio D'Ammassa? E forse è stato «incaprettato» per sviare le indagini

Esecuzione mafiosa o messa in scena per sviare gli investigatori? Le indagini sono top secret, ma sull'omicidio di Vittorio D'Ammassa, il falegname di Frascati, si affacciano troppi misteri. Storie di appalti, di amicizie poco chiare. Compare un misterioso personaggio, un uomo vicino alla famiglia, che possedeva le chiavi del garage dove è stato trovato il cadavere. Un legame con l'omicidio Molinari? Le vittime appartenevano alla stessa società di rugby.

■ FRASCATI. Troppi misteri dietro il delitto di Vittorio D'Ammassa, il macchinista di scena attirato con un tranello nel garage e poi sordito e incappettato. Chi lo conosce racconta come negli ultimi tempi fosse molto preoccupato per via della figlia che frequentava dei «poco di buono». C'è chi parla di una sua seconda attività, di appalti per alcune costruzioni a Frascati, che potrebbero averlo introdotto in ambienti «difficili». E ancora, si dice, le indagini si stanno muovendo intorno a un misterioso personaggio: un uomo che sembra avesse una relazione con la moglie del falegname. Forse aveva anche le chiavi dell'appartamento e del garage di via della Vite, dove Vittorio D'Ammassa è stato ucciso. Una circostanza — che una volta verificata — spiegherebbe come hanno fatto gli assassini: entrare nella rimessa aprendo la porta di servizio.

Ufficialmente, le indagini, proseguono con interrogatori, perquisizioni, accertamenti di laboratorio. Sarà infatti l'esame autotipico, che verrà eseguito domani, a dare una prima risposta agli interrogativi. Questo omicidio sembra assumere tutti i contorni di un'esecuzione in piena regola: l'incaprettamento, il tipico della malavita, a prima vista appare realizzato da qualcuno che ha una discreta dimestichezza con corde e nodi. Eppure non si può escludere una messinscena per sviare le indagini.

C'è ancora un altro risvolto inquietante, un filo sottile che lega l'omicidio del falegname a quello di Mauro Molinari, il commerciante di vini e oli di Frascati trucidato nel suo furgone. I due si conoscevano: entrambi giocavano a rugby e frequentavano la sede dell'associazione sportiva "Rugby-Frascati", nel pieno centro storico del paese. Ieri, c'erano poche persone. Nella stanza della segreteria del club Alessandro, un giovanotto che sinora a qualche tempo fa allenava la squadra giovanile, era incredulo.

«Eravamo già sconvolti per la morte di Mauro Molinari - dice muovendo nervosamente le mani - che per noi era un amico, uno dei nostri, sempre disponibile e pronto ad organizzare trasferte sul suo furgone. Ora anche Vittorio D'Ammassa, che conoscevamo di meno perché ha giocato col Frascati soltanto alcuni anni fa, se n'è andato». Mauro Molinari e Vittorio D'Ammassa, tutti e due frascatani, entrambi morti tragicamente a 24 giorni di distanza l'uno dall'altro, il primo crivellato con due colpi di pistola, il secondo tramortito e poi rudemente incappettato. Molinari negli ultimi tempi era consigliere della società e accompagnatore della squadra, seguiva suo figlio Domenico che indossava la maglia del Frascati. D'Ammassa aveva giocato fino a qualche anno fa, ultimamente tornava ogni tanto in campo con la «Old Rugby», mentre suo figlio Emiliano si era allenato per due anni.

C'è una foto nella sede della società datata 1986. «Là scattata Mauro Molinari in occasione del torneo città di Benevento. Davanti all'obiettivo, oltre agli altri, c'erano suo figlio Domenico, Vittorio ed Emiliano D'Ammassa... Strani scherzi del destino. «È solo una tragica conseguenza - dicono alla sede della As Rugby Frascati - ma ora fa un certo effetto rivederla». Nelle piazze di Frascati e nel bar non si parla d'altro se non dei due delitti che hanno sconvolto il paese. «Sta diventando una situazione davvero pericolosa - dice la titolare di un bar - ammazzano la gente con una brutalità inaudita. Uccidono le persone che incontravi in paese, che conoscevi bene e stimavi. Qualcuno dovrebbe correre ai ripari». Il sindaco di Frascati, Roberto Erolì, già lunedì mattina aveva annunciato di voler organizzare entro breve un incontro con le forze dell'ordine per fare il punto della situazione, per cercare di capire quali sono le misure da adottare.



Roberto Barberin

**ROBERTO MONTEFORTE**

■ Aria triste ieri a Cinecittà, e non solo per la crisi che ormai da tempo si è abbattuta sul mondo del cinema. La morte di Vittorio D'Ammassa ha colpito tutti, perché Vittorio il «frascatano», così veniva chiamato dai compagni di lavoro, ha passato più di vent'anni della sua vita qui, negli studi della cittadella del cinema. E i vecchi di Cinecittà, appena appresa la notizia, hanno sentito il bisogno di sentirsi, un colpo di telefono, un incontro veloce al bar, tra i viai degli stabilimenti, per scambiarsi un'impressione, ricordare l'amico, cercare una risposta al perché di una morte atroce. E da tutti una convinzione. La risposta va cercata a Frascati. Forse nella sua altra attività, di falegname impegnato anche nel settore degli appalti nelle costruzioni, pista che gli inquisiti escludono. «Era un bravo ragazzo, molto attaccato al lavoro, serio. Ha iniziato con me vent'anni fa, ero il suo capo falegname, gli ho insegnato il mestiere, e poi qui era di casa». Il padre era un dipendente fisso di Cinecittà, lavorava come muratore. Mentre Vittorio lo chiamavamo a tempo determinato. Lo ricorda così, turbato mentre sfoglia il giornale.

nale con la sua foto, Sergio Tiberi, il responsabile del settore allestimenti di scena, che aggiunge: «Ha sempre lavorato, prima con noi, poi è passato alle produzioni. Era un richiesto. Ultimamente meno canonico di scena nel film «Non chiamarmi Omar» di Sergio Staino, e poi con Tomatore nel film che è andato a Cannes. Con l'ultima produzione ha girato a San Pietroburgo. Da qualche anno aveva messo su anche una sua attività di falegnameria a Frascati. Era bravissimo, gli ho mandato qualche cliente, nessuno che si sia lamentato. Era molto rispettoso, riservato. Quando lo incontravo a Frascati era il primo a salutarmi, ad offrirmi un caffè. Sa, l'ho iniziato al lavoro, c'era un certo rispetto. E poi questa assurda morte, «incaprettato». Cosa può essere successo? Qualche debito, una storia di donne? Niente che mi faccia pensare a questa morte». E conclude «Pensi che avevamo in programma, una volta in pensione, di intraprendere un'attività assieme... ma ora...» E il dubbio che resta è sul perché di una «morte» che non è «normale», che è segnata dall'orrido rituale mafioso. Un dubbio di tanti, colleghi e ma-

stranzer che usano le stesse parole: «ci siamo rimasti tutti male», «era un bravo ragazzo, uno come noi che sapeva lavorare bene, era preciso, una persona tranquilla». E così me per escludere ogni possibile rapporto tra il suo ambiente di lavoro nel cinema e l'ombile finché tutti sottolineano che «non aveva fatto sgarbi, né dato fastidio a nessuno». E, assicurano, non si trattava di omertà perché «se fosse stato un altro, uno che crea problemi, avremmo potuto dire: se l'è voluto! Oppure, prima o poi ce lo saremmo aspettato. In questo caso no». E, se Vincenzo, uno dei tanti, ricorda che è la prima volta che uno di Cinesciti ha una morte così strana, si domanda che cosa ci può essere dietro. Neanche Neno Brescini, il capo elettricista con il quale ha girato i suoi ultimi film, vent'anni di amicizia, i dieci di lavoro comune con trasferite anche all'estero, ha colto una confidenza, una preoccupazione. «Un uomo attaccato alla famiglia, che viveva per i figli! Ricordo, mentre al teatro 12, lavora alle scene del film «Belle al bar» di Benvenuto. Non sembrava essere particolarmente preoccupato dei suoi familiari problemi economici, girava con la sua mercedes verde, lavorava molto. Ora aspettano che qualcuno a Frascati parli.



Janni/Ans

## «Avvisata» la rivale: è la pista femminile

# Unghie e misteri sul caso Di Veroli

**ANNA TARQUINI**

■ Lentamente ma inesorabilmente, l'inchiesta sulla morte di Antonella Di Veroli si avvicina ad una svolta. E ora qualcuno comincia a tremare. Ieri si è avuto il responso sulle analisi delle impronte digitali trovate sull'armadio. Un altro colpo di scena. Non sono stati né Vittorio Biffani, il fotografo, né Umberto Nardinocchi, l'ex amante respinto, a lasciare quei segni. Ma se i due indagati principali per il delitto della commercialista escono vincenti da questa ultima prova, un altro personaggio già comparso nella rosa dei sospettati assume ora contorni più inquietanti. È la moglie di Vittorio Biffani, Aléandra Sarrocchio, 48 anni, casalinga che ieri ha ricevuto un avviso di garanzia. Al momento, l'ipotesi di reato formulata dal magistrato Nicola Majorano, è solo tentata estorsione e minacce. Ma non è escluso che nelle prossime ore la sua posizione possa aggravarsi. Sul cadavere, all'altezza delle caviglie, sono stati trovati dei graffi di unghie provocati, probabilmente, da una o più persone nel tentativo di trascinare il cadavere e spostarlo nell'armadio.

Dunque, dietro l'omicidio di Antonella Di Veroli uccisa il 10 aprile scorso nel suo appartamento al quartiere Talenti, potrebbero esserci due persone. Un complice e un assassino. Una che ne ha provocato la morte, l'altra arrivata in soccorso per occultare il cadavere. E quei graffi trovati sul corpo della vittima, potrebbero essere proprio l'indizio più importante per arrivare ad individuare i responsabili dell'omicidio. Lei, Alessandra Sarrocco, la moglie tradita, l'alibi di Umberto Biffani che ha sempre raccontato di essere rimasto a casa con la moglie la notte dell'omicidio, in questi giorni è stata interrogata per ore dal magistrato e dai carabinieri del reparto operativo. Ha negato di

speratamente di aver mai conosciuto la vittima o, peggio, di averla incontrata per discutere della relazione che la donna aveva con suo marito. «Di lei non so nulla - ha detto - non l'avevo mai vista in faccia, non so di che colore avesse i capelli, né se fosse alta o bassa». Eppure, a suo carico, subito dopo l'omicidio, spuntarono una serie di indizi che la smentiscono.

Antonella - Sarrocco sapeva di quella relazione e più volte - dicono alcuni testimoni - avrebbe fatto scenate temibili al marito. Ma c'è di più. Una telefonata registrata sulla segreteria telefonica della Di Veroli, piena di insulti e minacce. L'autrice era proprio lei, la Sarrocco. Chiedeva alla vittima la restituzione di un prezioso orologio che Biffani aveva prestato all'amante. Aleandra nega e contrattacca: «Era lei, Antonella, ad essere molto sgarbata con me». Tant'è. Il magistrato ci vuol vedere chiaro e ieri l'ha ufficialmente iscritta nel registro degli indagati per minacce e tentata estorsione.

E i due indagati? Al momento restano tali, in attesa di nuove perizie. Sia Biffani che Nardinocchi sono stati sottoposti alla prova dello "Stub", che ha sostituito il guanto di paraffina, ma le poche tracce di polvere da sparo trovate in entrambi sono insufficienti a provare le accuse. Anche il confronto tra le impronte digitali rilevate su una tazzina da caffè trovata nella casa della vittima e quelle dei due indagati non ha risolto il caso. Intanto le indagini sono proseguite con una lunga serie di interrogatori, perquisizioni e accertamenti di laboratorio. Il tutto finalizzato a ricostruire la dinamica di un omicidio che presenta ancora molti lati oscuri. C'è da chiarire, ad esempio, perché l'assassino abbia chiuso nell'armadio il cadavere della donna solo dieci ore dopo averla uccisa.

# Rapina nel palazzo del questore Masone

■ Quattro rapine nella notte; una, sven-tata, nella mattinata di ieri, nel palazzo dove abita il Questore Ferdinando Maso-ne; un furto, in via Fauro, in uno dei pa-lazzi danneggiati un anno fa dall'auto-bomba. Bilancio, due feriti gravi, accoltel-lati dai malviventi mentre tentavano di reagire.

leri mattina, intorno alle 10, due giovani hanno cionofonato all'appartamento del prefetto Gaetano Picoiella, direttore centrale del dipartimento di Pubblica sicurezza del ministero dell'Interno, in un palazzo di proprietà del ministero dove abita fra gli altri, Fernando Musone. I due, con una scusa, sono così riusciti a farsi aprire la porta dalla cameriera. Una volta dentro le hanno puntato contro due pistole. La donna però è corsa in un terrazzo dell'appartamento che si affaccia sulla sede del primo distretto di polizia e si è messa ad urlare, dando l'allarme. Le grida sono state sentite da alcuni agenti che sono corsi subito. I due sono però riusciti a fuggire.

Molto movimentata anche la notte tra

lunedì e martedì. La prima rapina è avvenuta via Gaspare Gozzi. Giuseppe Caroli, 56 anni, verso le 23 e 30 è stato avvicinato da due persone armate di coltello. Al suo rifiuto di consegnare il portafoglio i due lo hanno colpito all'addome e sono poi fuggiti portando via un bottino di 150mila lire. L'uomo è stato ricoverato al Cto. Sempre prima della mezzanotte, Mohamed Losen, marocchino, 27 anni, è stato aggredito nella Baraccola di Centocelle. Lo hanno accoltellato recidendogli l'arteria radiale e si sono portati via circa 500mila lire. Uno degli aggressori è stato fermato. Alle quattro del mattino, nella chiesa «Nostra Signora di Fatima» via del Fontanile Nuovo, Don Bernardo Suda è stato svegliato nel sonno da un giovane e costretto a consegnargli 700mila lire. Il rapinatore, sempre di nome, è un appartatista di via Cortina D'Ampezza, anche Alessandro Baracchi. L'uomo è stato picchiato e stordito e rapinato di ori per circa 5 milioni di lire. Gioielli, argenteria e quadri del '700, il bottino del furto avvenuto in casa di Francesco del Deo, in via Fauro. Bottino 200 milioni.



Mastrangelo/Ar

**Mercoledì 29 giugno, ore 21.30**  
**Libreria Rinascita**  
Roma, via delle Botteghe Oscure 2

## Presentazione del libro

# MAFIA E CORRUZIONE

## COSA NE PENSANO GLI ITALIANI

di Ugo Pecchioli e Marco Marturano

*Edizioni Franco Angeli*

Con gli autori partecipano

**Pino Arlacchi  
Giuseppe Caldarola  
Luciano Violante**



## PRIME

**Academy Hall**  
v. Stamira, 5  
Tel. 442.3778  
Or. 18.40 - 19.30  
Or. 20.40 - 22.30  
L. 6.000  
Commedia ★

**Pezzi duri e... mosci**  
di N. Mastorakis, con R. Cato, K. Schen (Usa '94)  
Prendete una specie di trama, qualcosa di simile ad una disparta tra società, spruzzateci sopra il solito condimento di scemenza, fatele recitare da attori che...  
L. 6.000  
Commedia ★

**Admiral**  
p. Verano, 5  
Tel. 854.1195  
Or. 17.45  
Or. 20.20 - 22.30  
L. 6.000  
Commedia ★

**Due irresistibili brontoloni**  
di D. Penne, con J. Lemmon, W. Matthau  
Torna insieme la coppia più celebre del cinema americano. Qui nelle vesti di due anziani vicini di casa la cui vita è sconvolta dall'arrivo di una vedova affascinante.  
L. 6.000  
Commedia ★

**Rollerblades**  
di R. Bauman, con S. McDermott, S. Green, B. Powell  
«Sulle ali del vento in piedi su una tavola da surf. Mitchell adora la spazzatura e le onde alte e quando apprende che dovrà vivere sei mesi a Pittsburgh...»  
L. 6.000  
Drammatico ★

**Film rosso**  
di K. Kieslowski, con J. L. Trinitignant, J. Jacob (F-Pol '94)  
Atto finale della trilogia sui colori di Kieslowski. Che ambienta la vicenda nella monotona Ginevra. I personaggi si incrociano senza conoscersi. Finché il destino...  
L. 6.000  
Drammatico ★★

**Due irresistibili brontoloni**  
di D. Penne, con J. Lemmon, W. Matthau  
Torna insieme la coppia più celebre del cinema americano. Qui nelle vesti di due anziani vicini di casa la cui vita è sconvolta dall'arrivo di una vedova affascinante.  
L. 6.000  
Commedia ★

**Chiusura estiva**  
v. N. del Grande, 6  
Tel. 581.6158  
Or.  
L. 6.000

**Le lena**  
di G. Tarantino, con H. Keitel, C. Penn (Usa '93)  
Ritorno nel cinema dell'opera prima di Tarantino, uno dei registi più trendy del momento. Doppio gioco e interminabili match verbali tra duri coinvolti in una rapina e poliziotti.  
L. 6.000  
Drammatico ★★

**Chiusura estiva**  
v. N. del Grande, 6  
Tel. 581.6158  
Or.  
L. 6.000

**Ariston**  
v. Ciccone, 19  
Tel. 781.0556  
Or. 17.00 - 18.45  
Or. 20.35 - 22.30  
L. 6.000  
Drammatico ★★

**Astra**  
v. E. Jono, 225  
Tel. 817.2297  
Or. 18.00 - 19.45  
Or. 20.15 - 22.30  
L. 6.000  
Drammatico ★★

**Atlantic**  
v. Tuscolana, 745  
Tel. 781.0556  
Or. 17.00 - 18.45  
Or. 20.35 - 22.30  
L. 6.000  
Drammatico ★★

**Augustus 1**  
v. Emanuele, 203  
Tel. 887.5455  
Or. 17.00 - 18.45  
Or. 20.35 - 22.30  
L. 6.000  
Commedia ★★

**Augustus 2**  
v. Emanuele, 203  
Tel. 887.5455  
Or. 17.00 - 18.45  
Or. 20.35 - 22.30  
L. 6.000  
Commedia ★★

**Barberini 1**  
p. Barberini, 52  
Tel. 482.7707  
Or. 17.00 - 18.45  
Or. 20.35 - 22.30  
L. 6.000  
Commedia ★★

**Barberini 2**  
p. Barberini, 52  
Tel. 482.7707  
Or. 17.00 - 18.45  
Or. 20.35 - 22.30  
L. 6.000  
Commedia ★★

**Barberini 3**  
p. Barberini, 52  
Tel. 482.7707  
Or. 17.00 - 18.45  
Or. 20.35 - 22.30  
L. 6.000  
Commedia ★★

**Capitol**  
v. G. Sacconi, 39  
Tel. 393.280  
Or. 17.00 - 18.45  
Or. 20.35 - 22.30  
L. 6.000  
Commedia ★★

**Capranica**  
p. Capranica, 101  
Tel. 679.2465  
Or. 17.00 - 18.45  
Or. 20.35 - 22.30  
L. 6.000  
Commedia ★★

**Capranichetta**  
p. Montecitorio, 125  
Tel. 879.6957  
Or. 17.00 - 18.45  
Or. 20.35 - 22.30  
L. 6.000  
Commedia ★★

**Giovani, carini e disoccupati**  
di B. Siller, con W. Ryder, E. Hauke (Usa '93)  
Canzonette, gelosie e disoccupazione nella vita dei giovanissimi di Houston (Texas). Una commedia, ma illuminata dalla presenza di Winona Ryder. N.V. 1h 30'  
L. 6.000  
Commedia ★★

**Clak 1**  
v. Cassia, 694  
Tel. 33251607  
Or. 16.50 - 18.40  
Or. 20.35 - 22.30  
L. 6.000  
Commedia ★★

**Clak 2**  
v. Cassia, 694  
Tel. 33251607  
Or. 16.50 - 18.40  
Or. 20.35 - 22.30  
L. 6.000  
Commedia ★★

**Clak 3**  
v. Cassia, 694  
Tel. 33251607  
Or. 16.50 - 18.40  
Or. 20.35 - 22.30  
L. 6.000  
Commedia ★★

**Col di Renzio**  
v. Col di Renzio, 88  
Tel. 3235693  
Or. 17.00 - 18.45  
Or. 20.35 - 22.30  
L. 10.000  
Drammatico ★★

**Eden**  
v. Col di Renzio, 74  
Tel. 3816449  
Or. 16.30 - 18.30  
Or. 20.40 - 22.30  
L. 10.000  
Drammatico ★★

**Empire**  
v. R. Margherita, 29  
Tel. 8417719  
Or. 16.30 - 18.30  
Or. 20.30 - 22.30  
L. 6.000  
Commedia ★★

**Empire 2**  
v. E. Esercito, 44  
Tel. 5010652  
Or.  
L. 6.000

**Esperia**  
p. Esperia, 37  
Tel. 5812884  
Or. 17.30  
Or. 20.10 - 22.30  
L. 6.000  
Drammatico ★★

**CRITICA**  
★☆☆  
★☆☆  
★☆☆

**PUBBLICO**  
☆☆☆  
☆☆☆  
☆☆☆

**Etolle**  
p. Lucina, 41  
Tel. 6876125  
Or. 17.30 - 19.10  
Or. 20.45 - 22.30  
L. 6.000  
Commedia ★★

**Eurclino**  
v. Liszi, 32  
Tel. 5910986  
Or. 18.00  
Or. 20.30 - 22.30  
L. 10.000  
Drammatico ★★

**Europa**  
c. Italia, 107  
Tel. 8555736  
Or. 16.30 - 18.40  
Or. 20.40 - 22.30  
L. 10.000  
Drammatico ★★

**Excelsior**  
di R. Vergine Carmelo, 2  
Tel. 5252298  
Or. 17.00 - 18.50  
Or. 20.40 - 22.30  
L. 6.000  
Commedia ★★

**Farnese**  
Campo dei Fiori, 56  
Tel. 6864395  
Or. 17.00 - 18.50  
Or. 20.40 - 22.30  
L. 10.000  
Commedia ★★

**Flamma Uno**  
v. Bissolati, 47  
Tel. 4822100  
Or. 17.00 - 18.50  
Or. 20.40 - 22.30  
L. 10.000  
Commedia ★★

**Flamma Due**  
v. Bissolati, 47  
Tel. 4822100  
Or. 17.00 - 18.50  
Or. 20.40 - 22.30  
L. 10.000  
Commedia ★★

**Garden**  
v. Trastevere, 246  
Tel. 5712948  
Or. 17.00 - 18.50  
Or. 20.40 - 22.30  
L. 10.000  
Commedia ★★

**Gioiello**  
v. Nomentana, 43  
Tel. 8154149  
Or. 17.00 - 18.50  
Or. 20.40 - 22.30  
L. 10.000  
Commedia ★★

**Giulio Cesare 1**  
v. G. Cesare, 259  
Tel. 39720795  
Or. 17.00 - 18.50  
Or. 20.40 - 22.30  
L. 10.000  
Commedia ★★

**Giulio Cesare 2**  
v. G. Cesare, 259  
Tel. 39720795  
Or. 17.00 - 18.50  
Or. 20.40 - 22.30  
L. 10.000  
Commedia ★★

**Giulio Cesare 3**  
v. G. Cesare, 259  
Tel. 39720795  
Or. 17.00 - 18.50  
Or. 20.40 - 22.30  
L. 10.000  
Commedia ★★

**Golden**  
v. Taranto, 36  
Tel. 7049605  
Or. 17.00 - 18.50  
Or. 20.40 - 22.30  
L. 10.000  
Commedia ★★

**Greenwich 1**  
v. Bodoni, 59  
Tel. 5745825  
Or. 17.15 - 19.00  
Or. 20.45 - 22.30  
L. 10.000  
Commedia ★★

**Greenwich 2**  
v. Bodoni, 59  
Tel. 5745825  
Or. 17.15 - 19.00  
Or. 20.45 - 22.30  
L. 10.000  
Commedia ★★

**Greenwich 3**  
v. Bodoni, 59  
Tel. 5745825  
Or. 17.15 - 19.00  
Or. 20.45 - 22.30  
L. 10.000  
Commedia ★★

**Donne senza trucco**  
di K. von Garnier, con K. Remann (Ger. 1993)  
Incazzati record, in Germania, per questa commedia al femminile diretta con brio da una ventiseienne che racconta di due modi di vivere l'amore. N.V. 55'  
L. 6.000  
Commedia ★★

**Senza pelle**  
di A. D'Alatri, con A. Galena, M. Ghini (Italia '94)  
Strane lettere d'amore firmate da uno sconosciuto turbano il tranquillo ménage di una coppia. Immersione in un mondo «diverso», quello della malattia mentale.  
L. 6.000  
Drammatico ★★

**Senza pelle**  
di A. D'Alatri, con A. Galena, M. Ghini (Italia '94)  
Strane lettere d'amore firmate da uno sconosciuto turbano il tranquillo ménage di una coppia. Immersione in un mondo «diverso», quello della malattia mentale.  
L. 6.000  
Drammatico ★★

**Caro diario**  
di N. Moretti, con N. Moretti, R. Carpentieri (Italia '93)  
«In vespas» viaggio tra le strade di Roma. «Isola» risate e solitudine sulle isole. «Medici» parabola sulla malattia. Bello e importante. Moretti, insomma. N.V. 1h 40'  
L. 6.000  
Commedia ★★

**Banchetto di nozze**  
di A. Lee, con W. Chao, M. Lichtenstein (Taiwan '93)  
«Viziato» alla cinese: coppia di gay deve «recitare» quando i genitori vengono in visita. Un insolito film taiwanese. Orso d'oro a Berlino '93. N.V. 1h 42'  
L. 6.000  
Commedia ★★

**Mister Hula Hoop**  
di J. Coen, con T. Robbins, Paul Newman (Usa)  
1958. Norville Barnes sbarca a New York, proveniente da Muncie dove si è laureato in gestione aziendale. Impaziente di dare la scalata al mondo degli affari...  
L. 6.000  
Commedia ★★

**Il lungo silenzio**  
di A. Minighella, con M. Dillon (Usa '93)  
Commedia romantica in quel di New York. Stanco di passare gli alimenti alla sua ex, l'operaio Gus cerca di trovarle un marito. Ma la gelosia è in agguato. N.V. 1h 40'  
L. 6.000  
Commedia ★★

**Mr. Wonderful**  
di A. Minighella, con M. Dillon (Usa '93)  
Commedia romantica in quel di New York. Stanco di passare gli alimenti alla sua ex, l'operaio Gus cerca di trovarle un marito. Ma la gelosia è in agguato. N.V. 1h 40'  
L. 6.000  
Commedia ★★

**Quel che resta del giorno**  
di J. Ivory, con A. Hopkins, E. Thompson (Gr. Bret. '93)  
La vita di Mr. Stevens. Ovvero, del maggiordomo «ideale», ovviamente inglese, che serve per vent'anni nella stessa magione. Con un grande Hopkins. N.V. 2h 13'  
L. 6.000  
Drammatico ★★

**Film rosso**  
di K. Kieslowski, con J. L. Trinitignant, J. Jacob (F-Pol '94)  
Atto finale della trilogia sui colori di Kieslowski. Che ambienta la vicenda nella monotona Ginevra. I personaggi si incrociano senza conoscersi. Finché il destino...  
L. 6.000  
Drammatico ★★

**Mister Hula Hoop**  
di J. Coen, con T. Robbins, Paul Newman (Usa)  
1958. Norville Barnes sbarca a New York, proveniente da Muncie dove si è laureato in gestione aziendale. Impaziente di dare la scalata al mondo degli affari...  
L. 6.000  
Commedia ★★

**Senza pelle**  
di A. D'Alatri, con A. Galena, M. Ghini (Italia '94)  
Strane lettere d'amore firmate da uno sconosciuto turbano il tranquillo ménage di una coppia. Immersione in un mondo «diverso», quello della malattia mentale.  
L. 6.000  
Drammatico ★★

**Motto ramona per nulla**  
di B. Bianchi, con K. Remann, E. Thompson (G.B. '93)  
Problemi di cuore e giochi di seduzione quanto mai classici. Con contorno di maligni e cattive compagnie. Una commedia di Shakespeare tradita con affetto. N.V. 1h 50'  
L. 6.000  
Commedia ★★

**Ma dov'è andata la mia bambina?**  
di S. Miner, con G. Depardieu, K. Heul (Usa '93)  
Sapore di mare in salsa francese. «Accudito» da una mamma carceriera, improvvisamente una notte, scopre che fuori dalla porta c'è il mondo. N.V. 2h  
L. 6.000  
Commedia ★★

**Una pallottola spuntata 33 %**  
di P. Savel, con L. Nielsen, P. Preley (Usa '94)  
Terzo episodio della saga demenziale di Zucker & soci. Ciamorosa la notte degli Oscar con il solito tenente Drebin impegnato nella lotta anti terroristi. N.V.  
L. 6.000  
Commedia ★★

**Bad Boy Bobby**  
di K. Heul, con N. Hope (Aust. Ita. '93)  
Bobby è cresciuto in una casa di «accudito» da una mamma carceriera. Improvvisamente una notte, scopre che fuori dalla porta c'è il mondo. N.V. 2h  
L. 6.000  
Commedia ★★

**Multiplex Savoy 1 Cyborg 2**  
di M. Schneider, con E. Kates, A. Yolie (Usa '93)  
Sangue, sudore e polvere da sparo. In un presente da incubo la giustizia è un optional. Per fortuna arriva il nostro. Che è solo ma ne vale almeno quattro. N.V.  
L. 6.000  
Azione ★★

**Gregory**  
v. Gregorio VII, 180  
Tel. 6856600  
Or. 17.30 - 19.10  
Or. 20.50 - 22.30  
L. 6.000  
Commedia ★★

**Holiday**  
v. B. Marcello, 1  
Tel. 8543326  
Or. 17.30  
Or. 20.05 - 22.30  
L. 6.000  
Drammatico ★★

**Induno**  
v. G. Induno, 1  
Tel. 5812495  
Or.  
L. 6.000

**King**  
v. Fogliano, 37  
Tel. 86206732  
Or. 17.30  
Or. 20.20 - 22.30  
L. 10.000  
Commedia ★★

**Madison 1**  
v. Chiabrera, 121  
Tel. 5417926  
Or. 16.30 - 18.30  
Or. 20.30 - 22.30  
L. 6.000  
Commedia ★★

**Madison 2**  
v. Chiabrera, 121  
Tel. 5417926  
Or. 16.30 - 18.30  
Or. 20.30 - 22.30  
L. 6.000  
Commedia ★★

**Madison 3**  
v. Chiabrera, 121  
Tel. 5417926  
Or. 16.30 - 18.30  
Or. 20.30 - 22.30  
L. 6.000  
Commedia ★★

**Madison 4**  
v. Chiabrera, 121  
Tel. 5417926  
Or. 16.30 - 18.30  
Or. 20.30 - 22.30  
L. 6.000  
Commedia ★★

**Maestoso 1**  
v. Appia Nuova, 176  
Tel. 786086  
Or. 17.00  
Or. 20.10 - 22.30  
L. 10.000  
Commedia ★★

**Maestoso 2**  
v. Appia Nuova, 176  
Tel. 786086  
Or. 17.00  
Or. 20.10 - 22.30  
L. 10.000  
Commedia ★★

**Maestoso 3**  
v. Appia Nuova, 176  
Tel. 786086  
Or. 17.00  
Or. 20.10 - 22.30  
L. 10.000  
Commedia ★★

**Maestoso 4**  
v. Appia Nuova, 176  
Tel. 786086  
Or. 17.00  
Or. 20.10 - 22.30  
L. 10.000  
Commedia ★★

**Majestic**  
v. S. Apostoli, 20  
Tel. 674908  
Or. 17.00 - 19.00  
Or. 20.45 - 22.30  
L. 6.000  
Commedia ★★

**Metropolitan**  
v. Corso, 7  
Tel. 3209333  
Or. 16.50 - 18.50  
Or. 20.45 - 22.30  
L. 10.000  
Commedia ★★

**Milgion**  
v. Viterbo, 121  
Tel. 5745825  
Or. 16.30 - 18.30  
Or. 20.30 - 22.30  
L. 10.000  
Commedia ★★

**Multiplex Savoy 2**  
v. Bergamo, 17/25  
Tel. 8541498  
Or. 17.00 - 18.50  
Or. 20.40 - 22.30  
L. 6.000  
Commedia ★★

**Multiplex Savoy 3**  
v. Bergamo, 17/25  
Tel. 8541498  
Or. 17.00 - 18.50  
Or. 20.40 - 22.30  
L. 6.000  
Commedia ★★

**Multiplex Savoy 2**  
v. Bergamo, 17/25  
Tel. 8541498  
Or. 17.00 - 18.50  
Or. 20.40 - 22.30  
L. 6.000  
Commedia ★★

**Una pallottola spuntata 33 %**  
di P. Savel, con L. Nielsen, P. Preley (Usa '94)  
Terzo episodio della saga demenziale di Zucker & soci. Ciamorosa la notte degli Oscar con il solito tenente Drebin impegnato nella lotta anti terroristi. N.V.  
L. 6.000  
Commedia ★★

**Bugie rosse**  
di P. Campanella, con T. Arana (Italia '94)  
Ingarbugliato vicenda sessuale-sentimentale di un giornalista. Un Diviso tra varie donne, capita per lavoro nel giro del gay. Un giusto contrappasso? N.V. 1h 40'  
L. 6.000  
Thriller ★

**Rollerblades**  
di R. Bauman, con S. McDermott, S. Green, B. Powell  
«Sulle ali del vento in piedi su una tavola da surf. Mitchell adora la spazzatura e le onde alte e quando apprende che dovrà vivere sei mesi a Pittsburgh...»  
L. 6.000  
Drammatico ★

**Caro diario**  
di N. Moretti, con N. Moretti, R. Carpentieri (Italia '93)  
«In vespas» viaggio tra le strade di Roma. «Isola» risate e solitudine sulle isole. «Medici» parabola sulla malattia. Bello e importante. Moretti, insomma. N.V. 1h 40'  
L. 6.000  
Commedia ★★

**Giovani, carini e disoccupati**  
di B. Siller, con W. Ryder, E. Hauke (Usa '93)  
Canzonette, gelosie e disoccupazione nella vita dei giovanissimi di Houston (Texas). Una commedia, ma illuminata dalla presenza di Winona Ryder. N.V. 1h 30'  
L. 6.000  
Commedia ★★

**Chinese kamasutra**  
di C. H. Lee, con G. Emerald  
Posizioni semplici e articolate. Ovvero, l'amore sotto il cielo d'Oriente. Come a dire: sotto il sole niente di nuovo. VM 18  
L. 6.000  
Erotico ★

**Una pura formalità**  
di G. Tornatore, con G. Depardieu, R. Polanski (Italia '94)  
Un commissario sospettoso, uno scrittore che ha perso la memoria, un cadavere nel bosco. Da Tornatore un thriller metallico, tutto in una notte. N.V. 1h 50'  
L. 6.000  
Drammatico ★★

**Schindler's List**  
di S. Spielberg, con L. Neeson, R. Fenns (Usa '93)  
Il celeberrimo film di Spielberg sull'Olocausto. La storia di Schindler, industriale tedesco che salvò un migliaio di ebrei da morte sicura nel lager. Emozionale. N.V. 3h 15'  
L. 6.000  
Drammatico ★★

**Blanco**  
di K. Kieslowski, con J. Delpey, Z. Zamachowski (Fr. '94)  
Un parrucchiere polacco si separa dalla moglie. Ritorna a Varsavia dove si arricchisce con una speculazione edilizia. E decide di prendersi vendicarsi sulla ex moglie.  
L. 6.000  
Drammatico ★★

**Schindler's List**  
di S. Spielberg, con L. Neeson, R. Fenns (Usa '93)  
Il celeberrimo film di Spielberg sull'Olocausto. La storia di Schindler, industriale tedesco che salvò un migliaio di ebrei da morte sicura nel lager. Emozionale. N.V. 3h 15'  
L. 6.000  
Drammatico ★★

**Film rosso**  
di K. Kieslowski, con J. Delpey, Z. Zamachowski (Fr. '94)  
Atto finale della trilogia sui colori di Kieslowski. Che ambienta la vicenda nella monotona Ginevra. I personaggi si incrociano senza conoscersi. Finché il destino...  
L. 6.000  
Drammatico ★★

**Aladdin**  
di J. Musker & R. Clements, prod. Walt Disney (Usa '93)  
La favola di Aladdin, il ragazzo povero che strappa una lampada abitata da un genio potentissimo a un cattivo visir, raccontata dalla ditta Disney. N.V. 1h 40'  
L. 6.000  
Cartoon ★★

**Desideri smarriti**  
di M. Steinberg, con F. Fonda, P. Coes, T. Roth  
Un quartetto di trentenni (due uomini e due donne) stretti in una sorta di «troupe» sentimentale in un paesino del deserto dell'Arizona. N.V. 1h 30'  
L. 6.000  
Drammatico ★

**Trentadue piccoli film su Glenn Gould**  
di S. Izzo, con R. Tognazzi, B. De Rosa (Italia '94)  
Ritorno di famiglia in un casale alle porte di Roma. Sesso, delusioni, frustrazioni di quattro sorelle alle prese con l'alchimia dei sentimenti. N.V. 1h 40'  
L. 6.000  
Commedia ★

**Ma dove è andata la mia bambina?**  
di S. Miner, con G. Depardieu, K. Heul (Usa '93)  
Sangue, sudore e polvere da sparo. In un presente da incubo la giustizia è un optional. Per fortuna arriva il nostro. Che è solo ma ne vale almeno quattro. N.V.  
L. 6.000  
Azione ★★

## FUORI

**Albano**  
FLORIDA Via Cavour, 13. Tel. 9321339 L. 6.000  
Riposo

**Bracciano**  
VIRIDIO Via S. Negretti, 44. Tel. 9887996 L. 6.000  
Cari Dario

**Campagnano**  
SPLENDOR  
Riposo

**Colleferro**  
ARISTON UNO Via Consolare Latina, Tel. 9700588 L. 6.000  
Sala Corpucci: chiusura estiva  
Sala De Sica: chiusura estiva  
Sala Fellini: chiusura estiva  
Sala Leone: chiusura estiva  
Sala Rossellini: chiusura estiva  
Sala Tognazzi: chiusura estiva  
Sala Visconti: chiusura estiva

**VITTORIO VENETO** Via Artigianato, 47. Tel. 9781015 L. 6.000  
Sala Uno: chiusura estiva  
Sala Due: chiusura estiva  
Sala Tre: chiusura estiva

**Frascati**  
POLITEAMA Largo Panizza, 5. Tel. 9420479 L. 6.000  
Sala Uno: Giovanni carini e disoccupati (18.30-22.30)  
Sala Due: Inesistibili brontoloni (18.30-22.30)  
Sala Tre: Aladdin (18.30-22.30)

**SUPERCINEMA P.zza del Gesù, 9. Tel. 9420193 L. 6.000**  
Chiusura estiva

**Genzano**  
CYNTHIANUM Viale Mazzini, 5. Tel. 9364484 L. 6.000  
Chiusura estiva

**Monterotondo**  
MANCINI Via G. Matteotti, 53. Tel. 9001888 L. 6.000  
Chiusura estiva

**NUOVO CINE** Monterotondo Scalo, Tel. 9060882 L. 6.000  
Film rosso (18.20-22)

**Ostia**  
SISTO Via dei Romagnoli, Tel. 5610750 L. 6.000  
Due irresistibili brontoloni (18.45-18.40-20.30-22.30)

**SUPERDA** V.le della Marina, 44. Tel. 5672528 L. 6.000  
Chiuso per restauro

**Tivoli**  
GIUSEPPETTI P.zza Nicodemi, 5. Tel. 0774/20087 L. 6.000  
Troppe sole (18.30-22)

**Trevignano Romano**  
CINEMA PALMA Via Garibaldi, 100. Tel. 9999014 L. 10.000  
Riposo

**Valmontone**  
CINEMA VALLE Via G. Matteotti, 2. Tel. 9590523 L. 10.000  
Film per adulti (18.20-22)

## CINECLUB

**Arena Esedra**  
Via del Virinale 9, tel. 4743263  
Verdetto finale di R. Mulcahy (21.00)  
Ingresso (2 spett.) - ridotto L. 8.000/6.000  
Abbon. (12 spett.) L. 90.000

**Azzurro Solpini**  
Sala Lumiere:  
Les enfants du paradis  
Dov'è la libertà di Rossellini (19.00)  
Il servo di Loscy (21.00)  
La doppia vita di Veronika di Kieslowski (19.30)  
Lanterne rosse di Yimou (21.30)

**Azzurro Melles**  
Via Emilio Fa' Di Bruno 8, tel. 3721840  
Sala Fellini: Sala Melles (per fumatori):  
Riposo  
Ingresso L. 10.000 inclusa consumazione

**Cineteca Nazionale**  
Presso il Cinema Dei Piccoli in Viale della  
Pirella 15, tel. 8553485  
Lo strano dramma del dottor Molyneux di  
Carné (18.30)  
Abbon. (5 spett.) L. 10.000

**Graeco**  
Via Perugia, 34, tel. 7824167-70300199  
Itinerari del film musicale: Hollywood Musical  
Cabaré di Bob Fosse (19.00)  
Itinerari del film musicale: Italia  
Carosello Napolitano di Giannini (21.00)

**Il Labirinto**  
Via Pompeo Magno, 27, tel. 3216283  
SALA A: Barnabo delle montagne di M. Biondi (18.20-15-22.30)  
SALA B: Ladybird Ladybird di K. Loach (18.20-15-22.30)

**Comp. S. Maria della Pietà**  
Piazza S. M. della Pietà, 5, tel. 3226197  
Rasa. cinema. Palco dei Pini  
Riposo

**Palazzo delle Esposizioni**  
Via Nazionale, 194, tel. 4854465  
Festival U.K. Today  
La nuova scena inglese  
Riposo

**Politecnico**  
Via G. B. Tiepolo 13/a, tel. 3227559  
Il tuffo di Mattia (18.30-20.30-22.30)

**Voglia di Radio è.....**  
**Voglia di Mondiale**

**Tutti i giorni alle 18.00 in diretta dagli Stati Uniti, la squadra radiofonica più forte di Roma scende in campo per farci vivere le emozioni del Mondiale di calcio.**

**Gli inviati di Telemondiale saranno al microfono, coordinati in studio da Paolo Bonolis e Stefano Caporali.**

**voglia di radio 87.9**

Minafro apre venerdì «Along come jazz»

## Arriva da Tivoli il «nuovo» swing



Il trombettista jazz  
Pino Minafro  
Antonio Stracqualursi

LUCA GIGLI

■ Musica diversa, controcorrente e al contempo ricca di presagi e mirabili intuizioni è quella che il festival «Along come jazz» di Tivoli ha programmato nelle tre serate di dopodomani, sabato e domenica alle ore 21. Una tre giorni di jazz «made in Italy» promossa dall'assessorato alla Cultura della città di Tivoli e dall'associazione culturale «Costa della Forma». Le performance si terranno in piazza Trento, di fronte all'ingresso di villa d'Este e saranno assolutamente gratuite.

Venerdì inaugura il festival la «Sud Ensemble» di Pino Minafro (tromba, flicorno, didjeridoo basso) con lauro Rossi (trombone), Carlo Actis Dato (sax e clarinetto), Giorgio Occhipinti (pianoforte), Bruno Tommaso (contrabbasso) e Vincenzo Mazzone (batteria). La scrittura del trombettista pugliese non cessa mai di sorprendere così come quella dei suoi eccellenti partners, per la sintesi prestante tra ricerca contemporanea (spesso legata alla mediterraneità) e tradizione afroamericana.

Sabato sarà la volta di «Eso», un sestetto capitanato da Paolo Tamiari (contrabbasso e violoncello) con Raffaella Siniscalchi (voce), Gianluigi Trovesi (saxofono e clarinetto), Danilo Rea (pianoforte), Antonio Iasevoli (chitarra) e Roberto Gatto (batteria). «Eso» termine d'origine greca dal significato contraddittorio (è sufficiente sostituire la s con la x per capovolgere il senso), un progetto in cui, per la prima volta nella carriera del musicista, «acquistista centralità e senso compiuto» la «forma canzone».

Domenica chiude il festival l'ottetto di Gianluigi Trovesi (saxofono e clarinetto) con Pino Minafro,

Rodolfo Migliardi (trombone e tuba), Roberto Bonati e Marco Micheli (contrabbasso), Marco Remondini (violoncello), Fulvio Maras (percussioni) e Vittorio Marioni (batteria). Le composizioni di Trovesi irradiano lucidità ed una logica strutturale esemplare, all'interno delle quali albergano grandi dosi di swing, accoppiate tanto alle innovazioni della musica colta di stampo cameristico, quanto ai suoni di impronta più etnica.

Il tema dell'improvvisazione rappresenta oggi un problema di non poco conto e forse proprio oggi il jazz ha in parte smarrito quell'autonoma capacità di costruire e inventare sul filo di un «work in progress» di rilevante portata estetica. La sequenza degli assoli nel jazz di ieri ha rappresentato una sorta di confronto-scontro che solo in taluni rarissimi casi coinvolge e coinvolgerà il jazz di oggi e di domani, troppo spesso corretto e snaturato da interventi di dubbio valore artistico o ancor peggio di preponderante e dissonante controvalore commerciale, come dire: meglio confezionare un prodotto facile ma vendibile che scontrarsi con un mercato che poco spazio lascia alla creatività. Alla domanda se si improvviserà o si inventerà con maggior o minor radicalità nel jazz di domani, si potrebbe rispondere che forse si continuerà ad avere referenti nel passato, ma segnali che pervengono a chi si interessa a questa forma espressiva o la vive e la consuma, lasciano supporre che ci si stia incamminando verso un jazz assolutamente e positivamente contaminato non più solo dalla cultura afroamericana, ma da una vera e propria raggara di linguaggi, stimoli, colori che provengono dai punti più disparati del globo.



Un modello durante una sfilata

## «Ragazzi italiani»: cambiando l'abito trovano la voce

Non più belle statue o soltanto volti e corpi da mettere dentro le grandi firme della moda. Vogliono anche parlare, esprimersi con la voce, qualcuno addirittura con quella melodicamente impostata, dopo aver mostrato negli atelier e sfilando nel mondo di cosa sono capaci. Così, adesso, i fotomodelli italiani, in prima fila quelli provenienti dalla passerella di Versace e dai murales di Valentino, hanno fondato un gruppo che trae ispirazione dai chippendales americani e debuttano in teatro. «Un marchio, una garanzia, devono aver pensato a Max, Alessandro, Fabrizio, Manolo, Simone e Giampaolo, sono diventati una compagnia artistica, i «Ragazzi italiani», appunto. Non sono però arrivati facilmente a questo obiettivo, passare dalla muta espressività corporea alla vera recitazione. Loro sono i

reduci di una selezione di oltre seimila ragazzi provenienti sia dalle più importanti agenzie di moda che dalle palestre di tutta Italia. E debutteranno domani al teatro Del Vascello con uno spettacolo nel quale riproporranno anche pezzi canori del repertorio di famosi cantanti come Raf, Fiorello, Jovanotti e Ramazzotti.

Il primo passo sulle scene è finalizzato a creare un filo conduttore che ruota intorno all'universo uomo, spiegano i sei boys, che hanno anche sfilato nella notte della moda a piazza di Spagna: si esibiranno in «Ci vuole un fiato» di Carboni e «Nudo» di Baccini, che porteranno nello spettacolo una punta di erotismo. Sono comunque in cantiere altri pezzi musicali inediti che il gruppo presenterà nel prossimo inverno, anche se per il momento tutto è top secret.

Ricchissimo il cartellone del Rietifestival

## Concerto a sei mani per Grillo e Micheli

ERASMO VALENTE

■ Si è avviato lunedì sera, con un intenso «Rigoletto», il rinnovato Rietifestival. Sul podio Maurizio Rinaldi, alla regia Franca Valeri e, al centro dell'opera verdiana, Stefania Bonfadelli (Gilda), tra Alberto Rinaldi (Rigoletto) e Giorgio Casciari (Duca di Mantova). Da Rieti questo «Rigoletto» andrà in Tunisia, lasciando il Chiostro di San Francesco (qui si svolge il grosso del Festival) al «Nuovo Balletto di Roma», che presenta stasera un trittico di novità: «Leggenda» (coreografia di Walter Zappalini), «Mata Hari» (coreografia di Franca Bartomei) e «Muddy» (coreografia di Janet Smith). Vuole essere un «concerto a sei mani» (quella dei tre coreografi), cui daranno lustro i quattro preziosissimi piedi di Laura Contardi e Marco Pierin. Si scrutano problemi dell'esistenza (realtà e sogno), che, domani, saranno approfonditi - sempre lì, nel Chiostro - da Maurizio Micheli, protagonista, con Giovanni Del Giudice, del recital «Nudo e senza meta». Si fa il punto, tra chiacchiere, evocazioni di musiche e altro, sulle mete raggiunte (o smarrite) nei confronti dell'amore, la religione, la politica, la filosofia, la storia, l'ecologia.

Dopo una piccola sosta, il Chiostro si riempie ancora di danze: quelle della Compagnia di Renato Greco e Maria Teresa Dal Medico. Il 4 luglio viene proposta una «Vita Bohémienne» con musica di Puccini: una nuova versione della «Bohème», con Rodolfo che è un coreografo e Mimì una ballerina, minata, non dalla tubercolosi, ma dalla droga. Il 5 è la volta del balletto «Live in Italy»: uno spettacolo di ampia articolazione, che, tra un flash e l'altro, rievoca momenti della vita musicale dalla «Carmen» di Bizet all'«Uccello di fuoco» di Stravinskij.

Il 7, in Piazza Cesare Battisti, arriva Beppe Grillo con nuove sorprese tirate fuori da «Piazze italiane tra passato e futuro». Dopo un concerto della Banda di Rieti e provincia, il Chiostro ospiterà - il 12 - il Balletto di Toscana che celebra il decennio di attività con un «Galà» di stelle. Il 15, Amedeo Minghi (Piazza Cesare Battisti) dà la «prima» nazionale del suo nuovo concerto. Seguono commedie antichissime («Anfitrione» e «I fantasmi di Plauto»), opere di successo («La vedova allegra», il 21) e ancora danze con il Balletto del Teatro dell'Opera («Novecento Suite») e «I dan-

zatori scalzi» di Patrizia Ceroni, protesti «Al sorgere del sole e della luna».

Dal 5 agosto al 17, il Rietifestival si sposta nel Teatro Tenda del Terminiello, al Pian delle Valli. Qui il 5, l'11 e il 12 suonerà l'Orchestra sinfonica nazionale Moldava. Il 6 avremo Carla Fracci e Georghe Lancu in «Romeo e Giulietta», mentre il 13 la Compagnia del balletto europeo darà spettacolo con Raf-

## Gasdia in concerto Domani apre Santa Cecilia

Sarà stasera Cecilia Gasdia ad aprire, nello splendido scenario della chiesa della Santissima Trinità del Monti la rassegna «I concerti nel Parco» che proporrà fino al 19 luglio una serie di appuntamenti musicali di grande prestigio. Per l'inaugurazione di questa prima serata è in programma un «Divertissement d'estate», appunto con il soprano Cecilia Gasdia, il flautista Massimo Mercelli e il pianista Lorenzo Bava, impegnati in brani di Bach, Saint Saens, Haendel, Mozart e Rossini.

Ancora un appuntamento con la grande musica: domani (ore 21) prende il via a Villa Giulia la stagione estiva dell'Accademia di Santa Cecilia. La rassegna proporrà, fino al 29 luglio una vasta scelta di concerti polifonici, rinascimentali e jazz.

fae Paganini, Susanna Proia e Luigi Martelletta. La conclusione è per il 17 con «Il gioco delle parti» di Pirandello, con Nando Gazzolo e Licia Lenti.

Non è finita. Il Rietifestival ha un'appendice musicale e contribuisce anch'essa a configurare nell'iniziativa la manifestazione più ampia e ricca che si svolge intorno a Roma comprendente concerti di musica da camera e corsi di perfezionamento (pianoforte, canto e strumenti a fiato), che coinvolgeranno, fino al 25 agosto, più di cento giovani musicisti. Collaborano al Rietifestival il Dipartimento dello Spettacolo, l'Assessorato alla cultura della Regione Lazio, l'Azienda autonoma di soggiorno e turismo, l'Associazione culturale «Mediascena» Europa.

## RITAGLI

### Oggi a Teverexpo

Appuntamento con gli «Out Rose»

Gli spettacoli iniziano alle 19.30 con varie proposte (danza, sfilate di moda, musica). Ma il piatto forte è l'appuntamento con il concerto dal vivo del gruppo di rock italiano «Out Rose» che si esibirà gratuitamente a favore dei bambini bosniaci. Ore 23, ingresso ponte Sant'Angelo, lato Tor Di Nona.

### Allen2mare

In festa per Scattini Haber e Izzo

Festa grande all'Allen2mare stasera. Si festeggiano Monica Scattini, Alessandro Haber e Simona Izzo che hanno appena vinto il David di Donatello in Campidoglio con il film «Manicai sentimentali». A rendere omaggio ai tre artisti, moltissimi ospiti del cinema. Ricky Tognazzi, Margherita Buy, Nanni Loy, Gigi Proietti, Christian De Sica. Dalle 21.30 a Fregene.

### «Gay pride»

In scena «La volpe»

Domani, alle 22.30, al teatro dell'Orologio (sala grande), va in scena, in forma di lettura-spettacolo «La volpe» liberamente tratto dall'omonima novella breve di D.H. Lawrence nell'ambito della rassegna di teatro omosessuale. Adattamento di Daniela Cerri e Monica Rametta a cura di Roberto Tomaiolo. Appuntamento in via de' Filippini 17.

### Invito alla lettura

Con balli e concerti

Nei giardini di Castel Sant'Angelo: nella saletta multimediale si inaugura il corso di fumetti comici a cura della scuola romana dei fumetti. Alle 21, nell'area spettacoli, concerto del duo Di Cosimo: alle 23.30 ballo liscio con la Lu.Si Orchestra di Camillo Lunari, Renato Siena e Olen cesari.

### Uk. Today.

Insomniac al Palaexpo

Nel 1987 Pete Brooks e Claire Mc Donald, già da diversi anni sulla scena dell'avanguardia teatrale inglese, costituiscono la compagnia «Insomniac». Sono artisti legati alla sperimentazione degli ultimi venti anni che ora noi possiamo goderci a Roma nell'ambito della rassegna «Uk.Today» la nuova scena Inglese. Venerdì primo luglio al Palazzo delle Esposizioni «The lift», con inizio alle ore 20.45 (via Nazionale).

### Paolo Pietrangeli

Stasera all'Alpheus

Torna l'«altamusica» stasera all'Alpheus (21.30) con le canzoni di lotta di Paolo Pietrangeli: è il progetto Folkstudio che prosegue la sua battaglia in sordina «di resistenza umana e contro la musica solo immagine». Domani, sempre nei locali di via del Commercio 36 (ore 21), concerto degli Altamarea. Crpe diem, Acufene, Black Queen. Nella sala Mobotombo festa brasiliana con i «Bregazil».

# aliscafi

## LINEE VETOR

**ORARIO 1994**

**ANZIO - PONZA**

**DAL 1 GIUGNO AL 30 GIUGNO**

|          |       |       |       |       |       |
|----------|-------|-------|-------|-------|-------|
| Da Anzio | 07.40 | 08.05 | 11.30 | 13.45 | 17.15 |
| Da Ponza | 09.40 | 11.20 | 15.30 | 16.30 | 19.00 |

\* Escluso Martedì e Giovedì  
solo Sabato e Domenica

**DAL 1 AL 18 SETTEMBRE**

|          |       |       |       |       |       |
|----------|-------|-------|-------|-------|-------|
| Da Anzio | 07.40 | 08.05 | 11.30 | 13.45 | 16.30 |
| Da Ponza | 09.40 | 11.20 | 15.00 | 17.30 | 10.10 |

\* Escluso Martedì e Giovedì  
solo Sabato e Domenica

**DAL 1 LUGLIO AL 31 AGOSTO**

|          |       |       |       |       |       |
|----------|-------|-------|-------|-------|-------|
| Da Anzio | 07.40 | 08.05 | 11.30 | 13.45 | 17.15 |
| Da Ponza | 09.40 | 11.20 | 15.30 | 16.30 | 19.00 |

\* Escluso Martedì e Giovedì

**DAL 19 AL 30 SETTEMBRE**

|          |       |       |       |       |
|----------|-------|-------|-------|-------|
| Da Anzio | 07.40 | 08.05 | 13.30 | 16.00 |
| Da Ponza | 09.40 | 11.20 | 17.00 | 17.30 |

\* Escluso Martedì e Giovedì

**Escluso Martedì e Giovedì**

**ANZIO - PONZA - VENTOTENE**

**DAL 1 GIUGNO AL 31 AGOSTO**

|            |       |       |            |       |       |
|------------|-------|-------|------------|-------|-------|
| Anzio p.   | 07.40 | 13.45 | V. tene p. | 10.00 | 17.25 |
| Ponza a.   | 08.50 | 14.55 | Ponza a.   | 10.40 | 18.05 |
| p.         | 09.05 | 15.10 | p.         | 11.20 | 18.30 |
| V. tene a. | 09.45 | 15.50 | Anzio a.   | 12.30 | 19.40 |

**DAL 19 AL 30 SETTEMBRE**

|            |       |       |            |       |       |
|------------|-------|-------|------------|-------|-------|
| Anzio p.   | 07.40 | 13.30 | V. tene p. | 10.00 | 16.00 |
| Ponza a.   | 08.50 | 14.40 | Ponza a.   | 10.40 | 16.40 |
| p.         | 09.05 | 14.55 | p.         | 11.20 | 17.00 |
| V. tene a. | 09.45 | 15.35 | Anzio a.   | 12.30 | 18.10 |

**PERCORSI**

ANZIO - PONZA 70 MINUTI

PONZA - VENTOTENE 40 MINUTI

**Escluso Martedì**

**FORMIA - VENTOTENE**

**DAL 1 GIUGNO AL 31 AGOSTO**

|            |       |       |
|------------|-------|-------|
| Da Formia  | 08.30 | 17.10 |
| Da V. tene | 09.45 | 18.00 |

**DAL 1 AL 18 SETTEMBRE**

|            |       |       |
|------------|-------|-------|
| Da Formia  | 08.30 | 16.30 |
| Da V. tene | 09.45 | 18.30 |

**DAL 19 AL 30 SETTEMBRE**

|            |       |       |
|------------|-------|-------|
| Da Formia  | 08.30 | 16.15 |
| Da V. tene | 09.45 | 17.30 |

**Escluso Martedì**

**FORMIA - PONZA**

**DAL 1 GIUGNO AL 31 AGOSTO**

|           |       |          |       |
|-----------|-------|----------|-------|
| Da Formia | 13.30 | Da Ponza | 15.20 |
|-----------|-------|----------|-------|

**DAL 1 AL 30 SETTEMBRE**

|           |       |          |       |
|-----------|-------|----------|-------|
| Da Formia | 13.15 | Da Ponza | 14.40 |
|-----------|-------|----------|-------|

INFORMAZIONI - BIGLIETTERIA - PRENOTAZIONI  
**HELIOS**  
VACanze E TURISMO  
Via Porto Innocenziano, 18 - 00042 ANZIO (RM)

**LINEE: ANZIO - PONZA**

ANZIO: Tel. 06/9845085 - 9846320  
Fax 06/9845097 - Telex 613086  
PONZA: Tel. 0771/80549  
VENTOTENE: Tel. 0771/851950 - 85253

**LINEE: FORMIA - PONZA**

FORMIA: Tel. 0771/700710 - Fax 0771/700711  
Banchina Azzurra - Tel. 0771/287098  
PONZA: Tel. 0771/80549  
VENTOTENE Biglietteria: Tel. 0771/851950-85253

Le PRENOTAZIONI sono valide fino a 30 MINUTI PRIMA DELLA PARTENZA.  
EDIZIONE MAGGIO 1994 - 12 PAGINE - ANZO

## Festa de l'Unità di Ostia Antica

Oggi 29 giugno 1994 • Ore 18.30  
**POLO PROGRESSISTA.**

Intervengono:

**Fabio MUSSI**  
**Carlo LEONI**  
**Carmine FOTIA.**



## II° CONVENZIONE DEI GIOVANI PROGRESSISTI - di Roma e del Lazio

Intervengono:

**Francesco RUTELLI** Sindaco di Roma  
**Luigi BERLINGUER** Capogruppo Progressista alla Camera

**5 LUGLIO ore 16.00 - SALA DELLA PROVINCIA**  
**Palazzo Valentini via 4 Novembre**

Il giorno 4 luglio ore 16.00 riunione dei Gruppi tematici in preparazione della convenzione  
Coordinamento Giovani Progressisti Roma  
tel. 4465455 - fax 4465934

Giovedì 30 giugno 1994 - ore 18.30

## I segreti del Viminale

Newton Compton Editori

Incontro e dibattito con l'autore  
**Annibale Paloscia** giornalista dell'Ansa

Interverrà:

Il Sen. **Massimo Brutti**, del gruppo dei progressisti, membro della commissione bicamerale sui servizi segreti.  
Coordinerà i lavori:  
Il Prof. **Francesco Gori**, consigliere circoscrizionale indipendente di sinistra.

Associazione culturale «ASTERIX» via G. Chiovetto, 64 - Tel. 7217709

Una scialba prestazione ci procura solo un uno a uno con il Messico. Ma gli ottavi sono assicurati

## Azzurri avanti. Piano, piano

### Sacchi insiste l'Italia dorme

SANDRO ONOFRI

**C**I RISIAMO: un primo tempo che ha fatto addormentare pure il più acceso dei tifosi, e una ripresa frustrante, in cui abbiamo dovuto guardare gli azzurri avviliti in errori che in campionato non fanno mai. Nella prima parte della gara, il Messico ha imposto il gioco sul ritmo lento che gli è congeniale e che ieri sera gli era persino utile, senza che l'Italia abbia fatto granché per disturbarlo. Anzi, la ricerca ostinata di schemi, unita alla scarsa condizione di certi nostri atleti (Maldini soprattutto), ha avvolto il gioco come una coperta calda, assicurando il sonno che i messicani cercavano. E anche nella ripresa, nonostante la maggiore veemenza mostrata dagli azzurri, i rapporti in campo non sono molto cambiati. Ha colpito l'incapacità dei nostri atleti a effettuare ogni volta le azioni che sembravano più logiche, dando per l'ennesima volta l'impressione di giocare senza spontaneità. Il gioco italiano è sempre nato stento, nessuno o quasi ha tentato di affondare in modo deciso, con la perentorietà che era a quel punto necessaria sopra ogni altra cosa. Il centrocampista aveva lottare ansimando su ogni palla, distreggiandosi ogni volta tra una selva di gambe, e questo consentiva agli avversari di raddoppiare con tutta comodità le marcature e di neutralizzare ogni nostra iniziativa. Il tutto mentre Roberto Baggio spariva in una posizione e in un gioco che assolutamente non sono i suoi, mentre Berti non riusciva a fare nemmeno una delle spettacolari cavalcate che pure nell'Inter sono la sua specialità, e mentre Signori, poveraccio, si sfilava in un gioco ingrato, galoppando dalla difesa all'attacco, andando spesso a rifinire le azioni che lui stesso aveva impostato.

Gli azzurri ci hanno messo un'ora a capire che i messicani erano solo un'ossessione della chiacchiera e del bombardamento psicologico cui sono costretti quotidianamente dal loro tecnico, e che davvero sarebbe bastata un po' di tigna e quattro colpi di classe per togliersi di torno. E invece no. Bloccati nelle maledette gabbie tattiche in cui Sacchi li costringe a muoversi, sfiancandoli in un movimento a vuoto, i nostri giocatori sono mancati perfino nelle azioni più semplici. Quanti cross sono andati perduti ieri sera perché non c'era nessuno a raccogliarli in area? Quante volte Baggio ha perso palla per la mancanza di un interlocutore con cui scambiare?

A questo punto, pare, saremo ripescati come migliori penultimi. E c'è da chiedersi come andrà se ci toccherà di incontrare i selvaggi spunti di genio di Maradona (un calciatore, toh!, "non governabile") o imprevedibili scapestrati come Redondo e Batistuta. Per quanto mi riguarda, non mi faccio illusioni. Sono realista, e allora chiedo modestamente l'impossibile: non sarebbe forse meglio cambiare in corsa la conduzione tecnica, scegliere un tecnico che sappia mettere i nostri calciatori in condizione di dare semplicemente il meglio di sé?



Nicola Berti nella gara contro il Messico

Onorati-Bianchi/Ansa

**RIPESCATI PER I CAPELLI.** Un pareggio sofferto. Un uno a uno con il Messico che non chiude le porte del Mondiale in faccia all'Italia. Gli azzurri, per il gioco dei gol segnati, si piazzano al terzo posto del girone, dopo il Messico e l'Eire anche loro a quattro punti. Ma grazie al successo di ieri della Russia sul Camerun saremo ripescati. Ci attendono o la Romania a Los Angeles o, più probabilmente, l'Argentina di Maradona.

**PARTENZA FRENATA.** Si comincia al piccolo trotto. Il «Bob Kennedy» di Washington è tutto tricolore, ma i messicani sono in maggioranza. Il caldo è sopportabile, l'umidità pure. Ma il gioco stenta a decollare. Le due squadre paiono stranamente lunghe. L'Italia tiene, sì, il controllo del centrocampo ma l'azione è troppo lenta. E un imbarazzante Baggio, più arretrato del solito, tutto fa fuorché sveltirla. E suo il primo tiro da fuori area, poi ci provano Berti e Dino Baggio. Ma per vedere la prima vera azione degna di questo nome bisogna aspettare quasi trenta minuti: Casiraghi e Signori dialogo sulla sinistra e Signori conclude con una bella rovesciata, Campos se la ritrova tra le mani.

**L'OCCASIONE DI BERTI.** Negli ultimi dieci minuti del primo tempo la partita si sveglia. È un tiro da fuori di Aspe, parato alla grande da Marcheggiani, a riscaldare le polveri. E proprio mentre il Messico produce il suo sforzo offensivo, non del tutto inefficace, al 44' Berti si ritrova tra i piedi la palla-gol. Lo pesca smarcato ai limiti dell'aria Albertini. Campo in uscita fa il miracolo, ma forse l'interista si era allungato troppo il pallone.

**ENTRA MASSARO E FA GOL.** Sacchi nell'intervallo Massaro cambia Massaro per Casiraghi. Neanche il tempo per i messicani di accorgersene che il milanista al 3' è in gol. Lo lancia ancora una volta Albertini, dritto per dritto dentro l'area. Campos in uscita non può nulla, la palla è dentro. Sembra fatta. È lo stesso Massaro a sfiorare il raddoppio di testa. L'Italia sembra avere la chiave della partita a portata di mano.

**RIGORE NEGATO E PARI.** Signori lancia Dino Baggio in area. È una palla buona. I messicani non ci pensano due volte a metterlo giù. Il rigore appare netto, ma l'arbitro argentino Lamolina fa segno di no. La partita cambia volto. Il Messico reagisce, corre, si dà da fare. E al 13' trova un pari dignitoso. Bernal si ritrova smarcato a due passi dall'area azzurra. O meglio accanto a lui c'è il povero Signori che scivola. Un tiro secco e Marcheggiani è battuto. La partita si anima. L'Italia prova ancora qualcosa. Baggio è a un passo dal vantaggio, ma non è la sua giornata. L'ultimo tentativo è di Berti, di testa. Niente da fare. La squadra azzurra appare stanca, affaticata, a pezzi. Finisce con il fiatone.

### CRIMINI & MISFATTI

GINO & MICHELE

### Il disagio di chiamarsi Arrigo

**L**A PENSIONCINA nella quale siamo barricati qui a Brookland, sobborgo della città di Washington, district of Columbia, da ormai più di trentasei ore è gestita, manco a farlo apposta, da un italiano, certo Brioschi. Brioschi è un lombardo pacioccone e gioviale che dice vadavaiacip ogni tre secondi. Di nome lui farebbe Comunardo e la pensione si sarebbe dovuta chiamare *Comunardo's Hotel*, appunto. Ma per motivi prevalentemente politici, oltre che estetici, ora il suo albergo si chiama *Saturno's*, che poi sarebbe il secondo nome del Brioschi. Eccessivo? Figurarsi: i figli di Comunardo Saturno si chiamano Maria Stella Cometa, Joe Plutone e Yuri Spulnik.

Questa mattina ci siamo svegliati presto, alle 6 e 30 (le vostre

14 e 30) e nell'attesa delle fatidiche 10 e 30, ora d'inizio di Italia-Messico, ce ne siamo stati nell'unica suite dell'albergo a guardare la tv. La suite in cui alloggiavamo è la suite «Mariolino Corso», essendo che Saturno è emigrato dalla Brianza per il dispiacere il giorno della finale di Coppa Campioni persa dall'Inter nel '67 contro il Celtic. Nell'hotel si può anche accedere al belvedere Facchetti, alla palestra Bicioli o alla sala da pranzo Sandrino Mazzola, tanto per intenderci.

Inutile dire che siamo molto imbarazzati perché stiamo per spedire il nostro pezzo per la terza volta senza conoscere ancora il risultato dell'Italia. Però l'amico Comunardo Saturno, che ha messo il satellite per vedere la *Domenica sportiva*, ci ha registrato poche ore fa una cassetta di

cui trascriviamo alcuni passaggi. Sono dichiarazioni di Arrigo Sacchi? Giudicate un po' voi. «Non sono nato per piacermi... L'artista vuol essere trascurato... (A un intervistatore) lei non può parlare di Dio con Dio... Mi disoccupo della critica... Io sono il disagio del disdire e non del non-dire... Bisogna fare di sé dei capolavori... Bisogna essere complicati... Si può essere anche dei capolavori mancati, dei capolavori e mancati... Io non posso dare appuntamento con il reale, con l'ovvio, con il razionale... Io non voglio capirmi... Io sono uscito dal pensiero... Io non parlo, io sono parlato... Io non vengo fumo: il fumo non vende fumo... L'Italia è un condominio di piattume e di piattole... Non era Arrigo Sacchi, era Carmelo Bene (al *Consiglio Show*, lunedì 27), che è un incomprendo. Ma è un genio...

### Il ct controcorrente «È stata una bella gara»

PAOLO FOSCHI  
A PAGINA 2

### Per Roberto Baggio 90 minuti da dimenticare

FRANCESCO ZUCCHINI  
A PAGINA 3

### Argentina o Romania i prossimi avversari

IL TABELLONE  
A PAGINA 2

Prosdocimi fa le caricature, Savoldi, Rivera e Pulici i capocannonieri, Antognoni e Bruscolotti esordiscono in serie A. Campionato di calcio 1972/73: lunedì 4 luglio l'album Panini.



1961-1986: 25 anni di figurine Panini con l'Unità.

### Mondiali in tv

Dribbling Mondiale  
Belgio-Arabia Saudita  
Marocco-Olanda  
Processo ai mondiali

Raidue, ore 13.30  
Raitre, Tmc, ore 18.30  
Raidue, ore 22.15 (diff.)  
Raitre, ore 0.05

**GIRONE E.** Matarrese piange: «È stato un calvario, ormai ce l'hanno tutti con noi!»

## Sacchi ha visto un'altra partita «Molto bella!»

Dopo partita un po' folle, per gli azzurri. Sacchi, contro ogni evidenza, elogia il gioco dei suoi e annuncia: «Ho visto una bella partita e il risultato è giusto. L'Italia ha solo pagato il fatto di non aver saputo giocare senza palla...».

PAOLO FOSCHI

Il presidente della Federcalcio Antonio Matarrese era scuro in volto, al termine della partita. «Questo mondiale è diventato un calvario per noi - ha esordito - ma passo dopo passo, sperando in Dio, possiamo andare avanti». Anziché valutare i problemi tecnici della Nazionale, Matarrese ha assunto uno strano atteggiamento fra il vittimismo e il fatalismo: «Le sorprese a questo mondiale non finiscono mai. Potevamo vincere anche con il Messico, ma incidenti di percorso e sfortuna ci hanno ostacolati. Negli spogliatoi ho trovato ragazzi arrabbiati con se stessi, non perché avessero qualcosa da rimproverarsi, ma perché il risultato non li ha soddisfatti. Sapevamo però che questo era il girone più difficile. Sapevamo che adesso qualcuno pensi un po' a noi. Soffrire è il nostro destino: giochiamo sempre con squadre che ci eccitano ad averci come avversari, per noi è tutto difficile. Ce l'hanno tutti con noi, insomma. Per il futuro, Matarrese si è pronunciato solo in maniera generica: «Non abbiamo preferenze sulla squadra da incontrare agli ottavi, l'importante è andare avanti. Se Sacchi vorrà cambiare la sede del ritiro, lo accontenteremo: vogliamo che lavori in tranquillità, per cercare di andare il più avanti possibile».

Il ct Arrigo Sacchi ha commentato l'incontro in modo alquanto singolare: «Il risultato è giusto, le due squadre hanno dato quello che potevano. È stata una partita molto bella, sofferta, fra due formazioni forti. Sapevamo che il Messico ci avrebbe messi in difficoltà con il pressing a centrocampo, avremmo dovuto giocare meglio senza palla. L'unica nostra colpa è di non essere stati capaci di tenere in pugno la partita una volta passati in vantaggio. Abbiamo avuto molte più occasioni noi, abbiamo attaccato fino al 93'. Se abbiamo sbagliato? Certo: quando si lavora si sbaglia, speriamo che adesso anche i nostri avversari commettano qualche errore. Ho visto qualche giocatore fuori forma, ma ne

riparleremo dopo aver raggiunto gli ottavi. Non ho sostituito Roberto Baggio perché è un giocatore che può sempre risolvere la partita». Sacchi ha anche speso qualche parola per decantare meriti un po' esagerati per la sua Nazionale: «Abbiamo disputato tre partite e, pur giocandole con avversarie molto agguerrite, non abbiamo mai sfigurato. Anzi, si può dire che siamo stati anche sfortunati. Quasi lo stesso ritratto del presidente della Federcalcio.

Per Nicola Bertl, in ogni caso, va bene così. «L'importante è andare avanti - ha dichiarato l'azzurro al termine della partita - ce lo meritiamo. Oggi (ieri, ndr), c'è mancato solo il gol, forse avremmo meritato anche la vittoria. Abbiamo iniziato bene la ripresa, sembravamo in grado di poter vincere. Siamo calati nel finale? Non siamo abituati a queste temperature come i giocatori del Messico. A me sono capitate due palle gol: sulla prima è stato bravo Campos in uscita a respingere. Sulla seconda, lo ammetto, ho sbagliato io, ho perso il momento giusto per tirare. Ma ero distrutto dal caldo».

Roberto Baggio, autore di una prestazione deludente, ha ammesso di non essere in forma: «Per ora il mio mondiale non posso ritenere soddisfacente, non ho fatto ancora ciò che mi aspettavo, speriamo di avere ancora il tempo per recuperare». Lo juventino ha parlato anche della partita con il Messico: «Sono uscito zoppicante dal campo, ma si tratta di una botta di poco conto. Il nostro girone è stato particolarmente equilibrato ed è per questo motivo che ci troviamo a soffrire. Ho avuto una buona occasione, ma sono arrivato in ritardo sul pallone. In questo momento - ha aggiunto Baggio, alludendo ai suoi rapporti non facili con Sacchi - non ho rancori per nessuno. Per sbloccarmi ci vorrebbe un gol, ma non solo quello. Comunque adesso sono tranquillo, anche se non è questo il mondiale che sognavo di fare».

### Effenberg a casa per punizione

Per Stefan Effenberg i Campionati del mondo sono finiti. Il centrocampista della Fiorentina è stato escluso per motivi disciplinari dalla nazionale tedesca. L'altro ieri, durante il match con la Corea del Sud, aveva rivolto gesti osceni ai tifosi che lo fischiarono. «Effenberg - ha dichiarato il ct Bertl - non giocherà più in nazionale finché sarà lo allenatore. Ieri il ct ha rinfacciato i giocatori, complimentandosi per il passaggio agli ottavi di finale. Poi, fatto uscire Effenberg, ha rilevato che in quattro anni di nazionale il giocatore viola ha inflitto tutta una serie di errori, mettendosi spesso anche contro gli stessi compagni di gioco. Molti tedeschi e molti immigrati hanno speso un sacco di soldi per seguire e sostenere la squadra - ha aggiunto Vogts - e non sono disposti, in maniera assoluta, a tollerare che qualcuno manchi loro di rispetto. Maggiori particolari sulla decisione saranno resi noti in seguito».



Arrigo Sacchi teso dopo il pareggio con il Messico

Onorati/Bianchi Ansa

Luca Marchegiani ha dappima commentato il gol subito: «Ho visto solo in ritardo la partenza del pallone, che è passato tra le gambe di Maldini. Se l'avessi visto prima, forse ci sarei potuto arrivare. Poi, il portiere azzurro, senza approfondire l'argomento, ha ammesso che c'è qualcosa che non va nella condizione fisica della Nazionale: «È giusto riconoscere che i messicani nel finale erano più freschi, hanno meritato di pareggiare: noi siamo calati, forse per colpa

del caldo». Fra gli azzurri c'è anche chi ha qualcosa da recriminare. Dino Baggio, uscito alla metà della ripresa per una contrattura alla coscia sinistra, è convinto di essere stato vittima di un clamoroso errore arbitrale: al 58', in seguito ad un contatto Ramirez Perales, l'azzurro è caduto in area, ma l'intervento è stato giudicato regolare. Ecco il commento di Dino Baggio all'uscita dagli spogliatoi: «Forse devo farmi staccare una gamba per avere

un calcio di rigore». E Giuseppe Signori conferma: «Era rigore netto, ma l'arbitro ha sovrastato. Eravamo già sull'1-0, avremmo vinto». L'attaccante della Lazio, comunque, ha ammesso che il Messico è stato un avversario difficile: «Abbiamo giocato con la squadra più forte del girone, ci siamo impegnati al massimo e credevamo di aver vinto. Ci siamo sbagliati». Nell'Italia c'è ancora qualcuno - una rarità - che ogni tanto ammette i propri errori.

| Ottavi                                     | Quarti               | Semifinali          | Finale              |
|--------------------------------------------|----------------------|---------------------|---------------------|
| ROMANIA<br>3/7 Los Angeles<br>3° C D E     |                      |                     |                     |
| SVEZIA<br>3/7 Dallas<br>2° F               | 10/7<br>S. Francisco |                     |                     |
| BRASILE<br>4/7 S. Francisco<br>STATI UNITI |                      | 13/7<br>Los Angeles |                     |
| 1° F<br>4/7 Orlando<br>IRLANDA             | 9/7<br>Dallas        |                     |                     |
| GERMANIA<br>2/7 Chicago<br>3° A B F        |                      |                     | 17/7<br>Los Angeles |
| MESSICO<br>5/7 New York<br>2° D            | 10/7<br>New York     |                     |                     |
| 1° D<br>5/7 Boston<br>3° B E F             |                      | 13/7<br>New York    |                     |
| SVIZZERA<br>2/7 Washington<br>SPAGNA       | 9/7<br>Boston        |                     |                     |

## Hagi o Maradona? Rumeni o argentini i prossimi avversari

L'Italia è matematicamente qualificata per gli ottavi di finale. Ma soltanto dopo le partite in programma oggi e domani, gli ultimi incontri dei gironi D e F, gli azzurri conosceranno il loro prossimo avversario. Come terza classificata nel nostro girone, sono praticamente due sole le ipotesi per il futuro della nostra nazionale: Argentina o Romania. A regalare all'Italia la certezza matematica della qualificazione è stata la Russia, che ieri sera ha travolto il Camerun.

Ecco in rassegna le possibili soluzioni: l'Italia, terza del girone E, può andare a giocare o a Los Angeles contro la prima classificata del girone A (vale a dire la Romania), oppure a Boston, contro la prima del girone D (quindi con ogni probabilità contro l'Argentina che oggi incontra la Bulgaria). I risultati acquisiti finora, con l'eliminazione ormai certa della terza classificata del girone C (vale a dire la Corea del Sud, ferma a due punti), lasciano aperte soltanto tre combinazioni per il ripescaggio, fermo restando che Stati Uniti e Italia sono già ai quarti di finale: le altre due dovranno uscire tra Russia (tre punti, differenza reti meno due), e, presumibilmente, Bulgaria e Arabia Saudita, dando per scontate le vittorie della Nigeria sulla Grecia e dell'Olanda sul Marocco. Una di queste tre formazioni dovrà

tornare a casa. Andiamo a vedere i singoli casi.

Per quanto riguarda il girone F, dietro al Belgio a sei punti, sono appaite l'Arabia Saudita e l'Olanda, entrambe a tre punti. I sauditi dovranno confrontare oggi con il Belgio, mentre l'Olanda se la vedrà - sempre oggi - con il Marocco. Prima ipotesi: vincono entrambe, e nel girone F si ha una classifica finale con tre squadre a 6 punti (dunque la terza sarà comunque qualificata). Se Olanda e Arabia dovessero perdere entrambe, dovrebbero vedersela con la Russia nel calcolo della differenza reti. Nel girone D si ripete la stessa situazione già vista per il girone F, con Nigeria e Bulgaria seconde a tre punti. Se entrambe vincono (con Grecia e Argentina) vanno in tre a sei punti, guadagnando così la qualificazione a spese della Russia.

Ma è proprio da questi risultati che uscirà la nazionale che l'Italia dovrà affrontare negli ottavi di finale. Gli azzurri affronteranno la Romania se a passare saranno le terze dei gironi A (Stati Uniti), B (Russia), E (Italia) e F (presumibilmente Arabia Saudita): dovremo invece vederla con l'Argentina di Maradona se, tolti i gironi A e E, saranno qualificate le terze accoppiate B-D (Russia-Bulgaria), oppure D-F (Bulgaria e Arabia Saudita).

L'ex-azzurro analizza i mali dell'Italia: «I problemi sono in attacco, e poi va risolto il caso Baggio»

## «Io, De Sisti, mi giocherei Zola...»

Non si possono sprecare simili occasioni. L'Italia doveva vincere questa partita. E poi il Messico, sarà pure una discreta squadra, ma noi siamo nettamente più forti. Però non è ancora finita e questo non è davvero il momento giusto per buttare la croce addosso ai giocatori. C'è delusione nelle parole di Picchio De Sisti. La partita è appena finita, gli azzurri hanno tradito ancora una volta le illusioni. Per andare avanti, ora, bisognerà affidarsi alla sorte dei ripescaggi, sperando che almeno altre due terze classificate, nei sei gironi, abbiano fatto peggio dell'Italia.

De Sisti, questa nazionale continua a deludere... Sì, la delusione c'è. Siamo riusciti ad andare in vantaggio, ma poi non siamo riusciti a gestire la situazione. È bastata una disattenzione in difesa e i messicani ci hanno puniti.

Ma cos'è che non va in questa squadra? Mah, la manovra la prepara bene, in fase difensiva, a parte la distrazione di oggi, c'è una discreta si-

curezza. E avanti invece che non va. Il gioco si affoga là in mezzo, toglia la partita con la Norvegia non siamo riusciti a sfruttare a dovere la spinta dei difensori esterni. E poi diciamo la verità, per andare avanti abbiamo bisogno del miglior Roberto Baggio. Se lui non si sblocca c'è poco da fare.

Si potrebbe sostituire con Zola... Secondo me Baggio deve giocare, ma solo se sta al massimo della condizione fisica. Io non so perché non sta rendendo, se per la tendinite, per le critiche o per l'eccessiva responsabilità. So solo che lo vedo così triste. Ma è possibile? Vorrei poterci parlare un momento. È giovane, è un fenomeno, ha tutto. Dovrebbe sorridere di più, è sempre così immusonito.

E Zola? Se Baggio sta male Zola deve giocare. Io non ci penserei due volte a schierarlo. E il discorso vale an-

La delusione di Giancarlo De Sisti: «L'Italia ha perso una grande occasione: il Messico si poteva e doveva battere». L'ex-giocatore di Roma e Fiorentina ha una sua teoria per spiegare gli affanni della Nazionale di Sacchi: «In difesa le cose vanno bene. I problemi riguardano l'attacco e Roberto Baggio. Questa squa-

dra crea poche occasioni da rete, sacrifica molto un giocatore spietato in zona gol come Signori e poi è orfana di Baggio. È triste e spaesato, forse sente il peso della responsabilità o forse il tendine gli impedisce di giocare. Io, a questo punto, se Baggio fosse davvero malato, lancerei Zola. L'Italia non può più rischiare».

ANDREA GAIARDONI

mo ad incontrare l'Argentina di Maradona...

È una grande squadra, con un potenziale offensivo incredibile. Però devo dire non mi convince fino in fondo, secondo me possiamo giocare.

Sì, ma il tempo delle prove ormai è finito. Se Baggio sbaglia un'altra partita siamo fuori...

Eh, questo è un problema che dovrà risolvere Sacchi. Finora abbiamo incontrato squadre rognose, ma di rango inferiore al nostro. Magari giocando contro l'Argentina, contro il Maestro (Maradona, ndr), Baggio si esalta e ricomincia a giocare come sa. E sono sicuro che basterebbe poco, magari un gol. Ha solo bisogno di sbloccarsi.

di non sentire sulle sue spalle tutto il peso del fallimento dell'Italia.

Torniamo un attimo alla partita con il Messico. Giusto, secondo te, tirare fuori Casiraghi per Massaro? Massaro è incredibile. Entra e dopo due minuti fa gol, davvero un fenomeno, si può solo applaudire.

D'accordo, ma Casiraghi davvero non serviva più? Secondo me serviva ancora. Era un punto di riferimento lì davanti, dava la possibilità di verticalizzare il gioco. Io avrei tolto Berti, che non mi ha entusiasmato. Ma io sto qui a casa mia, mica in America...

Un giudizio sui singoli? Dietro bene Apolloni e Benarrivo. Al centro mi è piaciuto molto Albertini, forse l'unico che è riuscito a ragionare con lucidità. Signori è partito benissimo, ai livelli della straordinaria partita contro la Nor-

vegia. Poi via via è scomparso, ma era pure stanco. Insomma, il suo contributo, considerando le tre partite, è stato eccezionale.

Anche contro il Messico, come già nella partita d'esordio con l'Eire, è sembrato che questa squadra giochi con il freno a mano tirato...

Sì, ma guardate che lì in America la nazionale ha uno staff incredibile, nemmeno Berlusconi se lo può permettere. Ci sono tecnici, medici, psicologi, non hanno bisogno di consigli per tirare fuori il meglio da questa squadra.

C'è chi dice che troppa scienza toglie fantasia al calcio... Sì, ma torniamo al discorso della libertà in campo, dell'ossessione degli schemi. Tutti tormentoni ricorrenti. Ora non serve a nessuno alimentare polemiche e critiche. Io aspetterei a dare giudizi definitivi e a gettare croci addosso a qualcuno.

Insomma, un invito all'ottimismo... Diciamo alla fiducia.

## GIRONE E. La squadra di Sacchi negli ottavi senza schemi né fiato: troverà Maradona?



Il gol di Daniele Massaro: è l'uno a zero per l'Italia con il Messico

Mills/Asp

# L'Italia è quasi al capolinea

## 1-1 con il Messico: azzurri ripescati per i capelli

## ITALIA-MESSICO

1-1

**ITALIA:** 1 Marchegiani, 3 Benarrivo, 5 Maldini, 11 Albertini, 2 Apolloni, 4 Costacurta, 14 Berti, 13 D. Baggio (16 Donadoni al 65'), 18 Casiraghi (19 Massaro al 46'), 10 R. Baggio, 20 Signori.

**MESSICO:** 1 Campos, 20 Rodriguez, 14 Del Olmo, 3 Ramirez Perales, 2 Suarez, 4 Ambriz, 6 Bernal, 8 Aspe, 7 Hermosillo, 10 Garcia (13 Chavez al 83'), 11 Alves.

**ARBITRO:** Lamolina (Argentina).

**RETI:** 47' Massaro, 58' Bernal.

**NOTE:** ammoniti Del Olmo, Albertini, Garcia, Aspe.

DAL NOSTRO INVIATO

FRANCESCO ZUCCHINI

WASHINGTON. Terzi, per miracolo. E solo la vittoria della Russia sul Camerun, ieri notte, ha dato all'Italia la certezza del ripescaggio: ora la squadra di Sacchi dovrà vedersela con la Bulgaria (o al limite con la Romania a Los Angeles il 3 luglio). Tuttavia, il pareggio, sofferto e contraddittorio contro il Messico nella sauna di Washington, ha lasciato gli azzurri in sospeso ben oltre il novantesimo minuto, mentre i messicani si abbracciavano in mezzo al campo: storica impresa la loro, cioè quella di vincere un girone di qualificazione.

ne che in realtà altro non era che un rompicapo.

L'Italia non ce l'ha fatta a vincere, per colpa della stanchezza accumulata nella sfida coi norvegesi, per colpa di un arbitro che non ha concesso un rigore grande come un grattacielo (grazie Matarrese: ci tuteli sempre a livello internazionale!) e, se vogliamo, per colpa di un Roby Baggio che ha giocato una partita imitante, come fosse ancora impalatoso per la celebre lite con Sacchi.

Messicani in maggioranza sugli spalti dello stadio «Robert Kenne-

dy». Non ci sono posti liberi, tutto esaurito. Grande caldo, grande umidità. L'Italia parte comunque forte: al 5' Signori batte un corner anetrato, Baggio dal limite prova un tiro che finisce però a lato. La partenza-lampo purtroppo è soltanto una bolla di sapone: via via che passano i minuti la Nazionale di Sacchi sembra spegnersi. Beppe Signori dura 25 minuti: il tempo di offrire uno spettacolo cross a Casiraghi (che non ci arriva), poi a Berti (che perde l'attimo), poi di esibirsi in una rovesciata acrobatica su traversone di Casiraghi, parata da Campos. Troppo lenta la manovra azzurra, per mettere in difficoltà un avversario bravo nel pressing e nei raddoppi, organizzato più che discretamente in campo, ma che proprio nella melina e nei ritmi bassi ha la sua arma migliore. Si gioca con due schieramenti praticamente uguali: i quattro difensori azzurri sono, da destra a sinistra, Benarrivo (bravo, spiccio sul mezzosangue Alves, funambolico e furioso), Apolloni e Costacurta (al centro guardano a vista il pallone, pacifico Hermosillo), e Maldini, capitano non ancora al top ma sufficientemente per placare il goleador Luis Garcia. A centrocampo, è Dino Baggio ancora una volta il migliore dei nostri, forte nei contrasti, velo-

ce nel fare ripartire l'azione e pazienza quei piedoni quadrati, ma al suo fianco anche Albertini è lievemente cresciuto rispetto ad un recente passato, comunque i due se la vedono coi centrali Bernal e Ambriz; è sulle fasce che siamo piantati con Signori e anche con un Berti sempre poco in partita. E pure davanti non ci siamo tanto: Casiraghi è impreciso ma generoso, corre come un matto per dare profondità alla manovra, e soprattutto Roberto Baggio, il più atteso dopo l'ormai famosa sostituzione contro la Norvegia, delude le aspettative con una prova tutto sommato modesta, non da Baggio certamente.

Il Messico soffre quando viene attaccato in velocità, ma purtroppo gli azzurri non riescono a velocizzare la manovra e anzi, dopo una bordata da lontano di Dinone finita alta, negli ultimi minuti si soffre, al 39' il primo tiro di Hermosillo, parato; due minuti dopo una bomba di Garcia Aspe dal limite, deviazione e una prodezza da Marchegiani. Ultimi minuti scoppiano con Berti fallisce un gol fatto tirando addosso al portiere.

Ripresa: Sacchi rimpiazza Casiraghi con Massaro, e il rossonerio dopo 2 minuti e 55 secondi, su lancio di Albertini si fa trovare punta-

le, deviazione e gol! Per lui è la prima rete in azzurro.

Sembra fatta per gli azzurri, ma non è così. Perché, dopo una deviazione aerea di Massaro fuori di poco, un arbitro miope come l'argentino Lamolina non concede un rigore che dalla tribuna è parso netto, per un fallo di Ramirez Perales su Dino Baggio, e sul cambiamento di fronte il Messico ripiegò. Gli azzurri perdono un rimpallino. Signori non arriva a contrastare Bernal che dal limite batte Marchegiani con un diagonale preciso. Siamo sempre più sul filo di lana: Norvegia e Eire al Giants continuano a pareggiare... Altra tegola per un'Italia sfortunata: Dino Baggio esce per infortunio, entra Donadoni. Peccato: su chi togliere c'era solo l'imbarazzo della scelta fra Roby Baggio e Berti, uno irritante al Roby distrutto dal caldo, come dimostra al 68' «mangiandosi» un altro gol fatto davanti a Campos. Il finale è una sofferenza, molti azzurri si trascinano penosamente per il campo, sposati. Benarrivo in questa fase è strepitoso per generosità; i messicani sono più freschi e pericolosi. Il pareggio a questo punto va bene a tutti, specie al Messico i cui tifosi ballano sugli spalti e urlano «ole». All'Italia restano invece tanti rimpianti.

### Una bandiera tricolore anche a Montecitorio

Tifo da stadio anche nella sala stampa parlamentare a Montecitorio. Poco prima dell'inizio della partita Italia-Messico, ieri pomeriggio, c'è stato grande superattentismo da parte dei giornalisti per concludere i servizi e potere così assistere alla televisione alla partita di calcio. Quindi, nei sobri locali della sala stampa di Montecitorio alle 18.15 è stata addirittura stesa lungo gli amadetti che contengono gli strumenti di lavoro dei giornalisti, e sopra il televisore, la bandiera dell'Italia. Unanime l'urlo al fischio d'inizio dell'arbitro: «Alé, itallà».

## LE PAGELLE

ILARIO DELL'ORTO PAOLO FOSCHI

**Marchegiani 6:** una gran parata di Luis Garcia da fuori area. Poi, nulla può per evitare la rete dell'1 a 1. C'è chi trema su una uscita fuori dall'area. Lieto fine.

**Benarrivo 7:** placa gli ardori del lungo Alves. Bravissimo in fase difensiva, si affaccia ogni tanto sotto la porta degli avversari, ma il fiato è corto, meglio coprire.

**Maldini 5:** lascia la palla nel momento più drammatico (il pareggio del messicano Bernal) e induce anche Signori in errore. Brutta storia sulle proprietà transitive. Fisicamente non era a posto e non era necessario metterlo a far gola. A fine gara riaccusa l'infortunio della vigilia.

**Albertini 5:** un po' di confusione e due passaggi illuminanti: uno per Berti, che glorifica il portiere messicano Campos e l'altro decisivo, per Massaro. Basta per la sufficienza.

**Apolloni 6:** i messicani tirano solo da fuori area e il suo diretto avversario Hermosillo è lento e impacciato. L'azzurro fa bene il suo mestiere.

**Costacurta 6.5:** la poltrona di leader della retroguardia italiana è sua. Migliorato nei disegni è l'unico azzurro a godere di splendida forma.

**Berti 4.5:** ha lasciato il freno a mano inserito. Pensare che nell'inter «la sgroppata» è il suo numero preferito. Non capisce a fondo le consegne di Sacchi e placa il suo innato senso dell'anarchia. Domanda: il bicchiere è mezzo pieno o mezzo vuoto? Apriamo un dibattito.

**Dino Baggio 7:** il migliore. Battaglia a centrocampo e prova il tiro da fuori. Si affrende nel secondo tempo a causa di un infortunio. Uno dei tanti (troppi) che continuano a decimare il plotone azzurro.

**Casiraghi 5:** un buon cross per Signori in avvio di gara. Ma i traversoni dovrebbero essere per lui, presunta torre dell'attacco italiano. Sul suo collo pesa il caldo soffocante della Capitale e il fiato di Daniele Massaro.

**Roberto Baggio 4:** Sacchi lo ha tolto dal campo quando forse non doveva (contro la Norvegia) e lo ha lasciato sul terreno di gioco ieri, quando appariva palesemente stanco, sfiduciato, e dolorante. Complicità? Ma, intanto, Baggio con chi o contro chi gioca?

**Signori 6:** l'abbiamo visto, nel giro di un pugno di secondi, lanciare Maldini nell'area italiana e andare a dettare il cross in quella opposta. Bravo, ma è un ritorno al passato: Sacchi si ostina a far giocare lontano dalla porta l'unico uomo che potrebbe far gol. Signori obbedisce con il senso dell'abnegazione. Invece a noi piacerebbe che rispondesse: «Minchia, signor tenente».

**Donadoni s.v.** sostituisce l'infortunato Dino Baggio senza entrare mai in partita.

**Massaro 6:** entra e segna, come ai bei tempi. Ma non si poteva farlo entrare in campo dall'inizio? No, il prontuario del buon allenatore suggerisce di far entrare Massaro a partita avviata. Capello insegna.

**Campos 6:** qualche incertezza, ma anche qualche buon intervento. Al 44' esce bene su Berti lanciato a rete; incolpevole sul gol di Massaro.

**Rodriguez 6.5:** difende nella zona del campo frequentata da Signori; all'inizio è in difficoltà sugli spunti veloci del biancoazzurro, ma poi prende le distanze e non commette errori. Si muove bene anche in avanti.

**Del Olmo 5.5:** molte distrazioni in difesa a vantaggio di Berti e Casiraghi (che però non ne approfittano), si fa in parte perdonare con alcune buone giocate in fase offensiva.

**Ramirez Perales 5:** è uno dei due centrali insieme a Suarez e la colpa del gol di Massaro è tutta loro: non oppongono la minima resistenza all'inserimento del giocatore milanista. Per il resto, una prestazione senza infamia e senza lode: si limita ad allontanare il pallone dall'area messicana.

**Suarez 4.5:** come Ramirez Perales, ma con qualche indecisione in più.

**Ambriz 5.5:** parte bene, offrendo il suo contributo in difesa e proponendosi in avanti. Dopo mezz'ora, però, tira il freno e si accomoda davanti alla sua area, per dare una mano ai centrali in fase difensiva.

**Bernal 6.5:** a centrocampo copre bene e propone molti palloni per i compagni. È l'autore del gol del pareggio messicano al 57'.

**Aspe 6:** alterna colpi di gran classe a controlli difensivi. Al 40' si cimenta in un bel tiro da fuori, deviato in angolo da Marchegiani. Qualche scorrettezza di troppo.

**Hermosillo 5.5:** gioca al posto di Hugo Sanchez: nel primo tempo si vede poco. Nella ripresa serve l'assist per il pareggio a Bernal.

**Garcia 4.5:** dai compagni di squadra gli arrivano pochi palloni. E lui non si sforza molto per cercare di averne di più. Dall'84' Chavez, s.v.

**Alves 6.5:** è schierato in avanti a sinistra. Per lunghe fasi di gioco è assente, ma in più di un'occasione mette in crisi Benarrivo e Apolloni.

## Per Roby Baggio un'altra sera da dimenticare

■ Dov'è Roberto Baggio «Divin Codino» dal Calciando? Ecco l'aggiornamento che entra in campo tratterebbe, con la testa bassa, cercando nei ciuffi d'erba dello stadio «Bob Kennedy» chissà quale visione profetica. Il Codino è al suo posto, accarezza la maglia numero 10. Il cruccio sinistro, quello è lui, il capitano, Baggio ripassa un'altra volta. Che Baggio, però, ha altri pensieri per la testa, la fascia non fa la storia, uscire fuori dal mondiale, o rimediare un'altra sostituzione o, peggio, fare la comparsa, non è cosa che conviene ad Pallone d'Oro. Questa partita contro il Messico può dire tantissimo per l'immediato futuro della nostra Nazionale: discretamente tanto per quanto riguarda lui, il Grande Offeso.

È il momento degli inni nazionali. Baggio è allineato, rannicchiato, quasi protetto dagli altri compagni. Gli occhi sono due fessure, ci passa poca luce, sinistro presagio del buio. E c'è notte fonda, nei piedi del Grande Offeso, quando l'argentino Lamolina fischia il pronti via. Il Messico di Barón, discepolo della scuola podistico-schemistica di Sacchi, non si cura granché della gloria accumulata

negli ultimi due anni dal Divin Codino. Macché gabbie, macché marcature mozzafiato: lui, Roberto Baggio, gioca libero come mai gli capita in Italia. Pare quasi una sfida lanciata da Barón: fai vedere che sai, poi ne riparla. Non è così, ma sarebbe bello sapere, se fosse vero, che c'è gente ancora capace di scherzare, nel calcio.

È un Offeso pallido, Roberto Baggio, che non produce football: assiste. Non inventa: esegue. Non è protagonista, insomma: è comprimario. Non è l'artista: è un ragioniere, un bancario precario. Ma almeno Villaggio, in quel film, faceva ridere; qui no, questo film non è una commedia, è una tragedia-commedia e potrebbe diventare una tragedia se i santi numi della pedata decidessero di regalare stasera una brutta amarezza all'Italia. Lui, il Codino, annaspa. Non ne azzecca una che è una, è fuori partita, come dire, fuori ritmo. Oddio, la voglia di uscire fuori dal suo momento di crisi, lungo ormai cinque mesi, c'è, ma gambe e testa non rispondono, e non sai se è più colpa delle gambe o

STEFANO BOLDRINI

della crapa oppure una colpa comune. Vai a sapere.

Sappiamo, invece, che Signori suda e sgomitava, che Dino Baggio lotta, che Apolloni e Costacurta non tremano e che lui, il Grande Offeso e, di riflesso, il Grande Atteso, non becca mai il pallone. È un primo tempo senza colpo ferire, con qualche tic toc e qualche appoggio che non fa male. Annotiamo solo un tiro che Campos respinge di petto, un appoggio in scivolata suggerito forse dall'orgoglio. Poi, il nulla. Ci chiediamo: che fine ha fatto il dribbling, lui che è uno dei pochi giocatori al mondo capace di saltare ancora l'uomo? Non c'è e non si vede. E dove si è fermato il ballare con il pallone, quell'ondeggiare del bacino che lo aiuta, spesso, nelle finte di corpo? Il nulla. E allora, di fronte a tanta pochezza, preferiamo pensare che la colpa sia di quel tendine malde, quello dei dolori del giovane Codino.

Intervallo. Il Codino rientra in campo con Massaro al suo fianco. Parlotano, i due, fanno piani, progetti, Massaro ha l'aria più rassicurante, sem-

bra dire, «Dai, tranquillo, ti do una mano». E invece accade che Massaro, che rimpiazza Casiraghi, dà un mano a se stesso, colpendo il Messico al primo affondo. Picador spietato, il Daniele azzurro-berlusco-milanista, ma vivaddio, butta il pallone dentro la rete. E lui? Lui, il Grande Offeso, è più vivo, rispetta al primo tempo. «Vola, Roby Baggio vola», recita un cartello sbucato fuori chissà come. E lui, ad un certo punto, dà l'impressione di tener conto del suggerimento: si lancia su un pallone, salta perfino il fosforescente Campos, ma il pallone compie una curva troppo larga e allora lui gli molla una gran pedata per far salire la «bola» in cielo e trovare, nella ricaduta, la zucca di un italiano. Il colpo di testa arriva, ma non fa male. Fa male, invece, il colpo di rasoio del messicano Bernal, è un colpo che fa afflosciare l'Italia e fa tornare nei suoi pensieri torvi il Grande Offeso.

Doveva essere il giorno del riscatto, è stato il giorno della pena. Non sappiamo quanto durerà il tormentone, certo proseguirà. Qualcuno già sospetta che Baggio abbia giocato con la mano sinistra. Registriamo per dover di cronaca il sospetto. Oggi, comunque, ne sentiremo delle belle.

## GIRONE E. Al Giants Stadium di New York pari senza reti fra le due squadre europee



Un contrasto aereo tra il norvegese Johnsen e l'irlandese Aldridge

Mills/As

# Olsen non osa, eliminato

## Tattica suicida della Norvegia, passa l'Eire

### EIRE-NORVEGIA

**0-0**  
**EIRE:** 1 Bonner, 12 G.Kelly, 14 Babb, 5 McGrath, 11 Staunton, 21 McAteer, 8 Houghton, 10 Sheridan, 6 Keane, 7 Townsend (18 Whelan al 74'), 9 Aldridge (20 D.Kelly al 64').  
**NORVEGIA:** 1 Thorstvedt, 20 Berg, 3 Johnsen, 4 Bratseth, 5 Bjørnbye, 6 Flo, 2 Halle (11 Jakobsen al 34'), 8 Leonhardsen (22 Bohinen al 68'), 10 Rekdal, 7 Mykland, 16 Soerloth.  
**ARBITRO:** José Torres Cadena (Colombia).  
**AMMONITI:** al 2' Keane, al 29' Houghton, al 36' Soerloth, al 45' Johnsen, al 83' G.Kelly.

### LORENZO MIRACLE

Il cielo è grigio sul Giants Stadium quando l'arbitro, il colombiano Torres Cadena, dà il via alla partita newyorchese di questa strana sfida a quattro. Non sono infatti solo i 22 in campo agli ordini di Cadena a giocare; protagonisti «ombra» di questa partita sono anche l'Italia e il Messico, che si affrontano a qualche centinaio di chilometri di distanza, ma ogni loro respiro è seguito con grande attenzione dalla panchina norvegese e da quella irlandese. Sulla quale non

mezzora al posto di Halle.

Al 7' è Staunton a provare lo stesso scherzo che riuscì ad Houghton contro l'Italia: vede Thorstvedt fuori posizione e prova un pallonetto che però passa alto sopra la traversa. Quattro minuti dopo è Houghton a crossare in mezzo, ma il portiere norvegese sovrasta in uscita gli attaccanti irlandesi.

Evidentemente i collegamenti via radio di Olsen con Washington non funzionano alla perfezione, visto che se c'è una squadra che deve prendere l'iniziativa in questa sfida a quattro questa è la Norvegia, al fischio di inizio ultima nel girone. Invece è semmai l'Irlanda a tentare qualcosa in più, stando bene accorta a non scoprirsi: gli attacchi vengono quindi portati senza eccessiva passione, e la squadra di Charlton non crea troppi grattacapi a Thorstvedt.

Solo al 36' Bonner è costretto a un'uscita su Soerloth, ed è questo il primo vero attacco portato dai norvegesi nel corso del primo tempo. E sarà anche l'unico. Nel complesso la partita è tutt'altro che accattivante, ma la stragrande maggioranza del pubblico del Giants Stadium è pro Irlanda, e i tifosi hanno

fatto anche loro due conti, e hanno convenuto che un passaggio agli ottavi val bene un pomeriggio di noia.

La situazione, già difficile per la Norvegia, precipita all'inizio del secondo tempo, quando Olsen viene informato del gol di Massaro. Gli scandinavi a questo punto devono assolutamente aumentare il ritmo se vogliono sperare di restare negli Stati Uniti. Immediatamente la Norvegia si rende pericolosa con un bel tiro di Mykland che manca di poco lo specchio della porta.

L'Irlanda controlla, e sfiora il gol al 54', con un bel colpo di testa di Aldridge su cross di McAteer che finisce a lato di poco. I norvegesi iniziano a portarsi con maggiore decisione nella metà campo irlandese, ed è Soerloth, al 57', a provare con un tiro da fuori, ma il 34enne Bonner non si lascia sorprendere.

A questo punto il telefono di Olsen trilla di nuovo: i suoi osservatori a Washington lo informano che il Messico ha pareggiato. Una notizia ininfluente, visto che la Norvegia resta comunque quarta nel girone. Il ct leleomatico riprende quindi a incitare i suoi, perché realizzino quel gol che li qualificerebbe eliminando (a questo punto) l'Italia.

Charlton, dalla tribuna, dà ordine di sostituire uno stanchissimo Aldridge con D.Kelly: attaccante per attaccante, il tecnico dell'Eire non ha quindi intenzione di chiudersi in difesa.

Al 73' la Norvegia ha la sua migliore occasione da rete: su azione di calcio d'angolo la palla giunge a Soerloth, che in spaccata colpisce dal basso verso l'alto. La palla s'impenna e va a scheggiare la traversa. La partita d'attacco degli scandinavi praticamente finisce qui, la tattica suicida di Olsen ha portato all'eliminazione di Thorstvedt e compagni.

Il fischio finale a New York giunge un paio di minuti prima rispetto a Washington, e per i norvegesi c'è ancora la speranza di un gol in extremis al Kennedy Stadium. Ma né Messico né Italia riescono a segnare, e la Norvegia - che in tre partite ha subito solo il gol di D.Baggio, ma ha realizzato solo un gol con Rekdal - esce di scena. Alla vigilia del match con l'Irlanda lo stesso Bratseth aveva detto che per loro «gli essere qua è un sogno». Il match a quattro lo ha infranto.

## Ritratto dell'altro Roby

### CLAUDIO FERRETTI



**O**SPITE l'altro ieri sera del «Processo», Simona Marchini ci ha tracciato il solito, esilarante ritratto del suo Roby. Che non è Roberto Baggio ma la «i» è greca lo stesso. Roby è il suo fantomatico marito, il prototipo del marito italiano. Orfano dell'amatissima Roma - come della Juve Stabia - vive il suo momento magico grazie al mondiale per non perdere il quale ha preso l'aspettativa. È animale prevalentemente notturno e stanziale, il salotto è la sua tana, anche se la moglie ha provveduto a disseminare la casa di televisori portatili. Si nutre di peperoni imbottiti, pomodori col riso, melanzane alla parmigiana e birra: una dieta fresca, estiva, che consente reattività tecnico-tattico-critica. Il rito si consuma in branco. Gli esemplari di una stessa specie si riuniscono non tanto per famiglie quanto per clan, che vanno dallo zio acquisto a un non meglio identificato amico di casa per il quale la signora ha sempre un peperone di riserva. Luogo di ritrovo preferito - potendo - la seconda casa, che dispone di uno spazio verde integralmente occupato da un baobab, una Golf, una Fiat e una Kawasaki. Sui cofani delle vetture, il casco della Kawasaki e il ventisei pollici. Sdraio a volontà, bucce di cocomero sparse, odore di olio solare fritto, che non si sa bene se sia servito per le cosce della figlia maggiore o per i gamberoni. Un pubblicitario mio amico ha avuto un'idea: perché non farne la versione italiana della «famiglia felice»? Roby al posto di Big Jim, la signora Sabrina nel ruolo di Barbie e tanti amici da comprare a parte, un po' alla volta, per completare la collezione. La nostra risposta allo stereotipo americano. A proposito: che noia questi americani, così banali, così prevedibili, nelle loro casette di cartone, il prato trasformato in garage. Sempre a parlare di baseball, in mano una coca-cola e nell'altra un hot-dog.

## La Nigeria scherza «Che attori, gli argentini»

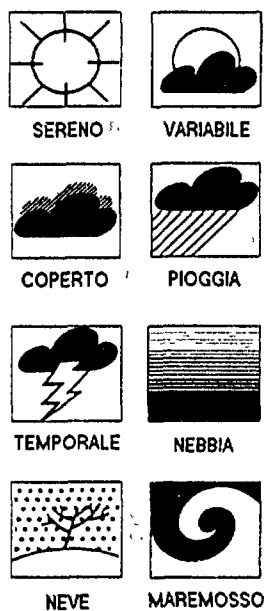
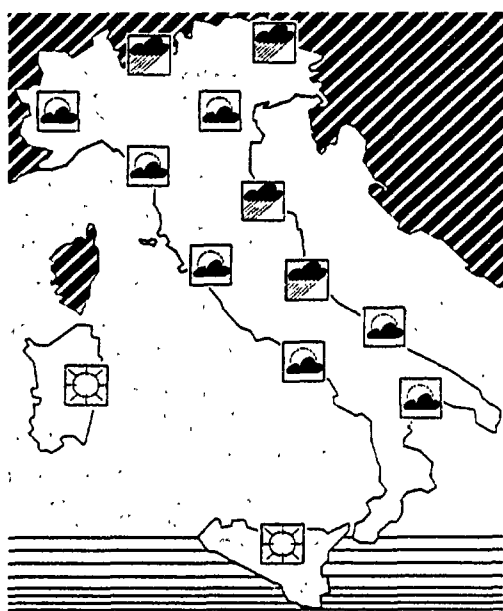
■ DALLAS. Mutiu Adegboye, centrocampista della nazionale nigeriana, appartenente al club spagnolo Racing de Santander, è rimasto particolarmente colpito per la gran capacità di «recitare» ostentata dagli argentini ad ogni contrasto di gioco nel match con la Nigeria. «Gli argentini, Maradona su tutti, scivolavano teatralmente a terra per fingere di essere stati colpiti appena un nigeriano li contrastava e l'arbitro concedeva regolarmente loro punizioni inesistenti», ha dichiarato Mutiu.

«Questa è stata una delle ragioni della nostra sconfitta: siamo stati penalizzati dall'estrema disinvoltura con cui l'arbitro fischia falli a nostro sfavore», ha aggiunto. Secondo il nigeriano, insomma, l'avversario ha avuto fortuna e l'arbitro non è stato imparziale. Mutiu ha giocato, sia pure come rincalzo, tutte e due le gare fin qui disputate dalla Nigeria in questa coppa del mondo con Bulgaria ed Argentina, concluse rispettivamente con una vittoria per 3-0 ed una sconfitta per 2-1. La Nigeria disputerà domani con la Grecia la sua ultima gara del primo turno ed ha bisogno di un successo per assicurarsi il passaggio agli ottavi di finale. Mutiu si è detto certo del passaggio della Nigeria alla seconda fase del mondiale, pur considerando la Grecia «un avversario tutt'altro che facile». Il centrocampista ha dichiarato di trovarsi nelle condizioni di forma ideali per giocare fin dal primo minuto: «Mi piacerebbe scendere in campo con la maglia di titolare nelle prossime gare», ha concluso.

## I ragazzi Usa preferiscono il soccer a Simpson

■ LOS ANGELES. Un altro segnale arriva dagli Stati Uniti sulla popolarità acquisita dal soccer in occasione dei mondiali che si stanno disputando di questi giorni. Gli adolescenti americani, questa è la novità di ieri, si convertono al calcio. Gli indici d'ascolto rilevati dalle grandi catene televisive indicano che i bambini statunitensi sono più attratti dalle imprese dei campioni del calcio e molto meno dalla vicenda di O.J. Simpson, che ancora domina i notiziari. La signorale avventura del campione di football americano e la sua fuga in diretta televisiva, come si ricorderà, sono al centro dell'attenzione pubblica negli Stati Uniti e tutti i notiziari televisivi gli hanno dedicato grande attenzione. Ora un'inchiesta condotta nella contea di Los Angeles rivela che per le strade è molto frequente incontrare bambini e giovani che invece di giocare a baseball o a basket, come hanno sempre fatto, ora rincorrono il pallone. Soprattutto i ragazzi dai 12 ai 16 anni parlano poco della vicenda di Simpson, l'ex campione di football accusato di aver ucciso la moglie e un amico di lei, e si interessano delle prodezze di Maradona e Baggio, che sono i due calciatori più noti negli Stati Uniti in questo momento. La neonata federazione Usa, preoccupata di stimolare l'interesse del pubblico e della stampa americana, che verrebbe meno nell'eventualità di un'eliminazione della nazionale a stelle e strisce, conta molto sul rimpescaggio per gli ottavi di finale.

### CHE TEMPO FA



Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia.

**SITUAZIONE:** sull'Italia è presente un sistema nuvoloso in lento movimento verso levante.

**TEMPO PREVISTO:** sul Triveneto, sulle regioni del medio versante adriatico e sulla dorsale appenninica centro-settentrionale nuvolosità irregolare, a tratti intensa, con possibilità di precipitazioni sparse, anche temporalesche di forte intensità. Sul resto d'Italia irregolarmente nuvoloso con residui addensamenti e brevi rovesci, specie in prossimità dei rilievi, ed ampie zone di sereno ad iniziare dalle isole maggiori in estensione verso le coste tirreniche. Nottetempo ed al primo mattino visibilità ridotta per foschie sulla Pianura Padana-veneta, e localmente nelle valli e lungo i litorali delle altre regioni.

**TEMPERATURA:** senza variazioni di rilievo.

**VENTI:** deboli o moderati; generalmente settentrionali al Nord, sull'alta Toscana e sulla Sardegna; sud-occidentali sulle altre regioni.

**MARI:** generalmente poco mossi.

### TEMPERATURE IN ITALIA

|         |    |    |              |    |    |
|---------|----|----|--------------|----|----|
| Bolzano | 17 | 22 | L'Aquila     | 16 | 28 |
| Verona  | 20 | 32 | Roma Urbe    | 19 | 32 |
| Trieste | 23 | 29 | Roma Fiumic. | 16 | 31 |
| Venezia | 21 | 30 | Campobasso   | 21 | 29 |
| Milano  | 21 | 28 | Bari         | 21 | 36 |
| Torino  | 16 | 21 | Napoli       | 20 | 33 |
| Cuneo   | np | np | Potenza      | 19 | 31 |
| Genova  | 22 | 27 | S. M. Leuca  | 23 | 28 |
| Bologna | 19 | 33 | Reggio C.    | 20 | 29 |
| Firenze | 19 | 33 | Messina      | 22 | 29 |
| Pisa    | 17 | 31 | Palermo      | 21 | 31 |
| Ancona  | 17 | 31 | Catania      | 17 | 30 |
| Perugia | 20 | 29 | Alghero      | 20 | 25 |
| Pescara | 17 | 28 | Cagliari     | 22 | 29 |

### TEMPERATURE ALL'ESTERO

|            |    |    |           |    |    |
|------------|----|----|-----------|----|----|
| Amsterdam  | 13 | 23 | Londra    | 13 | 21 |
| Atene      | 23 | np | Madrid    | 13 | np |
| Berlino    | 19 | 30 | Mosca     | 11 | np |
| Bruxelles  | 12 | 23 | Nizza     | 17 | 25 |
| Copenaghen | 18 | 23 | Parigi    | 12 | 23 |
| Ginevra    | 14 | 22 | Stoccolma | 15 | 19 |
| Helsinki   | 10 | 16 | Varsavia  | 15 | 30 |
| Lisbona    | 16 | np | Vienna    | 19 | 31 |

## l'Unità

| Tariffe di abbonamento |          |            |            |
|------------------------|----------|------------|------------|
| Italia                 | Annuale  |            | Semestrale |
|                        | 7 numeri | L. 390.000 | L. 180.000 |
| Estero                 | Annuale  |            | Semestrale |
|                        | 7 numeri | L. 720.000 | L. 360.000 |

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 28972/007 intestato all'Unità SpA, via dei Due Macelli, 23/15 00187 Roma oppure presso le Federazioni del Pds.

**Tariffe pubblicitarie**  
 A mod. (mm 45 x 30)  
 Commerciale ferialle L. 430.000 - Commerciale festivo L. 550.000  
 Finestre L. 1.000.000 - Finestre L. 4.000.000  
 Finestre L. 1.000.000 - Finestre L. 4.000.000  
 Manichette di testata L. 2.200.000 - Redazionali L. 750.000  
 Finanze-Legali-Concess.-Arte-Appalti Feriali L. 635.000  
 Festival L. 720.000 A parola Necrologie L. 6.800.  
 Partecip. L. 3.000.000 - Cronache L. 5.000.

Concessione esclusiva per la pubblicità nazionale  
 SEAT DIVISIONE STET S.p.A.  
 Milano 20124 - Via Restelli 29 - Tel. 02 / 58388750-5838881  
 Bologna 40131 - Via de' Caraccioli 59 - Tel. 051 / 6347161  
 Roma 00198 - Via A. Corelli 10 - Tel. 06 / 85560061-85560063  
 Napoli 80133 - Via San T. D'Aquino 15 - Tel. 081 / 5521834  
 Concessione per la pubblicità locale  
 SPI / Roma - Via Boezio 6, tel. 06/357841  
 SPI / Milano - Via Pirelli 32, tel. 02/6769236-6769327  
 SPI / Bologna - V.le E. Mattei 106, tel. 051/6032807  
 SPI / Firenze - V.le Giovine Italia 17, tel. 055/2343106

## l'Unità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità.  
 Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella  
 Iscriz. al n.22 del 22-01-94 registro stampa del tribunale di Roma

GIRONE B. Passano sudamericani e scandinavi. La Russia sogna grazie al 6-1 al Camerun

# Tra Brasile e Svezia solo formalità

BRASILE-SVEZIA

1-1

**BRASILE:** 1 Taffarel, 2 Jorginho, 5 Mauro Silva, 8 Dunga, 15 Marcio Santos (17 Mazinho), 16 Leonardo, 13 Aldair, 9 Zinho, 10 Ral, 11 Romario.

**SVEZIA:** 1 Ravelli, 2 R. Nilsson, 3 P. Andersson, 5 Ljung, 6 Schwarz, (75' Mild) 7 H. Larsson, 8 Ingesson, 9 Thern, 11 Brolin, 14 Kaamark, 19 K. Andersson.

**ARBITRO:** Sardon Puhl (Ungheria).

**RETI:** 21' K. Andersson, 47' Romario.

**NOTE:** spettatori 77 mila, ammoniti Marcio Santos, Mild

## LORENZO MIRACLE

■ È un Brasile senza grossi patemi d'animo quello che scende in campo contro la Svezia. La qualificazione per la selecao è già cosa certa, e la partita contro gli scandinavi è solo una buona occasione per rifinire gli schemi di una squadra che tenta di raggiungere un risultato che ormai manca da 24 anni. Tanti ne sono passati da quell'Italia-Brasile dello stadio Azteca di Città del Messico, quando Pelé e compagni si aggiudicarono la coppa Rimet. Anche la Svezia è tutto sommato tranquilla, l'importante è non perdere con più di due gol di scarto: tutti gli altri risultati garantiscono la qualificazione.

E il Brasile all'avvio ha proprio l'atteggiamento di una squadra in fase di ripasso, con Dunga che da bravo maestro dà gli ordini e spiega ai compagni cosa devono fare e dove si devono piazzare. È proprio Dunga, al 10', che prova il suo dextro, ma il tiro non ha troppe pretese e finisce lemme lemme a lato della porta di Ravelli. Al 12' sono gli svedesi che si spingono in avanti, ma il tiro di Ljung su sponda di Ingesson finisce alto. Al 18' un avvenimento inconsueto: Romario, ben servito in area, sbaglia il controllo quando si trova in ottima posizione. Davvero strano per un avvoltoio del suo stampo.

La Svezia passa in vantaggio al 23' con una straordinaria prodezza di K. Andersson. Il lancio è di Brolin, che pesca l'attaccante al limite dell'area: ottimo lo stop di petto a seguire, e Andersson per anticipare il ritorno di Marcio Santos colpisce d'esterno destro. Ne vien fuori un diagonale sul quale Taffarel non può farci nulla. Tre minuti dopo la Svezia si rende di nuovo pericolosa, con un cross basso di Schwarz che passa davanti alla porta del Brasile senza che nessuno riesca a intervenire.

Al 31' Bebetto si sveglia dal suo lungo letargo, e prova tirare da fuori area: il destro è secco, ma Ravelli è ben piazzato e non ha troppe difficoltà a bloccare. Anche Ral si rie-

sce a mettere in luce (33'), ma il suo stacco di testa è ben contrastato dal portiere svedese, e l'azione sfuma. La Svezia torna in avanti, e su un buco clamoroso di Leonardo è H. Larsson ad avere una buona occasione che spreca tirando addosso a Taffarel.

La partita aumenta gradualmente di ritmo, e al 38' Romario, ricevuta palla fuori area, tira dal limite, ma il suo tentativo finisce a lato di poco. Chi ritorna nel suo stato di torpore è invece Bebetto che, servito benissimo in area da Romario (40') si fa recuperare da P. Andersson e perde la palla. Lo stesso difensore svedese al 45' si trova sul piede una ottima opportunità, ma butta fuori a due metri da Taffarel.

Le squadre non fanno in tempo a iniziare la ripresa che Romario va in gol: riceve palla da Zinho, entra in area e lascia partire un diagonale che batte Ravelli. Il centravanti del Barcellona è arrivato a Usa 94 davvero in forma straordinaria, e ha finora tolto parecchie castagne dal fuoco al Brasile. Ci riprova Romario al 53', ma stavolta Ravelli riesce a deviare.

Raggiunto il pareggio, provato senza successo il vantaggio, la selecao comincia a rallentare il ritmo, assecondata volentieri dalla Svezia. La calura del Silverdome, del resto, non invoglia nessuno a sprecare troppe energie. Ogni minuto che passa c'è un giocatore in meno che corre. In pratica si vedono tanti Ral, essendo il capitano brasiliano il capofila della scuola di pensiero secondo la quale a calcio si gioca da fermi. La concentrazione è talmente bassa che per poco, al 78', Dunga e Taffarel non cambiano il patatrak: da un loro malinteso rischia di venir fuori il gol per la Svezia. All'85' si rivede Bebetto, che su calcio di punizione impegna Ravelli. Piccola emozione in una partita che arriva al 90' solo perché così prevede il regolamento. Svezia e Brasile finiscono come avevano iniziato, con la qualificazione sicura.



Kenneth Andersson autore del gol della Svezia

# Per Salenko la cinquina dei miracoli

RUSSIA-CAMERUN

6-1

**RUSSIA:** 1 Cherechov, 5 Nikiforov, 18 Onopko, 21 Khlestov, 12 Tradze, 6 Ternavskij, 10 Karpin, 17 Zymbalar, 20 Ledjakov (11 Beschastnykh 79'), 9 Salenko, 14 Korneev (15 Radchenko 46').

**CAMERUN:** 22 Songo'o, 5 Ndip-Akem, 13 Kalla, 14 Tataw, 15 Agbo, 6 Libih, 2 Kana-Biyik, 17 Foe, 10 M'Fede (9 Milla al 46'), 7, Omam-Biyik, 19 Embe (16 Tchami 49').

**ARBITRO:** Al Sharif (Siria)

**RETI:** 15', 41', 45' Salenko, 47' Milla, 73', 76' Salenko, 81' Radchenko.

**NOTE:** Ammoniti: Kana-Biyik, Songo'o, Khlestov, Nikiforov.

## DAL NOSTRO INVIATO

ALBERTO CRESPI

■ SAN FRANCISCO. Camerun-Russia è la partita che manda l'Italia agli ottavi: la qualificazione degli azzurri, dopo il risultato di Stanford, è certa, ora si deve solo aspettare di conoscere il nome dell'avversario. Questo è il primo dato, ma Camerun-Russia sarebbe una partita affascinante anche in sé e per sé: è comunque uno spareggio fra due formazioni che, in modi e in tempi diversissimi, hanno fatto la storia del calcio. Una delle due uscirà, stasera, un'altra - classificandosi terza nel girone - continuerà a sperare, e ci sarà comunque un passo d'addio doloroso e polemico: entrambe le squadre sgusceranno nel veleno, nel Camerun c'è una ferocia spaccatura fra i «vecchi» di Italia '90 e i giovani leoni come Embe e Foe, nella Russia ci sono le dimissioni certe dell'allenatore Sadyrin e un calcio («un paese...») da rifondare da cima a fondo. L'ambiente camerunense, dopo il ritiro del portiere Bell e le ingerenze della federazione (leggi: del governo) nelle scelte tecniche, è una polveriera. Henri Michel, l'allenatore, è sull'orlo del suicidio per crisi di nervi. È probabile che, dopo l'eliminazione, abbia tirato un sospiro di sollievo.

Camerun-Russia - dalle 11.15 (ora californiana) di ieri era diventata decisiva anche per il cammino dell'Italia. Con 4 punti e zero in differenza reti, e con la Corea già fuori (terza con 2 punti nel suo girone), l'Italia avrebbe passato automaticamente il turno già da ieri sera, se il Camerun avesse perso, pareggiato o vinto con meno di tre gol di scarto: se invece il Camerun avesse vinto dal 3-0 in su, l'Italia avrebbe dovuto aspettare i risultati degli ultimi due gironi. Tutto questo grazioso castello di ipotesi e di scongiuri regge solo 44 minuti, quelli che impiega la Russia a fare a pezzi i sogni del Camerun. Già, perché allo Stanford Stadium viene fuori proprio la partita che non ti aspetti: una mattanza, con il Camerun nella parte del tonno.

Sono profondo per un quarto

d'ora, poi Salenko infila il primo gol russo. Reazione furibonda del Camerun che confeziona due pale gol in trenta secondi (con una traversa di Omam-Biyik), poi la partita diventa un frenetico flipper con la palla che rimbalza impazzita di qua e di là. Due belle parate di Songo'o, il terzo portiere camerunense, su Ledjakov e Tradze, poi sulla fascia sinistra sale in cattedra un giovanotto venticinquenne dal nome da zingaro, Ilja Tymbalar: si mangia un gol al 32', un altro al 38', ubriaca a ripetizione i difensori africani, poi, nel giro di 3 minuti, serve a Salenko il pallone del 2-0 (su una colossale bambola della difesa) e si procura il rigore che di nuovo Salenko realizza. Per la cronaca: Oleg Salenko, appena acquistato dal Valencia, nemmeno 25 anni, è a quel punto capocannoniere a pari con Klinsmann, e con una partita giocata in meno. La Russia va al riposo con tre gol che potevano essere sei.

Inizia il secondo tempo, e continua la varietà. Il Camerun mette in campo la sua Wanda Osiris, la sua più celebre ballerina di fila, il quarantaduenne Milla, e dopo nemmeno due minuti non Roger segna! Riceve il pallone sulla destra, resiste alla canna di un terzino russo che potrebbe essere suo figlio, e batte l'incolpevole Jascin (pardon, Cercosov: credevamo di essere negli anni '60, perdonateci). Il Camerun ci prova, al 17' prende un altro palo, ma poi la mattanza prosegue e il killer capo continua ad essere Oleg Salenko che alla fine, tra il 27' e il 30', si toglie addirittura lo sfizio di battere un record: infila altre due volte Songo'o e raggiunge quota 5 in una sola partita, quota 6 nei mondiali, un numero di gol con cui Rossi (Spagna '82), Lineker (Messico '86) e Schillaci (Italia '90) sono stati capocannonieri. Roba da matti. Il 6-1 lo segna Radchenko, lasciando Stanford convinto di avere assistito a una delle partite più bizzarre della storia dei mondiali, il che, tutto sommato, è meglio di niente.

La fase eliminatoria dei mondiali sta per chiudersi: vediamo chi sono stati i protagonisti inaspettati

# Undici stelle per una squadra impossibile

■ Poco prima dell'inizio del mondiale del '66, Ferruccio Valcareggi intraprese uno sciagurato tour di ricognizione per sondare il livello tecnico dei nordcoreani, avversari prossimi degli italiani. Quando tornò, si precipitò a rapporto dal ct Mondino Fabbri e sintetizzò le impressioni avute con una frase altrettanto sciagurata che rimase celebre: «È una squadra di ridolini». Bene, oggi, visti i valori espressi dal mondiale americano, più nessuno oserebbe dire di chiacchierare una cosa del genere. Perché è un buon mondiale, le partite sono piacevoli e in campo si sono visti bravi giocatori. Soprattutto perché le cosiddette squadre-matrasse non esistono più, come non esistono più le frontiere che separavano gli antichi depositari dell'arte calcistica dai neofiti destinati a rimanere niente più che simpatici ridolini.

Ed è proprio la spinta verso l'alto del livello tecnico delle squadre meno titolate ad alzare la media del tasso complessivo. Così, finalmente, anche gare che un tempo avrebbero offerto solo punteggi tennistici e noia - perché senza

competizione - hanno avuto in questo mondiale un esito tutt'altro che scontato. Per esempio, la Corea del Sud ha affrontato la Germania con buone probabilità di passare il turno e ha perso per eccesso d'ingenuità, l'esordiente Arabia Saudita è in odore di qualificazione e la Colombia, al contrario, ha pagato la sua presunzione. Caddo, così, molte delle stelle annunciate per far posto a nuovi protagonisti. Se infatti oggi dovessimo fare una ipotetica convocazione dei migliori di Usa 94, per un altrettanto ipotetica nazionale planetaria, non includeremmo di certo i colombiani Asprilla o Rincon e nemmeno i bulgari Stoichkov o Kostadinov, giocatori che fino alla vigilia del mondiale sembravano destinati a recitare la parte di prim'attori.

In molti hanno deluso, così come altri campioni hanno effettivamente confermato i loro autentici valori, ma nel firmamento del mondiale orbitano nuove stelle. Le indicazioni che vengono da Usa 94

Il belga Preud'Homme in porta, l'azzurro Costacurta e il nigeriano Okechukwu al centro della difesa, i brasiliani Leonardo e Jorginho terzini, a centrocampo lo svizzero Sutter, gli argentini Redondo e Simeone e il rumeno Hagi, il brasiliano Romario e il marocchino Bahja punte: questa è la nazionale di sogni, quelle delle rivelazioni della prima fase del mondiale americano. Certo, un posto spetterebbe anche a Maradona, ma l'argentino ormai è più vicino al mito che alla realtà e benché molti lo dessero per «finito» (viste le sue prime due partite, hanno dovuto ricredersi) non si può dire che Diego sia stato una «rivelazione».

## ILARIO DELL'ORTO

non mentono: vediamo, in base ad esse, chi sono i convocati della nostra Selezione immaginaria.

In porta ci mettiamo il belga Michel Preud'Homme, l'unico - con il brasiliano Taffarel - a non aver incassato ancora un gol e l'unico a non aver sbagliato nulla. Perché di errori se ne sono visti in gran quantità, a cominciare da Pagliuca, per finire al 25enne statunitense Tony Meola (altro fenomeno annunciato), che ha preso un gol dal rumeno Petrescu degno di quei ridolini

del tempo che fu. A proteggere la porta del belga, a centro area, schieriamo l'azzurro Alessandro Costacurta, detto Bily, e il nigeriano Uche Okechukwu, 27enne che gioca in Turchia, nel Fenerbahce. Costacurta, in questo mondiale, ha dimostrato di essersi definitivamente liberato da una fastidiosa sindrome: la buresidipendenza e, ora, brilla di luce propria. Anzi, fa di più: ha cominciato la scalata alla poltrona di leader della difesa italiana (e proba-

bilmante anche di quella milanista). Mentre il centrale della Nigeria ha due meriti: ha reso inoffensivo il capocannoniere del mondiale, l'argentino Batistuta, con la sicumera del vero capo e ha tenuto alla larga Stoichkov e Kostadinov (la Bulgaria ha perso con gli africani per 3 a 0). Per quanto riguarda i terzini non c'è discussione, hanno la maglia brasiliana. A sinistra Aranjo Leonardo (sostituto del titolare ed ex-genoano Branco) non ha rivali ed è una piacevole rivela-

zione. Tuttavia, resta una nota d'amarezza: perché ha deciso l'anno prossimo di andare a giocare in Giappone? Al suo fianco, il compagno di nazionale Jorge Jorginho è un bravissimo terzino d'attacco, ma non è una novità. Con loro, il Brasile potrebbe aver risolto un problema di vecchia data e cioè quello della solidità della propria difesa.

E veniamo al centrocampo. Questo è il mondiale del 4-4-2, quindi anche noi ci adeguiamo a questa tendenza. E la linea mediana della nostra nazionale si configura nel seguente modo: lo svizzero Alain Sutter sulla fascia destra, il nostro corre, suda (ma questo succede a molti viste le temperature americane) e davanti alla porta avversaria ha la lucidità per concludere bene (ha segnato un gol contro la Romania). In mezzo al campo, invece, con il compito di organizzatori del gioco tra i diversi reparti, ci mettiamo una coppia di argentini: Fernando Redondo e

Diego Simeone. Entrambi 24enni, hanno un'ottima visione di gioco, buon rendimento atletico e sono decisi randellatori quando c'è da proteggere la difesa. Davanti a questi, nel ruolo di rifinitore, il bulgaro del Brescia Hristo Hagi, che pare aver limato un antico difetto: la discontinuità. E Maradona? È vero, Maradona ha disputato buone partite. Ma, almeno finora, Hagi ha qualche lunghezza di vantaggio: ha segnato un gol in più e non pretende l'intoccabilità *honoris causa*. Nel senso che fa meno scena

quando viene buttato giù e, quando ciò accade, limita gli isterismi. Infine, ecco le due punte: il marocchino dal nome brasiliano Ahmed Bahja (defilato a sinistra) e il brasiliano di fatto Romario De Souza. Il primo, in particolare, è veloce e sa dribblare; mentre il secondo si sta confermando grandissimo opportunista, perché mette in atto la dote che tutti vorrebbero avere: il massimo rendimento col minimo sforzo. Qualcuno sussurra che dovrebbe mostrare più interesse per ciò che accade in campo. Ma, per un attaccante l'importante è fare gol, non partecipare.

# I PEGGIORI.

È un brutto momento per la bandiera della Germania campione  
Lothar Matthaeus continua a non convincere nella posizione di libero

## MALVISTO MALDETTO

**GIAMPIERO MUGHINI:** «Capitan Baggio, ti affidiamo l'Italia e il suo onore. Almeno tu, stasera falla grande. Orbi come siamo di capitani, almeno tu arriva in cima alla vetta a piantarvi la nostra bandiera. Beninteso, io giudico Filippo Tommaso Marinetti, Carlo Molino, Giò Ponti, Luigi Einaudi, Leo Longanesi, Federico Fellini, Alberto Savinio e molti altri capitani più eccelsi, di un rango più eccelso di quello che è il tuo oggi. Ma stasera tocca a te, non a Mannetti o a Savinio, e peste colga quel kretinissimo che si augurano che l'Italia perda purché se ne immelmanconisca Silvio Berlusconi». (*L'Indipendente*)

**GIANNI RIOTTA:** «Sarò gentile: ma solo per oggi, solo contro il Messico, posso scrivere da tifoso? Forza azzurri, alè oò, fatogli un bel gol al novantesimo, su tiro sbilenco e pappera di Arlecchino Campos». (*Corriere della Sera*)

**IL GIORNALE:** «La Russia è spacciata, il Camerun è già un po' meno Bell». (*titolo nelle pagine sportive*)

**MIMMO CARRATELLI:** «Perché, ragazzi benedetti da una Norvegia dissotata, oggi bisogna tornare al vecchio detto di qui si fa l'Italia, ai mondiali, o si muore. Nel girone infernale, tutti a punti a tre, noi in difetto di gol, non c'è posto per gli ignavi. Come diceva Modugno: volare!». (*Il Mattino*)

**ORESTE DEL BUONO:** «Avremmo potuto costituire un'associazione, un movimento, una consultazione per la difesa delle facoltà offensive di Beppe Signori, l'unico vero attaccante della spedizione italiana costretto iniquamente a far l'imitazione di un Lodetti d'antan. Ma, purtroppo, esiste il Wwf che tutela gli animali, ma non esiste un vero ente per la protezione dei calciatori». (*La Stampa*)

**PETER FREEMAN:** «Oggi ci piacerebbe rivedere un grande Baggio, non leader (lui non vuole più) ma sempre artista capace di inventare la giocata vincente. Facci un gol, piccolo Budda». (*Il Manifesto*)

**FABIO BIANCHI:** «Una telefonata allunga la vita. Dove l'abbiamo sentita questa frase? Ah, sì, al posto dell'inno nazionale, prima di Italia-Norvegia. La pronunciava una voce fuori campo alla fine di una nota pubblicitaria che, tra l'altro, ha raccolto premi a Cannes. E fischii dai tifosi italiani, privati dell'emozione di ascoltare l'inno di Mameli prima di vedere giocare gli azzurri». (*La Gazzetta dello Sport*)

**BEPE SEVERGNINI:** «È l'Italia? È nella posizione dell'Inghilterra nel dopoguerra: un grande passato, un presente incerto. Ha buone armate (un po' troppi feriti), generali eccentrici, la nazione alle spalle. Vedremo oggi se il Messico sta nelle Falklands, o dalle parti di Suez». (*La Voce*)

**FRANCO COLOMBO:** «Questo il quadro romantico, Sturm und drang, passione e tempeste in cui l'incontro è ambientato. La matematica offre anche scenari più freddi, meno apocalittici, diciamo pure meno adatti a quel grande dramma corale che è l'Italia del pallone e nel pallone». (*Tuttosport*)

# Brehme '94, un insulto alla carriera

LORENZO MIRACLE

**1) Chol In Young:** nel primo tempo i tedeschi fanno tre tiri in porta. E buon per loro che a difendere le sorti della Corea del Sud trovano un Choi In Young in giornata decisamente negativa, che gli spalancò la strada della vittoria. L'allenatore sudcoreano nell'intervallo decide che per Choi il Mondiale finisce lì: la scelta più demoralizzante per un calciatore, e ancor più per un portiere. Ma nella fattispecie giusta.

**2) Effenberg:** nervoso come raramente lo si era visto, e si che non è certo un tipo tranquillo. Ma evidentemente deve avere un conto aperto con gli asiatici, perché dall'inizio della gara prende la mira sugli stinchi avversari, e quando non li colpisce attacca ad insultarli violentemente. Più che necessaria, e forse tardiva, l'ammonizione.

**3) Park Jung Bae:** l'esterno sinistro sudcoreano è uno dei pochi dei suoi a scendere in campo fuori fase. È la sua scarsa concentrazione a lasciare nei primi minuti della partita quegli spazi in cui i tedeschi si infilano per giungere davanti a Choi. Il quale poi ci mette del suo.

**4) Rimbar:** il mediano della Bolivia, nel match contro la Spagna, si trova di fronte un Camerino in grande giornata, e un Guardiola diligente che più diligente non si può. In mezzo ai due spagnoli perde completamente il senso dell'orientamento, e si fa saltare sistematicamente. Purtroppo per i verdi, il ct Azkargorta lo lascia in campo fino al 90'.

**5) Hierro:** entra nel secondo tempo per sostituire Felipe. Il ct spagnolo Clemente, per prudenza, preferisce infatti togliere un centrocampista per avere un difensore in più. Ma Clemente qualche motivo per non schierare da titolare Hierro lo doveva avere avuto: e si capisce da subito, visto che il difensore del Real Madrid sbaglia la scelta di tempo sin dal primo intervento cui è chiamato. E continua così, volteggiando allegramente per la disperazione di Zubizarreta.

**6) Matthaeus:** se qualcuno dice che è l'erede di Beckenbauer sarebbe la miglior battuta di Usa 94. Grande centrocampista, ora gioca (si fa per dire) da libero. Ma è una scelta che non convince nemmeno Vogts, secondo il quale Matthaeus dovrebbe schierarsi «come libero a centrocampo». Ora, già lui non sa che pesci prendere in difesa, se poi ci si mette il ct tedesco a confondergli le idee è evidente che l'ex interista non possa che giocare male.

**7) Brehme:** non si capisce bene

in che ruolo Vogts lo abbia schierato contro la Corea. Più o meno stava a centrocampo, anzi sicuramente stava a centrocampo, visto che non si è spostato di un metro dalla zolla di terra assegnatagli. Ma è proprio necessario schierarlo, a rischio di fargli fare simili figurecce? In tre partite a Usa 94 ha quasi cancellato una straordinaria carriera.

**8) Ramallo:** al 3' della partita contro la Spagna trova il tiro della sua vita. Prende in pieno la traversa: pochi centimetri più in basso e sarebbe stato il primo marcatore della Bolivia a un mondiale di calcio e, soprattutto, avrebbe rimesso la sua squadra in corsa per gli ottavi. Invece la sfortuna si è accanita su di lui. E per tutta la partita non si è ripreso da questi brutti pensieri.

**9) Salinas:** è l'uomo sbagliato al posto giusto. La Spagna, per volere di Clemente, spesso e volentieri si affida al «palla a lunga e pedalare». Ma è matematicamente certo che Salinas troverà sempre un difensore più veloce di lui in grado di soffiarli il pallone. Né el torpe riesce più nella sua vecchia specialità, i colpi di testa. Ma, a leggere le cronache dei giornali spagnoli, racconta delle barzellette straordinarie.

**10) Valderama:** la Colombia esce con la coda fra le gambe da Usa 94. E Valderama fallisce ancora una volta nella sua grande aspirazione: far credere al mondo che lui sia un grande regista, uno dei migliori mai espressi dalla pedata internazionale. Per quanto si è visto nelle tre partite disputate dai colombiani si fatica già a credere che sia un calciatore.

**11) Asprilla:** dal giorno successivo alla sconfitta contro gli Stati Uniti continua a ripetere che lui con la Nazionale ha chiuso. Sarebbe molto più comprensibile se il successore di Maturana gli dicesse che non verrà più convocato fino a quando non si deciderà a capire che a calcio si gioca in undici. E che i numeri da circo non servono per vincere un torneo.

**Soccer:** è il calcio statunitense, che dall'anno prossimo avrà un suo campionato professionistico. Ma siccome - nel bene e nel male - gli Usa sono gli Usa, allora hanno dovuto inventare delle regole tutte loro. Il campo sarà diviso in zone di colori diverse; le partite non potranno finire in parità, e in caso di pareggio verranno conteggiati i calci d'angolo. Non è dato sapere in base a cosa verrà attribuita la vittoria in caso di ulteriore parità. Si accettano suggerimenti: i palli? Le ammonizioni? L'età media? Gli sputi in terra?



Lothar Matthaeus, libero della Germania

## L'interprete col pedigree

**RAGHEB.** Di nome fa Ismale ed è il braccio destro di Jorge Solari nonché interprete ufficiale del team saudita: in questa veste è diventato una vera e propria istituzione nel mondo del football arabo. Il 44enne Ragheb andò nel 1966 a Madrid a studiare informazione e turismo e quasi subito divenne un gran tifoso di calcio allo stadio Bernabeu, dove imparò ad esaltarsi per le prodezze dell'attaccante del Real Amancio Amaro. Fu Ladislao Kubala, ex giocatore del Barcellona ed ex ct della nazionale spagnola a scegliere Ragheb come interprete, ruolo del tutto nuovo per lui, all'epoca interprete e giocatore. Ragheb è stato dall'82 all'86 interprete di Kubala nel club Helal de Ryad e più tardi è passato alla nazionale saudita per lavorare al fianco dell'allenatore brasiliano José Candido, cugino del comitè di Formula uno Nelson Piquet. Ed ha mantenuto il posto quando è arrivato Solari.

**FESTA.** La Thailandia stabilisce una sorta di primato mondiale: il paese, che non è nemmeno rappresentato alle finali dei campionati del mondo di calcio negli Stati Uniti, ha deciso di proclamare una giornata speciale di vacanza nelle scuole il 18 luglio per permettere a studenti e insegnanti di seguirsi in pace la finalissima della Coppa del mondo. Il ministero della Pubblica Istruzione precisa che non si tratta di un regalo al cento per cento,

visto che ai presidi viene raccomandato di recuperare il giorno perso nel resto dell'anno scolastico.

**LAVANDERIA.** I panni sporchi della Nigeria... li lava Oliseh. Il neoacquisto della Reggiana si è infatti accollato il megaconto (sei milioni) che la nazionale nigeriana ha lasciato insoluto venti giorni fa, in occasione dell'amichevole con i granata emiliani. Una partita seguita da molte polemiche, che forse il giovane centrocampista africano ha cercato di tacitare con il suo beau geste.

**SONDAGGI.** Brasile, sempre e solo Brasile. La nazionale di Carlos Alberto Pereira la «favorita» al titolo di campione del mondo negli Usa secondo il sondaggio *Spring soccer poll* condotto settimanalmente negli Usa. Il gruppo di 50 cronisti sportivi intervistati per il sondaggio vede al secondo posto l'Argentina seguita dalla Germania, dal Belgio e dalla Nigeria. Soltanto settimi gli azzurri di Arrigo Sacchi, preceduti nella classifica dagli irlandesi di Jack Charlton.

**TRANQUILLITÀ.** Lo sono i poliziotti di Orlando, da quando hanno scoperto che i tifosi di calcio, o comunque quelli capitati dalle parti della Florida. Dopo Messico-Irlanda sono stati operati appena tre arresti: uno per ubriachezza molesta, e due per rifiuto di lasciare un bar giunto all'orario di chiusura.

## IL GOL

■ Contro la Germania il centrocampista spagnolo Camerino era stato tra i peggiori in campo dei suoi. Tra l'altro aveva sbagliato due occasioni da gol facilissime. Clemente lo deve aver rimproverato a dovere, visto che contro la Bolivia il giocatore dell'Atletico Madrid ha segnato due reti assai pregevoli. La prima, al 66', grazie a una felice iniziativa del terzino Sergi, che ha scartato tre avversari, è andato verso il centro e ha servito in profondità lo stesso Camerino, che, sull'uscita del portiere Trucco, ha toccato in diagonale da posizione molto angolata. Cinque minuti dopo lo stesso Camerino, servito in mezzo all'area da Goicoechea, ha stoppato la palla di petto in elevazione, si è girato con grande velocità e ha battuto di sinistro Trucco lanciato in uscita. Visto che il primo gol spagnolo era arrivato da un rigore quanto meno dubbio, rende un po' di giustizia il fatto che le altre segnature siano state spettacolari.

## I Leoni e i congiurati di Cologno

**Cleared by Fininvest censors**  
■ OXNARD. Purtroppo oggi, nel giorno della decisiva partita Camerun-Russia, non posso parlare di calcio. Devo denunciare un incretoso episodio avvenuto la notte scorsa nel nostro ritiro.

È stata rapita la pizza di fango del Camerun! L'avevamo appena ritrovata, si era sistemata con noi all'hotel Lafayette, ed è scomparsa. Abbiamo dei sospetti che sono quasi certezze, e che si riferiscono a una strana visita che abbiamo ricevuto nella serata precedente.

Verso le 21, tre strani individui hanno chiesto del nostro giocatore Mfede. Hanno dichiarato di chiamarsi Mbongiorno, Mliguori e Mmedail. La doppia «m» del nome di quest'ultimo ci ha subito insospettiti. Mfede li ha ricevuti, alla presenza mia e del Ministro dei calci d'angolo Mcomer, uno dei 38

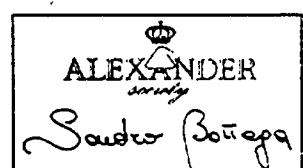
plenipotenziari del governo di Yaoundé attualmente presenti al ritiro della squadra. I tre figure hanno fatto uno strano discorso: siamo camerunensi che vivono in Italia - hanno detto - e dopo lunghi mesi passati a lavare i parabrezza nel corso principale di Cologno Monzese abbiamo fatto fortuna. Il tuo nome, caro Mfede - hanno proseguito - ci fa pensare di avere in te un'anima gemella. Vorremmo creare una grande struttura televisiva privata in Camerun, con tre reti tv, e tu dovresti diventare il direttore del Tg4-Yaoundé. Se le reti sono tre, abbiamo chiesto, perché il Tg avrebbe il numero 4? Lasciate perdere - hanno risposto - questi sono dettagli. La cosa si faceva sospetta. I tre avevano un'inequivocabile apparenza di bianchi trave-

stiti da neri: faccia dipinta con lucido da scarpe, labbroni bianchi, grottesca parlata con le consonanti sbagliate (per cui invece di «direttore del digli», figurarsi). Sembravano tutti e tre Al Jolson nel *Cantante di Jazz*. Quello che diceva di chiamarsi Mbongiorno portava un ridicolo pamucchino e diceva «allegría» ogni dieci parole, il sedicente Mmedail indossava un assurdo cappello che nessun camerunense per bene si metterebbe in testa. Dopo un po', li abbiamo cortesemente cacciati. Ma verso le 2 di mattina, si è sentito un urlo provenire dalla camera della pizza di fango del Camerun. Io, alcuni giocatori e alcune decine di ministri siamo accorsi. Quale scena davanti ai nostri occhi! La finestra spalancata, il letto disfatto, segni di collu-

tazione e, per terra, la prova: il parucchino di Mbongiorno. La pizza era scomparsa! La matrice terroristica è chiarissima. Cologno Monzese è il nome chiave: da lì provenivano gli sgherri che mi hanno arrestato qualche giorno fa, come i tre finti neri che hanno approfittato, scusate il bisbetico, della buona fede di Mfede. Dietro il rapimento della pizza di fango del Camerun si nascondono la P2 e... (*nota del censore: va bene, lo interrompo. D'accordo. Però, la prossima volta che mandate in giro tre deficienti a rapire pizze, magari avvisatemi prima, eh? La faccenda è talmente assurda che mi sono accorto solo all'ultimo momento dove andavo a parare. Pizze, Mfede, Mbongiorno, ma che è? Forse sto sognando. Forse tra poco mi diranno: «Sorgete, siete su Scherzi a parte». Speriamo...*)

## LA PAPERÀ

■ La Corea del Sud ha subito tre reti contro la Germania, e in tutte e tre le occasioni il portiere Choi In Young ha la sua brava parte di responsabilità. Al 12', quando Klinsmann ha centrato per la prima volta il bersaglio, Choi si è prodotto in un tuffo assai goffo. Sette minuti dopo, Riedle è riuscito a raddoppiare, riprendendo una respinta del palo su tiro di Buchvald, mentre il portiere sudcoreano rimaneva assorto a contemplare le traiettorie assunte dalla sfera. Infine, al 36', è stato ancora una volta Klinsmann a beneficiare della giornata storta di Choi: sulla mischia seguita alla punizione di Hassler il trentaduenne estremo difensore sudcoreano ha cominciato a muoversi in maniera davvero goffa. Era evidente che non sapesse assolutamente che pesci prendere, e Klinsmann, che invece in certe occasioni sa sempre cosa fare, ne ha approfittato e ha segnato la terza rete per i suoi.



## RISULTATI

**GIRONE A**

|                   |     |
|-------------------|-----|
| COLOMBIA-ROMANIA  | 1-3 |
| USA-SVIZZERA      | 1-1 |
| USA-COLOMBIA      | 2-1 |
| ROMANIA-SVIZZERA  | 1-4 |
| USA-ROMANIA       | 0-1 |
| SVIZZERA-COLOMBIA | 0-2 |

**CLASSIFICA**

|          | P | G | V | S | P | F | S |
|----------|---|---|---|---|---|---|---|
| ROMANIA  | 6 | 3 | 2 | 1 | 0 | 5 | 5 |
| SVIZZERA | 4 | 3 | 1 | 1 | 1 | 5 | 4 |
| USA      | 4 | 3 | 1 | 1 | 1 | 3 | 3 |
| COLOMBIA | 3 | 3 | 1 | 2 | 0 | 4 | 5 |

**GIRONE B**

|                 |     |
|-----------------|-----|
| CAMERUN-SVEZIA  | 2-2 |
| BRASILE-RUSSIA  | 2-0 |
| BRASILE-CAMERUN | 3-0 |
| SVEZIA-RUSSIA   | 3-1 |
| RUSSIA-CAMERUN  | 6-1 |
| BRASILE-SVEZIA  | 1-1 |

**CLASSIFICA**

|         | P | G | V | S | P | F | S  |
|---------|---|---|---|---|---|---|----|
| BRASILE | 7 | 3 | 2 | 0 | 1 | 6 | 1  |
| SVEZIA  | 5 | 3 | 1 | 0 | 2 | 6 | 4  |
| RUSSIA  | 3 | 3 | 1 | 2 | 0 | 7 | 5  |
| CAMERUN | 1 | 3 | 0 | 2 | 0 | 3 | 11 |

**GIRONE C**

|                    |     |
|--------------------|-----|
| GERMANIA-BOLIVIA   | 1-0 |
| SPAGNA-COREA SUD   | 2-2 |
| GERMANIA-SPAGNA    | 1-1 |
| COREA SUD-BOLIVIA  | 0-0 |
| BOLIVIA-SPAGNA     | 1-3 |
| GERMANIA-COREA SUD | 3-2 |

**CLASSIFICA**

|           | P | G | V | S | P | F | S |
|-----------|---|---|---|---|---|---|---|
| GERMANIA  | 7 | 3 | 2 | 0 | 1 | 5 | 3 |
| SPAGNA    | 5 | 3 | 1 | 0 | 2 | 6 | 4 |
| COREA SUD | 2 | 3 | 1 | 0 | 1 | 2 | 4 |
| BOLIVIA   | 1 | 3 | 0 | 2 | 1 | 1 | 4 |

**GIRONE D**

|                    |        |
|--------------------|--------|
| ARGENTINA-GRECIA   | 4-0    |
| NIGERIA-BULGARIA   | 3-0    |
| ARGENTINA-NIGERIA  | 2-1    |
| BULGARIA-GRECIA    | 4-0    |
| GRECIA-NIGERIA     | 30 / 6 |
| ARGENTINA-BULGARIA | 30 / 6 |

**CLASSIFICA**

|           | P | G | V | S | P | F | S |
|-----------|---|---|---|---|---|---|---|
| ARGENTINA | 6 | 2 | 2 | 0 | 0 | 6 | 1 |
| BULGARIA  | 3 | 2 | 1 | 1 | 0 | 4 | 3 |
| NIGERIA   | 3 | 2 | 1 | 1 | 0 | 4 | 3 |
| GRECIA    | 0 | 2 | 0 | 2 | 0 | 0 | 8 |

**GIRONE E**

|                  |     |
|------------------|-----|
| ITALIA-IRLANDA   | 0-1 |
| NORVEGIA-MESSICO | 1-0 |
| ITALIA-NORVEGIA  | 1-0 |
| MESSICO-IRLANDA  | 2-1 |
| IRLANDA-NORVEGIA | 0-0 |
| ITALIA-MESSICO   | 1-1 |

**CLASSIFICA**

|          | P | G | V | S | P | F | S |
|----------|---|---|---|---|---|---|---|
| MESSICO  | 4 | 3 | 1 | 1 | 1 | 3 | 3 |
| IRLANDA  | 4 | 3 | 1 | 1 | 1 | 2 | 2 |
| ITALIA   | 4 | 3 | 1 | 1 | 1 | 2 | 2 |
| NORVEGIA | 4 | 3 | 1 | 1 | 1 | 1 | 1 |

**GIRONE F**

|                   |        |
|-------------------|--------|
| BELGIO-MAROCCO    | 1-0    |
| OLANDA-ARABIA S.  | 2-1    |
| ARABIA S.-MAROCCO | 2-1    |
| BELGIO-OLANDA     | 1-0    |
| MAROCCO-OLANDA    | 29 / 6 |
| BELGIO-ARABIA S.  | 29 / 6 |

**CLASSIFICA**

|           | P | G | V | S | P | F | S |
|-----------|---|---|---|---|---|---|---|
| BELGIO    | 6 | 2 | 2 | 0 | 0 | 2 | 0 |
| ARABIA S. | 3 | 2 | 1 | 1 | 0 | 3 | 3 |
| OLANDA    | 3 | 2 | 1 | 1 | 0 | 2 | 2 |
| MAROCCO   | 0 | 2 | 0 | 2 | 0 | 1 | 3 |

**MARCATORI**  
5 reti: Salenko (Russia)  
4 reti: Klinsmann (Germania)  
3 reti: Batistuta (Argentina), Dahlin (Svezia), Romario (Brasile)  
2 reti: Raduciu (Romania), Goicoechea e Camerino (Spagna), Haghi (Romania), Knop (Svizzera), Valencia (Colombia), L. Garcia (Messico), Amin (Arabia S.), Cangiia (Arg.), Stoichkov (Bulgaria)  
1 rete: Bregy (Svi), Embe e Omam Biyik (Camerun), Rai (Bra), Maradona (Arg.), D. Baggio e Massaro (Italia).

**GIRONE F.** Belgio qualificato, agli asiatici basta un pari. Si sbloccheranno i Tulipani?

# Per l'Arabia licenza di sognare

## BELGIO-ARABIA SAUDITA

**BELGIO:** 1 Preud'homme, 3 Borkelmans, 4 Albert, 13 Grun, 15 De Wolf, 15 Emmers, 6 Staelens, 7 Van der Elst, 9 Degryse, 10 Scifo, 17 Weber.

**ARABIA SAUDITA:** 1 Al Deayea, 19 Saleh Al Anazi, 13 Jawad, 5 Madani, 3 Al Khilawi, 2 Al Dossari, 8 Al Bishi, 18 Jabreen, 14 Al Muwallid, 10 Owairan, 9 Mohammed.

**ARBITRO:** Helmut Heinz Krug (Germania).

**TV:** 18.30 Raidue e Tmc.

MAURIZIO COLANTONI

La sfida che non ti aspetti, oggi, al «Kennedy» di Washington tra le nazionali del Belgio e dell'Arabia Saudita. Il Belgio è già promosso agli ottavi, all'Arabia Saudita potrebbe bastare un pareggio per una storica e «imprevista» qualificazione. Ma il tecnico argentino che allena la squadra araba, Jorge Solari, dopo l'exploit della sua squadra nelle due gare precedenti, farà di tutto per conquistare i tre punti messi in palio. Dopo la sconfitta non meritata con l'Olanda e dopo, invece, la vittoria fortunata contro i marocchini, l'Arabia Saudita cerca, oltre alla qualificazione, il successo di prestigio. Solari ormai lanciato verso la qualificazione presenterà la medesima formazione collaudata nelle due gare precedenti: l'unica eccezione potrebbe arrivare dalla presenza in campo del centravanti Mohammed — più conosciuto come il «Pelé del deserto». Dopo l'infortunio al ginocchio subito nel primo incontro con l'Olanda, Mohammed proverà a scendere in campo e l'apporto del nazionale saudita potrà essere l'arma decisiva per perforare la difesa belga. L'Arabia Saudita è una squadra furba e somiona, riesce a sfruttare magistralmente ogni errore avversario e il contropiede diventa sempre molto pericoloso per tutte le difese avversarie. Van

Himst, tecnico belga, sa perfettamente i rischi che corre la sua nazionale, ma in questa vigilia è apparso tranquillo. Lo conforta il rendimento del portiere Preud'Homme, finora il migliore in assoluto ai mondiali; sa di poter contare su un parco giocatori di estrema classe: Vincenzino Scifo sta dimostrando di essere all'altezza di questo campionato del mondo. Il centrocampista, grazie al suo apporto, riesce finalmente a girare come vuole il tecnico Van Himst.

Partita tutta da vedere, dunque, con un'Arabia alla ricerca di quel punto che le permetterebbe di conquistare la storica promozione agli ottavi. Jorge Solari potrebbe giocare sul velluto, visto che la matematica assicura al Belgio il passaggio di turno: anche una sconfitta ripescerebbe i «Diavoli Rossi» come migliore terza dei sei gironi. Solari, dopo l'incontro con il Marocco, ha detto: «Siamo venuti fin qui per rappresentare degnamente la nostra bandiera e per dimostrare che il calcio in Arabia Saudita è cresciuto». L'impresa è senz'altro riuscita per la bravura dei giocatori, ma le altitanti promesse riguardo ai premi di qualificazione, fatte da re Fahad, fanno gola a molti. Vedremo se anche oggi saranno un buon stimolo per lanciare l'Arabia Saudita.



Vincenzino Scifo, stella del centrocampo belga

# L'Olanda all'esame di maturità

## OLANDA-MAROCCO

**OLANDA:** 1 De Goey, 18 Valckx, 2 F. De Boer, 4 Koeman, 8 Jonk, 3 Rijkaard, 6 Wouters, 7 Overmars, 10 Bergkamp, 17 Taurant, 11 Roy.

**MAROCCO:** 22 Alaoui, 2 Abdellah, 5 Triki, 6 Naybet, 3 Hadrioui, 15 Hababi, 7 Hadji, 10 Hadaoui, 11 Daoudi, 13 Bahja, 9 Chaouch.

**ARBITRO:** Noriega (Perù).

**TV:** Rai 18.25.

L'Olanda pensa agli ottavi. Questa sera a Orlando, contro il Marocco, la squadra allenata da Advocaat scenderà in campo con l'obiettivo di vincere, per avere la matematica certezza della qualificazione. Ma il passaggio al turno successivo è legato soprattutto all'esito dell'incontro di Washington tra Belgio e Arabia: nel Girone F, infatti, ancora tutte le squadre possono accedere agli ottavi, grazie al generoso meccanismo dei ripescaggi. In teoria la squadra di Advocaat anche in caso di sconfitta potrebbe passare il turno. Ma è meglio non rischiare.

Alla vigilia dei Mondiali chiunque avrebbe sottoscritto la vittoria dell'Olanda sul Marocco. Adesso, invece, anche i nordafricani fanno paura a Advocaat. Parte del merito dell'indisposizione per i pronostici è del Marocco: la formazione di Blind, pur essendo ancora ultima a punti zero, ha espresso un bel gioco, perdendo sia con il Belgio, sia con l'Arabia Saudita con un solo gol di scarto. Ma il pronostico per oggi è incerto soprattutto per demerito degli uomini di Advocaat. Una vittoria — sofferta — con l'Arabia e una sconfitta con il Belgio: è questo il magro bottino conquistato fin qui dagli olandesi. E poi, sul piano del gioco Rijkaard & Co.

hanno deluso, nonostante qualcuno, prima dei Mondiali, li avesse indicati come i favoriti. Sotto accusa è il modulo imposto dall'allenatore: tre soli difensori in linea. Un modulo abbastanza spregiudicato, che ha esposto l'Olanda al contropiede degli arabi nella prima partita e a quello belga nella seconda. Il ct Advocaat, pur di non toniare indietro sulle sue scelte dopo l'esordio, contro il Belgio ha preferito mandare in panchina Van Gobbel e far giocare Valckx: ma la difesa non ha funzionato nemmeno così. Anche oggi Advocaat punterà sul modulo con tre giocatori a fare la guardia davanti al portiere. Non è la difesa, comunque, l'unico problema dell'Olanda. L'attacco, orfano di Gullit, è poca cosa: come centravanti con il Belgio ha giocato Ronald De Boer, ma non ha convinto. Oggi, probabilmente, al suo posto ci sarà Taurant, mentre sono confermati Bergkamp e Roy.

Il Marocco, in cambio, potrebbe ancora passare il turno. La squadra nordafricana è stata nelle prime due partite abbastanza sfortunata, ma è dotata di giocatori di ottimo livello tecnico (i più pericolosi sono Chouach e Daoudi), abilissimi in contropiede. La difesa olandese non può quindi permettersi distrazioni.

L'album degli aneddoti del mondiale. La fuga dell'arbitro della prima finale, i quattro gol di Willimowski

## Quel portiere che parava le arance...

C'è una storia dei mondiali di calcio che non è fatta di titoli, di vittorie e di gol. È un'altra storia, popolata da personaggi importanti o da eroi di un solo giorno; una storia dove convivono aneddoti, episodi buffi, piccoli drammi, gioie, dolori. Seguiteci, ve la racconteremo.

La prima pagina di questo romanzo fu scritta in Uruguay il 30 luglio 1930. Quel giorno si giocò la finale della prima edizione dei mondiali. La partitissima era Uruguay-Argentina: l'arbitro designato era il belga Langenus. Ed è lui il protagonista del primo episodio buffo. Impaurito dalle minacce di morte ricevute alla vigilia della gara, Langenus cercò di scappare tre ore prima della gara. Fece in fretta e furtiva le valigie e insieme ai guardalinee si precipitò al porto di Montevideo per prendere la prima nave diretta in Europa. Ma proprio quando Langenus e i suoi collaboratori erano convinti di aver scampato il pericolo, ecco che apparve un esercito di poliziotti che «seque-

strò» la tema arbitrale e la condusse allo stadio «Centenario». Tutto merito («colpa») di un «fanciano» portiere d'albergo, al quale era parsa molto strana la gran fretta di Langenus e aveva segnalato la fuga alla polizia. Langenus, però, riuscì a ottenere negli spogliatoi, pochi minuti prima del calcio d'inizio, un'assicurazione sulla vita. Non servì, per fortuna, anche se la finale fu ad alta tensione. Uruguagi e argentini litigarono persino per l'uso del pallone. Langenus, salomonicamente, fece giocare un tempo con la «bola» argentina e l'altro con quella uruguayana.

Il mondiale del 1934, si sa, ha i colori dell'Italia, che lo organizzò e lo vinse. Di quel primo trionfo del nostro football si ricordano Schiavio e Orsi. Meazza e Ferrari. Ma il nostro eroe ha un altro nome: è quello di Umberto Caligaris. Juventus, terzino di gran furore, Caliga-

ris aveva 33 anni e qualche problema al cuore. Era stato capitano degli azzurri e vantava il maggior numero di presenze in Nazionale, ben 59, ma Pozzo lo aveva liquidato dopo la sconfitta subita in casa con l'Austria (2-4) tre mesi prima del mondiale. Il ct italiano ebbe però un parziale ripensamento al momento delle convocazioni: nella lista inserì anche lui, il vecchio capitano. Pozzo lo chiamò come uomo-spoliatore inventando, in pratica, il ruolo di capitano-non giocatore. Ritenne Caligaris un calciatore spremuto, e invero il terzino della Juventus nell'ultimo anno aveva avuto un calo vistoso. Ma Pozzo non sapeva che non era colpa dell'età: il vero motivo di quella flessione era un segreto custodito da Caligaris e da un medico che aveva visitato il giocatore alla vigi-

STEFANO BOLDRINI

lia del mondiale: un cuore malato. Caligaris non volle sentire ragioni e decise di partecipare all'avventura. Il suo sogno era quello di giocare la sessantesima partita in Nazionale, ma Pozzo non lo utilizzò mai. Sei anni più tardi, nel 1940, Caligaris morirà stroncato da un infarto giocando una partita di vecchie glorie.

Ma in questa storia c'è un capitolo anche per episodi non certo da libro «Cuore». Risse da saloon hanno acceso alcuni mondiali. Ci limitiamo a ricordarne tre. La prima è Ungheria-Brasile, quarto di finale di Svizzera 1954: vinsero i magiari 4-2 dopo novanta minuti di botte da orbi. La seconda è Olanda-Brasile di Germania 1974. Si imposero 2-0 gli olandesi dopo un'autentica caccia all'uomo. La terza è la finale Argentina-Olanda del

1978. Una finale arroventata, sotto lo sguardo soddissatto dei generali argentini. Ma queste tre partite sono state niente in confronto a quanto successe nel 1969, durante le qualificazioni al mondiale messicano. La partita El Salvador-Honduras, vinta dai primi, degenerò al punto che scoppiò una guerra vera tra i due paesi. L'assurda contesa fece oltre tremila vittime. La storia ci tramanda anche espulsioni arroventate. Come quella dell'argentino Rattin, cacciato dal campo durante la partita Inghilterra-Argentina del 1966: per convincerlo a uscire, dopo otto minuti di sceneggiata, dovettero intervenire i poliziotti.

Una '94 si candida per essere ricordato il mondiale del caldo. Ma in passato sono stati protagonisti anche freddo, pioggia e vento. La

bufera che si abbatté a Strasburgo su Brasile-Polonia, nell'edizione del mondiale francese 1938, fece vivere un giorno da leone al polacco Willimowski. Finché il tempo resse, non ci fu partita: il Brasile arrivò a condurre 5-1. Ma quando si scatenò il diluvio, i sudamericani si impantanarono nel fango e i polacchi rimontarono. Willimowski, scatenato, segnò ben quattro gol. Sul 5-5, e con i supplementari alle porte, tornò però il sole: il campo si asciugò e Leonidas realizzò la rete della vittoria dei brasiliani. Il vento, invece, regalò nel 1962, in Cile, la peggior giornata della sua carriera al portiere sovietico Lev Jaschin. L'Urss, in vantaggio sulla Colombia 4-0, fu incredibilmente rimontata dai sudamericani. I quattro gol dei colombiani furono scritti sulla carta carbone: i palloni, che volavano alti e sembravano destinati a finire oltre la traversa, all'improvviso si

abbassavano e beffavano il Ragno Nero.

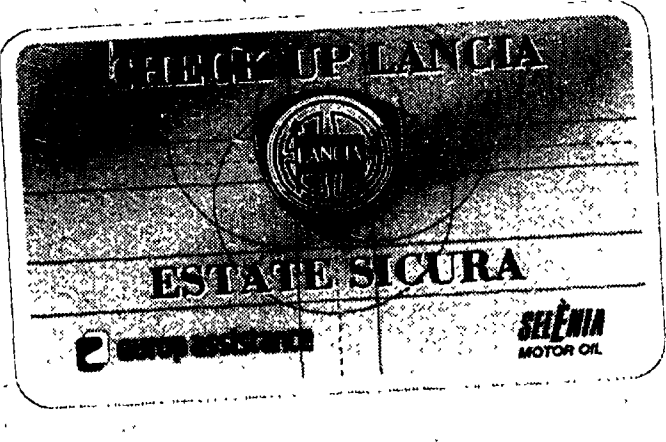
I portieri: ci piace chiudere questa storia ricordandone alcuni che hanno lasciato il segno. Il primo è lo jugoslavo Vladimir Beara. Fece il ballerino prima di danzare tra i pali. Fu tra i protagonisti del mondiale svedese del 1958. Il secondo è l'olandese Jongbloed, protagonista nel 1974 e nel 1978. Indossava la maglia numero otto e inventò il portiere moderno, cioè quello capace di giocare con i piedi. Il terzo, siamo al mondiale spagnolo del 1982, è l'honduregno Arzu, che dopo aver parato l'impossibile contro la Jugoslavia, fu battuto su rigore all'88' da Petrovic. Per l'Honduras, alla prima e finora unica partecipazione, era la fine dell'avventura. Arzu, stravolto dalla delusione, al fischio finale crollò a terra piangendo. Tutto lo stadio lo applaudì per un minuto. Il quarto, infine, è un italiano, Francillon, che fece soffrire l'Italia nel 1974. Il suo segreto era una tecnica particolare: si allenava parando le arance.

## Il Granturismo vi assicura vacanze tranquille.

Un check-up con 18 controlli a sole L. 25.000 e una copertura assicurativa per tutta l'estate.

Partire per le vacanze con una vettura efficiente è importante. Con una Lancia diventa anche vantaggioso. Chiedete un accurato controllo alla vostra Concessionaria o Officina autorizzata di fiducia. Vi costa solo 25.000 lire. A verifica avvenuta, e effettuati gli interventi eventualmente necessari, viaggerete fino al 30 settembre in compagnia di una copertura assicurativa Europ Assistance valida in tutta Europa. Potrete contare su traino e recupero in caso di guasti, vettura sostitutiva di categoria equivalente per fermo oltre le 24 ore, con relative spese di albergo e di proseguimento del viaggio. Il Granturismo è anche tranquillo.

Lancia  Il Granturismo.



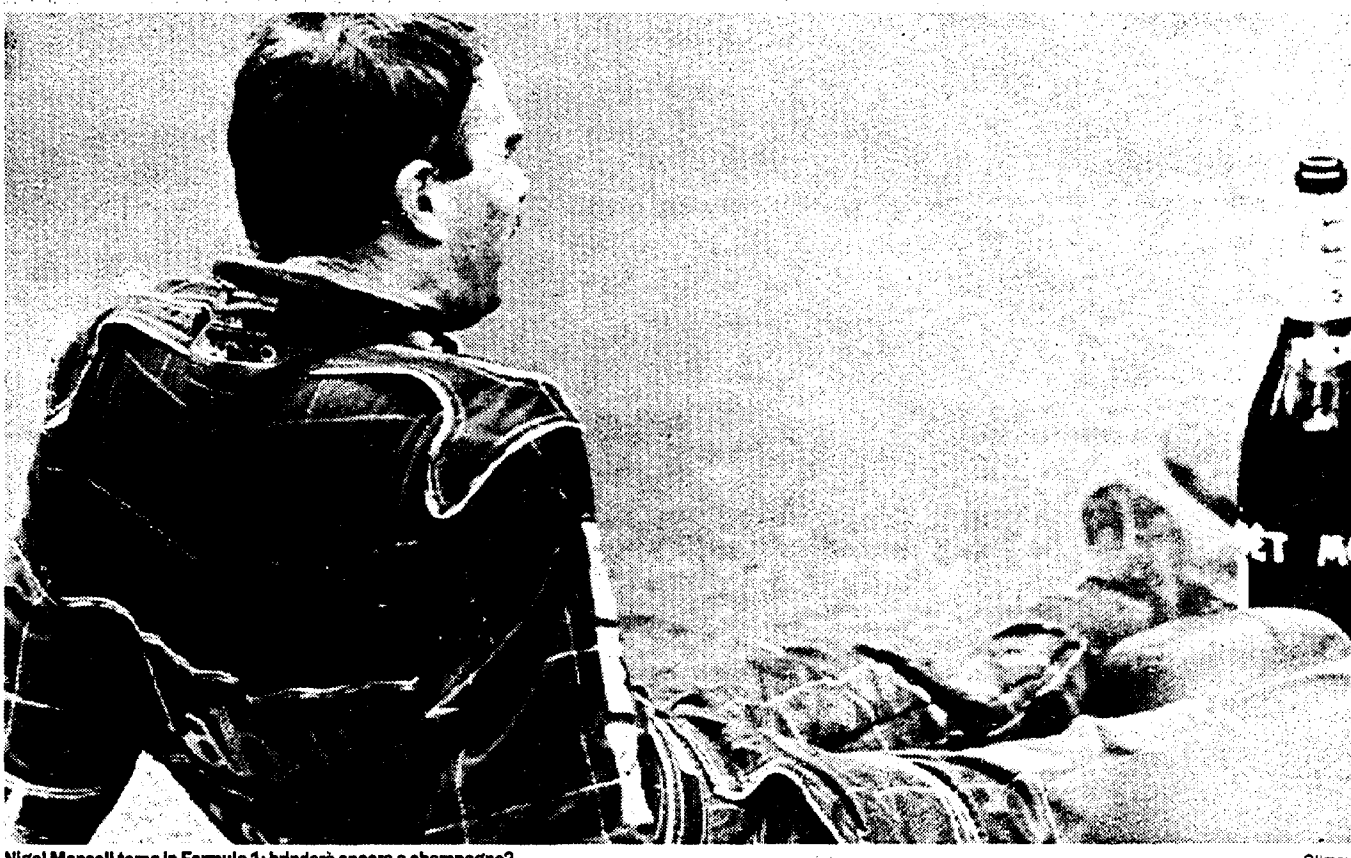
CALCIOMERCATO

All'Inter  
arriva  
Branca

**WALTER GUAGNELI**

■ La partenza di **Ruben Sosa** con destinazione Madrid appare scontata ma non è ancora definitiva. Il club spagnolo offre 6 miliardi per l'acquisto dell'attaccante uruguayano, l'Inter ne chiede 8. Mendoza tira la corda perché sa che Pellegri alla lunga cederà. Col ricavo il presidente nerazzurro deve comprare un attaccante. Ed è proprio questa operazione a dare il via ad un autentico valzer di punte. Ottavio Bianchi ha sempre in cima alla lista il romanista **Branca** e pare proprio che la trattativa con il club giallorosso sia destinata ad andare in porto. Ieri sera, i responsabili di Roma e Inter si sono accordati sui termini del trasferimento: manca solo la firma, insomma. In alternativa a Branca, l'Inter aveva cercato anche **Melli** del Parma: e pure Scala avrebbe voluto un playmaker in cambio. A dire il vero Melli è soprattutto nelle mire della Sampdoria. L'attaccante ha fatto chiaramente intendere di preferire la destinazione ligure a quella milanese. La terza soluzione per l'Inter è **Silvestri**. Al posto di Melli il Parma prenderà **Padovano** che dalla Reggina è tornato al Genoa oppure **Agostini**, cavallo di ritorno. **Andrea Carnevale** risale la penisola. Da Pescara si trasferisce a Brescia. In Abruzzo dovrebbe andare invece **Lerda**. L'Udinese cerca ancora **Hubner** del Cesena ma offre due miliardi, cifra ritenuta inadeguata dai romagnoli. Il Padova vuole potenziare il reparto offensivo e ha chiesto la comproprietà di **Bleiroff** all'Ascoli. È un affare che probabilmente andrà in porto. Capitolato straniero. Il Brescia segue sempre con interesse la punta della nazionale romana **Dumitrescu**, il Bari **Emerson** del Belenense, la Fiorentina **Rui Costa** del Benfica, la Lazio aspetta sempre sviluppi positivi dall'intricata vicenda riguardante il difensore **Chamot**. Fortiori. **Baliotti** potrebbe finire al Brescia. **Antonoli** ha firmato per la Reggina. Ancora in sospeso la posizione di **Taffarelli** che la Reggina vorrebbe piazzare da qualche parte in Italia. Il brasiliano rischia di diventare campione del mondo e al tempo stesso restare senza squadra. Il difensore **Mateos** sta per passare dal Parma al Napoli. **Di Chiara** andrà alla Juve ma con la formula del prestito. Infine, il Cesena ha acquistato il difensore **Aloisi** dal Cagliari.

FORMULA 1. L'inglese annuncia: «Torno domenica con la Williams nel Gp di Francia»



Nigel Mansell torna in Formula 1: briderà ancora a champagne?

Carta  
d'identità

**Nigel Mansell** è nato l'8 agosto 1953 a Upton on Severn (Gran Bretagna). Con le sue 30 vittorie in Formula 1 è il più vincente fra i piloti tuttora in attività. Ha fatto il suo esordio in F1 nel 1980 con una Lotus nel Gp d'Austria. Da allora ha disputato 181 Gp, partendo per 31 volte in «pole position». Ha totalizzato 469 punti rimanendo al comando per 9506 chilometri. È stato campione del mondo 1992 con la Williams. Dall'81 all'84 è stato alla Lotus. Dall'85 all'88 ha corso per la Williams (13 vittorie e vicecampione del mondo nell'86 e '87). Nell'89-90 due stagioni alla Ferrari (tre vittorie). Nel '91 è tornato per due stagioni alla Williams vincendo 14 Gp. L'anno scorso ha debuttato in IndyCar, affermandosi in cinque gare e vincendo il titolo. Quest'anno è attualmente quinto con 56 punti.

Vi ricordate di Mansell?

Adesso è ufficiale: domenica Nigel Mansell sarà al volante della Williams nel Gp di Francia di Formula 1. Il pilota lo ha annunciato ieri alla stampa: «Ma non ho ancora deciso se continuerò a correre nei successivi gran premi».

NOSTRO SERVIZIO

■ LONDRA. Dopo settimane di ammissioni e smentite, ieri è arrivata finalmente la conferma: Nigel Mansell torna a correre in Formula 1 con la Williams-Renault e lo farà già nel Gran premio di Francia di questo fine settimana. L'annuncio del pilota britannico è avvenuto durante una conferenza stampa mattutina convocata presso il circuito di Brands Hatch. Dopo l'abbandono di Alain

Prost e la tragica scomparsa di Ayrton Senna, la Formula 1 ritrova quindi uno dei suoi più acclamati protagonisti. Ma c'è ancora un punto interrogativo: l'accordo con la Williams, ha precisato lo stesso Mansell, riguarderà per ora soltanto il Gp di Francia di domenica prossima. «Dopo si vedrà» ha detto il pilota. «Sono come un invitato speciale per una corsa. E pensate quel che volete, ma non sono mo-

tivato dal denaro». L'inglese, che i bookmakers hanno subito inserito nelle loro proposte per il Gp di Francia dandolo come secondo favorito (3-1) alle spalle del tedesco Michael Schumacher, leader della classifica mondiale, ma preferendo all'altro pilota della Williams, Damon Hill (8-1), Mansell, dal canto suo, ha dimostrato di sapere perfettamente cosa aspetta al suo ritorno in formula uno. «Michael ha dichiarato riferendosi a Schumacher - ha fatto quest'anno un lavoro eccezionale, in momenti di circostanze terribili. Ma ai vertici di ogni sport non esiste chi non possa essere battuto». S'è quindi detto ovviamente colpito dalle morti di Senna e Ratzemberger, ma ha voluto ricordare che «tra la fine degli anni '70 e l'inizio degli '80 tanti piloti morirono in terribili incidenti». Ieri Mansell ha anche svolto sul circuito di Brands Hatch una sessione di prove al volante della Williams e s'è presentato alla confe-

Zoff nominato  
presidente  
della Lazio

Dino Zoff è il nuovo presidente della Lazio. Lo ha deciso ieri l'assemblea della società riunitasi in seduta ordinaria e straordinaria e a cui il presidente Sergio Cragnotti e il consiglio di amministrazione si sono presentati dimissionari.

Il Torino  
presenta  
Rizzitelli

«A 26 anni sono qui per ricominciare e credo che questa squadra sia l'ambiente giusto» così si è espresso Ruggiero Rizzitelli, presentato ieri mattina nella sede del Torino con gli altri neoacquisti granata Vittorio Tosto e Riccardo Finomagnoli. L'attaccante ha firmato con il Torino un contratto quadriennale e percepirà circa 400 milioni l'anno, meno della metà di quanto prendeva nella Roma, squadra nella quale ha militato sei anni.

Pista di Monza  
Via alle modifiche  
per la sicurezza

Da ieri e almeno fino a metà agosto l'autodromo di Monza sospende l'attività per lavori di sistemazione della pista. Una ristrutturazione dettata dalle richieste dei piloti di Formula 1 in tema di maggiore sicurezza. La riasfaltatura del tratto compreso fra la variante Goodyear e le curve di lesmo, e da dopo lesmo fino alla variante Ascari, era in realtà programmata da tempo, costerà 900 milioni. «Partiamo con quelle opere che non necessitano di autorizzazione» ha spiegato il direttore dell'impianto monzese, Enrico Ferrari. «Se e quando avremo i permessi daremo corso agli altri lavori richiesti dai piloti per aumentare la sicurezza del circuito».

Il basket milanese  
ritorna al Forum  
di Assago

Il basket milanese ritorna al Forum di Assago: l'Olimpia Milano, con il nuovo marchio Stefanel sulle maglie, giocherà tutte le gare casalinghe della prossima stagione nel mega-impianto di Assago, nel quale ha disputato (quando si chiamava Philips) tre campionati, dal 1990 al 1993. Una decisione maturata dopo la constatazione del fallito esperimento che ha contraddistinto l'ultima stagione, quando la squadra si è esibita di sabato sera nel meno costoso Palatrussardi. L'Olimpia Stefanel tornerà adesso a giocare la domenica.

WIMBLEDON. Oggi quarti di finale maschili. C'è anche Becker

Un anno dopo, la Navratilova  
si vendica della Novotna

■ LONDRA. Accade un po' di tutto in questo Wimbledon: rinomati campioni costretti a ritornare all'aeroporto di Londra con ampio anticipo sul previsto, outsider poco considerati che invece devono chiamare in tutta fretta qualche agenzia di viaggio per farsi posticipare il biglietto per il ritorno a casa. Accade un po' di tutto, ma c'è anche chi cerca disperatamente di opporsi alle novità. È il caso di Martina Navratilova, la formidabile campionessa ceca - oggi con passaporto statunitense - che da queste parti è una sorta di monumento vivente grazie ai nove (!) titoli individuali conquistati. Ebbene, Martina ieri era stata seriamente candidata, da parte di chi non le vuol bene, ad una secca eliminazione nei quarti di finale. Intendiamoci, non c'era soltanto astio nel pronostico avverso, considerato che l'avversaria della trentottenne Navratilova, l'altra ceca Jana Novotna, aveva tutte le carte in regola per aspirare a tanto. Basti pensare che proprio la Novotna l'anno scorso aveva tolto Martina dal torneo londinese battendola in semifinale. Un copione che però non si è riproposta per la seconda volta.



Martina Navratilova

gnare la rete. Inutile, poi, il tentativo di Martina di riprendersi il malto, con la prima frazione che si concludeva 7/5 a favore della più giovane avversaria. Da quel momento, però, la partita ha cambiato direzione, anzi si è completamente ribaltata. Per dare un'idea di quanto accaduto, basti pensare che dall'inizio del secondo set fino alla fine del match la Navratilova ha collezionato 12 game contro uno solo della disorientata rivale. A fare la differenza era soprattutto

l'incredibile facilità con cui Martina rispondeva al servizio della Novotna, collezionando così un break dopo l'altro. E così, nello stesso tempo necessario alla conclusione del primo set, si è giunti all'epilogo, con un 6/0, 6/1 a favore della Navratilova, immeritevole di ulteriori commenti. A questo punto, con la Graf eliminata al primo turno, l'ambizione di Martina di collezionare una straordinaria vittoria numero 10 prende sempre più fondamento. Oggi è la volta dei quarti di finale maschili. Una sfida con otto protagonisti della quale farà parte anche Boris Becker, vincitore al termine di una rocambolesca partita contro l'ucraino Medvedev. L'incontro era stato sospeso lunedì sera per oscurità all'inizio del quinto set. Alla ripresa il match è proseguito sulla stessa falsariga del giorno precedente, vale a dire all'insegna di un grande equilibrio. Alla fine, comunque, il tedesco è riuscito a spuntarla chiudendo in 7/5. Questo il quadro completo dei quarti: Sampras-Chang, Ferreira-Martin, Forget-Ivanisevic, Becker-Bergstrom.

**Risultati.** Ottavi maschili: Becker (Ger) b. Medvedev (Ucr) 6-7 (5-7), 7-5, 7-6 (7-3), 6-7 (3-7), 7-5. Quarti femminili: Navratilova (Usa) b. Novotna (Cek) 5-7, 6-0, 6-1; McNeil (Usa) b. Savchenko (Lot) 6-3, 6-4; Martinez (Spa) b. Davenport (Usa) 6-2, 6-7 (4-7), 6-3.

**ISTITUTO AUTONOMO PER LE CASE POPOLARI  
PROVINCIA DI BOLOGNA**

**AVVISO DI AGGIUDICAZIONE DEFINITIVA**  
(Direttiva n. 92/50/Cee, art. 16 del 18/6/1992)

Istituto Autonomo per le Case Popolari della Provincia di Bologna, piazza Resistenza n. 4 - 40122 Bologna (Italia).

Procedura di aggiudicazione prescelta: gara di appalto con la forma della procedura ristretta, suddivisa in quattro Lotti.

Servizio di manutenzione ordinaria, pronto intervento e ripristino alloggi da eseguirsi negli edifici di proprietà dell'Istituto o da esso gestiti posti in Comuni vari della Provincia di Bologna, zone «D», «B», «C», ed «A», per il periodo 1/4/1994 - 31/3/1995. Data di aggiudicazione: 15 giugno 1994.

Metodo di aggiudicazione: art. 36, lettera b) Direttiva 92/50/Cee del 18/6/1992.

Numero di offerte ricevute: Lotto n. 1, Zona «D»; n. 8 offerte; Lotto n. 2, Zona «B»; n. 8 offerte; Lotto n. 3, Zona «C»; n. 7 offerte; Lotto n. 4, Zona «A»; n. 4 offerte. Impresa aggiudicataria: S.E.C.T.A. Srl di Loiano (Bo), Via Savonarola n. 1/1, per tutti i Lotti.

Importi di aggiudicazione: Lotto n. 1, Zona «D»: Lit. 492.531.000 a misura; Lotto n. 2, Zona «B»: Lit. 456.568.000 a misura; Lotto n. 3, Zona «C»: Lit. 310.675.000 a misura; Lotto n. 4, Zona «A»: Lit. 269.568.000 a misura.

Opere subappaltabili: da elettricista, da fabbro, da fontaniere, da falegname, da imbianchino, da lattoniere e da vetraio.

Avviso pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee il 4 novembre 1993; avviso di rettifica pubblicato il 25 novembre 1993.

Data di trasmissione del presente Avviso alla Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee: 16 giugno 1994.

IL PRESIDENTE Dr. Arch. Gian Paolo Mazzucato

**ISTITUTO AUTONOMO PER LE CASE POPOLARI  
PROVINCIA DI BOLOGNA**

**AVVISO DI AGGIUDICAZIONE DEFINITIVA**  
(Direttiva n. 92/50/Cee, art. 16 del 18/6/1992)

Istituto Autonomo per le Case Popolari della Provincia di Bologna, piazza Resistenza n. 4 - 40122 Bologna (Italia).

Procedura di aggiudicazione prescelta: gara di appalto con la forma della procedura ristretta, suddivisa in due Lotti.

Servizio di manutenzione ordinaria, pronto intervento e ripristino alloggi, da eseguirsi in edifici posti in Bologna - zone «B» ed «A». Due lotti. Periodo dall'1 aprile 1994 al 31 marzo 1995.

Data di aggiudicazione: 15 giugno 1994.

Metodo di aggiudicazione: art. 36, lettera b) Direttiva 92/50/Cee del 18/6/1992.

Lotto n. 1, Zona «B»; n. 5 offerte; Lotto n. 2, Zona «A»; n. 5 offerte.

Imprese aggiudicatarie: Lotto n. 1 - Zona «B», C.I.P.E.A. Soc. Coop. a r.l. di Riveglio (Bo), via Val di Setta n. 8; Lotto n. 2 - Zona «A», C.A.R.E.A. Soc. Coop. a r.l. di Bologna, via P. Jahier n. 2.

Importi di aggiudicazione: Lotto n. 1, Zona «B»: Lit. 1.025.500.000 a misura, Iva esclusa; Lotto n. 2, Zona «A»: Lit. 882.000.000 a misura, Iva esclusa.

Sono subappaltabili le seguenti opere: da elettricista, da fabbro, da fontaniere, da falegname, da vetraio, da pavimentatore e da rivestitore.

Avviso pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee l'11 novembre 1993 e avviso di rettifica pubblicato il 25 novembre 1993.

Data di trasmissione del presente Avviso alla Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee: 16 giugno 1994.

IL PRESIDENTE Dr. Arch. Gian Paolo Mazzucato

**ISTITUTO AUTONOMO PER LE CASE POPOLARI  
PROVINCIA DI BOLOGNA**

**AVVISO DI AGGIUDICAZIONE DEFINITIVA**  
(Direttiva n. 92/50/Cee, art. 16 del 18/6/1992)

Istituto Autonomo per le Case Popolari della Provincia di Bologna, piazza Resistenza n. 4 - 40122 Bologna (Italia).

Procedura di aggiudicazione prescelta: gara di appalto con la forma della procedura ristretta, suddivisa in cinque Lotti.

Servizio di manutenzione ordinaria o straordinaria su impianti ascensori gestiti dall'Istituto in Bologna e Comuni vari della Provincia. Cinque Lotti. Periodo dall'1 marzo 1994 al 28 febbraio 1995. Data di aggiudicazione: 15 giugno 1994.

Metodo di aggiudicazione: art. 36, lettera b) Direttiva 92/50/Cee del 18/6/1992.

Lotto n. 1, n. 153 impianti ascensore: n. 3 offerte; Lotto n. 2, n. 47 impianti ascensore: n. 4 offerte; Lotto n. 3, n. 41 impianti ascensore: n. 4 offerte; Lotto n. 4, n. 41 impianti ascensore: n. 4 offerte; Lotto n. 5, n. 37 impianti ascensore: n. 4 offerte.

Imprese aggiudicatarie: Lotto n. 1 - «Ceam Costruzioni Elettromeccaniche Ascensori Montacchi» - Srl, di Calderara di Reno (Bo), via Pradazzo n. 42; Lotto n. 2 - «Kona Italia Servizi Srl» di Pero (Mi), via Fignio, 41; Lotto n. 3 - «F.lli Gianfranceschi di Gianfranceschi geom. Gianfranco e rag. Roberto e C. - Snc» di Bologna, via G.A. Sacco n. 3/B; Lotto n. 4 - «Ceam Costruzioni Elettromeccaniche Ascensori Montacchi» - Srl, di Calderara di Reno (Bo), via Pradazzo n. 42; Lotto n. 5 - «Oils Italia Spa» di Milano, via Lomazzo n. 33/35. Importi di aggiudicazione: Lotto n. 1: Lit. 299.400.000 a misura, Iva esclusa; Lotto n. 2: Lit. 74.737.500 a misura, Iva esclusa; Lotto n. 3: Lit. 74.250.000 a misura, Iva esclusa; Lotto n. 4: Lit. 74.850.000 a misura, Iva esclusa; Lotto n. 5: Lit. 74.625.000 a misura, Iva esclusa. Non è ammessa alcuna forma di subappalto o cottimo.

Avviso pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee il 21 Settembre 1993. Data di trasmissione del presente Avviso alla Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee: 16 giugno 1994.

IL PRESIDENTE Dr. Arch. Gian Paolo Mazzucato

**ISTITUTO AUTONOMO PER LE CASE POPOLARI  
PROVINCIA DI BOLOGNA**

**AVVISO DI AGGIUDICAZIONE DEFINITIVA**  
(D. Leg. n. 358 del 24 luglio 1992 art. 5 comma 3°)

Istituto Autonomo per le Case Popolari della Provincia di Bologna, piazza Resistenza n. 4 - 40122 Bologna (Italia).

Pubblico incarico suddiviso in cinque lotti per la fornitura di caldaie e scaldabagni da installare in impianti autonomi di riscaldamento e produzione di acqua calda per uso sanitario in Bologna e Provincia, per il periodo dal 15/3/1994 al 14/3/1995 rinnovabile per un anno, salvo disdetta. Contratto in corso di stipulazione. Ammissione di offerte solo in ribasso con il criterio dell'art. 16, comma 1, lett. a), D. Leg. 358 del 24 luglio 1992.

Numero di offerte ricevute: Lotto n. 1: n. 1 offerta; Lotto n. 2: n. 2 offerte; Lotto n. 3: n. 2 offerte; Lotto n. 4: n. 4 offerte; Lotto n. 5: n. 1 offerta.

Imprese aggiudicatarie e natura dei prodotti della fornitura: 1° Lotto: Sab di Giallorenzo Vito - v.le Carducci, 8-10 - Imola - Caldaia marca Sant'Andrea. 2° Lotto: Tomatic Sas di Bergamaschi & C. - via Gioannetti, 9/a - Bologna - Caldaia Marca Argo. 3° Lotto: Igienica di Ceccaroni Ivano - via Nino Bixio, 10/a - Imola (Bo) - Caldaia marca Chaffoteaux e Maury. 4° Lotto: C.I.C.A.I. Soc. Coop. a r.l. - via Gazzani, 13 - Calderara di Reno (Bo) - Caldaie e scaldabagni marca Saurier Duval, Sitem, Sylber, Vaillant. 5° Lotto: Igienica di Ceccaroni Ivano, via Nino Bixio 10/a - Imola (Bo) - Caldaia marca Cosmogas.

Prezzi contrattuali: 1° Lotto: Lit. 221.640.000 a misura, Iva esclusa; 2° Lotto: Lit. 196.000.000 a misura, Iva esclusa; 3° Lotto: Lit. 183.920.000 a misura, Iva esclusa; 4° Lotto: Lit. 106.080.000 a misura, Iva esclusa; 5° Lotto: Lit. 69.195.000 a misura, Iva esclusa. Data di aggiudicazione: 15 giugno 1994.

Avviso pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee in data 10 dicembre 1993 n. 241.

Data di trasmissione del presente Avviso alla Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee: 16 giugno 1994.

IL PRESIDENTE Dr. Arch. Gian Paolo Mazzucato

## FIGLI NEL TEMPO. L'EDUCAZIONE

FRANCESCO TONUCCI Psicologo



**Mio figlio è stato ricoverato in ospedale per dieci giorni. Sono stati giorni di grandi disagi per lui e per tutta la famiglia.**

## Un decalogo per l'ospedale

**P**ROPORREI all'attenzione e al dibattito dei medici e dei cittadini una specie di decalogo da tenere in conto quando il paziente è un bambino.

1) Ogni volta che è possibile si eviti che il bambino vada in ospedale ma l'ospedale (medici, infermieri, unità mobili) vada dal bambino. 2) Se un bambino deve andare in ospedale ogni volta che è possibile, si eviti che ci dorma. 3) Se è indispensabile che venga ricoverato vi resti il meno possibile. 4) Se è ricoverato e vi

deve passare la notte, abbia due letti a disposizione: uno per sé e uno per un suo familiare che potrà restare con lui tutto il tempo desiderato. 5) Se deve restare in ospedale resti a letto solo se necessario e solo per il tempo necessario. 6) Se non deve restare sempre a letto dovrà avere luoghi idonei dove svolgere attività di gioco di studio di intrattenimento con i suoi compagni e con bambini e adulti che vengono dal esterno. A questo scopo potranno essere attrezzate sale, luoghi all'aperto, circuiti televisivi

biblioteca. Per le attività di studio nei casi di lunghe degenze, si attuino forme adeguate di collegamento con le classi scolastiche di appartenenza. 7) Siano previste proposte di gioco di studio e di intrattenimento per i bambini che non possano lasciare il letto e per le diverse condizioni nelle quali si trovano a causa delle cure (es. avere solo una mano disponibile a causa della flebo). Per esempio ludoteca e biblioteca mobile, piani per giocare nel letto, materiali appositamente pensati per attività di gioco (espressive ecc.). 8) Siano studiate attività specifiche di gioco preparatorie alle varie esperienze ospedaliere (iniezioni, interventi operativi, anestesia, perdita dei capelli, ingessatura di

una parte, perditi di un arto ecc.). Eventuali momenti con l'aiuto di animatori professionisti. 9) Si eviti di sommare alle sofferenze della ospedalizzazione il dolore il disagio della mobilità degli orari di vita. Il piccolo degente deve poter mantenere un orologio abituale (es. orari pasti 8-13-20) e il personale adottare i propri turni in tutta libertà ma nel rispetto prioritario dei ritmi dei degenti. 10) Si evitino i luoghi comuni dei luoghi di cura: anonimia degli ambienti, dei colori e degli arredi, i camici bianchi del personale medico e paramedico, l'esposizione dei ferri chirurgici negli armadietti e nei carrelli.

Sarebbe interessante ricevere pareri e proposte su questi punti.

## BIOETICA. Il Comitato detta le regole: no alle nonne inseminate, all'utero in affitto e...

■ Care Francesca e Livia, sappiamo che il Comitato nazionale di bioetica non vi approva. Il testo del documento «sulle tecniche di procreazione assistita» presentato ieri alla stampa è chiaro: «in linea generale - afferma - la condizione migliore nella quale un figlio può nascere è quella di essere concepito e allevato da una coppia di adulti di diverso sesso: una coppia coniugata o almeno stabilmente legata da una comunità di vita e di amore». Primo colpo dunque, alle mamme lesbiche che hanno deciso di coronare la loro storia d'amore con un bimbo. Anzi, una bimba (e poi dicono il fato...) concepita grazie allo sperma di un anonimo donatore.

Le mamme-nonne non si rassegnano: ce n'è anche per loro «è altresì preferibile - prosegue il testo - che tale coppia sia in età potenzialmente fertile per quanto possa essere per diversi motivi, affetta da sterilità».

Sicuramente qualcuno dissenta da queste valutazioni, su ciò che è bene e ciò che è male per il bambino. Del resto ha detto il presidente del Comitato Adriano Ossicini quando si parla di criteri psicologici tutti credono di poter dire la loro, ma la psicologia e la psichiatria sono scienze. C'è qualcuno che interverrebbe nelle scelte operate da un fisico? «Noi difendiamo la validità delle scelte psicologiche sui bambini quando siano scientifiche». Come conseguenza delle affermazioni che abbiamo citato, dunque, dovrebbero essere rifiutate, secondo il documento:

a) l'ovodonazione e embriodonazione nel caso di donne in età non più fertile; b) ogni forma di fecondazione artificiale richiesta da una coppia di persone dello stesso sesso; c) da una donna sola; d) la fecondazione artificiale attuata dopo la morte di uno dei due coniugi; e) quella richiesta da coppie che non forniscano garanzie adeguate di stabilità. Inoltre si esprime «parere negativo» per gli uteri in affitto. I criteri di ammissione alle procedure di procreazione assistita dovrebbero seguire quindi, grosso modo, quelli per l'adozione.

Il documento è stato approvato all'unanimità e sui punti che abbiamo elencato c'è identità di vedute tra i membri del Comitato. Ma quello della bioetica è il campo dell'opinione. E, in particolare,



Disegno di Mitra Divshali

## L'Osservatore urla: «Sfida a Dio»

«Una sfida contro Dio e contro la persona umana»: così, con estrema durezza e un linguaggio ha commentato ieri «L'Osservatore romano» la notizia della nascita, avvenuta a Savona, di una bimba voluta da una coppia di lesbiche, attraverso un processo di inseminazione artificiale (vedi l'articolo in questa stessa pagina). Il giornale vaticano sottolinea, tuttavia, che «la bambina, comunque nata, è da accettarsi come ogni altro essere umano. Lei pure è il sigillo di creatura di Dio, fatta a sua immagine e somiglianza. In lei non ricadono le colpe dei genitori, né dei cooperatori. La comunità cristiana l'accoglierà senza discriminaria».

Anzi, «la proclamata innocenza della bambina rafforza - si legge in un articolo estremamente duro firmato dal teologo Gino Concetti - la riprovazione nei confronti di coloro che hanno stravolto il progetto divino sulla trasmissione della vita. La loro sfida a quel progetto si carica di grave responsabilità sia nei confronti di Dio che dell'umanità». La maternità lesbica per inseminazione artificiale «non è solo - continua l'articolo - una scelta sconvolgente e immorale. È tutto questo e qualcosa di più». «Essa rappresenta - spiega con una veemenza probabilmente degna di una migliaia causa il giornale vaticano - una sfida alla ragione e alla natura. E remotamente rappresenta una sfida a Dio, autore dell'uomo e della donna, della natura e delle leggi che regolano la vita dell'universo».

## «Mai più mamme lesbiche»

No alla fecondazione artificiale in caso di coppie omosessuali, o non legate da sentimenti duraturi. No alle nonne mamma, no agli uteri in affitto. Il Comitato nazionale di bioetica ha dettato ieri alcune norme (che restano comunque consigli ai legislatori e non regole) per la fecondazione artificiale. Il tutto accade nel giorno in cui esplode il caso delle mamme lesbiche di Savona. E naturalmente la discussione ha finito per esserne polarizzata.

## CRISTIANA PULCINELLI

quando si parla di sessualità e ruolo della famiglia ognuno ha concezioni differenti e ugualmente difendibili. Questo accade anche al interno del Comitato. Mettere d'accordo i suoi membri è pressoché impossibile. E il documento onestamente, riporta le diverse posizioni. C'è, ad esempio chi ritiene che in nome del bene del nascituro e della stabilità della coppia si debba evitare qualsiasi forma di fe-

condazione eterologa che faccia uso cioè di seme o uovo estranei alla coppia. Un'idea innovativa che non si possano escludere diverse condizioni di nascita degli esseri umani né tantomeno vietarle per legge. Tuttavia anche i più possibilisti chiedono delle regole una moratoria delle ovodonazioni alle donne di più di 51 anni per lo meno fino a quando non si accerti se la gravidanza possa causare

danni alla salute. E l'istituzione di una commissione che valuti le richieste che arrivano da donne sole.

L'individuazione di regole «minime» sembra essere stato il criterio di fondo di queste raccomandazioni a cui si dovrebbe ispirare il futuro legislatore. Il Comitato infatti è un organo consultivo. L'approvazione di questo «nucleo» attorno a cui costruire una normativa sembra sia stata accelerata dalla necessità di una qualche forma di regolamentazione di questa complessa materia. Sia perché - scrive Paolo Cattoni - estensione del documento - si sono verificati degli «eccessi di sperimentazione» sia per un bisogno di controllo sociale su un fenomeno «che investe un aspetto costitutivo nella formazione stessa della società». E prima ancora perché la sterilità è diventata oggi un problema sociale di un certo peso. Ecco allora che si affrontano annose questioni come

quella dello statuto dell'embrione umano. Si è trattato come una persona sin dal concepimento? Su questo tema non c'è assolutamente accordo: tutti però concordano su almeno alcuni punti. Bisogna vietare ogni pratica di procreazione assistita ispirata a pregiudizi razziali, discriminare che sia bandito ogni sfruttamento commerciale o industriale di gameti embrionali e tessuti embrionali o fetali, proibire la produzione di embrioni al solo scopo di farne oggetto di sperimentazione, vietare la scissione embrionaria precoce, la clonazione e l'ectogenesi a fini procreativi e la produzione di ibridi (prodotti dall'unione di un gamete umano con un gamete di un'altra specie ottenuto con la fecondazione in vitro) e di impianti interspecifici (trasferimenti del prodotto del concepimento nell'utero di un individuo di specie diversa) sia a fini procreativi che di ricerca. E poi c'è il problema della donazione di se-

me. Anche qui si scontrano due concezioni diverse: chi è contrario alla fecondazione eterologa ovunque consideri moralmente illecita questa pratica, gli altri no. Anche in questo caso, se la legge dovesse prevedere la figura del donatore, però si dovrebbe per lo meno accertare che vengano rispettate alcune «regole»: ad esempio che non venga retribuito, che abbia un'età compresa tra i 18 e i 40 anni, eccetera.

Un intero capitolo è dedicato alla regolamentazione dei centri per la procreazione assistita. Come fare per evitare che la coppia finisca nelle grinfie di medici vogliosi di pubblicità e di denaro? Il Comitato chiede l'istituzione di un registro nazionale gestito dall'Istituto superiore di sanità a cui dovrebbero iscriversi tutti le strutture sia pubbliche che private. Il tutto condito da revisioni di qualità periodiche e dall'obbligo di rendere pubblici i costi dei diversi interventi eseguiti.

Il ginecologo che ha fatto nascere la piccola Sara in una coppia gay: «Sono tranquillo, andrà bene»

## Ma per il medico quella bambina sarà felice

DALLA NOSTRA REDAZIONE ROSSELLA BIANCHIENZI

■ GENOVA. Sara, la bambina venuta dal freddo concepita da una mamma gay grazie all'inseminazione artificiale, è nata in un caldo pomeriggio di giugno, nella pace e nel silenzio di una villetta di campagna nell'entroterra di Imperia, al confine tra Liguria e Piemonte. È venuta alla luce sabato scorso in casa di una zia invece che nel reparto maternità dell'ospedale che, secondo le previsioni, avrebbe dovuto ospitare il parto. «Colpa di voi giornalisti», dice il dottor Giuseppe Ambrassa - avete fatto tanto rumore che siete riusciti a terrorizzare la mamma e la sua compagna: erano addirittura pronte ad andarsene all'estero pur di garantirsi un po' di pace e di discrezione. Ma fortunatamente non ce n'è stato bisogno: la bambina è nata sabato scorso, pesa più di tre chili, è perfetta e sta benissimo, spero che a questo punto cessi il clamore e ne abbiamo tutti molto bisogno». Il dottor Am-

bassa è il ginecologo che nella sua clinica «Mariposa» di Andora in provincia di Imperia ha eseguito l'inseminazione e che per questo è stato censurato e sospeso dai responsabili nazionali del Cecos Italia, l'associazione dei centri per lo studio e la crioconservazione dello sperma. «Il collega figure», ha dichiarato il presidente del Cecos Emanuele Laucella - ha contravvenuto l'articolo 5 del nostro codice di autoregolamentazione che ammette alla fecondazione artificiale soltanto coppie sterili eterosessuali. «Mi dispiace», ha reagito il dottor Ambrassa - perché del Cecos sono uno dei fondatori, ma sono anche contento perché potrà continuare il mio lavoro più liberamente. Io sono convinto che anche una coppia non tradizionale sia affiatata, può crescere un figlio nel migliore dei modi. E in questa convinzione sono stato confortato dalle decine e decine di messaggi

che mi sono arrivati in questi giorni: comunque di pubblicità non avevo davvero bisogno, la mia clientela era già abbastanza vasta».

Nemmeno Sara avrebbe bisogno di pubblicità e nemmeno la madre Francesca e la compagna di Francesca Livia. «Pensi», dice il dottor Ambrassa - anche tramite mio hanno ricevuto offerte di centinaia di milioni per una intervista o per l'esclusiva fotografica del lieto evento, ma naturalmente hanno rifiutato: non hanno problemi economici e in ogni caso non è così che «sceglierebbero di risolverli». Sono una coppia affiatata e piena d'amore: secondo me hanno fatto una scelta consapevole e matura. Ma per Sara, Francesca e Livia c'è la pubblicità non sarà facile. Non è il primo caso in Italia di coppia omosessuale con bebè: il primo spetta a due donne di Milano che sette anni fa, nell'ambito di una collaudata e serena convivenza, ricorsero all'inseminazione ed ebbero un figlio maschio. Eppure

la vicenda di Andora è esplosa come un fuoco d'artificio e ha trovato forte risonanza anche a livello internazionale, soprattutto dopo il «tempestivo rilancio» di Martina Navratilova che ha annunciato insieme il suo ritiro dal tennis ed un discendente-progetto di maternità. Così pare siano molti i reporter e i fotografi a caccia di Sara e delle sue due mamme: sulle tracce di identikit approssimativi e forse fantasiosi. Livia alta snella e bruna, Francesca più piccola con due occhi chiari da gatto. E quante saranno le villette della riviera di ponente con giardino, cane, gatto e papagallo? La casa di Livia e Francesca è stata decisa così e forse quando calerà un poco la loro paura di essere individuate, ci torneranno con Sara per continuare a costruire la loro vita di famiglia quasi «normale». Perché la nostra hanno affermato Livia e Francesca in qualche scarna intervista via fax, retilizzata con la mediazione del dottor Ambrassa, è una storia

normale, assolutamente normale. Ci vogliamo bene, stiamo insieme da quattro anni, tra di noi c'è un forte patto di amore e di fedeltà come in un matrimonio ed è stata questa la condizione essenziale per arrivare alla scelta di mettere al mondo Sara. Una scelta meditata, fatta con coscienza e alla fine di un lungo percorso. Siamo cattoliche, sì, ma la nostra coscienza è libera. La nostra unica paura, adesso dopo tanto clamore e quella di vivere braccate, di finire in pasto alla curiosità morbosa della gente che non venga riconosciuto a noi e a Sara il diritto alla tranquillità. Ma il clamore era prevedibile: doveva essere messo nel conto. «Niente affatto», replica il dottor Ambrassa - io non mi aspettavo una cosa del genere. La vicenda è emersa quasi casualmente, come dato storico durante la visita di una giornalista nel mio centro. C'è diventata un'informazione bomba senza preavviso.

## Aziende informano

IL REGOLAMENTO DELLA 22ª BIENNALE DEL FIORE  
Tutti i dettagli dei 255 concorsi programmati

Il Comitato della Biennale del Fiore ha approvato il regolamento della 22ª edizione in programma nei locali del ex mercato dei Fiori dal 3 all'11 settembre prossimi.

Possono esporre i fioricoltori ed i vivaisti (in forma singola ed associata), ditte e società commerciali, enti pubblici e privati, orticoltori, frutticoltori e produttori di primizie, scuole di floricultura e di giardinaggio e gli orti botanici. I Concorsi tecnici ed estetici in programma sono 255, ma vi sono anche e gli spazi per i «fuori concorso».

Lo spazio per i concorsi e per il «fuori concorso» viene concesso gratuitamente.

La Biennale mette a disposizione (a scopo promozionale) due aree: una per la presentazione delle novità varietali (fiori e piante) e l'altra per i «fuori concorso». Tutto questo per valorizzare la creatività dei fioricoltori e dei vivaisti italiani: infatti la Biennale punta alla valorizzazione delle cultivar nazionali e della qualità.

Il regolamento prevede 255 concorsi divisi in 11 sezioni: si può partecipare a più concorsi ed in ognuno di questi si possono presentare più piante. Gruppi di piante e fiori. Il presentatore è responsabile delle nuove varietà, tuttavia le piante ed i fiori in concorso debbono essere segnalati da una etichetta (fornita dalla Biennale) nella quale - oltre al nome scientifico - viene scritto quello delle varietà o cultivar.

Le Giurie composte da esperti italiani e stranieri, iniziano il loro lavoro dalle ore 14.00 del 2 settembre ed il loro giudizio è inappellabile.

Il montepremi è costituito da «Gran Premio d'Onore» massimo riconoscimento della Biennale per i fiori e piante da interno e esterno, poi da premi in denaro e diploma di medaglia d'oro per il primo classificato di ogni concorso ed infine medaglie, coppe, targhe ed oggetti artistici per gli espositori della sezione «fuori concorso».

La Biennale espone tutto il materiale vegetale per scopi promozionali, per cui è compito degli espositori mantenere i fiori e le piante nelle migliori condizioni per tutta la durata della Mostra, effettuando i ricambi e tenendo ordinato lo spazio assegnato.

## MEDIA

GIARNELLI E GARAMBOIS

### Spagna

Stanchi di tv spazzatura

L'indagine della spagnola Atr, l'Associazione di telespettatori e radiotesi, ha fatto saltare sulla sedia i funzionari della pubblica Tve e anche quelli della Berlusconiana Telecinco: i telespettatori sono stanchi della «tv spazzatura» che imperveria sui teleschermi dal 1989, da quando cioè è stata introdotta in Spagna la tv privata. E sono corsi ai ripari: rubriche monografiche sui libri, trasmissioni dedicate all'arte, anche una trasmissione letteraria ispirata a quelle sul calcio, e condotta dallo scrittore Antonio Skarmeta.

### Inghilterra

La Bbc troppo snob

E d'Oltremare, invece, la notizia che solo uno dei programmi prescelti dai «lavoratori manuali e dagli operai non qualificati» è della Bbc: il ripiego degli incontri di calcio. Le altre 19 trasmissioni scelte secondo un sondaggio sono trasmesse dalla tv commerciale Ite. Ed è polemica: se la Bbc, come ente di servizio pubblico, ha il dovere di tenere alta la qualità dei programmi — dice il responsabile dell'inchiesta — è anche vero che il canone lo pagano tutti, anche chi ama il telequiz e le telenovelas.

### Francia

A dicembre rete pedagogica

Sarà Jean-Marie Cavada, conduttore della trasmissione di France 3 *La marche du siècle*, rubrica «al servizio del cittadino» ad assumere la direzione della nuova rete televisiva «del sapere, della formazione e dell'occupazione», che il ministro francese, della Comunicazione, Alain Carignon, ha annunciato debutterà il prossimo dicembre. Il canale occuperà le frequenze lasciate libere dalla Cinq di Berlusconi nelle ore diurne, mentre nelle ore serali vanno già in onda i programmi della tv culturale Arte.

### Massoneria

Un'agenzia di stampa

È nata una nuova agenzia di stampa, *Palazzo Vitelleschi*, che ha come direttore Alberto Barbero: il suo intento è quello di fornire una informazione sulle iniziative della Gran Loggia d'Italia di piazza del Gesù. Insomma, la massoneria vuole uscire dal mistero...

### Radiocorriere

I guadagni del direttore

Willy Molco si è arrabbiato a leggere sulle agenzie di stampa un'interrogazione parlamentare che lo riguardava molto direttamente: il senatore di Alleanza Nazionale Riccardo De Corato, della Commissione parlamentare di vigilanza sulla Rai, ha infatti chiesto se sia vero che Molco ha un contratto di 580 milioni l'anno. E in attesa che il ministro delle Poste, Tatarella, indaghi, lo stesso direttore del Tv Radiocorriere ha precisato che la sua retribuzione annuale, per la direzione di due riviste e non di una (è infatti anche alla guida di *Moda*) «è circa la metà al lordo di quanto sostenuto da De Corato». Willy Molco rende noti anche i dati di vendita: «Nei primi cinque mesi del '94 il Tv Radiocorriere ha venduto in media 146mila 691 copie a numero, contro le 117mila 695 dello scorso anno. *Moda* 120 mila copie a numero contro le 100 mila del '93».

### Convegno

Giornalismo senza politica

Si sono ritrovati nei giorni scorsi, a Sesto Fusteria, in Alto Adige, per discutere con un taglio inusuale il tema del momento: a parlare di «Giornalismo senza politica - Giornalisti verso il 3° millennio». E si sono «scontrati» gli ospiti illustri che venivano d'Oltreocepo, dall'Austria, dai giornalisti televisivi e della carta stampata italiani, alle prese in queste ore con il problema dell'autonomia dell'informazione.

IL LIBRO. Con «Paese Italia» Ruggiero Romano propone una cura per il nostro «nazionalismo complessato»



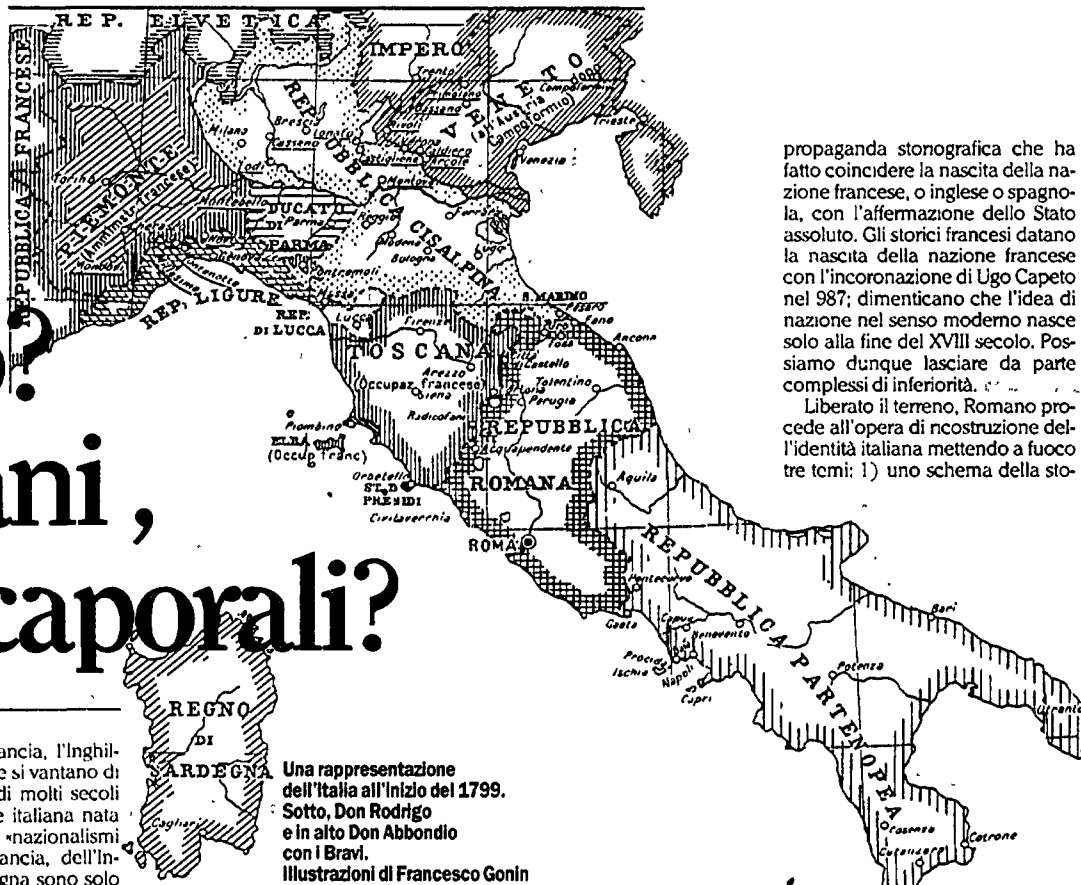
# Chi siamo? Fieri Italiani, sudditi o caporali?

MAURIZIO VIROLI

■ *Paese Italia* è un saggio storico che nasce dalla passione civile. Ruggiero Romano cerca nella storia politica, economica e culturale del nostro paese le ragioni del cuore e della mente che ci fanno sentire italiani e che possano sostenere un vero riscatto civile. Questo libro (*Paese Italia*, Donzelli, 1994, L.25.000) è un contributo importante alle discussioni sul significato dell'essere italiani. «Il vero nuovo dove venire da una classe dirigente nuova, seriamente selezionata, che insegni — col suo esempio — cosa significa essere cittadini, come lo Stato debba essere servito, e che dica in modo alto e forte che non si può detenere il potere senza avere nel contempo la necessaria autorevolezza». Da storico, Romano sottolinea che la mancanza di una adeguata classe dirigente è il retaggio dei vizi nazionali italiani che hanno radici nella crisi del XVI secolo. E aggiunge che per formare una classe dirigente capace di dare forma e vita a una comunità civile bisogna che gli italiani riscoprano «un sano orgoglio della propria identità». Un popolo che non ha il senso della propria dignità nazionale non sa esigere che la propria classe dirigente sia di alto livello civile e se anche lo volesse non avrebbe la forza morale e politica per formarla. Per questo il problema del rinnovamento civile dell'Italia non può essere risolto se prima non si dà senso e valore all'idea dell'essere italiani e non si spiega perché «non possiamo non dirci italiani».

Per sciogliere questi nodi, Romano affronta in primo luogo il problema del «nazionalismo complessato» degli italiani, ovvero il senso di inferiorità nei confronti di

nazioni come la Francia, l'Inghilterra e la Spagna che si vantano di essere più vecchie di molti secoli rispetto alla nazione italiana nata solo nel 1861. Ma i «nazionalismi soddisfatti» della Francia, dell'Inghilterra e della Spagna sono solo il risultato di un'efficace opera di



Una rappresentazione dell'Italia all'inizio del 1799. Sotto, Don Rodrigo e in alto Don Abbondio con i Bravi. Illustrazioni di Francesco Gonin

Da «I promessi sposi» di Bur



propaganda stonografica che ha fatto coincidere la nascita della nazione francese, o inglese o spagnola, con l'affermazione dello Stato assoluto. Gli storici francesi datano la nascita della nazione francese con l'incoronazione di Ugo Capeto nel 987; dimenticano che l'idea di nazione nel senso moderno nasce solo alla fine del XVIII secolo. Possiamo dunque lasciare da parte complessi di inferiorità.

Liberato il terreno, Romano procede all'opera di ricostruzione dell'identità italiana mettendo a fuoco tre temi: 1) uno schema della sto-

di esercizio del potere basata sull'arroganza e sull'impunità. Ci sono dunque «due storie d'Italia», quella del modello italiano di vita civile e quell'altra, altrettanto italiana, della retorica cortigiana, del machiavellismo deteriorato, dell'ipocrisia, della corruzione, dell'arroganza. Bisogna scegliere di quale storia ci sentiamo parte, per sapere quale Italia vogliamo costruire.

Oltre a una storia, o a delle storie, abbiamo alle spalle un «paese», ovvero un insieme di caratteri comuni — il mangiare, il bere, il credere religioso e/o magico, la lingua e i dialetti, le costumanze e i giochi — più modesti di quelli che di solito si attribuiscono alla nazione, ma certo più concreti. E proprio perché concreti e parte della vita di tutti i giorni, questi elementi parlano direttamente al cuore.

Infine ci sono le ragioni della mente e della volontà. Per quanto forti siano gli squilibri regionali e anche se ci sono in talune regioni d'Italia intollerabili sprechi economici, resta il fatto che c'è un interesse comune ad essere e rimanere italiani. A partire dalla metà del secolo scorso si è formata una «certa Italia economica» e i coefficienti di integrazione fra le diverse aree dimostrano, osserva Romano, che la strada della divisione è una scorciatoia illusoria.

Dei tre temi attorno ai quali Romano raccoglie le sue considerazioni — lo schema della storia d'Italia, il paese e le ragioni della volontà — mi sembra che il più importante dal punto di vista del rinnovamento civile del paese sia il primo. La «dinamica del modello italiano» che emerge dai saggi raccolti nel volume mette in evidenza che il vero vizio nazionale dell'Italia moderna è la decadenza della classe dirigente amministrativa in una aristocrazia di funzionari che servono un principe o un signore e che si preoccupa soprattutto di difendere i propri privilegi.

Scompare il cittadino e al suo posto si afferma l'uomo che sa vivere, ovvero sa adattare il proprio comportamento «secondo il piacere di coloro co' quali egli usa», per dirla con la prosa elegante di Montaigne. Chi voglia lavorare per fare dell'Italia una repubblica — nel senso vero del termine ossia una comunità di cittadini che vivono insieme sotto il governo della legge — deve dunque essere consapevole che i veri nemici sono lo spirito cortigiano, lo stile di vita da servi, e la cultura da sudditi che ha messo nel nostro paese radici secolari. Non sono cose nuove, ma Romano ha fatto bene a ricordarcelo: fra tante sciocchezze sulla prima e la seconda repubblica è utile ricordare che una repubblica degna di questo nome noi non l'abbiamo mai avuta.

ria d'Italia; 2) le «ragioni calde» che formano il substrato del «paese Italia»; 3) le «ragioni della volontà» che militano a favore di un interesse collettivo italiano. «Non possiamo non dirci italiani», in altre parole, perché abbiamo alle spalle una storia comune, perché apparteniamo allo stesso «paese Italia», perché abbiamo interesse a vivere insieme.

Diversamente dagli storici nazionalisti, soprattutto gli storici nazionalisti dell'Ottocento, Romano non propone tuttavia una storia unitaria e tantomeno una storia trionfale. Invita invece a riflettere su una storia malinconica, ovvero sulla storia del declino del modello civile economico, sociale, politico e culturale italiano che si afferma a partire dal X secolo. «È un certo modo di imbandire la tavola — spiega Romano —, di fare economia, di cucinare, di vestire, di pettinarsi che si impone. A partire dal XVI secolo il modello decade in parte per effetto della dominazione straniera, ma soprattutto per l'affermarsi «corrotto e corrotture» di una certa forma

Nonostante le minacce è a Palermo per un altro libro Hiro Takeyama: analogie tra Roma e Tokyo, tra Yakuza e Cosa nostra

## Il professore che racconta la mafia ai giapponesi

Viene dal Giappone per studiare la mafia siciliana e spiegarla ai suoi connazionali. Hirohide Takeyama, 45 anni, professore di letteratura italiana nell'università di Wako, ha già scritto diversi libri sulle forme di criminalità in Italia. È tornato a Palermo per raccogliere il materiale per un nuovo saggio. «Il Giappone sta attraversando una situazione politica simile alla nostra, ma non abbiamo né un Di Pietro né un Berlusconi. La mafia invece c'è, forse più potente della vostra».

RUGGERO FARKAS

■ PALERMO. Le botte dei camorristi del clan Nuvoletta per quella foto scattata all'esterno della villa bunker del boss Lorenzo non lo hanno dissuaso. Il professore di letteratura italiana nell'università di Wako, giornalista, scrittore, Hiro Takeyama, 45 anni, è tornato in Sicilia per la sua nuova ricerca su Cosa nostra, le stragi, le grandi inchieste su Andreotti e Contrada, la tangentopoli meridionale. Deve aggiornare i giapponesi con un altro saggio sulla mafia. Il quinto. Ha già scritto «Sicilia, cultura, storia e scrittori», «Mafia, onorata società della Sicilia», il primo libro in giapponese sull'organizzazione criminale, «Mafia, il suo mito e la realtà» e poi l'ultimo «Guerra di mafia, camorra, n'drangheta, Cosa nostra».

tuaione politica simile alla vostra. Il governo si è dimesso perché non ha più la maggioranza; il partito socialista, alleato della coalizione, si è ritirato. Ed anche la corruzione è uno dei temi d'attualità. L'ex ministro per l'edilizia è stato arrestato, con altri politici e diversi sindaci: prendevano tangenti. Penso che nel mio Paese il fenomeno sia più grosso in termini di quantità di denaro. Le somme destinate agli appalti sono infinitamente maggiori. Peccato che da noi non ci sia un Di Pietro». Takeyama spiega perché nel suo paese la gente non ha fiducia nei magistrati: «Pensano che siano sotto il controllo dei politici». Quanto a Silvio Berlusconi per ora in Giappone se ne sa poco, dice Takeyama. «Non sanno che era iscritto al P2, ma anche per me è stata una sorpresa. Sapevamo che era un ricco imprenditore, ma nes-

### Camicia nera

Il professore, italianista, buon conoscitore della nostra letteratura, ha dedicato molte energie ai problemi della criminalità e a una comparazione tra la Yakuza e la nostra mafia. «I mafiosi della Yakuza non sono come Totò Riina o gli altri boss siciliani: non si nascon-

dono. Da noi un mafioso si riconosce subito: camicia nera, cravatta bianca, giacca chiara vistosa. I capelli che i giapponesi hanno lisci sono ricci, loro si fanno la permanente. Hanno uffici nel centro delle più grosse città e fuoriserie. Una stima dei nostri investigatori ha stabilito che ci sono circa sessantamila affiliati alla Yakuza e ventisette-mila gregari suddivisi in tremilatrecento famiglie. I loro affari sono la droga — specialmente la vendita di amfetamine, che i giapponesi consumano in grande quantità, anche semplicemente per lavorare meglio e di più —, il gioco d'azzardo, il racket della protezione, il recupero crediti e l'appropriazione di aziende in fallimento, il controllo della prostituzione».

### Estorsioni

Il vero business è però il racket delle estorsioni. Colpiscono le grandi aziende le multinazionali. I mafiosi ricattano i dirigenti, fanno spionaggio industriale, minacciano gli imprenditori di rivelare episodi da scandalo: un'amante, una tangente pagata al politico. Qualche tempo fa è stato assassinato un alto funzionario della Fuji: era una vittima della Yakuza. Non ci sono leggi speciali contro la Yakuza, né specifici articoli del codice penale, soltanto la «associazione a

delinquere». La polizia entra negli uffici della Yakuza, perfetta mente legali — racconta Takeyama — perquisisce e se ne va. «Sono impotenti. In compenso c'è poca criminalità, furti, rapine, scippi. La mafia si è estesa in tutto il Giappone da Ovest, dalla città di Osaka, un po' com'è avvenuto in Italia con i mafiosi emigrati dalla Sicilia».

Triste affinità. C'è solo questa

con la Sicilia? «No c'è né un'altra: purtroppo anche questa negativa. Anche i giapponesi hanno un alto concetto dell'onore. Fino a meno di un secolo fa il manto tradito doveva uccidere la moglie. Le «corone» erano una grande vergogna, specialmente tra i samurai. Oggi le donne hanno raggiunto la completa parità, anche se la società rimane profondamente maschilista».

È uscito il n. 7 di

Reset

BOTTEGHE OSCURE, PICCOLE GHIANDE CRESCONO: UN LEADER, DUE LEADER...

BAGNASCO, ROSETTI, CHIABERGE, COEN, DIAMANTI, MARTINELLI, MASSARI, PASQUINO, SALERNO, SOMAINI, ZINCONE

RISPOSTE PER REDUCI DA DUE DITTATURE

JÜRGEN HABERMAS

UN MESE DI IDEE

direttore Giancarlo Bosetti

In edicola e in libreria il numero di luglio a L. 9.000

DONZELLI EDITORE ROMA

## SARAJEVO 1914

A ottant'anni dall'assassinio dell'Arciduca  
Rivediamo le sequenze di quell'evento fatale

L'arciduca Francesco Ferdinando con sua moglie. A destra, l'arresto di Princip subito dopo l'attentato



Da «La grande guerra 1914-18» Sadea Sansoni Ed

## L'attentato che incendiò il mondo

BRUNO BONGIOVANNI

Gli esecutori materiali della cospirazione, dislocati in vari punti di Sarajevo, erano sette, tutti volti alla morte. Uno era un carpentiere musulmano, gli altri sei erano, come oggi si direbbe, serbo-bosniaci, in prevalenza studenti, nonché cattolici, almeno come origine familiare, di rito ortodosso. Avevano con sé rivoltelle di fabbricazione belga e bombe di fabbricazione serba. Il gran momento era arrivato. Non era del resto un giorno qualunque. Il 28 giugno del 1914, il giorno di San Vito, una data fatale, i serbi erano stati infatti sbaragliati dai turchi nella gran battaglia di Kosovo. Il regno medioevale serbo era stato cancellato e il dominio ottomano nel Balcani non fu più minacciato sino al lungo declino del XIX secolo. Lo stesso giorno, per vendicare la disfatta, Milos Obilic, eroe nazionale serbo, era riuscito a penetrare nel campo avversario e ad assassinare il sultano Murad I. Questa vicenda s'insinuò poi in mille leggende e nel folklore nazionale serbo. Da quell'orgoglioso tirannicidio, destinato ad alimentare il sentimento di appartenenza ad una comunità nazionale deprezzata, aveva avuto inizio un fremito di riscossa inappagato e destinato a durare secoli.

Decisiva era del resto stata l'annessione della Bosnia-Erzegovina nel 1908 da parte dell'Austria. Quella regione in realtà era già stata assegnata in amministrazione agli austro-ungheresi nel 1878, in occasione del Congresso di Berlino, quando Bismarck era riuscito, compiendo il capolavoro diplomatico del secolo, a regalare quarant'anni di vita alla Sublime Porta, ad arginare l'espansionismo zarista e a incoraggiare gli austriaci, da tempo espulsi dagli spazi tedeschi, nella loro politica sudorientale. Il 1908, si diceva. Fu di quell'anno, in risposta all'annessione austriaca, la fondazione della *Narodna Odbrana* (Difesa nazionale), un gruppo irredentista serbo ultranazionalista, sostenuto dal ministero degli Esteri e dai servizi segreti serbi, attivissimo nella Bosnia irreden-

ta, cioè poté avvalersi, sin dal 1911, di una sorta di braccio armato, apertamente terroristico, dal consueto nome necrofilo «Unione o morte». Un giornale cui si abbeveravano i militanti di queste organizzazioni si chiamava «Il Piemonte», a testimonianza dell'ambizione serba di diventare il Piemonte dei Balcani, con cinquant'anni di irrimediabile ritardo. Il giornale era finanziato dal resto da membri della famiglia reale e la cospirazione regida nel 1914 ebbe sicuramente la regia di un colonnello dei servizi segreti serbi, il leggendario Dragutin Dimitrijevic. Le guerre balcaniche del 1912 e del 1913, prima contro l'esautista Turchia e poi contro la Bulgaria, sostenute queste ultime in qualche modo dagli Imperi Centrali e in particolare dalla Germania, avevano d'altra parte stretta simpatia dai francesi revanscisti e dai russi espansionisti, in una sorta di culo di sacco: pur venendo ingrandita grazie alla spartizione della Macedonia, le era stato inibito l'approdo al mare ed ogni sfogo verso Sud le era impedito non più dal pragmatico Impero turco, ma dagli ormai redenti albanesi, greci e bulgari.

## Un'aula a tre teste

Ora non restava che tentare a Nord, la strada più rischiosa, la strada che non poteva non scontrarsi con i più delicati equilibri europei. L'arciduca Francesco Ferdinando non faceva del resto mistero di certe sue inclinazioni «trialisiche»: aveva cioè in animo di trasformare, dopo la dipartita dell'allora ormai ottantaquattrenne Francesco Giuseppe, di cui era erede al trono, la dualistica aquila austriaca e ungherese in una struttura trialistica dove anche gli slavi godessero una pari dignità, soprattutto quelli, più presentabili per un Asburgo, del Nord (cechi, moravi, slovacchi, polacchi, ecc.), ma anche quelli «zingareschi» del Sud (sloveni, croati, bosniaci). L'Impero federale sarebbe stato la fine delle ambizioni serbe, la fine della



I tre congiurati il giorno prima dell'attentato

Grande Serbia. Quale migliore occasione che la visita a Sarajevo dell'arciduca nel giorno di San Vito per riannodare la storia antica, scongiurare questo pericolo e compiere uno straordinario atto dimostrativo? Tutto sembrò aiutare l'azione dei pur scalagnati cospiratori-terroristi. I soldati, che avevano appena compiuto le manovre militari all'augusta presenza del cinquantenne Franz Ferdinand, erano lontani dalla città o consegnati nelle caserme. La polizia civile, poco efficiente, contava su appena 150 uomini. Solo 35 sospetti, come accade in queste circostanze, erano stati cautelativamente fermati. Ci voleva ben altro. Un corteo di automobili si snodò comunque nella arteria principale. Sulla prima c'erano il borgomastro, Fehim Effendi Curcic, e il commissario governativo, sulla seconda l'arciduca, la moglie Sofia e il governatore della Bosnia-Erzegovina, Oskar Potiorek. Una bomba, lanciata da uno dei sette terroristi, Cabrinovic, ex anarchico, ex socialista, ora nazionalista fanatico, rimbalzò con rumore sinistro sull'auto dei principi, cadde all'indietro ed esplose ferendo varie persone, e gravemente il tenente colonnello von Menzi, che si trovava sull'auto appena indietro. La confusione, naturalmente, fu grande. L'attentatore fu catturato, il cianuro prontamente ingerito non fece effetto, così come non farà effetto quello ingerito più tardi dall'effettivo regida Princip. Si saprà poi che il veleno fornito da Belgrado era «scaduto»: procurò solo qualche conato di vomito agli omicidi-aspiranti suicidi. Fu così possibile farli parlare e strappare loro qualche ammissione sulle responsabilità serbe.

## Incredibile destino

Era una bellissima e calda giornata di sole. Nello spavento generale, il senso assurdo della forma ebbe il sopravvento e si decise ugualmente di tenere la prevista cerimonia. Il governatore fece il suo discorso pomposo e, nella circostanza, surreale. Si decise inoltre, come segno di imperiale coraggio, di andare all'ospedale a recare conforto ai feriti. Fu scelta, per non correre rischi, una strada diversa da quella programmata. L'incredibile destino del giorno di San Vito era però in agguato. L'autista sbagliò infatti il percorso. Il conte Harrach, a fianco dell'arciduca, se ne accorse e intimò di tornare indietro. L'auto si accostò allora al

## Ma non è colpa della «maledizione»

ADRIANO GUERRA

Quando si penetra all'interno dei momenti più minuti attraverso cui passa la storia diventa inevitabile imbattersi nel problema del ruolo che nel determinare gli eventi debba essere assegnato al caso. «Il caso di Cleopatra», si dice. Ecco a Sarajevo il 28 giugno 1914. Tutto quello che avrebbe dovuto avvenire sembra già avvenuto senza danni irreparabili: l'attentato di Cabrinovic contro il granduca Francesco Ferdinando ha avuto luogo, come da

programma, ma è fallito e l'impero asburgico sembra essere dunque ancora una volta salvo. Ma siamo a 28 giugno ed è il giorno di San Vito, da sempre «fatale» nelle vicende serbe. Ed ecco che improvvisamente il granduca e la consorte decidono di recarsi a visitare i feriti e il fatto si compie: non solo l'autista dell'auto imperiale prende una strada diversa da quella prevista, ma succede che proprio lungo quella strada si trovasse e passare, ancora amareggiato per il colpo fallito, un altro attentatore, Gavrilo Princip... Con quel due colpi di Princip, sparati quasi per caso da distanza ravvicinata, il giorno di San Vito del 1914 sarebbe dunque incominciata - dicono la leggenda e la storia - la prima guerra mondiale. Naturalmente tutto ciò che in quelle ore ha portato all'incontro fra il granduca e il terrorista - i passi compiuti dall'uno, le parole scambiate dal granduca con la consorte e con gli uomini del seguito, i piccoli ritardi, i contrattampi, così come le improvvise accelerazioni - ha avuto un peso. Qual però - se non sia la penna di coloro che come Guido Morselli che col «se» hanno scritto romanzi «realistici» - a lasciarsi troppo andare lungo questa strada. In verità del resto - come risultò poi al processo - né Cabrinovic né Princip pensavano alla possibilità che dal loro gesto potesse prendere il via una guerra mondiale. «Io sono un pacifista cosmopolita - sono le parole di Princip - e aborro la guerra...». Né è certo che a muovere i due siano stati i serbi perché c'è anche chi ha parlato di oscuri legami tra quel che si preparava quel giorno a Sarajevo e la corte di Vienna. In ogni caso se le cose sono andate poi come sono andate è evidentemente perché - al di là di tutto ciò che ha fatto del 28 giugno 1914 una «giornata maledetta» - le spinte che dovevano portare alla guerra erano ben reali. E questo - a meno che non si pensi che anche l'odioso tragedia di Sarajevo non sia in una maledizione particolare - non vale certo solo per il passato. Certo quella di oggi della Bosnia, come dicono gli stessi titoli dei libri appena usciti, è cura di Marco Carnovale il primo di Sandro e Alessandro Damiani il secondo, è davvero una tragedia, anzi una «mattanza», annunciata. Non già però per via di San Vito. È stato il sonno dell'Occidente a creare tutta una cultura del fatalismo, del lasciar fare - perché è tutto inutile, «sono problemi loro». Si è continuato e si continua a parlare di «guerra civile», di «guerra di tutti contro tutti», per nascondere che c'è stata una guerra scatenata dall'esterno contro la Bosnia. E questa guerra è nata dopo che la Bosnia aveva rifiutato col voto di far parte non già della Jugoslavia (che non esisteva più) ma della cosiddetta «seconda Jugoslavia», messa in piedi dalla Serbia. E questa guerra sta ora finendo con lo smembramento della Bosnia. Complice l'intera comunità internazionale. San Vito non c'entra.

marciapiedi per effettuare la manovra. Qui stava, con tutta probabilità casualmente, un altro congiurato, Princip. Sparò da distanza ravvicinata due soli colpi sulla coppia imperiale. Furono sufficienti. Franz Ferdinand fu colpito all'aorta. Sofia al petto. Per un po', mentre l'auto correva all'impazzata, sembrò che non fosse successo nulla. Gli eredi al trono, immobili al loro posto, erano invece colpiti a morte. Princip, a voler calcare la mano sul destino, di nome si chiamava Gavrilo, vale a dire Gabriele, un arcangelo che annunciava, senza saperlo, l'apocalisse. Stava infatti per avere inizio la guerra dei trent'anni del XX secolo.

Tra ore più tardi, mentre incrociava nel Golfo di Kiel sullo yacht imperiale «Hoenzoellern», l'imperatore Guglielmo II fu avvertito dell'accaduto. L'Austria, in un primo momento, pur nella comprensibile esacerbazione, tenne, nel lunghissimo luglio 1914, una condotta relativamente prudente. La Germania, invece, che temeva la decadenza dell'impero danubiano, unico sostegno sul fianco meridionale dell'area mitteleuropea al proprio accerchiamento nella morsa franco-russa, garantì immediatamente il proprio appoggio. Si era sicuri, a Berlino, che l'esibizione dei muscoli avrebbe disincentivato gli autocratici russi e che l'evidente responsabilità serba avrebbe vellicato il senso del diritto dei democratici occidentali. I serbi, comunque, non accettarono un'indagine austriaca di polizia sul proprio territorio. Fu la guerra austro-serba e il 29

luglio le truppe di Vienna bombardarono Belgrado. Quella che però sembrava potesse essere semplicemente la terza guerra balcanica, verosimilmente fatale per la Serbia, divenne incredibilmente la prima guerra mondiale. I russi, infatti, a scopo intimidatorio e a sostegno delle proprie eterne aspirazioni balcaniche e mediterranee, effettuarono una mobilitazione parziale delle truppe ai confini dell'Austria. I tedeschi, convinti tra l'altro nell'indisponibilità britannica, all'opzione militare, fecero la voce grossa contro i russi, i quali, a loro volta, trasformarono la mobilitazione da parziale in totale.

## Reazione a catena

Mai, come in questi giorni, un numero tanto ristretto di personalità decise della sorte di un numero così elevato di uomini per i decenni successivi. Tutti, come in un gioco al rialzo, pensarono che l'avversario avrebbe finito per ritirarsi. Così non fu, com'è noto. Troppi erano i soggetti e troppo complessa la partita. Tutti avevano inoltre almeno un alleato potente e nessuno era dunque disposto a cedere. Il 1° agosto, precipitando la situazione, la Germania dichiarò guerra alla Russia. La Francia, alleata di quest'ultima e portatrice di un risentimento nazionale antidesco, effettuò a sua volta la mobilitazione. La Germania, memore del 1870, fiduciosa in una guerra breve, mise in atto il famoso piano Schlieffen, giocò d'anticipo, invase il Belgio, il 3 agosto al mattino, e dichiarò guerra alla Francia. Il 4 agosto, a mezzogiorno, la Gran Bretagna, davanti al rifiuto tedesco di ritirare le truppe dal Belgio neutrale, dichiarò guerra alla Germania. La battaglia della Marna farà però subito comprendere che il 1870 apparteneva al passato remoto. Con gran rapidità i colpi di pistola di Sarajevo, vicinissimi e lontanissimi dal 4 agosto successivo, avevano ferito a morte un secolo che era in realtà cominciato con le rivoluzioni amencane e francesche e che si concludeva sanguinosamente nella tragica estate del 1914. Si saldarono, mentre si eclissava con il trionfo della politica di potenza la ricerca dell'equilibrio, l'imperialismo dei grandi centri del potere economico - ipotesi socialista di Hilferding Luxemburg e Buchann - e l'imperialismo dei ceti preindustriali ancora dominanti nelle cancellerie, nelle diplomazie e negli Alti Comandi - ipotesi liberale di Schumpeter. Nel 1914, del resto, affondava definitivamente, in un crepuscolo prolungato sino allo spasimo, quell'Antico Regime che l'arco storico 1789-1815 non aveva soppresso, ma solo vigorosamente intaccato. La pace dei cento anni, più volte insidiata, era finita. L'Europa, per la prima volta dopo le guerre napoleoniche, si trovava impegnata tutta quanta, e simultaneamente, nella più distruttiva tra le guerre. Cominciava così, tra rumore e furore, il secolo da cui siamo ben lungi dall'essere usciti, un secolo da cui, come appare in questo ultimo decennio, né il 1917 (rivoluzione russa), né il 1919 (Versailles), né il 1945 (pax sovietico-americana), né il 1991 (crisis dell'Urss), hanno estinto il carattere impressogli dal 1914.

## ARCHIVI

B. BON.

## Congresso di Vienna

## Un equilibrio sconvolto

L'equilibrio uscito dal Congresso di Vienna del 1815 ebbe una lunghissima e straordinaria durata, ma fu messo costantemente a dura prova. La svolta decisiva si ebbe nel 1871 con la formazione del Reich tedesco, ottenuta prima a spese delle aspirazioni feudali-imperiali della corona asburgica sugli spazi tedeschi extra-austriaci, e poi a spese delle pretese di egemonia continentale della Francia bonapartista, tramontate per sempre nel 1870.

## L'Austria

## Sospinta verso sud

Il problema della nuova Germania fu dunque da una parte quello di spingere verso Sud e verso Est un'Austria psicologicamente mutilata a Nord, il che comportava l'azione con la Russia, e dall'altra di tenere isolata la Francia, il che, iniziando contestualmente la rivalità marittima e industriale anglo-tedesca, sospingeva irresistibilmente la Francia verso l'Inghilterra. Queste ultime, negli ultimi decenni del secolo, si dedicarono prevalentemente alle imprese coloniali, non ostacolate dalle potenze centrali che si concentrarono sulla tessitura degli equilibri europei.

## La Triplice

## Quel patto fu inutile

In un primo tempo si tentò con il Dreikaiserbund (patto dei tre imperatori d'Austria, Germania e Russia) di rinnovare la politica della Santa Alleanza. Dopo l'occupazione francese di Tunisi, l'Italia, inappagata sul terreno coloniale, venne attratta dall'orbita austro-tedesca. Fu questa la Triplice Alleanza che, mai appiombò, non rinnovò dal nuovo Kaiser Guglielmo II il trattato di «controassicurazione» con la Russia, e mandato in pensione Bismarck, nel 1890 ci fu il capovolgimento decisivo, che diede poi vita alla Duplice Intesa (1894). Le potenze centrali erano strette ad Est ed Ovest.

## Contro gli Imperi

## Arrivano i blocchi

Era accaduto quello che Mettemich e Bismarck avevano sempre cercato in ogni modo di evitare: la formazione di potenti e minacciose alleanze contro gli imperi centrali. Politiche di sfogo e di dilazione vennero poi progressivamente tentate. L'Austria non osteggiò la politica coloniale italiana, ma ciò indebolì la Turchia nel 1912 davanti al rivale russo, il quale, sconfitto nella guerra con il Giappone nel 1905, non aveva potuto che riversare i propri appetiti, umiliati in Oriente, nel tradizionale e sempre più friabile settore balcanico. Dal 1904 fu infine un'ennesima «Entente cordiale» tra Francia e Inghilterra, e quest'ultima trovò anche il modo di appianare in Asia, e soprattutto in Persia, i contrasti con la Russia.

## Balcani

## Micidiale detonatore

Due blocchi erano così ormai costituiti. In uno di essi, soprattutto dopo i malumori causati dall'annessione bosniaca del 1908, l'Italia era un alleato sempre più disaffezionato. Fu un'alleanza la «triplice», che all'interno della penisola trovava molti oppositori e che venne abbandonata con l'entrata in guerra dell'Italia nel 1915. Una guerra che avrebbe dovuto, secondo i nazionalisti e secondo gli interventisti, completare l'unità del paese. Ed esser quindi inevitabilmente combattuta contro l'Austria, tradizionale avversaria del Risorgimento e dell'indipendenza italiana. Le due crisi marocchine del 1905 e del 1911, dal canto loro, avrebbero surriscaldato le relazioni franco-tedesche. La grande crisi balcanica, pur coinvolgendo apparentemente solo l'irredentismo serbo e la rivalità austro-russa, si trasformò così nel potente detonatore in grado di far esplodere un equilibrio precario da molti decenni in tutto il continente.

Aldo Tortorella

## Berlinguer aveva ragione

Note sull'alternativa e la riforma della politica

La svolta del '79 nei dialetti inediti di Alessandro Natta  
Berlinguer e Moro di Giuseppe Chiarante  
Scritti di Berlinguer per la nuova politica

Edizioni di Critica Marxista. Volume in vendita nelle migliori librerie o versando L. 13.000 su cop. n. 87818001, intestato a Chieme Editore, via dei Polacchi 41, Roma. Per informazioni: 06/24304702-6789680.



## MATTINA

|                                                                                                                          |                                                                                 |                                                                                                                       |                                                                                      |                                                           |                                                                                                            |                                                                                         |
|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------|------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------------------------------------|
| 6.45 UNOMATTINA ESTATE. Contenitore. All'interno: 7.00, 8.00, 9.00 TG 1; 6.45, 7.30, 8.30, 9.30 TG 1 - FLASH. (33251146) | 7.00 EURONEWS. (8813726)                                                        | 6.45 LALTRARETE - ESTATE. Contenitore. All'interno: 7.15, 7.45, 8.30, 9.15, 10.00, 10.45, 11.30 - EURONEWS. (4277558) | 6.40 TOP SECRET. Telefilm. (6485261)                                                 | 6.30 CIAO CIAO MATTINA. (24020097)                        | 6.30 TG 5 - PRIMA PAGINA. Attualità. (5040788)                                                             | 7.00 EURONEWS. (8813726)                                                                |
| 9.35 CUORI SENZA ETTA'. Tl. (4587610)                                                                                    | 7.10 MILLE CAPOLAVORI. (1198610)                                                | 7.30 DSE - PASSAPORTO. (9233)                                                                                         | 7.30 LOVE BOAT. Telefilm. (3741252)                                                  | 9.30 HAZZARD. Telefilm. "Donne e motori". (13610)         | 9.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk-show. Conducono Maurizio Costanzo e Franco Bracardi (Replica). (5063639) | 9.00 I MISTERI DI NANCY DREW. Telefilm. "Il magnifico Chip Ganey". (16707)              |
| 10.00 CLARENCE IL LEONE STRABICO. Film commedia (USA, 1965). All'interno: 11.00 TG 1. (3490504)                          | 7.20 QUANTE STORIE! Contenitore. All'interno: NEL REGNO DELLA NATURA. (7471233) | 8.00 DSE - LA NATURA SPERIMENTATA. (9760368)                                                                          | 8.15 VALENTINA. Tl. (4827165)                                                        | 10.30 STARKY & HUTCH. Telefilm. "Il vendicatore". (24726) | 11.30 SPOSATI CON FIGLI. Telefilm. "La legge è uguale per tutti". Con Ed O'Neill, Katey Segal. (7981)      | 10.00 CALCIO. Campionato del Mondo USA '94. Italia-Messico (Replica). (6184146)         |
| 11.35 UNOMATTINA - UTILE FUTILE. Rubrica. (9206829)                                                                      | 8.10 SIMPATICHE CANAGLIE. Telefilm. (3845894)                                   | 9.30 DSE - GIRO D'ORIZZONTE. (9277368)                                                                                | 9.15 PANTANAL. Tl. (8406184)                                                         | 11.30 A-TEAM. Telefilm. "Tutti per uno". (9149271)        | 12.00 SF O NO. Gioco. Conduce Claudio Lippi. (61233)                                                       | 11.50 SALE, PEPE E FANTASIA. Rubrica. Conduce Wilma De Angelis. (9281894)               |
| 12.30 TG1-FLASH. (30558)                                                                                                 | 9.50 FURIA. Telefilm. (8491252)                                                 | 10.15 DSE - ARTIGIANATO E'. (2741875)                                                                                 | 9.45 GUADALUPE. Tl. (8454349)                                                        | 12.25 STUDIO - APERTO. Notiziario. (9754504)              |                                                                                                            | 12.30 DALLAS. Telefilm. "Il ritorno di Julie". Con Larry Hagman, Patrick Duffy. (60558) |
| 12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. (9481875)                                                                          | 10.20 QUANDO SI AMA. Teleromanzo. (5694271)                                     | 11.00 DSE - GLI ANNIVERSARI. (5011271)                                                                                | 11.30 ANTONELLA. Tl. (1942243)                                                       | 12.30 FATTI E MISFATTI. Attualità. (17165)                |                                                                                                            |                                                                                         |
|                                                                                                                          | 11.45 TG2-MATTINA. (4567078)                                                    | 11.45 DSE - DIZIONARIO. (1963788)                                                                                     | 12.05 GIOCO DELLE COPPIE BEACH. Gioco. Conducono i Tretre e Wendy Windham. (9107504) | 12.40 STUDIO SPORT. (9820287)                             |                                                                                                            |                                                                                         |
|                                                                                                                          | 11.50 SCANZONATISSIMA. (1968233)                                                | 12.00 TG3 - OREDDODICI. (47349)                                                                                       |                                                                                      |                                                           |                                                                                                            |                                                                                         |
|                                                                                                                          | 12.05 LA CLINICA DELLA FORESTA NERA. Telefilm. (9112436)                        | 12.15 TGR E. Attualità. (9028962)                                                                                     |                                                                                      |                                                           |                                                                                                            |                                                                                         |
|                                                                                                                          |                                                                                 | 12.35 DOVE SONO I PIRENEI? (9197813)                                                                                  |                                                                                      |                                                           |                                                                                                            |                                                                                         |

## POMERIGGIO

|                                                                       |                                                          |                                                                         |                                                                        |                                                          |                                                                 |                                                                                                                       |
|-----------------------------------------------------------------------|----------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------|------------------------------------------------------------------------|----------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| 13.30 TELEGIORNALE. (4065)                                            | 13.00 TG2-GIORNO. (8320)                                 | 14.00 TGR/TG3-POMERIGGIO. (4659368)                                     | 13.00 MURPHY BROWN. Telefilm. Con Candice Bergen. (5748)               | 14.00 STUDIO APERTO. Notiziario. (1784)                  | 13.30 TG 5. Notiziario. (35766)                                 | 13.30 TMC SPORT USA '94. (16349)                                                                                      |
| 14.00 SPECIALE USA '94. (94691)                                       | 13.30 TGS-DIBBLING. (8707)                               | 15.20 TGS-DERBY. All'interno: (712455)                                  | 13.30 TG 4. (3875)                                                     | 14.30 COLLEGE. Telefilm. (80368)                         | 13.25 SGARBI QUOTIDIANI. (5907436)                              | 13.45 CALCIO. Campionato del Mondo USA '94. Russia - Camerun. Differita. All'interno: TELEGIORNALE - FLASH. (3972900) |
| 14.20 MI RITORNI IN MENTE FLASH. Musicale. (6812146)                  | 14.00 SANTA BARBARA. (5954504)                           | 16.35 FOOTBALL AMERICANO. Campionato italiano. Semifinale.              | 14.00 SENTIERI. Teleromanzo. Con Tina Sloan, William Roderick. (98675) | 15.30 SMILE. Contenitore. (1233)                         | 14.00 FORUM ESTATE. (Replica). (81097)                          | 15.45 TMC SPORT USA '94. (5818523)                                                                                    |
| 14.25 IL SEGRETO DELLO SPARVIERO NERO. Film (Italia, 1962). (2826146) | 14.50 I SUOI PRIMI 40 ANNI. (6198833)                    | 16.30 DSE - NATURA SELVAGGIA. Documentario. (57653)                     | 15.00 AVVOCATI A LOS ANGELES. Telefilm. Con Richard Dysart. (5177368)  | 15.00 I ROBINSON. Telefilm. "Alcool a catinelle". (1610) | 15.30 OTTO SOTTO UN TETTO. Telefilm. "La grande dieta". (31078) | 16.00 FARNORTH. Film drammatico (USA, 1988). (9042523)                                                                |
| 16.10 UNO PER TUTTI - SOLLETICO VANCE. Contenitore. (2426639)         | 15.05 BEAUTIFUL. (Replica). (7331707)                    | 16.55 DSE - FILOSOFIA. (6407740)                                        | 16.15 PRINCESSA. Tl. (2401320)                                         | 16.30 BIM BUM BAM. Contenitore. (28320)                  | 16.30 OK, IL PREZZO E' GIUSTO! Gioco. (27829)                   | 17.45 L'ALTRAMERICA. (789320)                                                                                         |
| 17.05 DANGER 247. Telefilm. (756707)                                  | 17.30 TG2-FLASH. (70962)                                 | 17.00 LA FALENA D'ARGENTO. Film drammatico (USA, 1933 - b/n). (8101769) | 17.10 TOPAZIO. Telenovela. Con Grecia Colmenares. (451875)             | 18.00 OK, IL PREZZO E' GIUSTO! Gioco. (27829)            | 19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Gioco. (4813)                     | 18.00 KICK OFF USA '94. Rubrica sportiva. (9788)                                                                      |
| 18.00 TG1. (47610)                                                    | 17.35 MIAMI VICE. Telefilm. (4357833)                    | 18.25 CALCIO. Campionato del Mondo USA '94. Marocco - Olanda. (7887634) | 17.30 TG 4. (5455)                                                     |                                                          |                                                                 | 18.30 CALCIO. Campionato del Mondo USA '94. Belgio - Arabia Saudita. (673436)                                         |
| 18.20 IN VIAGGIO NEL TEMPO. Telefilm. (9752558)                       | 18.20 TGS-SPORTSERA. (435639)                            | 19.20 TG3. Telegiornale. (6274943)                                      | 18.00 FUNARINEWS. Attualità. (63165)                                   |                                                          |                                                                 |                                                                                                                       |
| 19.05 MI RITORNI IN MENTE. Lotterie nazionali. (217233)               | 18.35 IN VIAGGIO CON SERENO VARIABILE. Rubrica. (971829) |                                                                         | 19.00 TG 4. (788)                                                      |                                                          |                                                                 |                                                                                                                       |
|                                                                       | 18.50 L'ISPETTORE TIBBS. Telefilm. (201287)              |                                                                         | 19.30 PUNTO DI SVOLTA. (7252)                                          |                                                          |                                                                 |                                                                                                                       |
|                                                                       | 19.45 TG2-SERA. (745252)                                 |                                                                         |                                                                        |                                                          |                                                                 |                                                                                                                       |

## SERA

|                                                                                                                                  |                                                                                                                  |                                                                                                                          |                                                                                                                     |                                                                                                                      |                                                                                                                     |                                                        |
|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------|
| 20.00 TELEGIORNALE. (962)                                                                                                        | 20.15 TG2-LOSPORT. (9555436)                                                                                     | 20.30 TGR. Telegiornali regionali. (44905)                                                                               | 20.30 PRIMO AMORE. Telenovela. Con Grecia Colmenares, Gabriel Corrado. (2917894)                                    | 20.00 TARZAN. Telefilm. (3962)                                                                                       | 20.00 TG 5. Notiziario. (5320)                                                                                      | 20.30 TELEGIORNALE. (32436)                            |
| 20.30 TG1-SPORT. (97097)                                                                                                         | 20.30 HELLO AGAIN. Film fantastico (USA, 1987). Con Shelley Long, Corbin Bernsen. Regia di Frank Perry. (272500) | 20.45 PER CHI SUONA LA CAMPANA. Film avventura (USA, 1943). Con Gary Cooper, Ingrid Bergman. Regia di Sam Wood. (296160) | 22.35 RAFFAELLA CARRA' SHOW. Varietà. Conduce Raffaella Carrà (Replica). All'interno: 23.45 TG 4 - NOTTE. (2322813) | 20.30 UN PONTE DI GUAI. Film commedia (USA, 1985). Con Tom Hanks, John Candy. Regia di Nicholas Meyer. (92252)       | 20.30 A LETTO CON L'ASSASSINO. Film-Tv (USA, 1991). Con Virginia Madsen, Jim Metzler. Regia di Brian Grant. (63639) | 21.15 MONDOCALCIO USA '94. Rubrica sportiva. (5794287) |
| 20.40 MOSCACCIA. Sceneggiato. Con Richard Roundtree, Giovanni Guidelli. (272320)                                                 |                                                                                                                  |                                                                                                                          |                                                                                                                     | 22.30 FUORI DI TESTA. Film commedia (USA, 1985). Con Brian Genesee. Regia di Ralal Zielinski (v.m. 14 anni). (89788) | 22.00 X-FILES. Telefilm. "Al di là del tempo e dello spazio". (85875)                                               | 22.30 TELEGIORNALE. (9523)                             |
| 22.25 ALTRE IL TRAGUARDO (I MISTERI DELLA F.1). Speciale. "Alberto Ascari - Dopo 39 anni la sua morte resta un enigma". (494146) | 22.15 CALCIO. Campionato del Mondo USA '94. Belgio - Arabia Saudita. (6695097)                                   |                                                                                                                          |                                                                                                                     |                                                                                                                      |                                                                                                                     |                                                        |

## NOTTE

|                                                                                                                               |                                                                                                                         |                                                                        |                                                                                     |                                                                                      |                                                                                                                                                             |                                                                                           |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|------------------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------------|
| 23.00 TG1. (65894)                                                                                                            | 23.05 TG2-NOTTE. (1290707)                                                                                              | 23.00 TG 3 - VENDITE E TRENTA. Telegiornale. (29721)                   | 0.30 TG 4 - RASSEGNA STAMPA. (1162450)                                              | 0.30 STUDIO SPORT - USA '94. Notiziario sportivo. (3204450)                          | 23.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk-show. Conduce Maurizio Costanzo con Franco Bracardi. All'interno: 1.45 SGARBI QUOTIDIANI. Attualità (Replica). (4708455) | 23.00 CALCIO. Campionato del Mondo USA '94. Marocco - Olanda. Diretta. (94405)            |
| 23.10 TGS - MERCOLEDI' SPORT. Rubrica sportiva. All'interno: PUGILATO. Campionato italiano pesi medi. Branco Biagi. (1240813) | 0.10 TEXAS VILLE. Film drammatico (USA, 1990). Con Jeff Bridges, Cybill Shepherd. Regia di Peter Bogdanovich. (2571450) | 23.15 HAREM. Talk-show. (2313653)                                      | 0.45 TOP SECRET. Telefilm. Con Kate Jackson, Bruce Boxleitner. (7924011)            | 1.30 LE GRANDI EMOZIONI DEL 77° GIRO D'ITALIA. Rubrica sportiva (Replica). (7366189) | 2.00 TG5 EDICOLA. Attualità. Con aggiornamenti alle ore: 3.00, 4.00, 5.00, 6.00. (7281276)                                                                  | 1.00 CRONO - TEMPO DI MOTORI. Rubrica sportiva. Conduce Renato Ronco. (9439882)           |
| 0.15 TG1-NOTTE. (882721)                                                                                                      | 2.10 TG2-NOTTE. Tl. (6590011)                                                                                           | 0.05 PROCESSO AI MONDIALI. Rubrica sportiva. (5000517)                 | 1.50 MARCUS WELBY. Telefilm. (9459498)                                              | 1.40 STARKY & HUTCH. Telefilm (Replica). (8852301)                                   | 2.30 SPOSATI CON FIGLI. Telefilm (Replica). (4584001)                                                                                                       | 1.45 CNN. Notiziario in collegamento diretto con la rete televisiva americana. (78395160) |
| 0.35 DSE-SAPERE. (1171276)                                                                                                    | 2.25 VIDEOCOMIE. Video/ramenti. (86163905)                                                                              | 0.50 TG3 - NUOVO GIORNO. (752888)                                      | 2.40 TG 4 - RASSEGNA STAMPA. (1693295)                                              | 2.30 A-TEAM. Telefilm. (Replica). (4680189)                                          |                                                                                                                                                             |                                                                                           |
| 1.05 C'ERA UNA VOLTA IO RENATO RASCELLI. Varietà (Replica). (9295943)                                                         | 3.00 UNIVERSITA'. Attualità. (20609276)                                                                                 | 1.10 FUORI ORARIO. (5746178)                                           | 2.50 LOVE BOAT. Telefilm. Con Fred Grandy, Ted Lange. (1745030)                     | 2.30 I RAGAZZI DELLA PRATERIA. Telefilm (Replica). (38846672)                        |                                                                                                                                                             |                                                                                           |
| 2.15 TG1-NOTTE. Tl. (61388924)                                                                                                |                                                                                                                         | 1.20 IL GIUSTIZIERE DEI MARL. Film avventura (Italia, 1962). (3419371) | 3.40 AVVOCATI A LOS ANGELES. Telefilm. Con Richard Dysart, Alan Rachins. (29895671) |                                                                                      |                                                                                                                                                             |                                                                                           |
| 2.20 L'APE MILLENNARIA. Miniserie. (93760289)                                                                                 |                                                                                                                         | 2.50 TG 4. (Replica). (4616130)                                        |                                                                                     |                                                                                      |                                                                                                                                                             |                                                                                           |
|                                                                                                                               |                                                                                                                         | 3.20 IRENE IRENE. Film drammatico (Italia, 1975). (38768284)           |                                                                                     |                                                                                      |                                                                                                                                                             |                                                                                           |

## Videomusic

|                                                                             |                                                            |                                                                                                                                |                                                                            |                                                                            |                                                     |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                 |
|-----------------------------------------------------------------------------|------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------------------------------------------------------------------|----------------------------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| 13.30 ARRIVANO I NOSTRI. Conduce Lorenzo Scogli. (144984)                   | 13.30 PIANETA TERRA ESTATE. (138875)                       | 18.00 SALUTI DAL... Programma dedicato all'esplorazione delle località turistiche, storiche, culturali della Romagna. (187725) | 13.45 MAXIVETRINA. (8857148)                                               | 13.00 MIO PAPA' E IL PAPA. Film comico (GB, 1991). (9731629)               | 12.00 MONOGRAFIE. "Omaggio a Siviglia". (410349)    | 14.16 Ho i miei buoni motivi. 15.20 Le figure di RadioDue. 15.23 Per voi giovani: 15.33 Grr-Flash Economico; 15.44 Per voi giovani: 17.30 Grr Giovani; 17.44 Stelle a striscia: l'oroscopo di Gianni Ippoliti; 17.51 Per voi giovani: 18.30 Abbassa la Tv, accendi la radio; 19.58 Trucchi; 20.10 Dentro la sera; 21.33 Planet Rock; 22.02 Panorama parlamentare; 24.00 Rainotte.                                                               |
| 14.30 VIM GIORNALE FLASH. (2535591)                                         | 14.00 INFORMAZIONI REGIONALI. (950397)                     | 18.30 SPECIALE SPETTACOLO. (792148)                                                                                            | 14.45 GLI STRILLONI. Film commedia (USA, 1992). (9237726)                  | 14.45 GLI STRILLONI. Film commedia (USA, 1992). (9237726)                  | 13.00 L'UOMO DELLA CROCE. Film guerra. (911049)     | 15.30 Grr - Gossip; 14.30 Grr - Retali; 15.30 Grr - Spettacoli; 16.30 Radio Campus; 17.30 Grr-Speciale Sport. USA '94; 18.20 Calcio. Marocco-Olanda. Belgio-Arabia Saudita. USA '94; 20.33 Zapping; 22.49 Oggi al Parlamento; 0.33 Radio Tir; 2.30 Voci nella notte.                                                                                                                                                                            |
| 18.00 ZONA MITO - MONOGRAFIA. "Peter Gabriel". Conduce Paola Rota. (567784) | 14.30 POMEI EGGIO INSIEME. (440984)                        | 18.50 TENGO FAMIGLIA. (Replica). (7138252)                                                                                     | 16.40 +1 NEWS. (3634558)                                                   | 16.40 +1 NEWS. (3634558)                                                   | 15.00 L'UOMO DELLA CROCE. Film guerra. (10815320)   | 16.30 RadioDue. Giornali radio: 7.00; 7.20; 8.00; 12.00; 13.00; 18.00; 19.20; 24.00; 2.00, 5.30, 9.05 Radio archivio Sport; 11.30 Spazio aperto; 12.30 Medicina e scienze; 13.30 Grr - Gossip; 14.30 Grr - Retali; 15.30 Grr - Spettacoli; 16.30 Radio Campus; 17.30 Grr-Speciale Sport. USA '94; 18.20 Calcio. Marocco-Olanda. Belgio-Arabia Saudita. USA '94; 20.33 Zapping; 22.49 Oggi al Parlamento; 0.33 Radio Tir; 2.30 Voci nella notte. |
| 18.35 MIX SLOW. (94405)                                                     | 16.45 SPECIALE SPETTACOLO. (792148)                        | 18.50 SISTER KATE. (468977)                                                                                                    | 20.15 I CORTI DI TELEPIU'. (793349)                                        | 20.15 I CORTI DI TELEPIU'. (793349)                                        | 17.05 L'UOMO DELLA CROCE. Film guerra. (10815320)   | 16.30 RadioDue. Giornali radio: 6.30; 7.30; 8.30; 12.10; 12.30; 19.30; 22.10. 9.12 RadioZorro; 9.38 I templi che corrono; 10.45 3131; 12.50 Il signor Bonafant; 14.08 Trucchi; 15.00 Tele+3.                                                                                                                                                                                                                                                    |
| 18.35 VIM GIORNALE. (54597)                                                 | 18.50 SISTER KATE. (468977)                                | 18.45 AGGIO, OLO E PEPE. RONCINO. Rubrica (Replica). (2973962)                                                                 | 20.40 SOMMERBY. Film drammatico (USA, 1993). (981368)                      | 20.40 SOMMERBY. Film drammatico (USA, 1993). (981368)                      | 18.50 MUSICA IN CASA. "Memo Delli Ponti". (897165)  | 17.00 L'UOMO DELLA CROCE. Film guerra. (10815320)                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                               |
| 20.00 THE MIX. Video a rotazione. (544810)                                  | 18.50 MITICO. (534184)                                     | 19.00 INFORMAZIONI REGIONALI. (548436)                                                                                         | 22.40 RUMORI FUORI SCENA. Film commedia (USA, 1992). (5444707)             | 22.40 RUMORI FUORI SCENA. Film commedia (USA, 1992). (5444707)             | 19.05 MONOGRAFIE. "Andreas Volkenweider". (1588423) | 18.50 MUSICA IN CASA. "Memo Delli Ponti". (897165)                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                              |
| 20.30 MIX CLASSIC. (711455)                                                 | 19.30 ESTATE A SOCCOQUADRO. (182165)                       | 19.30 ESTATE A SOCCOQUADRO. (182165)                                                                                           | 0.25 LA CITTA' DELLA GIOIA. Film drammatico (GB-Francia, 1992). (70483924) | 0.25 LA CITTA' DELLA GIOIA. Film drammatico (GB-Francia, 1992). (70483924) | 20.30 SCALA SPECIALE DANZA. Musicale. (82815)       | 19.05 MONOGRAFIE. "Andreas Volkenweider". (1588423)                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                             |
| 21.30 OSSIGENO. (534233)                                                    | 20.30 SPARA, GRINGO, SPARA. Film (Italia, 1968). (4889610) | 20.30 SPARA, GRINGO, SPARA. Film (Italia, 1968). (4889610)                                                                     |                                                                            |                                                                            | 21.00 COPPIA. (10791639)                            | 20.30 SCALA SPECIALE DANZA. Musicale. (82815)                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                   |
| 22.00 RICK ASTLEY. Special. (531146)                                        | 22.30 INFORMAZIONI REGIONALI. (554455)                     | 22.30 INFORMAZIONI REGIONALI. (554455)                                                                                         |                                                                            |                                                                            |                                                     | 21.00 COPPIA. (10791639)                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                        |
| 22.30 ROBERT PLANT. Concerto. (791691)                                      | 23.00 AUTO E. AUTO. (4382278)                              | 23.00 AUTO E. AUTO. (4382278)                                                                                                  |                                                                            |                                                                            |                                                     | 21.00 COPPIA. (10791639)                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                        |
| 23.30 VIM GIORNALE. (17798894)                                              |                                                            |                                                                                                                                |                                                                            |                                                                            |                                                     | 21.00 COPPIA. (10791639)                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                        |

## Udeon

|                                                                             |                                                                            |                                                                            |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                 |
|-----------------------------------------------------------------------------|----------------------------------------------------------------------------|----------------------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| 13.30 PIANETA TERRA ESTATE. (138875)                                        | 13.00 MIO PAPA' E IL PAPA. Film comico (GB, 1991). (9731629)               | 12.00 MONOGRAFIE. "Omaggio a Siviglia". (410349)                           | 14.16 Ho i miei buoni motivi. 15.20 Le figure di RadioDue. 15.23 Per voi giovani: 15.33 Grr-Flash Economico; 15.44 Per voi giovani: 17.30 Grr Giovani; 17.44 Stelle a striscia: l'oroscopo di Gianni Ippoliti; 17.51 Per voi giovani: 18.30 Abbassa la Tv, accendi la radio; 19.58 Trucchi; 20.10 Dentro la sera; 21.33 Planet Rock; 22.02 Panorama parlamentare; 24.00 Rainotte.                                                               |
| 14.30 VIM GIORNALE FLASH. (2535591)                                         | 14.45 GLI STRILLONI. Film commedia (USA, 1992). (9237726)                  | 14.45 GLI STRILLONI. Film commedia (USA, 1992). (9237726)                  | 15.30 Grr - Gossip; 14.30 Grr - Retali; 15.30 Grr - Spettacoli; 16.30 Radio Campus; 17.30 Grr-Speciale Sport. USA '94; 18.20 Calcio. Marocco-Olanda. Belgio-Arabia Saudita. USA '94; 20.33 Zapping; 22.49 Oggi al Parlamento; 0.33 Radio Tir; 2.30 Voci nella notte.                                                                                                                                                                            |
| 18.00 ZONA MITO - MONOGRAFIA. "Peter Gabriel". Conduce Paola Rota. (567784) | 16.40 +1 NEWS. (3634558)                                                   | 16.40 +1 NEWS. (3634558)                                                   | 16.30 RadioDue. Giornali radio: 7.00; 7.20; 8.00; 12.00; 13.00; 18.00; 19.20; 24.00; 2.00, 5.30, 9.05 Radio archivio Sport; 11.30 Spazio aperto; 12.30 Medicina e scienze; 13.30 Grr - Gossip; 14.30 Grr - Retali; 15.30 Grr - Spettacoli; 16.30 Radio Campus; 17.30 Grr-Speciale Sport. USA '94; 18.20 Calcio. Marocco-Olanda. Belgio-Arabia Saudita. USA '94; 20.33 Zapping; 22.49 Oggi al Parlamento; 0.33 Radio Tir; 2.30 Voci nella notte. |
| 18.35 MIX SLOW. (94405)                                                     | 20.15 I CORTI DI TELEPIU'. (793349)                                        | 20.15 I CORTI DI TELEPIU'. (793349)                                        | 16.30 RadioDue. Giornali radio: 6.30; 7.30; 8.30; 12.10; 12.30; 19.30; 22.10. 9.12 RadioZorro; 9.38 I templi che corrono; 10.45 3131; 12.50 Il signor Bonafant; 14.08 Trucchi; 15.00 Tele+3.                                                                                                                                                                                                                                                    |
| 18.35 VIM GIORNALE. (54597)                                                 | 20.40 SOMMERBY. Film drammatico (USA, 1993). (981368)                      | 20.40 SOMMERBY. Film drammatico (USA, 1993). (981368)                      | 17.00 L'UOMO DELLA CROCE. Film guerra. (10815320)                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                               |
| 20.00 THE MIX. Video a rotazione. (544810)                                  | 22.40 RUMORI FUORI SCENA. Film commedia (USA, 1992). (5444707)             | 22.40 RUMORI FUORI SCENA. Film commedia (USA, 1992). (5444707)             | 18.50 MUSICA IN CASA. "Memo Delli Ponti". (897165)                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                              |
| 20.30 MIX CLASSIC. (711455)                                                 | 0.25 LA CITTA' DELLA GIOIA. Film drammatico (GB-Francia, 1992). (70483924) | 0.25 LA CITTA' DELLA GIOIA. Film drammatico (GB-Francia, 1992). (70483924) | 19.05 MONOGRAFIE. "Andreas Volkenweider". (1588423)                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                             |
| 21.30 OSSIGENO. (534233)                                                    |                                                                            |                                                                            | 20.30 SCALA SPECIALE DANZA. Musicale. (82815)                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                   |
| 22.00 RICK ASTLEY. Special. (531146)                                        |                                                                            |                                                                            | 21.00 COPPIA. (10791639)                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                        |
| 22.30 ROBERT PLANT. Concerto. (791691)                                      |                                                                            |                                                                            | 21.00 COPPIA. (10791639)                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                        |
| 23.30 VIM GIORNALE. (17798894)                                              |                                                                            |                                                                            | 21.00 COPPIA. (10791639)                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                        |

## Tele + 1

|                                                                             |                                                                            |                                                                            |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                 |
|-----------------------------------------------------------------------------|----------------------------------------------------------------------------|----------------------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| 13.30 PIANETA TERRA ESTATE. (138875)                                        | 13.00 MIO PAPA' E IL PAPA. Film comico (GB, 1991). (9731629)               | 12.00 MONOGRAFIE. "Omaggio a Siviglia". (410349)                           | 14.16 Ho i miei buoni motivi. 15.20 Le figure di RadioDue. 15.23 Per voi giovani: 15.33 Grr-Flash Economico; 15.44 Per voi giovani: 17.30 Grr Giovani; 17.44 Stelle a striscia: l'oroscopo di Gianni Ippoliti; 17.51 Per voi giovani: 18.30 Abbassa la Tv, accendi la radio; 19.58 Trucchi; 20.10 Dentro la sera; 21.33 Planet Rock; 22.02 Panorama parlamentare; 24.00 Rainotte.                                                               |
| 14.30 VIM GIORNALE FLASH. (2535591)                                         | 14.45 GLI STRILLONI. Film commedia (USA, 1992). (9237726)                  | 14.45 GLI STRILLONI. Film commedia (USA, 1992). (9237726)                  | 15.30 Grr - Gossip; 14.30 Grr - Retali; 15.30 Grr - Spettacoli; 16.30 Radio Campus; 17.30 Grr-Speciale Sport. USA '94; 18.20 Calcio. Marocco-Olanda. Belgio-Arabia Saudita. USA '94; 20.33 Zapping; 22.49 Oggi al Parlamento; 0.33 Radio Tir; 2.30 Voci nella notte.                                                                                                                                                                            |
| 18.00 ZONA MITO - MONOGRAFIA. "Peter Gabriel". Conduce Paola Rota. (567784) | 16.40 +1 NEWS. (3634558)                                                   | 16.40 +1 NEWS. (3634558)                                                   | 16.30 RadioDue. Giornali radio: 7.00; 7.20; 8.00; 12.00; 13.00; 18.00; 19.20; 24.00; 2.00, 5.30, 9.05 Radio archivio Sport; 11.30 Spazio aperto; 12.30 Medicina e scienze; 13.30 Grr - Gossip; 14.30 Grr - Retali; 15.30 Grr - Spettacoli; 16.30 Radio Campus; 17.30 Grr-Speciale Sport. USA '94; 18.20 Calcio. Marocco-Olanda. Belgio-Arabia Saudita. USA '94; 20.33 Zapping; 22.49 Oggi al Parlamento; 0.33 Radio Tir; 2.30 Voci nella notte. |
| 18.35 MIX SLOW. (94405)                                                     | 20.15 I CORTI DI TELEPIU'. (793349)                                        | 20.15 I CORTI DI TELEPIU'. (793349)                                        | 16.30 RadioDue. Giornali radio: 6.30; 7.30; 8.30; 12.10; 12.30; 19.30; 22.10. 9.12 RadioZorro; 9.38 I templi che corrono; 10.45 3131; 12.50 Il signor Bonafant; 14.08 Trucchi; 15.00 Tele+3.                                                                                                                                                                                                                                                    |
| 18.35 VIM GIORNALE. (54597)                                                 | 20.40 SOMMERBY. Film drammatico (USA, 1993). (981368)                      | 20.40 SOMMERBY. Film drammatico (USA, 1993). (981368)                      | 17.00 L'UOMO DELLA CROCE. Film guerra. (10815320)                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                               |
| 20.00 THE MIX. Video a rotazione. (544810)                                  | 22.40 RUMORI FUORI SCENA. Film commedia (USA, 1992). (5444707)             | 22.40 RUMORI FUORI SCENA. Film commedia (USA, 1992). (5444707)             | 18.50 MUSICA IN CASA. "Memo Delli Ponti". (897165)                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                              |
| 20.30 MIX CLASSIC. (711455)                                                 | 0.25 LA CITTA' DELLA GIOIA. Film drammatico (GB-Francia, 1992). (70483924) | 0.25 LA CITTA' DELLA GIOIA. Film drammatico (GB-Francia, 1992). (70483924) | 19.05 MONOGRAFIE. "Andreas Volkenweider". (1588423)                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                             |
| 21.30 OSSIGENO. (534233)                                                    |                                                                            |                                                                            | 20.30 SCALA SPECIALE DANZA. Musicale. (82815)                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                   |
| 22.00 RICK ASTLEY. Special. (531146)                                        |                                                                            |                                                                            | 21.00 COPPIA. (10791639)                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                        |
| 22.30 ROBERT PLANT. Concerto. (791691)                                      |                                                                            |                                                                            | 21.00 COPPIA. (10791639)                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                        |
| 23.30 VIM GIORNALE. (17798894)                                              |                                                                            |                                                                            | 21.00 COPPIA. (10791639)                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                        |

## Tele + 3

|                             |
|-----------------------------|
| 13.30 PIANETA TERRA ESTATE. |
|-----------------------------|

# Spettacoli

**TENDENZE.** Basta arte, spazio alla denuncia sociale. A Taormina i videomaker europei

■ TAORMINA. Sembra che uno dei rami più prolifici e promettenti della produzione video nel mondo abbia oggi come scopo quello di aprire squarci di verità, legare tecniche televisive e tecnologie avanzate di elaborazione dell'immagine a un preciso progetto politico. Finendo col prevalere sull'altro ramo, pur fiorente, che discende più direttamente dall'arte figurativa. Così la IX Rassegna internazionale di video d'autore di Taormina Arte si è trasformata per tre giorni in una sorta di «network alternativo» e luogo di riflessione sulla libertà d'informazione. A cominciare dalle due personali proposte da Valentina Valentini (direttore artistico della manifestazione) dedicate l'una a un giovane autore americano, Paul Garrin, l'altra a un consolidato gruppo di lavoro britannico, i Gorilla Tapes. Per proseguire poi con la sezione dedicata agli autori siciliani, e specialmente con i lavori di Cipri & Maresco e di Roberta Torre.

Tutti, ognuno con il proprio linguaggio e con il proprio stile, dichiarano di voler provocare il pubblico, insinuare il germe del dubbio sulla credibilità della televisione e dei mass media. «Per arginare la velocità e la vastità dell'informazione», spiega Garrin, «l'establishment si trova a doverla nutrire con una quantità sufficiente di disinformazione al fine di mantenere la credibilità al suo sistema e stimolare il consumismo. Milioni di apparecchi tv si sono illuminati per le riprese delle trasmissioni che mostravano il fuoco sopra Bagdad. Il programma era possibile grazie a un virus che fa contaminare i chip installati all'interno di una stampante per computer venduta all'Irak. In pratica i bombardieri Usa non erano visibili perché i computer iracheni erano ciechi. Accacati dal virus della disinformazione».

Ecco perché Garrin gira nella sua città (New York) e soprattutto nel quartiere in cui vive (il Lower East Side) con la sua telecamera. È stato il primo ad aver mostrato la dura repressione della polizia nei confronti dei residenti sfrattati a forza dalle loro case per fare spazio alla speculazione edilizia. È stato brutalmente aggredito lui stesso, mentre riprendeva gli scontri con la sua camcorder. Quel video — antesignano della più gravida di conseguenze testimonianza magnetica del pestaggio di Rodney King — ha fatto il giro delle televisioni americane. Allievo di Nam June Paik, Garrin è anche un artista della video installazione. Quella portata a Taormina — *Yuppie ghetto* (with watchdog). Ghetto yuppie (con cane da guardia) — utilizza una telecamera a circuito chiuso collegata a un computer che processa le immagini sul monitor. Quando lo spettatore si avvicina all'installazione, il cane (l'immagine del cane sul monitor) comincia a ringhiare e poi ad abbaiare ferocemente. Se il pubblico si allontana, il pastore tedesco, si ammansisce e presta la sua attenzione solo a un successo osso.

Sugli stessi presupposti di Garrin, si fonda anche il lavoro dei Gorilla Tapes (da Guerrilla Tapes), gruppo di lavoro formatosi negli anni bui della signora Thatcher



«Invisible tv» e, in basso, due fotogrammi di «Death Valley Days» realizzati da Gorilla Tapes

Video d'Autore/Gangemi Ed.

## «Tv, attenta al Gorilla»

Videoarte? No grazie. I videomakers preferiscono, oggi, l'impegno politico, irridono alle vecchie divisioni fra arte e intrattenimento (perché fanno tutt'e due), scorribando in televisione in cerca di un'audience più ampia possibile perfino nelle reti telematiche. Li abbiamo incontrati (e viste le loro opere) alla IX Rassegna internazionale del video d'autore di Taormina Arte svoltasi nella cittadina siciliana dal 24 al 26 giugno.

DALLA NOSTRA INVIATA  
STEFANIA SCATENI

semplicemente «per tagliare corto e dire le cose come stavano». Il loro spirito è vicino a quello dei gloriosi Monty Python; lo slogan sessantottino «una risata vi seppellirà» sembra fatto apposta per i loro video dissacranti e feroci. La tecnica d'elezione è il fotomontaggio che, trasportato nel linguaggio delle immagini in movimento diventa *scratch, chroma-key, paintbox* e animazione. I loro attori preferiti sono la Thatcher, Reagan (che in *Invisible television* partecipa a un quiz tv insieme a Nixon e Carter) e persino Hitler, bersaglio di uno dei loro ultimi lavori, *Zygosia*, dedicato all'opera pioniistica di John Heartfield, inventore del fotomontaggio appunto. Il «Gorilla» sbrana la televisione, la sua verità (anche perché dicono, e senza suggerimenti italiani: «la tv, soprattutto chi la possiede, non ha niente a che vedere con l'intelligenza»), ricostruisce

dai suoi brandelli un'altra verità e la getta fuori dalla gabbia. Loro si considerano un «virus»: hanno trovato una cultura (terreno di coltura) e cercano di crescerci dentro. E siccome si divertono a fare il loro lavoro, anche il pubblico che li guarda si diverte. «Se la tv è il circo e il cinema è il teatro — dice Tim Morrison, uno dei tre «gorilla» — allora il video è il cabaret, perché ha capacità di muoversi in tutte le forme espressive e, al tempo stesso, essere un'espressione autonoma».

Dalla cultura anglosassone del video a quella italiana, anzi siciliana. La Rassegna di Taormina ha dedicato una sezione della sua tre giorni di visioni e discussioni a una ricognizione territoriale, che ha unito autori molto diversi tra loro sia per sensibilità che per stile narrativo. Accanto alla caustica sperimentazione di Alessandro Aiello, le improvvisazioni di Sandro Cuc-



cia e la nostalgia della memoria di Umberto De Paola. Dal gruppo si staccano i lavori di Cinico Tv, che con l'orrore e lo squalore (vero) quotidiano innalzano il derelitto ad archetipo. E le *Angelesse* di Roberta Torre, donne stanche, disperate e vive, sbiancate e trasfigurate dall'obiettivo dell'autrice. Angeli di desolazione.

### Tim Morrison, humor e politica

■ TAORMINA. La vita e il lavoro di Tim Morrison (un terzo dei Gorilla Tapes) è attraversata dal filo rosso dell'impegno politico. Prima con l'esperienza nelle Community Arts (esperienze di decentramento della produzione artistica e culturale scaturite dai movimenti studenteschi e operai del '68), poi con il lavoro dei Gorilla Tapes e il cinema. Presto sarà al lavoro, come produttore, in *Rio subterraneo*.

Un film politico?

Sì, parla di uno sciopero e della marcia su Città del Messico che i minatori messicani organizzarono nel '51. La speranza fu grande, ma i minatori vennero imprigionati e riportati a forza nel loro paese. È una storia che parla di intrighi politici per scardinare il sindacato, della corruzione di chi si impadronisce dei beni di un paese, cioè di tutti.

Ha lasciato da parte la produzione video?

La vita dei videomakers non è semplice. Riusciamo a lavorare abbastanza bene con Channel Four, ma non con gli altri network. Quando stavamo lavorando a *Invisible Television*, la Bbc si è rifiutata di metterci a disposizione il loro archivio e ci è stato impedito persino di utilizzare le immagini delle agenzie e della pubblicità. E il filmato, poi, ha avuto uno degli indici d'ascolto più alti della rete.

I vostri lavori sono molto divertenti...

Non abbiamo paura di intrattenere. L'azione politica vuol dire entusiasmo, ore liete e quindi l'humor è il fantasma che non dimentichiamo mai.

LA TV  
DI ENRICO VAIME

### Ma Mentana quali reduci preferisce?

OGNUNO è libero di scegliere i riferimenti culturali che può o vuole. C'è chi si rifà alla Repubblica di Platone, chi all'«Aut-Aut» di Kierkegaard, chi al classico *La società dei magnaccioni*, quella che dice tra l'altro: «Ma che ce frega, ma che ce mporta se l'oste al vino c'ha messo l'acqua». La squadra direttoriale delle news Fininvest, il tridente Fede-Liguori-Mentana, penso propenda per quest'ultimo parametro filosofico-regionale, stando alla presa di posizione circa l'assemblea di sabato scorso che chiedeva, magari a volte anche in maniera colorita, una sistemazione della Tv di Stato giusta, congrua e corretta. Ma Fede e Liguori nei loro bollettini e Mentana sul *Corriere della sera* hanno dimostrato di non gradire né certi slogan (e si può capire: anche il troppo facile assemblaggio delle personalità può risultare irritante: «Mentana, Liguori, Fede: quanto siete stronzi nun ce se crede») né è urlato da qualche parte con scarsa eleganza e colpevole allegria, né evidentemente le intenzioni dei manifestanti.

Mentana ha qualificato il numeroso gruppo che s'è incontrato al Colosseo, un assemblamento di perenti che (cito) «nun ce vonno sta», come si dice nella Roma dei magnaccioni appunto. «Un reducismo», continua Mentana, *che fa a pugni con la ragione*. C'è dell'amarrezza in queste parole dette in fondo da un reduco. E dell'ira mal controllata: «Insomma rispetto a certi radicalismi... lasciatelo dire: viva Liguori! Viva Fede!». Lo dica pure, Mentana. Lo dica con tutta la rabbia amara che pur traspare in questi suoi sfoghi. Ma lei, ci dica, lo segue veramente il tg di Fede? E prova più 1) disgusto, 2) imbarazzo, 3) vergogna (di esserci), 4) indignato stupore: sottolinei quale delle quattro reazioni ritiene di avere. Ha avuto occasione, Mentana, di notare il cambio di tonalità del suo collega Emilio quando nomina il padrone?

L'HA SENTITO quella sera della settimana scorsa quando ha detto che Berlusconi ha dovuto prendere atto di un deficit fattogli trovare (sic) da chi l'aveva preceduto, quasi come uno scherzo macabro, un pacco, un gattone? Proprio questo sono andati a combinarsi a Lui (la maiuscola si intuiva dal tono di voce) quei disgraziati di prima (Craxi incluso si immagina). Ed Emilio ha alzato lo sguardo al cielo dove colloca il padrone, mostrando il contorno bianco delle pupille come la «tata» di Rossella O' Hara in *Via col vento* (ho scelto questo paragone un po' perché la Fininvest sta producendo il seriale televisivo e anche perché Fede possa capire: non avrà letto il libro, ma almeno avrà visto il film) e ha congiunto le mani grassocce in un gesto di domestico terrore. Lei Mentana si fa torto ad inneggiare a certi suoi omologhi, ci creda. E sbaglia ad imitarsi e a rispondere stizzosamente a cori in fondo innocenti che accorpano, soprattutto per ragioni metriche, anche il non accorpabile. Lasci perdere. Altrimenti sembrerà anche lei di quelli che «nun ce vonno sta».

C'era una canzone (cantata da Lucio Dalla e dai Rokes) che diceva: «Bisogna saper perdere, non sempre si può vincere». Era il 1967. Lei è molto giovane e non so se ricorda bene: erano anni strani e preparatori al craxismo del quale immagino avrà invece sentito parlare. Noi quella canzone l'abbiamo imparata. Forse anche troppo bene, ci dicono da più parti. Ma se cantando ci siamo portati un po' sfiga ed abbiamo rivelato una pericolosa (ma non definitiva: visto le amministrative?) tendenza, abbiamo nello stesso tempo acquisito una preparazione. Ma Fede e Liguori — dei quali è supporter un po' forzato — sanno vincere secondo lei? Ed è sicuro, caro Mentana, di preferirli ai reduci di battaglia che, fino a un certo punto, anche lei ha condiviso?

### Paul Garrin, verso il pubblico

■ TAORMINA. Assomiglia a Michael J. Fox: piccolo, magrolino, grandi occhi azzurri. Ma il paragone si ferma qui. È un artista underground, Paul Garrin, anche se lavora con Mtv e altri network americani. E ha un pensiero fisso, quello dell'indipendenza.

Come fai a evitare il controllo delle grandi compagnie?

Giro, monto e decido come diffondere i miei video. È importante controllare tutte le fasi del tuo lavoro: devi sapere sempre a quale pubblico parli.

Qual è il pubblico che ti interessa?

È quello più ampio possibile: chi sceglie la strada dell'incomunicabilità commette un suicidio artistico. Quindi sei costretto a rivolgerti alla televisione.

Certo, l'importante è non perdere il controllo. Le grandi compagnie televisive sanno come sovvertire le immagini. Il video di Rodney King, ad esempio, è stato smontato dall'avvocato dei poliziotti e mostrato in fotogrammi isolati, così da supportare la tesi della pericolosità di King. Il mio sogno è avere una mia televisione, magari via cavo.

Un piccolo Berlusconi americano?

Beh, io farei cose migliori.

Cosa ne pensi degli sviluppi tecnologici legati all'uso del computer?

Ho un video-server e posso «mostrare» le mie cose a chi si collega in rete. È eccitante pensare che tra non molto tempo potrai collegarti via telefono a una miriade di «televisioni» telematiche.

## LA NOVITÀ. La ragazzina di «Non è la Rai» diventa cartoon per Giusti e soci Ambra, teppista della II Repubblica

Ambra che butta sotto le macchine le vecchiette. Ambra che ruba le elemosine ai ciechi, che buca la ruota alla vespa di Rutelli e spacca il vetro della macchina di Buontempo. Dagli studi di *Non è la Rai* a quelli di Raitre, protagonista di un cartone animato (*Ambra for ever*) in onda per *Blubbcartoon*, giovedì alle 19.50. Firma la striscia Mario Verger, giovane disegnatore romano, «innamorato follemente» della ragazzina sgambettante.

GABRIELLA GALLOZZI

■ ROMA. Foto di Roma. Strade, piazze, incroci. Da un portone esce fuori un cartoon: è Ambra. I tratti sono spigolosi, più vicini ai manga giapponesi che alla faccetta sorridente dell'eterna ragazzina di *Non è la Rai*. Come un rinato monsieur Opale, la «ninfetta di carta» armata di bastone e immancabile zainetto, se ne va in giro per la città. Consigliata di volta in volta dal «diavoleto custode», quello che nella «preistoria» della prima Repubblica aprì la strada all'ormai

dominante Ambra-pensiero. Vi ricordate le battute del tenore: il padreletto fa il tifo per Forza Italia e Satana per Occhetto? Ebbene, spinta dal suo satiretto custode, l'Ambra di cartone se la spassa a scaraventare sotto le macchine vecchine indifese, a strappare le stampelle a giovani invalidi, a rubare le elemosine ai ciechi. E ad ogni atto di teppismo, i suoi occhioni si illuminano di stelle gigantesche. La passeggiata romana prosegue. E si popola anche di vol-

ti noti. A un semaforo ecco la macchina di Teodoro Buontempo, più noto come *er pecora*. Lui legge distrattamente un giornale, mentre un extracomunitario pulisce il cruscotto. Ambra col suo bastone sferre un colpo sul vetro, e il parlamentare missino alzando gli occhi dal giornale, se la prende immancabilmente con l'immigrato.

La passeggiata continua. E stavolta l'incontro è con il primo cittadino della città. Rutelli, a mo' di principe azzurro, fa salire la ragazzina sulla sua vespetta. Ma il diavoleto ci mette la coda: una punzecchiata al copertone e lo scoppio lancia in aria la vespa. Come un cavallo alato alla heavy metal, li porta in alto. Sempre più sù, finché Rutelli scompare nell'azzurro del cielo e Ambra torna a terra incolore, pronta a tornare alla base: gli studi del centro Fininvest del Celio, dove l'attende una folla osannante, ma questa volta in carne ed ossa.

Da dov'è uscita quest'Ambra cattivissima? Dalla matita scanzo-

nata di Mario Verger, giovane disegnatore romano che dando fondo ai suoi risparmi ha realizzato, impegnandosi per più di un anno, questo breve cartone animato (*Ambra forever*) che sarà trasmesso giovedì prossimo da Raitre, alle 19.50, per la serie *Blubbcartoon*. Un'idea questa che non poteva non attirare l'interesse generale. «*Blubbcartoon* va in onda da cinque anni — lamenta divertito Marco Giusti, costola di Enrico Ghezzi e responsabile del programma — e nessun giornale se n'è mai occupato: oggi che grazie alla passione travolgente di Mario per Ambra presentiamo questo cartone, abbiamo a disposizione la stampa nazionale!». Ma è inutile lamentarsi. Un conto sono i vecchi Mickey Mouse e un conto è Ambra che, come sottolinea Ghezzi, «insieme a Fiorello è la teorica di punta del mood governativo». Ed è esemplare, infatti, che alla conferenza stampa di presentazione del cartone, sia arrivata anche una giovanissima fan di Ambra con tanto di lettera a cuoricino ed orologio



Ambra nel cartoon di Mario Verger

musicale, speranzosa di poter incontrare dal vivo la sua beniamina. Ignara di essere arrivata, invece, nel «covo» della terza rete, dove della sua Ambra si parla in termini di «clone» e di «replicante». Ma del resto neanche la stessa ninfetta sgambettante sembra essersi offesa della versione che ha dato di lei Mario Verger. «Sono stato invitato a *Non è la Rai* — racconta il disegnatore — per mostrare il cartone animato. Mi hanno presentato Boncompagni. Abbiamo chiacchierato

un po'. Ed Ambra deve aver capito che si parlava di questo cartone, e sembra sia rimasta lusingata...». Del resto anche Giusti dice che sua figlia ha apprezzato moltissimo *Ambra forever*. «Però mi ha chiesto perché fosse così cattiva». E già, perché in questa versione di carta la «portavoce» della seconda Repubblica è una sorta di teppista? La risposta la dà Ghezzi: «Deve essere impazzito l'auricolare col quale è telecomandata da Boncompagni».

**MYSTFEST.** Grande ressa per «Killing Zoe» di Avary, il film più atteso del concorso

# Benzedrina e risate (al sangue)

Effetto-shock confermato. *Killing Zoe*, il film di Roger Avary scritto insieme a Quentin Tarantino, ha fatto il pieno di pubblico lunedì sera al MystFest. Una rapina finita nel sangue, due ex amici che si sfidano nel caveau di una banca sotto lo sguardo di una tenera puttana. Roger Avary, trentenne americano con un passato da pubblicitario, firma un film eccessivo sulla linea di *Pulp Fiction*. Applausi a fine proiezione tra qualche perplessità.

DAL NOSTRO INVIATO  
MICHELE ANSELMINI

CAITOLICA. «E mi raccomandando, se vi viene da ridere non trattenevi». Pare facile raccogliere il consiglio di Roger Avary, regista del film più atteso di questo 15° MystFest. Conteso tra Taormina e Cattolica, *Killing Zoe* ha tenuto fede alle promesse, facendo il pieno di pubblico lunedì sera: sangue, benzedrina, sesso e polvere da sparo. L'allievo e amico di Quentin Tarantino ha superato il maestro, anche se i due hanno poi continuato a lavorare insieme (*Pulp Fiction*, Palma d'oro a Cannes, è firmato alla voce sceneggiatura anche da Avary).

La domanda d'obbligo, di fronte a film come *Killing Zoe*, è la seguente: la violenza può diventare comica? Dipende dall'occhio di chi vede. L'altra sera, al cinema Ariston, uno spettatore in prima fila rifletteva ad alta voce: «Boh, non capisco proprio che ci sia da ridere». Mentre una fanciulla lì accanto sghignazzava felice come una Pa-

squa. Qualcosa del genere avvenne con *Il cameraman e l'assassino*, ma qui, forse, una residua sottilezza romantica della vicenda rende meno arduo lo schierarsi. Cinema estremo, amorale, sconvolto, forse anarchico, certo generazionale. Magari un po' furbo. Non c'è niente di male. Per farti vedere, e poter vendere, devi essere riconoscibile: e non c'è dubbio che questa nuova generazione di filmmakers americani, cresciuta nel culto parallelo di Roger Corman e John Woo, il gusto dell'eccesso ce l'ha nel sangue. Sono cineasti adrenalinici e pragmatici, sempre su di giri, proprio come i personaggi che mettono in scena con le libertà che bisogna riconoscere alla finzione. Prendere o lasciare. Nel caso di *Killing Zoe* il talento c'è e si vede, l'importante è non chiudere gli occhi.

Un po' come succedeva nelle *Le*, anche qui c'è una rapina che va a puttane. Siamo a Parigi, il 14



«Killing Zoe» di Roger Avary, presentato ieri al MystFest



luglio, ricorrenza della presa della Bastiglia: quale giorno migliore per dare l'assalto all'unica banca rimasta aperta? La Zoe del titolo è una tenera prostituta (si spaccia per studentessa) spinta dal destino nel letto di un giovane scassinatore americano, Zed, appena sbarcato in città. Simile al Warren Beatty di quel vecchio film, *Il genio della rapina*, Zed è un teorico della non violenza, e invece si ritrova imbarcato in un mucchio selvaggio guidato da un amico d'infanzia, Eric,

che si strafà d'eroina. Capelli lunghi alla Gesù, sguardo allucinato, il fisico già minato dall'Aids, l'uomo non ha più niente da perdere: chiaro che, dopo una notte di pillole e bagordi, trascinerà i suoi uomini al macello. Altro che *Quel pomeriggio di un giorno da cani*! Entrato nella banca, Eric comincia a far fuori clienti e personale, mentre il solerte Zed, all'oscuro del massacro al piano di sopra, forza la micidiale cassaforte con chirurgica precisione. Chiaro che prima o dopo, i due finiranno con lo sfidarsi. Anche perché la dolce puttana si rivela essere, in realtà, un'impiegata della banca da far fuori come ostaggio.

Girato interamente a Los Angeles, con l'eccezione dei titoli di testa e di coda, *Killing Zoe* è un film di gangsters molto in linea con gli attuali standard della violenza cinematografica. Così esagerata e surreale da diventare davvero «comica». Avary si spinge molto più

avanti del De Palma di *Scarface*: l'effetto è curioso, gli attori sono azzeccati (Eric Stoltz è Red, Julie Delpy è Zoe, Jean-Hugues Anglade lo strepitoso Eric), la messa in scena stupefacente, ma si esce dal cinema con una gran voglia di silenzio. Proprio quello cui aspira il protagonista di *Dont call me Frankie*, lo spiritoso filmetto di Thomas A. Fucci passato a Cannes due anni fa nella «Semaine de la Critique» e ora proposto in concorso a Cattolica. Anche qui tutto comincia in una stanza d'albergo. Mollato dalla moglie, che gli ha portato via i figli e gli amatissimi dischi (11.415 per l'esattezza), un quarantenne cicione affitta una camera per spargersi un colpo in santa pace. Ma ogni volta qualcosa gli impedisce di tirare il grilletto: una scossa di terremoto, un vecchietto sepolto tra cumuli di giornali, una puttana rumorosa alle prese con un cliente manesco... Vogliamo scommettere

che l'aspirante suicida rinuncerà all'insano gesto per rifarsi una vita con l'affettuosa prostituta? Punteggiato da una serie di canzoni desuete che mettono a fuoco l'indole pacifica dell'uomo, il film di Fucci è una commedia sulle risorse dell'amore in forma di *kammerspiel* noir. Il tono è gentile, lo sguardo affettuoso, peccato che il pubblico del MystFest non l'abbia gradito. Al pari del russo-danese *The Russian Singer*, un giallo a sfondo sessuale che Morten Arnfred ambienta nella Mosca triste e immiserita di Eltsin. C'è di mezzo la morte di una bella funzionaria dell'ambasciata danese, finita tra le braccia di un generale vizioso decorato in Afghanistan e ritrovata coi polsi tagliati. Suicidio od omicidio? L'inizio è da manuale, ma presto lo sfondo politico si piega alle ragioni di una love-story che stinge nel già visto, peggiorata dalle pessime condizioni della copia spedita da Copenhagen.

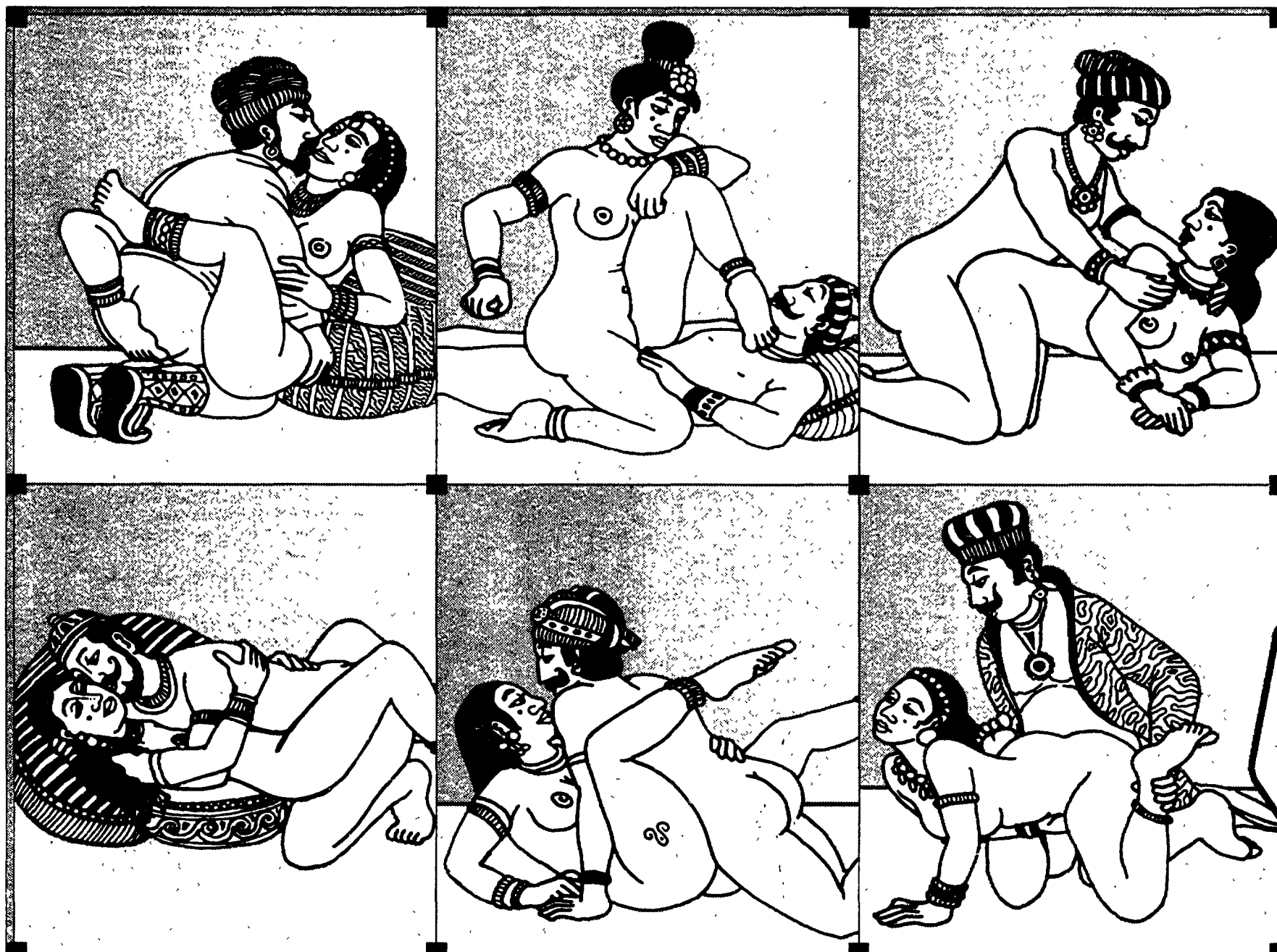
## MONTECATINI

### Sette giorni di cinema inesplorato

MONTECATINI TERME. Quest'anno, alla 45ª Mostra Internazionale di Montecatini Terme (2-9 luglio), tra le 55 opere in concorso, per la prima volta vi saranno film provenienti da Vietnam e Costa d'Avorio. Particolarmente folta, inoltre, la presenza di paesi latinoamericani (Messico, Brasile, Argentina e Venezuela). Tra gli italiani, *Trionfo del vuoto* di Silvano Agosti e *Gregor Samsa* di Stefano Besson.

Come ormai da parecchi anni, il festival diretto da Claudio Bertieri, Massimo Maisetti, Floriana Maudente e Paolo Micalizzi si propone di ampliare la conoscenza del cinema e del video, indipendentemente dai formati e dalla durata delle opere. Oltre al concorso, dunque, ci sarà una Panoramica con una settantina di titoli e alcuni eventi speciali, tra cui *Combat film a Montecatini*, realizzato da Roberto Olla e Leonardo Valente, utilizzando le riprese effettuate nella città toscana da operatori di guerra al seguito degli anglo-americani. Per la giornata dedicata ad una cinematografia straniera, sarà di schermo l'Ungheria, con opere di Miklós Jancsó, Márta Mészáros, István Szabó. Ma anche di un certo Mihály Kertész, meglio noto come Michael Curtiz. Dell'autore di *Casablanca* (Budapest 1888-Hollywood 1962), verrà presentata l'opera prima *Arriva mio fratello*, un cortometraggio girato in Ungheria nel 1919. Per la Sezione «Cinema tradito», che propone lungometraggi di particolare valore trascurati dalla distribuzione, verranno presentati: *Mio caro Dottor Gräslar* di Roberto Faenza, *Caldò soffocante* di Giovanna Gagliardo, *Black Comedy* di Atom Egoyan e *Amori in corso* di Giuseppe Bertolucci. Gli autori hanno assicurato la loro presenza. Come Otavio Ioselliani e Silvano Agosti, a cui vanno due «arioni» alla carriera. □ N.F.

## PER CAMBIARE POSIZIONE SUL SESSO, SINTONIZZATI SU 105 TABOO.



Rete 105, per prima in Italia, affronta un argomento considerato da sempre tabù: il sesso.

Ogni giorno dalle 19 alle 20 un'equipe di medici e psicologi coordinata dal prof. Maurizio Bossi andrologo di Milano, docente al Corso Postuniversitario di Sessuologia dell'Università di Pavia, risponde dai microfoni di 105 a tutte le domande che vorrai porgli sul sesso e che non hai mai osato fare a genitori, amici, dottori e che nemmeno a scuola hanno mai affrontato.

105 TABOO è la prima trasmissione che parla non solo di sesso, ma anche di prevenzione e sicurezza nei rapporti, per vivere meglio con te stesso, il partner e gli altri.

Rete 105 pensa a te e alla tua qualità di vita, con la musica, l'intrattenimento e oggi anche con 105 Taboo.

Rete 105, per farti stare bene.



**PRIMA DI TUTTI**

PER INFORMAZIONI TELEFONA O SCRIVI A: 105 TABOO - RETE 105 - CASELLA POSTALE 1448 - 20100 MILANO - TEL. 02/6551244 - LINEA VERDE 167826044

## LA SCOMPARSA. Morto Giancarlo Sbragia, grande interprete di teatro, cinema e tv

■ Dopo la scomparsa recente di Enrico Maria Salerno, quella, ora, di Giancarlo Sbragia: un altro vuoto doloroso si apre nella generazione di attori (ma anche, poi, uomini di spettacolo completi) affermatissimi, giovanissimi, sulle ribalte del dopoguerra, e rapidamente maturati, fino a occupare un posto protagonista nel panorama del teatro italiano del secondo Novecento. Amici, coetanei, Salerno e Sbragia (nati entrambi nel 1926), e riuniti, dopo varie esperienze, in una generosa impresa di segno artistico e civile: la formazione degli «Attori Associati», che, sull'inizio degli Anni Sessanta, diede vita a spettacoli da ricordare, come *Sacco e Vanzetti* (su testo di Roli e Vincenzoni), evocazione d'un caso tristemente famoso di «caccia alle streghe» in epoca moderna, e *Quarta era*, inquietante denuncia delle conseguenze dello sfruttamento, in primo luogo a fini bellici, dell'energia atomica. Al copione aveva messo mano, con Giandomenico Giagni, lo stesso Sbragia, che più volte, del resto, accompagnò, al suo impegno prevalente di interprete, e ben presto, e spesso, di regista (e all'occasione di musicista «di scena»), il cimento della scrittura.

L'esordio di Sbragia, quasi un ragazzo allora, diplomato di fresco all'Accademia d'arte drammatica, era avvenuto nel 1947 al Piccolo di Milano, dove avrebbe lavorato a più riprese (ma anche il meno duraturo Piccolo di Roma lo annovera tra i suoi quadri). Nel cuore degli Anni Cinquanta, appena trentenne, egli è assai più d'una promessa: Renzo Ricci lo vuole accanto a sé, e ad Eva Magni, nella tempestiva proposta italiana, a breve distanza dalla «prima» mondiale, nel cupo e potente dramma autobiografico di Eugene O'Neill *Lunga giornata verso la notte*. E qui, come Edmund (palese alter ego dell'autore), Sbragia impegna un appassionante duello con la figura paterna, incarnata nel sommo Ricci (il personaggio dell'altro figlio, Jamie, offriva la prima consacrazione a un nome pur emergente, quello di Glauco Mauri). Poco dopo, ecco l'avventura d'una compagnia tutta giovane, che vede, per inciso, il debutto sulle scene di Monica Vitti e Vima Lisi (Antonioni è, anche lui, della partita) e che (tra altre prove meno felici) ha uno scorcio luminoso nell'allestimento di un'opera divenuta quasi mitica, *Ricorda con rabbia* dell'inglese John Osborne: Sbragia ne è regista e interprete principale, splendide per fornire un asciutto e trepido equivalente italiano ai rancori e alle amarezze di Jimmy Porter, emblema vivente d'un mondo giovanile umiliato e ribelle.

Ci sarà, quindi, la stagione, di cui si diceva prima, degli «Attori Associati»: insegna recuperata e sintetizzata più tardi in quella della cooperativa teatrale «Gli Associati», che vigoreggia tra la fine dei Sessanta e buona parte dei Settanta: vi operano, con Sbragia, Ivo Garrani (già membro del precedente so-



Giancarlo Sbragia nella serie tv: «Qui squadra mobile», 1976. A destra, a teatro in «Faust», 1987



## La voce del talento

È morto ieri a Roma, dopo una lunga malattia, Giancarlo Sbragia. Aveva 68 anni. Una grande carriera di attore, e poi anche di regista, segnata da spettacoli che rimarranno nella storia del teatro. Il debutto, ventunenne, al Piccolo di Milano, il lavoro accanto a Renzo Ricci, poi l'esordio nella regia con *Ricorda con rabbia* di Osborne e gli «Attori Associati», compagnia che per anni dominerà la scena romana. I funerali domani a Roma.

## AGGIO SAVIOLI

dalizio), Sergio Fantoni, Luigi Vanucchi, Renzo Giovampietro, Paolo Giuranna, Valentina Fortunato, Paola Mannoni, Valeria Ciangotti, il regista Virginio Puecher, lo scenografo Gianni Polidori, e non pochi altri validi elementi. I cartelloni della compagnia sono ad alto livello: vi si ritrovano da Sofocle a Schiller e Goethe (senza escludere Shakespeare), dall'*Udine* di Ometto (liberamente adattata da Sbragia) a Pirandello, Camus, Sartre, O'Neill, Thornton Wilder, con qualche approccio verso la drammaturgia contemporanea e italiana (il fortunato *Vizio ossessivo*, di Lajolo e Fabbri, sulla tormentata

esistenza di Cesare Pavese). Come regista e come attore insieme, Sbragia dà una forte impronta al *Caligola* di Camus, facendone (siamo all'inizio dei Settanta) un momento di lucida riflessione sulle radici «assurde» (e certo inconse) dell'esplosione sessantottesca. E risolve originariamente, da interprete, una messinscena dell'*Edipo Re* impostata dal regista Puecher in chiave psicanalitica. Più oltre, ha spiccato un'edizione importante della *Morte di Danton* di Georg Büchner, dove l'attore-regista delinea, con vibrante adesione e critico distacco, il profilo di Robespierre (sullo schermo televisivo, curiosamente,

era stato in precedenza Napoleone nei *Camaleonti* di Zardi).

A ben guardare, e mettendo da canto qualche inevitabile concessione al «mercato», gli Associati (che non per nulla stabiliscono un rapporto speciale con la regione Emilia Romagna) riflettono nella loro attività, in modo diretto o indiretto, i mutamenti sociali in atto, la crescita della coscienza democratica del Paese, le prospettive che sembrano schiudersi, anche, a un cambiamento del quadro politico. Le cose d'Italia volgeranno poi in altre direzioni. E negli Anni Ottanta, quando tante cariche innovatrici, in tutti i campi, si saranno esaurite, e conclusa ormai la vicenda degli Associati, Sbragia dovrà o potrà muoversi in un ambito più ristretto, dentro più limitati orizzonti. Costituirà, con Giovanna Ralli, una compagnia privata, dal programma dignitoso, ma non sempre congeniale (rammentiamo una *Madame Bovary*, dal romanzo di Flaubert, *L'amante compiacente* di Graham Greene, e un *Labiche* abbastanza piacevole). Come regista, firma pure, a Verona, un *Otello* poco memorabile, con Enrico Ma-

ria Salerno, e a Taormina, viceversa, un notevole *Faust*, che vede Giancarlo «passare» la parte del protagonista, ringiovanito, al figlio Mattia, mentre il ruolo di Mefistofele è affidato, con singolare esito, a Carla Gravina.

Travagliato dalla malattia, Sbragia aveva ridotto di molto, in questi ultimi anni, la sua presenza in teatro. Il suo commiato dalle scene era avvenuto, nella scorsa stagione, con *La morte e la fanciulla* del cileño Ariel Dorfman, un testo sugli orrori delle dittature militari nell'America latina. Dei suoi orientamenti «a sinistra», l'attore e regista (che fu anche consigliere comunale a Roma, eletto nelle liste del Pci) non aveva mai fatto mistero.

Rimane, di Giancarlo Sbragia, la lezione d'un artista probo e coltissimo (non dimenticheremo il suo superbo assolo in un'acuta trascrizione scenico-musicale della *Sonata a Kreutzer* di Tolstoj), dotato di mezzi eccellenti via via affinati (dall'incisività dei tratti al registro vocale sicuro e suadente), alieno da qualsiasi tentazione divistica. L'esponente, insomma, d'una stirpe, temiamo, in via di estinzione.

## LIRICA. Trionfo alla Scala

## Strehler illuminista ritorna a Mozart

## RUBENS TEDESCHI

■ MILANO. Con la vecchia edizione del più giovane capolavoro di Mozart, la Scala ha concluso vittoriosamente la prima parte dell'anno. Al proscenio, tra la pioggia dei fiori e il delirio degli applausi, c'è Giorgio Strehler che, un quarto di secolo fa, aveva firmato con questo *Ratto dal serraglio* la sua prima regia mozartiana, accanto a Sawallisch che ha deciso invece di terminare qui la sua carriera teatrale. Poi, tra le due canute glorie, la stella della serata, Mariella Devia che sembra nata per impersonare la tenera eroina del divino Wolfgang.

Non so quanti, tra il pubblico, ricordassero la «storica» serata del 1972 quando l'allestimento, importato da Salisburgo, arrivò alla Scala, per tornarci poi sei anni dopo. Ma non ha importanza. Quel che conta è che lo spettacolo non ha perso fascino e, anzi, appare altrettanto fresco, arguto e scattante di quello depositato nel ricordo.

Il musicista, lo sappiamo, si era divertito un mondo ad avvolgere in un fiume di fresca musica la fragile storia della dolce Costanza che, venduta dai pirati al sultano Selim, viene lasciata libera dal turco, troppo sensibile per imporre il suo amore. Il sovrano spinge la magnanimità sino a riconsegnarla al fidanzato, figlio di un suo mortale nemico. Siamo, come si vede, tra i casi di una moralità che, sulla scia di Montesquieu, Voltaire e Diderot, vede il trionfo della virtù esotica, intrecciando l'arguzia delle «turcherie» ai palpiti del cuore.

Rivedendo oggi la regia di Strehler, nella nitida cornice scenica di Luciano Damiani, colpisce la puntuale coincidenza col tessuto mozartiano, diviso con mirabile leggerezza tra il riso e la lacrima. Il teatro diventa il regno dell'invenzione dove tutto muta tra la luce e l'ombra, dove i profili di case e marine scorrono con fulminea rapidità lasciando apparire la nave nera dei corsari o quella festosa della salvezza. In tal modo la vicenda scorre tra realtà e fantasia come l'ingranaggio di un orologio infallibile, passando dalla lievitazione di un raffinato Settecento alla comicità della commedia dell'arte. E gli ammiccamenti appaiono tanto gustosi quanto discreti. Non ci sono cattivi in quest'opera. Neppure il terribile Osmino che, sognando sangue e patiboli, si fa continuamente ingannare dai servi più furbi di lui. E non c'è brivido che non sia corretto dal sorriso, come la fuga di Costanza con la valigia, la cappelletta e la gabbia del canarino.

A questo Strehler dei tempi d'oro (puntualmente ripreso da Mattia Testi) si accoppia, non occorre sottolinearlo, la direzione musicale di Wolfgang Sawallisch, anche se il maestro appare più interessato alla

razionalità che agli affetti del secolo dei Lumi. Non si può non ammirare la perfezione geometrica di un'orchestra portata ad una squisita trasparenza. Ma resta il dubbio che la magistrale puntigliosità freni quei momenti di abbandono in cui il compositore lascia emergere i sentimenti amorosi. Quel che manca — se può mancare qualcosa in un'esecuzione di tanto prestigio — è l'ambiguità che distingue anche il giovane Mozart.

Il dubbio, comunque, non ha neppure sfiorato il pubblico che, sedotto dalla purezza degli strumenti e delle voci, non lesina i consensi. La compagnia, in effetti, è tra le migliori possibili nei nostri tempi. Difficile immaginare una Costanza più nitida di quella realizzata dalla Devia, salendo sino alla vertiginosa aria doppia, in cui l'eroina confessa la sua melanconia e conferma l'incrollabile fedeltà. Al suo fianco Herbert Lippert è un Belmonte che, pur senza un colore vocale particolarmente bello, si impone con lo stile. Nella coppia dei servi, spicca Uwe Pepper, nei panni di Pedrillo brillante, arguto e squillante in coppia con l'aggraziata Blonde di Barbara Kiduff. Infine l'altro trionfante della serata: l'imitabile Kurt Moll che disegna un Osmino addirittura trascinate per la caricaturale buffoneria. A Selim, che non canta, dà voce l'autore Michael Heltau, riscuotendo la sua parte dell'immenso successo della serata.

## Domingo va all'Opera di Washington E Maazel si dimette

Gente che va, gente che viene. Gente speciale, però. Lorin Maazel lascia l'Orchestra sinfonica di Pittsburgh dopo dieci anni di lavoro comune che ha portato il complesso americano ad altissimi livelli: il musicista, 64 anni, vuole dedicarsi a tempo pieno alla composizione, ma ha comunque assicurato la sua presenza sul podio fino al '96, anno del centenario. Nel frattempo, Plácido Domingo ha annunciato ufficialmente di aver accettato un posto di direttore musicale all'Opera di Washington, un'istituzione non particolarmente prestigiosa che spara così di rilanciare, anche perché quest'anno ha chiuso il bilancio con un passivo consistente. Il tenore messicano non ha scelto a caso la giornata di ieri per convocare la stampa americana: ci teneva a essere nella capitale proprio nel giorno della partita Messico-Italia.

## TELEVISIONE. Stanotte su Raiuno «Frammenti di storia»

## Quelle guerre dimenticate

## GABRIELLA GALLOZZI

■ ROMA. Guerre lontane, guerre dimenticate. Ora che le immagini televisive del genocidio in Rwanda hanno sostituito quasi completamente gli orrori della ex-Jugoslavia, il Dsc propone da stasera una serie di documentari di Massimiliano Santella e Riccardo Tavan che, girati nell'88 tra l'Africa e il Sudamerica, volevano portare all'attenzione del pubblico i conflitti «invisibili» del nostro pianeta.

Guerre e guerriglie interminabili, sanguinose, passate sotto il silenzio degli organismi internazionali, impassibili di fronte agli equilibri di quel bipolarismo che si è frantumato nell'89 con la caduta del muro di Berlino.

Dall'88 ad oggi, quei filmati sulle realtà del Salvador, del Guatemala, della Palestina o dell'Eritrea (diventata indipendente nel '91), sono diventati *Frammenti di storia*. E proprio con questo titolo saranno trasmessi su Raiuno all'interno di *Sapere*, nella fascia notturna delle 24.45.

Dopo un periodo passato alla promozione «dell'immagine» Rai, Massimiliano Santella, attualmente producer per il Dipartimento scuola educazione, ha ripescato questi filmati mai andati in onda (ad ec-

cezione di quello sulla Palestina che rivedremo il 6 luglio), rimontandoli e aggiornandoli alla luce degli ultimi rapidissimi accadimenti. Tomando così a quella che per lui è stata la prima passione, il documentario. Allora, nell'88 — spiega Santella — fui spinto a realizzare questi filmati da un articolo di *Le Monde* che metteva l'accento sulla condizione dei bambini che vivevano dimenticati in questi paesi del Sud del mondo, senza mai aver conosciuto la pace. Inizialmente l'indagine doveva toccare anche l'Iraq e il Mozambico, poi però fui passato ad altri incarichi e il progetto svanì. Ora però, Santella ci tiene moltissimo alla possibilità di tornare a riflettere su quelle realtà.

«Mi pare che dopo la caduta del Muro, per questi paesi alla fine non sia cambiato molto» dice. «Allora certo le loro lotte erano strumentalizzate da una parte o dall'altra dei due blocchi, ma almeno questi popoli avevano delle speranze. Se pensiamo al Nicaragua, per esempio, non possiamo negare del tutto l'azione positiva del sandinismo. È importante dunque, in un momento come questo in cui si tende a negare nella sua totale complessità un'esperienza sconfitta dalla sto-

ria, rifletterci invece con più attenzione».

E ad aprire il ciclo dei sei documentari sarà stasera, proprio quello sul Nicaragua. Dalla dittatura dei Somoza, imposta dagli Usa col colpo di stato del '34, passando attraverso la guerra di liberazione che portò all'ingresso dei sandinisti a Managua nel '79, fino ai giorni di Violeta Chamorro. Domani poi sarà la volta delle Filippine, un paese in cui il 40% della popolazione non riesce a soddisfare i bisogni essenziali della vita, e l'emigrazione è un'emorragia incurabile. Il primo luglio, poi, toccherà al Salvador e ai suoi 15 anni di guerriglia contadina contro il regime dei latifondisti sostenuti dagli Usa. Il 4 luglio l'attenzione sarà puntata sulla guerra di liberazione dell'Eritrea, mentre il 5 si parlerà del Sahara occidentale e il 6 luglio della Palestina, raccontata al momento della nascita dell'Intifada.

Questo nell'immediato. Per il futuro, invece, Massimiliano Santella ha in mente il progetto di fare di questo spazio notturno del Dsc un vero e proprio appuntamento col documentario. «Perché — spiega — è un genere molto importante che bisogna rivalutare e approfondire, soprattutto come strumento per riappropriarsi della memoria».

**DIRETTAMENTE SUL MARE - CAPO SKINO PARK HOTEL - GIOIOSA MARE (Messina) - Speciale Luglio.** Adulti 65.000 Pensione completa. Bamb. 6/12 - 30%. Bamb. 3/6 - 60%. Bamb. 0/3 gratuiti. Piscina - Spiaggia Attrezzata - Piano Bar - Animazione - Sports - Mini Club. Ristorante panoramico con aria condizionata. Tel. 0941/301144-301167 - Fax 301340.

## COMUNE DI CARPI

## Estratto di Avviso di Gara

Si rende noto che sarà indetta una licitazione privata relativa all'appalto dei servizi di custodia, controllo, guardaroba, pulizie, cassa ed assistenza bagnanti presso la Piscina Comunale avente l'importo presunto a base d'appalto di L. 992.422.750 + Iva. L'aggiudicazione si effettuerà ai sensi dell'art. 36, lettera b) della Direttiva 92/50 Cee del 18/6/1992, con il sistema di cui all'art. 1, lettera e) della legge 1473. La richiesta d'invito, redatta in carta legale, dovrà pervenire al Comune di Carpi, Settore G/5 - Uffici Appalti - Corso A. Pio n. 91 - 41012 Carpi (Mo), entro e non oltre il 20 luglio 1994. Il bando integrale di gara è disponibile in visione e ritirabile presso il suddetto Ufficio (tel. 059/649811).

Il Dirigente Dimes Corradì

## COMUNE DI REGGIO EMILIA

## Estratto di Avviso di Gara

Si rende noto che sarà indetta una licitazione privata con le procedure di cui all'art. 1 lett. b) della Legge 14/1973 per l'appalto delle Opere Murarie di affini relative ai lavori di costruzione di un Centro Sociale in via Canalina nell'ex area «Artigianelli» per l'importo a base d'asta L. 911.257.300. Iscrizione all'A.N.C. per la Cat. 2° - Classifica 3° fino L. 1.500.000.000. Le imprese interessate, potranno presentare domanda d'invito entro le ore 12.00 del 19/7/1994 al Settore Edilizia Pubblica del 1° Dipartimento del Comune di Reggio Emilia - Piazza Prampolini n. 1 (tel. 0522-4561). I bandi di gara integrali sono disponibili, in visione, presso l'Albo Pretorio di questo Comune e pubblicati sul B.U.R. del 29/6/1994.

Il dirigente del settore Ing. Ermanno Vacondio

## COMUNE DI SAN GIOVANNI VALDARNO

Provincia di Arezzo - P.zza Cavour, tel. 055/944721, telefax 055/9120152

## ESTRATTO DEL BANDO DI GARA

Questo Ente intende affidare l'appalto dei lavori di realizzazione opere di urbanizzazione P.E.P. Ottorino sito in San Giovanni Valdarno (Ar), per l'importo di L. 1.251.652.839. L'affidamento verrà effettuato a mezzo di gara di licitazione privata con le modalità di cui all'art. 1 lettera a) della legge 22/1973, n. 14. E' richiesta iscrizione all'Albo Nazionale dei Costruttori nelle categorie: VI per l'importo di L. 750 milioni, XII per l'importo di L. 750 milioni e XII per l'importo di L. 150 milioni. Il bando integrale è pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione Toscana del 29/6/1994. Le domande di partecipazione, redatte in bilingue ed in lingua italiana, dovranno pervenire entro il 19/7/94 al seguente indirizzo: Piazza Cavour - San Giovanni Valdarno (Ar).

Il Sindaco Paolo Lodi

## Regione Emilia Romagna

Gestione ad esaurimento della riforma fondiaria via S. Felice, 25 - 40122 Bologna

## Avviso di gara esposita

Ai sensi dell'art. 20 L. 55/90 si rende noto che è stata esposita la licitazione privata per l'esecuzione di tutte le opere e provviste occorrenti per il ripristino della rete stradale di bonifica e delle opere connesse, ricadenti nel

Comune di Mesola - Opera 665/0.0.0.

-Importo a base d'appalto: £ 1.252.311.800

Modalità di gara art. 1 lett. a) Legge 14/1973

Imprese invitate: 93

Imprese partecipanti: 38

Impresa aggiudicataria: THIENE COSTRUZIONI s.r.l.

Longare (Vi) con un ribasso del 43,75%.

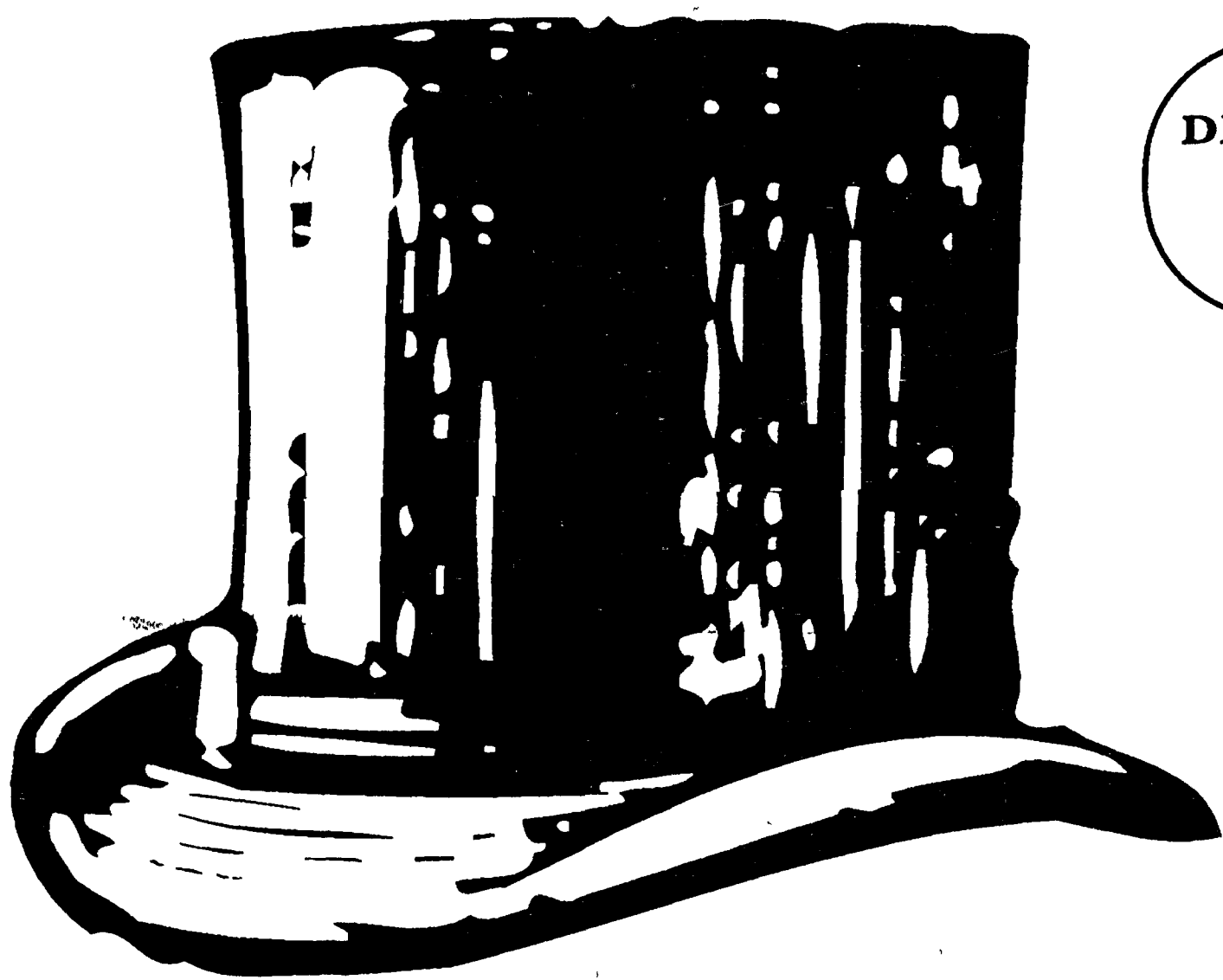
L'esito di gara è stato pubblicato integralmente sul

Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna n. 60

del 29/6/1994

Il Commissario per la gestione speciale (Avv. Giuseppe Gervasio)

# Illusioni & Fantasmi



16 classici  
d'autore  
in edicola  
con **l'Unità**